



Molini Allioni | Borgata fantasma

Un'ipotesi di rivalorizzazione e rinascita della borgata Molini Allioni, in Valle Maira



POLITECNICO DI TORINO

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN
ARCHITETTURA PER IL PROGETTO SOSTENIBILE**

Anno Accademico 2022-2023

MOLINI ALLIONI | BORGATA FANTASMA

**Un'ipotesi di rivalorizzazione e rinascita della
borgata Molini Allioni, in Valle Maira**

*"A me stessa
Alla mia volontà di andare fino in fondo
Al coraggio di mettermi in gioco"*

Relatore

Prof. Luca Davico

Correlatori

Prof. Daniele Regis

Prof.ssa Manuela Rebaudengo

Tesista

Elkasas Ola Abdelkhalek

Ibrahim Mohamed

INDICE

Premessa

Prima parte | Analisi

Capitolo 1 | Lo spopolamento delle aree montane 14

- 1.1 Panoramica generale sul tema dello spopolamento delle aree montane
- 1.2 Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna
- 1.3 Il fenomeno delle Borgate “fantasma”
 - 1.3.1 Definizione di Borgate “fantasma”
 - 1.3.2 Caratteristiche delle Borgate “fantasma”
 - 1.3.3 Cause del fenomeno
- 1.4 Esempi di Borgate “fantasma”

Capitolo 2 | Spopolamento ed andamento demografico_valli cuneesi 90

- 2.1 Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Capitolo 3 | Strumenti di pianificazione e di governo del territorio ed esempi di buone pratiche montane 110

- 3.1 Piano territoriale regionale _ PTR
- 3.2 Piano paesaggistico regionale _ PPR
- 3.3 Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese

Capitolo 4 | La Valle Maira 124

- 4.1 Introduzione
- 4.2 Inquadramento territoriale
- 4.3 Quadro normativo Valle Maira _ scheda ambito 52
- 4.4 Carta morfologica della Valle Maira
- 4.5 Breve inquadramento storico
- 4.6 La mobilità
- 4.7 Spopolamento della Valle e il capitale sociale
- 4.8 Capitale economico
- 4.9 Turismo e Cultura
- 4.10 Quadro sintetico degli elementi di forza e di debolezza

Capitolo 5 | Tra abbandono e attrazione 174

- 5.1 Introduzione
- 5.2 Obiettivi dell'analisi
- 5.3 Inquadramento territoriale del comune di Elva
- 5.4 Carta morfologica del comune
- 5.5 Inquadramento storico del comune di Elva
- 5.6 La rete sentieristica Elva | Molini Allioni
- 5.7 Analisi demografica

Seconda parte | Ipotesi progettuale

Capitolo 6 | Un possibile scenario di sviluppo e di rivitalizzazione della borgata “BE TASTE BE ELVA_Borgata del gusto di Elva”, un’ipotesi di fattibilità gestionale e progettuale 192

- 6.1 Introduzione
- 6.2 Timeline_Molini Allioni
- 6.3 Caratteri insediativi
- 6.4 Analisi delle destinazioni d’uso storiche degli edifici
- 6.5 Analisi dello stato di fatto
- 6.6 Elementi di forza e di debolezza della borgata
- 6.7 Concept progettuale
- 6.8 Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva
- 6.9 Relazione di progetto

Terza parte | Analisi di Fattibilità

Capitolo 7 | Gestione del progetto_Stakeholder **280**

- 7.1 Introduzione
- 7.2 Ipotesi gestionale
- 7.3 Strumenti di Valorizzazione
- 7.4 Stakeholders attivi e passivi
- 7.5 Individuazione degli stakeholders
- 7.6 Scenario di gestione
- 7.7 Analisi e schede di gestione

8.0 Riflessioni Conclusive **332**

Riferimenti **338**

Sitografia **341**

Ringraziamenti

Premessa

La Tesi presentata di seguito pone le sue basi nel territorio della provincia di Cuneo, in particolare nella Valle Maira.

Per molti anni la montagna ha subito un continuo fenomeno di abbandono e disinteresse, ma negli ultimi anni quest'ambiente è stato posto nuovamente al centro dell'attenzione promuovendone la tutela e la valorizzazione, non solo architettonica, ma anche di tipo storico-culturale.

Nell'analisi condotta si vuole porre l'attenzione in particolare sul fenomeno dei borghi abbandonati, studiandoli e mettendo in luce le varietà di soluzioni adottate nel corso del tempo per far rinascere questi luoghi.

Per borgate fantasma si intendono i borghi disabitati, luoghi dove la natura si è ripresa i suoi spazi impossessandosi di case, strade e costruzioni. Luoghi infelici e malinconici, ma al contempo capaci di avvolgere il visitatore in un'atmosfera affascinante e misteriosa, dove la natura e il silenzio hanno preso la predominanza.

Diversi sono i motivi che hanno spinto gli abitanti ad andarsene, spesso sono stati fenomeni naturali come terremoti, frane o alluvioni, in altri casi gli stessi abitanti hanno abbandonato la casa natia, isolata e irraggiungibile, alla ricerca di migliori servizi in città.

Per rendere un territorio alpino nuovamente vivo e abitato è necessario creare o integrare nuove comunità investendo non solo nel turismo, ma in attività che possano inserirsi in modo armonico e stabile nel contesto alpino riprendendo i valori della tradizione.

A tale scopo, la tesi proposta ha come obiettivo quello di fornire un'ipotesi di progetto in grado di valorizzare una delle borgate Occitane, quindi fornire un quadro il più possibile completo per l'avvio di un processo di recupero sul patrimonio architettonico rurale.

La borgata oggetto di studio è Molini Allioni, in Val Maira, si tratta di un luogo attualmente di nessuno e che tramite questa ricerca si vorrebbe restituire questo borgo alpino alla collettività, dopo averlo rivalorizzato, recuperato e rinnovato.

Al fine di raggiungere questo obiettivo, analizzerò diversi aspetti: le politiche che sussistono oggi sui territori alpini, il territorio della provincia di Cuneo in generale e della Val Maira in particolare, aspetti sociali, storici, economici, architettonici, le "buone pratiche" recenti all'interno di un contesto definito come quello delle Valli Occitane.

Considerate le analisi fatte e individuato il contesto operativo, si giunge all'elaborazione di una possibile proposta progettuale in grado di far risaltare le risorse offerte dal territorio; infatti tale proposta si basa su quanto è presente localmente, ma nel contempo tiene in considerazione il recupero del patrimonio architettonico e storico del luogo. Quindi, una proposta di valorizzazione in termini architettonici, ma anche da un punto di vista socioculturale ed economica.

Preface

The following thesis is based on the territory of the province of Cuneo, particularly in the Maira Valley.

For many years, the mountain has experienced continuous abandonment and disinterest, but in recent years, this environment has been brought back to the center of attention, promoting its protection and enhancement, not only in terms of architecture, but also on a historic-cultural level.

The analysis conducted focuses particularly on the phenomenon of abandoned villages, studying them and highlighting the various solutions adopted over time to bring these places back to life.

For ghost villages, we mean uninhabited villages, where nature has taken back its spaces, taking possession of houses, streets, and buildings. These are unhappy and melancholic places, but at the same time capable of enveloping the visitor in a fascinating and mysterious atmosphere, where nature and silence have taken dominance.

There are various reasons that have pushed residents to leave, often natural phenomena such as earthquakes, landslides or floods, and in other cases, the inhabitants themselves have abandoned their native homes, isolated and unreachable, in search of better services in the city.

To make an Alpine territory alive and inhabited again, it is necessary to create or integrate new communities by investing not only in tourism but also in activities that can be harmoniously and stably integrated in the Alpine context, recovering the values of tradition. For this purpose, the proposed thesis aims to provide a project hypothesis capable of enhancing one of the Occitan villages and provide a comprehensive framework for the start of a recovery process on rural architectural heritage.

The village under study is Molini Allioni, in Val Maira, which is currently a deserted place. Through this research, however, we hope to restore this alpine village to the community by enhancing, recovering, and renewing it.

In order to achieve this goal, various aspects will be analyzed, including the policies that currently exist on Alpine territories, the province of Cuneo in general and the Val Maira in particular, social, historical, economic, and architectural aspects, and recent good practices within a context defined

as that of the Occitan Valleys. Considering the analyses carried out and identifying the operative context, we will proceed to the development of a possible design proposal capable of highlighting the resources offered by the territory.

This proposal is based on what is locally present but at the same time takes into account the recovery of the architectural and historical heritage of the place. Therefore, it is a proposal for enhancement in terms of architecture, but also from a socio-cultural and economic point of view.





Prima Parte | Analisi

Fonte
<https://www.guide4chamonix.com/content/ski-de-rando-val-maira-ski-touring-hedonists>

Capitolo 1

Lo spopolamento delle aree montane

La montagna piemontese costituisce un' importante risorsa per il sistema economico e sociale regionale. I beni naturali e paesaggistici fruibili attraverso un turismo ambientalmente sostenibile, le produzioni agricole, le tipicità agroalimentari ed artigianali concorrono, attraverso il contributo delle piccole imprese presenti, delle associazioni dei professionisti della montagna e degli amministratori locali, a formare un patrimonio per la crescita sostenibile, anche attraverso progetti di cooperazione territoriale, dell'intera regione.¹

Lo spopolamento delle aree montane rappresenta un fenomeno di grande importanza sociale, economica e territoriale che ha coinvolto molti territori montani in tutto il mondo.

Nonostante, le montagne siano luoghi di grande bellezza naturalistica, spesso gli abitanti di questi territori sono costretti ad affrontare numerose difficoltà a causa del loro isolamento geografico e delle ridotte opportunità di lavoro e di accesso ai servizi essenziali. Perciò, l'abbandono delle attività agricole e della pastorizia, la riduzione delle opportunità di lavoro e le difficoltà di accesso ai servizi essenziali sono alcune delle cause che hanno portato alla diminuzione della popolazione nelle zone montane.

In questo capitolo si intende fornire una panoramica generale sul fenomeno con lo scopo di analizzare i fattori che hanno contribuito alla diminuzione della popolazione delle zone montane del Piemonte, in generale, e delle borgate alpine, in particolare, individuando le cause e le conseguenze.

In questo ambito, si analizzeranno: le cause e gli effetti dello spopolamento, gli strumenti di governo e pianificazione del territorio, le tendenze demografiche, le dinamiche del mercato di lavoro, le problematiche dei servizi in montagna, la questione della mobilità ed il turismo.

Fonte
¹ Regione Piemonte, Aree tematiche_ambiente e territorio, Montagna
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/montagna>

1.1

Panoramica generale sul tema dello spopolamento delle aree montane

Lo spopolamento delle montagne è un fenomeno che sta interessando una buona parte dei Paesi del mondo, con varie conseguenze, questo perché le montagne hanno diverse caratteristiche e diverse situazioni tra cui le differenze altimetriche che comportano una differenza demografica, storico-culturale, sociale ed economica.

In Piemonte, la montagna è suddivisa in tre “fasce”:

1. **Distretti turistici:** l'alta montagna, dove si svolgono gli sport invernali.
2. **Montagna integrata:** si tratta di un insieme di comuni in grado di offrire una varietà di servizi alla popolazione.
3. **Montagna interna:** è la fascia più periferica e prossima ai confini della regione. Nelle Alpi, sono interne le aree dei comuni d'alta quota e quelli della media valle caratterizzati da una scarsa densità abitativa.

Tuttavia, nonostante la presenza di grandi risorse naturali e culturali nella nostra regione piemontese, che potrebbero contribuire allo sviluppo di un turismo sostenibile e all'attrazione di nuove opportunità commerciali, tutto ciò non è sufficiente per interrompere il circolo vizioso dello spopolamento e della perdita di vita sociale.

Le montagne piemontesi, sempre più frequentemente, devono affrontare un fenomeno che rappresenta una minaccia per la loro stessa esistenza: lo spopolamento.

In Italia, come in molte altre regioni del mondo, l'abbandono delle zone montane è diventato un tema centrale di discussione poiché mette a rischio la preservazione della cultura e dell'ambiente di queste aree.

Le cause dello spopolamento delle montagne piemontesi sono molteplici e comprendono il decadimento dell'economia locale, la carenza o la mancanza di servizi essenziali come la sanità, l'istruzione e la cultura, la difficoltà nell'accesso ai trasporti e alle infrastrutture, la carenza di politiche

Fonte
F. S. Rota, L. Lella, "Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici", in SCIENZE DEL TERRITORIO, vol. 9, 2021.
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.1

Panoramica generale sul tema dello spopolamento delle aree montane

di sviluppo locale e l'impatto dei cambiamenti climatici, ecc.

Questi fattori hanno determinato una diminuzione della popolazione e un invecchiamento della comunità locale, una perdita di servizi, attività commerciali e infrastrutture e un abbandono dei terreni e del patrimonio culturale.

Per contrastare il problema dello spopolamento nelle montagne piemontesi, è fondamentale adottare una serie di politiche ed iniziative. Queste comprendono il sostegno alle attività economiche tradizionali, il potenziamento dei servizi, delle infrastrutture e dei trasporti, l'offerta di agevolazioni fiscali e finanziarie alle imprese locali, la valorizzazione del ricco patrimonio culturale, naturale e turistico, la promozione di nuove iniziative economiche e insediamenti, nonché l'implementazione di strategie per affrontare i cambiamenti climatici.

In particolare, investire nella valorizzazione del patrimonio culturale, naturale e turistico potrebbe rappresentare una soluzione di notevole importanza per la rivitalizzazione delle montagne piemontesi.

Infatti, quest'ultime sono ricche di risorse naturali e di un patrimonio culturale, che comprende tradizioni, usi, costumi e lingue locali. Inoltre, le montagne piemontesi, possono offrire opportunità di sviluppo turistico sostenibile basato sulla valorizzazione della natura e del paesaggio, sulle attività sportive e ricreative e sulla riscoperta delle tradizioni locali.

In conclusione, lo spopolamento delle montagne piemontesi rappresenta una sfida importante per l'Italia, in generale, e per il Piemonte, in particolare, che richiede una risposta efficace e coordinata delle istituzioni, delle imprese, delle organizzazioni, della società civile e dei cittadini.

Solo attraverso una collaborazione comune e una visione a lungo termine sarà possibile salvaguardare la cultura e l'ambiente delle montagne piemontesi e garantire un futuro sostenibile per le comunità locali.

Fonte
F. S. Rota, L. Lella, "Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici", in SCIENZE DEL TERRITORIO, vol. 9, 2021.
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

In montagna si riconoscono alcuni rischi non solo relativi all'orografia del terreno, all'altitudine, ma risultano essere più rilevanti i rischi relativi a fenomeni di:

- **Spopolamento:** continuo calo della popolazione residente.
- **Invecchiamento della popolazione**
- **Consumo di suolo:** presenza di case non utilizzate
- **Sicurezza del territorio:** rischio legato a frane, valanghe ed incendi
- **Monovocazione economica:** l'economia basata sul settore Turistico-ricettivo e sul settore agro-silvo-pastorale.
- **Difficile connettività**

Nonostante questi rischi, la montagna risulta essere un territorio con rilevanti opportunità, tra cui **la qualità ambientale e paesaggistica**, infatti, è un territorio caratterizzato da ricchezze naturalistiche-ambientali, con ampie fasce estese di aree a pascolo; **la ricchezza culturale e sociale**, si tratta, appunto, di territori caratterizzati da un patrimonio storico e architettonico significativo e da una varietà di lingue, canti, riti, culti e tradizioni; **il turismo**, quindi bacini sciistici, sport, trekking, passeggiate, arrampicate, ecc...; **la qualità della vita** risulta essere migliore, nel senso che vi è minor inquinamento, maggiore presenza di verde, minor traffico e miglior qualità paesaggistica.

Come accennato in precedenza, la montagna ricorre il rischio dello spopolamento, questo non solo per la sua conformazione del terreno che ha determinato il destino della sua comunità, ma ci sono altri fattori che hanno causato tale fenomeno, tra cui:

1. Declino delle attività tradizionali

In molte comunità di montagna, l'agricoltura e l'allevamento hanno storicamente costituito le principali fonti di sostentamento. Tuttavia, questi settori hanno visto una riduzione della loro redditività a causa della competizione da parte dei produttori a basso costo provenienti da altre parti del mondo. Questa situazione ha portato all'abbandono delle terre coltivate e al declino dell'allevamento, mettendo a rischio la sostenibilità

Fonte

A. Preiti, "La montagna perduta_come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", Rapporto di Ricerca in IRES, 2016
C. Apostolo e V. Bonardo, "Nevediversa_sport invernali e cambiamenti climatici", Rapporto di Ricerca in IRES, dossier 2019.
F. S. Rota, L. Lella, "Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici", in SCIENZE DEL TERRITORIO, vol. 9, 2021.
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

delle attività tradizionali.

2. Mancanza di opportunità lavorative

In molte aree di montagna, la mancanza di offerte lavorative, costituisce un problema serio. Le imprese tendono a preferire le zone urbane e le aree costiere dove ci sono maggiori infrastrutture e una maggiore concentrazione di persone, ma anche a causa della facilità di accesso a tale zone. Questo comporta una difficoltà nell'attrarre investimenti e creare posti di lavoro nelle aree di montagna, portando le persone a spostarsi verso le città.

3. Scarsità di servizi

La maggior parte delle aree montane sono caratterizzate dalla scarsità di servizi essenziali come trasporti pubblici, assistenza sanitaria e servizi sociali. La mancanza di queste strutture fa sì che molte persone tendono a trasferirsi verso le città, dove è più facile accedere a tali servizi.

4. Migrazione giovanile

I giovani sono spesso i primi a spostarsi dalle aree di montagna alla ricerca di opportunità di lavoro e di un futuro migliore. Questa migrazione giovanile può produrre effetti sfavorevoli sulle comunità di montagna, poiché la perdita di giovani può avere un impatto negativo sullo sviluppo sociale ed economico di tali comunità.

5. Cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico risulta essere un'altra causa importante dello spopolamento. Gli eventi meteorologici come le alluvioni, le frane e le valanghe stanno diventando sempre più frequenti, rendendo la vita nelle zone di montagna sempre più rischiosa e difficile.

Quindi, possiamo dire che lo spopolamento delle aree di montagna è un fenomeno complesso, causato da una combinazione di fattori socio-economici e ambientali.

Fonte

A. Preiti, "La montagna perduta_come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", Rapporto di Ricerca in IRES, 2016
C. Apostolo e V. Bonardo, "Nevediversa_sport invernali e cambiamenti climatici", Rapporto di Ricerca in IRES, dossier 2019.
F. S. Rota, L. Lella, "Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici", in SCIENZE DEL TERRITORIO, vol. 9, 2021.
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Le conseguenze dello spopolamento sono varie e includono la diminuzione del numero di studenti nelle scuole, la riduzione dei servizi pubblici e privati, un aumento del rischio di disastri ambientali, l'impoverimento delle attività culturali e tradizionali, nonché la perdita dell'identità culturale delle comunità locali.

Secondo le statistiche, il Piemonte rappresenta la regione italiana con la maggiore estensione di territorio montano, con le montagne che coprono il 52% della sua superficie, mentre la pianura e la collina rappresentano rispettivamente il 30% e il 18%.

Indicatori del patrimonio demografico per fascia altimetrica (DCR '88)

Indicatori	MONTAGNA	COLLINA	PIANURA	TOT REGIONE
N. comuni	505	362	335	1.202
Superficie	13.083,3 Km ²	4.677 Km ²	7.626,8 Km ²	25.387 Km ²
Popolazione 2017	669.763 ab	883.419 ab	2.836.484 ab	4.388.938 ab
Densità ab 2017	51,2 ab/km ²	188,9 ab/km ²	371,9 ab/km ²	172,9 ab/km ²
Comuni con meno di 1.000 ab	338 (66%)	170 (47%)	101 (30%)	609 (50%)
Variazione demografica 2006-2016	-1,2%	+1,9%	+3,6%	+2,5%
Indice di vecchiaia 2016	215	201	187	194
Percentuale di diplomati/laureati 2011	34%	37%	39%	38%
Stranieri 2017	6,4%	9,1%	10,4%	9,5%
Var. stranieri 2016-2017	+0,8%	+0,1%	-1,3%	-0,8%
Percentuale di rumeni (sul tot stranieri in Piemonte)	35,5%	29,2%	37,2%	35,5%

Dinamiche demografiche in contrasto: in montagna negli ultimi 10 anni è diminuita la popolazione ma sono aumentati gli stranieri, al contrario di quanto avviene in pianura. Seppur in minoranza, i giovani hanno un buon livello di formazione: la quota dei laureati raggiunge valori simili alla media regionale.²

Fonte

²L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.
A. Preiti, "La montagna perduta_come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", Rapporto di Ricerca in IRES, 2016
C. Apostolo e V. Bonardo, "Nevediversa_sport invernali e cambiamenti climatici", Rapporto di Ricerca in IRES, dossier 2019.
F. S. Rota, L. Lella, "Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici", in SCIENZE DEL TERRITORIO, vol. 9, 2021.
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Dalla tabella riportata nella pagina a fianco, si osserva che la popolazione del Piemonte è maggiormente concentrata nelle zone di pianura, dove la densità abitativa supera i 370 abitanti per chilometro quadrato. Al contrario, nelle aree montane, la densità è di circa 51 abitanti per chilometro quadrato, mentre nelle zone collinari si registra una densità di circa 190 abitanti per chilometro quadrato.

In particolare, nelle montagne, la maggior parte dei comuni sono di piccole dimensioni, con il 66% dei comuni che non supera i 1.000 abitanti. Osservando invece i dati relativi alla regione, si nota che la popolazione è cresciuta complessivamente del 2,5% nell'arco di dieci anni. Mentre le aree più urbanizzate della pianura hanno registrato il più alto incremento, pari al 3,6%, al contrario, invece, le zone montane hanno visto una diminuzione del 1,2%.

Inoltre, nei comuni di montagna, il tasso di invecchiamento supera la media regionale, e si registra una percentuale di giovani diplomati o laureati pari al 34%, leggermente al di sotto della media regionale, che è del 38%.

In sintesi, lo spopolamento delle aree montane in Piemonte è un fenomeno complesso e influenzato dalla combinazione di molteplici fattori come già accennato prima.

Per affrontare questa sfida, è fondamentale creare nuove opportunità occupazionali e promuovere lo sviluppo economico, migliorare l'accessibilità ai servizi pubblici, sostenere la conservazione del territorio e delle tradizioni culturali locali, e investire nella formazione e nell'istruzione dei giovani. Solo adottando queste misure (rappresentano una parte di quello che si potrebbe fare) sarà possibile invertire la tendenza e garantire un futuro sostenibile per le comunità montane del Piemonte.

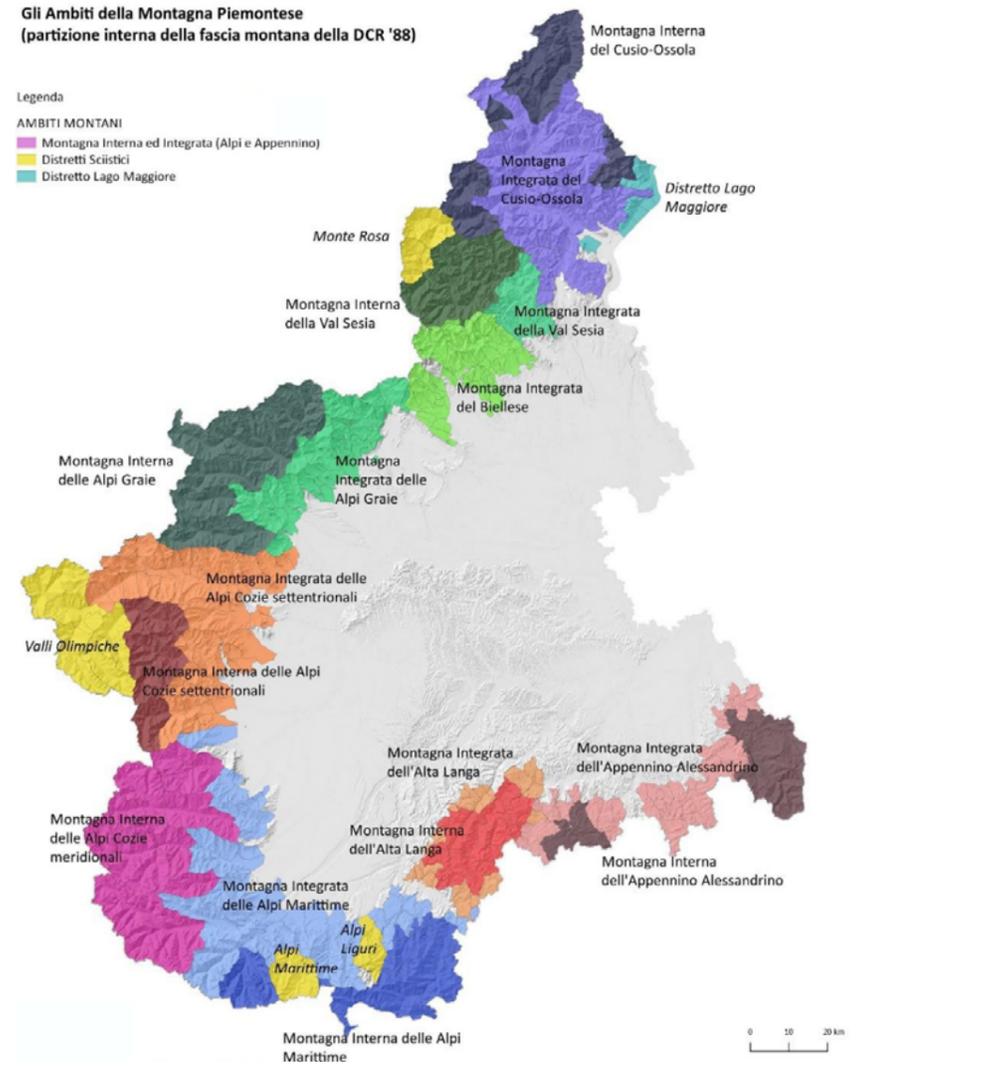
Fonte

A. Preiti, "La montagna perduta_come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", Rapporto di Ricerca in IRES, 2016
C. Apostolo e V. Bonardo, "Nevediversa_sport invernali e cambiamenti climatici", Rapporto di Ricerca in IRES, dossier 2019.
F. S. Rota, L. Lella, "Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici", in SCIENZE DEL TERRITORIO, vol. 9, 2021.
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Nelle pagine precedenti abbiamo suddiviso la montagna in Montagna Interna, Montagna Integrata e Distretti Turistici. Di seguito è riportato il grafico con gli ambiti della montagna piemontese e la tabella con le principali caratteristiche.



Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

Ambiti e distretti turistici montani: principali caratteristiche

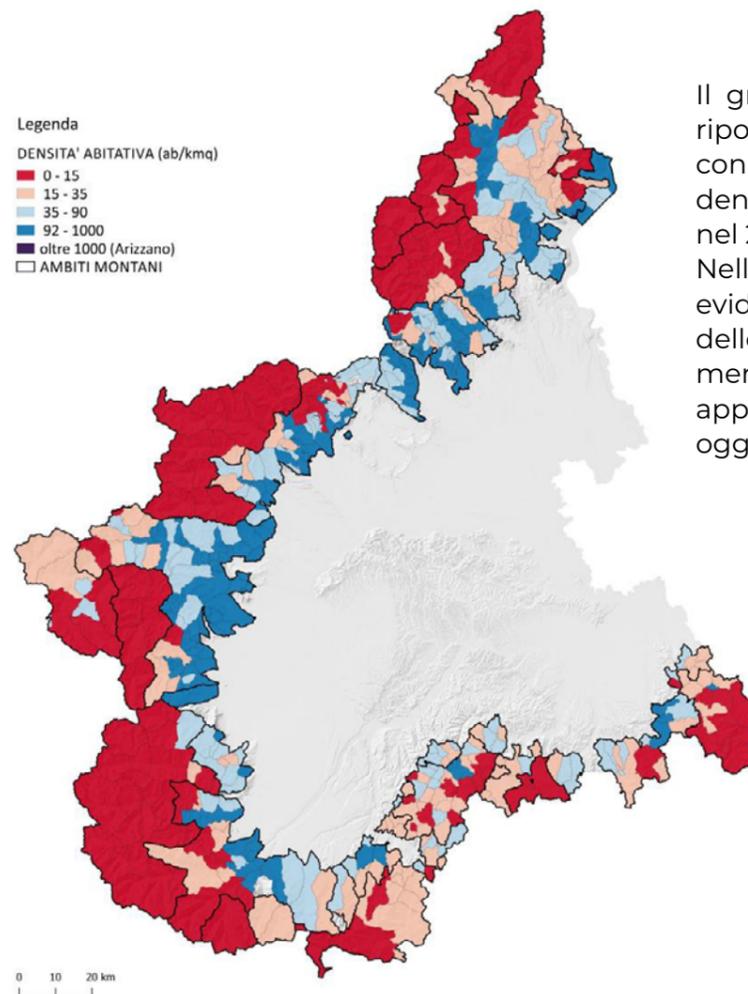
AMBITI e DISTRETTI TURISTICI	Catene e province	Accessibilità	Località
ALPI			
Montagna Integrata Cusio-Ossola	Alpi Leontine (VCO + 3 comuni NO)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della bassa montagna del VCO: il Cusio, il Verbano, la Valle Ossola. In questo caso nel Verbano vengono inclusi anche 3 comuni del Novarese classificati montani dalla DCR '88.
Montagna Interna Cusio-Ossola	Alpi Leontine (VCO)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	L'area comprende zone i cui comuni sono geograficamente separati e che sono accumulati dalla forte perifericità. Per le analisi vengono considerati come un'unica aggregazione perché con caratteristiche socio-economiche e territoriali omogenee. Sono Comuni dell'alta Valle Cannobina, dell'alta Valle Antigorio-Formazze e dell'alta Valle Anzasca
Montagna Integrata Valle Sesia	Alpi Pennine (VC)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della bassa Valle Sesia.
Montagna Interna Valle Sesia	Alpi Pennine (VC)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna del vercellese periferici e ultraperiferici dell'alta Valle Sesia.
Montagna Integrata Biellese	Alpi Pennine (BI)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni montani del Biellese: la Val Sessera, di Mosso e le Prealpi biellesi, la Valle del Cervo e la Valle dell'Elvo.
Montagna Integrata Alpi Graie	Alpi Graie (TO Nord)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni dell'Eporediese, dell'alto Canavese e delle bassi valli di Locana e Soana, delle bassi Valli di Lanzo.
Montagna Interna Alpi Graie	Alpi Graie (TO Nord)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna delle Valli di Lanzo e Canavese
Montagna Integrata Alpi Cozie Settentrionali	Alpi Cozie Nord (TO Sud)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della Val di Susa e del Pinerolese (bassa Val Chisone, bassa Valle Germanasca e Valle Pellice)
Montagna Interna Alpi Cozie Settentrionali	Alpi Cozie Nord (TO Sud)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna del Pinerolese
Montagna Interna Alpi Cozie Meridionali	Alpi Cozie Sud (CN)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni della montagna interna del Cuneese occidentale (alta Valle del Po, Val Varaita, Valle Maira, alta Valle Stura)
Montagna Integrata Alpi Marittime	Alpi Marittime (CN)	Alta (da 30.001 a 100.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 4-9)	Comuni della montagna del Cuneese (Valli Gesso, Vermegnana, Pesio e Bialta) e delle prealpi del Monregalese, fino al passo di Cadibona che separa le Alpi dagli Appennini e collega l'alta Langa e le Valli del Bormida con la Liguria
Montagna Interna Alpi Marittime	Alpi Marittime (CN)	Bassa (da 10.001 a 30.000 residenti accessibili in 30 minuti; classi 1-3)	Comuni dell'alta Valle Tanaro

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

La densità abitativa in montagna

Una delle prime analisi da fare è lo studio della densità abitativa in montagna. Da tale analisi si osserva che le aree dell'alta valle sono meno popolate rispetto al fondovalle a causa dell'orografia del terreno.



Il grafico e la tabella riportano la montagna con le zone più densamente popolate nel 2019.

Nella tabella è stata evidenziata la fascia delle Alpi Cozie meridionali a cui appartiene il territorio oggetto di studio.

Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Ambito	Comuni (n)		Superficie Territoriale (Kmq)		Popolazione (ab)		Densità abitativa (ab/Kmq)	
	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA
Cusio-Ossola	56	14	1.326,7	681,2	107.042	6.643	80,7	9,7
totale	70		2.007,8		113.631		56,6	
Valle Sesia	9	20	220,7	488,1	28.274	3.370	128	6,9
totale	29		708,8		31.644		44,6	
Biellese	54		571		83.889		145,3	
totale	54		571,2		83.889		145,3	
Alpi Graie	52	15	722,9	1.024,8	72.069	5.398	99,7	5,3
totale	67		1.747,7		77.467		44,3	
Alpi Cozie settentrionali	61	8	1.304,6	430,8	160.896	3.154	123,3	7,3
totale	69		1.735,4		164.050		94,5	
Alpi Cozie meridionali		26		1.387,3		7.387		5,3
totale	26		1.387,3		7.387		5,3	
Alpi Marittime	49	15	1.407,3	667,8	94.444	9.445	67	14
totale	64		2.075,0		103.889		50,1	
ALPI	281	98	5.553,3	4.680,0	545.738	35.343	98	7,6
totale	379		10.233,3		581.081		56,8	
Alta Langa	24	34	257,2	418,0	9.944	12.153	38,7	29
totale	58		675,2		22.097		32,7	
Appennino Alessandrino	31	18	603,9	494,4	28.707	6.978	47,5	14
totale	49		1.098,3		35.685		32,5	
APPENNINI	55	52	861,0	912,4	38.651	19.131	44,9	21
totale	107		1.773,5		57.782		32,6	
Grandi Distretti Sciistici	14		956,4		16.638		17,4	
Distretto del Lago Maggiore	5		120,0		14.262		118,7	
DISTRETTI	19		1.076,5		30.900		28,7	
MONTAGNA	336	150	6.414,4	5.592,0	584.389	54.474	91	9,7
totale	505		13.083,3		669.763		51,2	

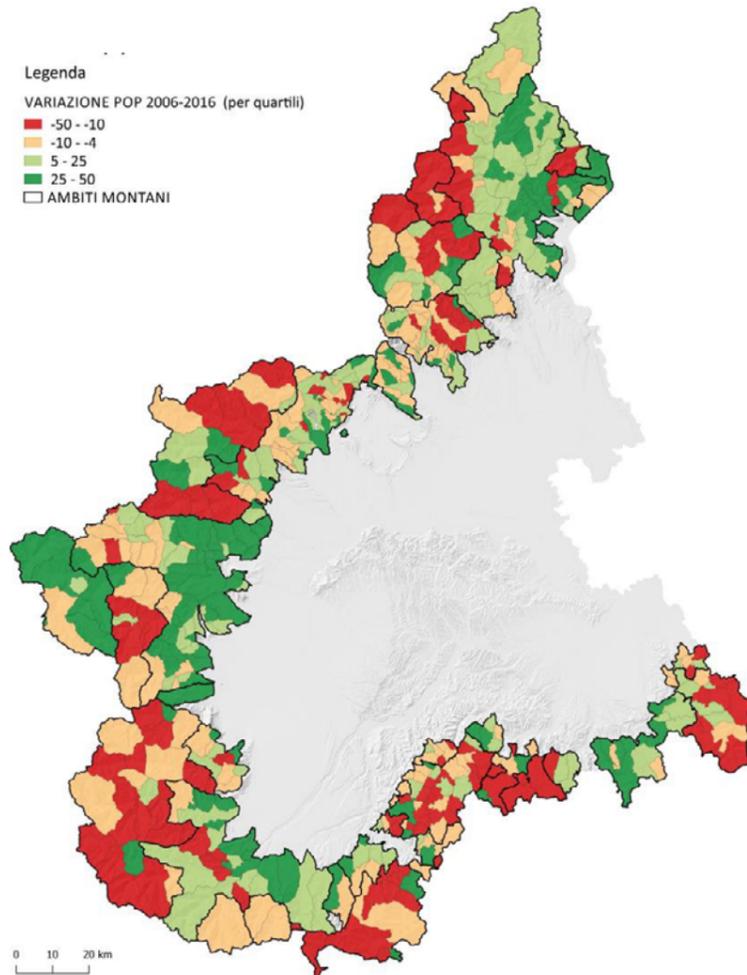
Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

La variazione demografica in montagna (2006-2016)

La dinamica demografica mostra un trend positivo nei comuni situati nelle aree di pedemonte e lungo le principali vie di transito. Tuttavia, nelle Alpi Cozie meridionali, si registra una variazione negativa che si attesta intorno al -11%.



Fonte
 L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

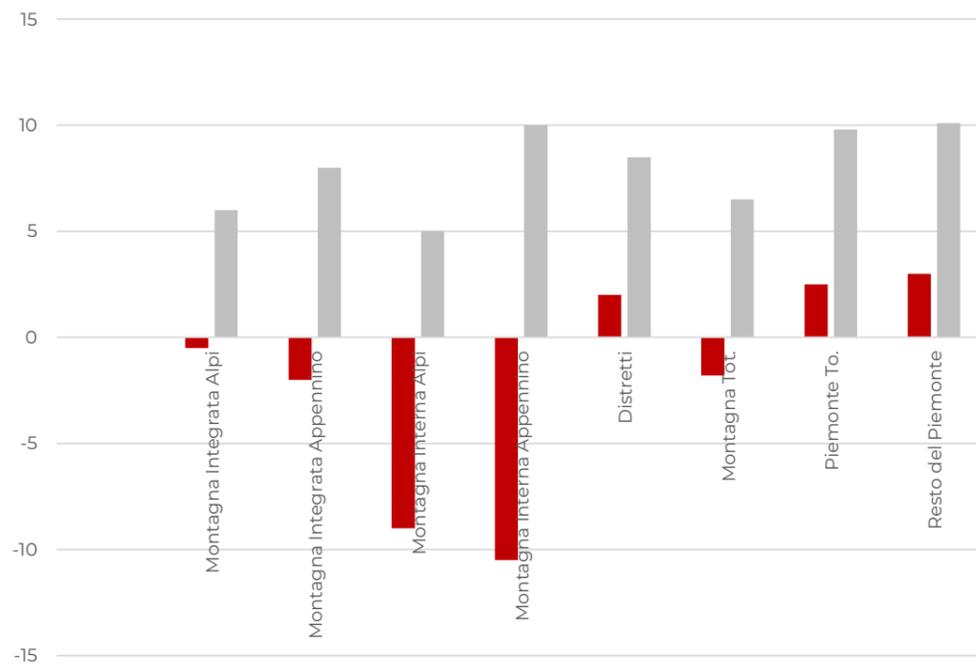
Ambito	N. comuni <1.000 ab. e percentuale (%) su tot comuni		Variazione demografica (%)	
	MONTAGNA INTE-GRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTE-GRATA	MONTAGNA INTERNA
Cusio-Ossola	28 (49%)	13 (93%)	-0,5	-8,6
<i>totale</i>	41 (48%)		-4,5	
Valle Sesia	5 (56%)	20 (100%)	-4,2	-6,0
<i>totale</i>	25 (86%)		-5,1	
Biellese	29 (51%)		-5,4	
<i>totale</i>	29 (51%)		-5,4	
Alpi Graie	36 (69%)	13 (87%)	-1,7	-9,3
<i>totale</i>	49 (73%)		-5,5	
Alpi Cozie settentrionali	18 (30%)	8 (100%)	2,5	-9,7
<i>totale</i>	26 (38%)		-3,6	
Alpi Cozie meridionali		24 (92%)		-10,8
<i>totale</i>	24 (92%)		-10,8	
Alpi Marittime	26 (53%)	12 (80%)	2,1	-9,4
<i>totale</i>	38 (59%)		-3,6	
ALPI	142 (50%)	77 (79%)	-0,3	-9,2
<i>totale</i>	219 (57%)		-4,8	
Alta Langa	23 (96%)	33 (97%)	-6,4	-9,6
<i>totale</i>	56 (97%)		-8,0	
Appennino Alessandrino	23 (74%)	17 (94%)	0,6	-11,5
<i>totale</i>	40 (82%)		-5,5	
APPENNINI	46 (84%)	50 (96%)	-1,3	-10,3
<i>totale</i>	96 (88%)		-5,8	
Grandi Distretti Sciistici	8 (57%)		2,4	
Distretto del Lago Maggiore	2 (40%)		0,9	
DISTRETTI	10 (53%)		1,7	
MONTAGNA	188 (55%)	127 (85%)	-0,4	-9,6
<i>totale</i>	325 (64%)		-1,1	

Fonte
 L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Variazione demografica e popolazione straniera



Legenda

■ Variazione demografica
31/12/2006- 31/12/2016

■ Quota popolazione
straniera 2017

Il grafico riportato, elaborato da L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019, mette in evidenza la situazione delle diverse montagne rispetto alla condizione della regione piemontese.

Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Dal grafico riportato nella pagina precedente, si osserva che la variazione demografica presenta un miglioramento nei distretti, mentre nelle aree interne di montagna, ovvero, sia nelle Alpi che negli Appennini, si rivela un calo demografico molto più pronunciato rispetto alle altre zone prese in considerazione.

Per quanto riguarda la quota di popolazione straniera, essa è più elevata nelle zone interne degli Appennini, raggiungendo circa il 9%. Seguono i Distretti Turistici con un valore intorno all'8%, mentre le zone interne delle Alpi registrano una percentuale del 5%.

Nel caso della quota di popolazione straniera, nelle zone montane integrate, notiamo che la montagna integrata dell'Appennino riporta una percentuale di circa il 7,5%, mentre la montagna integrata delle Alpi si attesta intorno al 6%.

In sintesi, possiamo affermare che gli Appennini hanno registrato un aumento significativo, soprattutto nelle aree interne, per quanto riguarda la presenza di popolazione straniera.

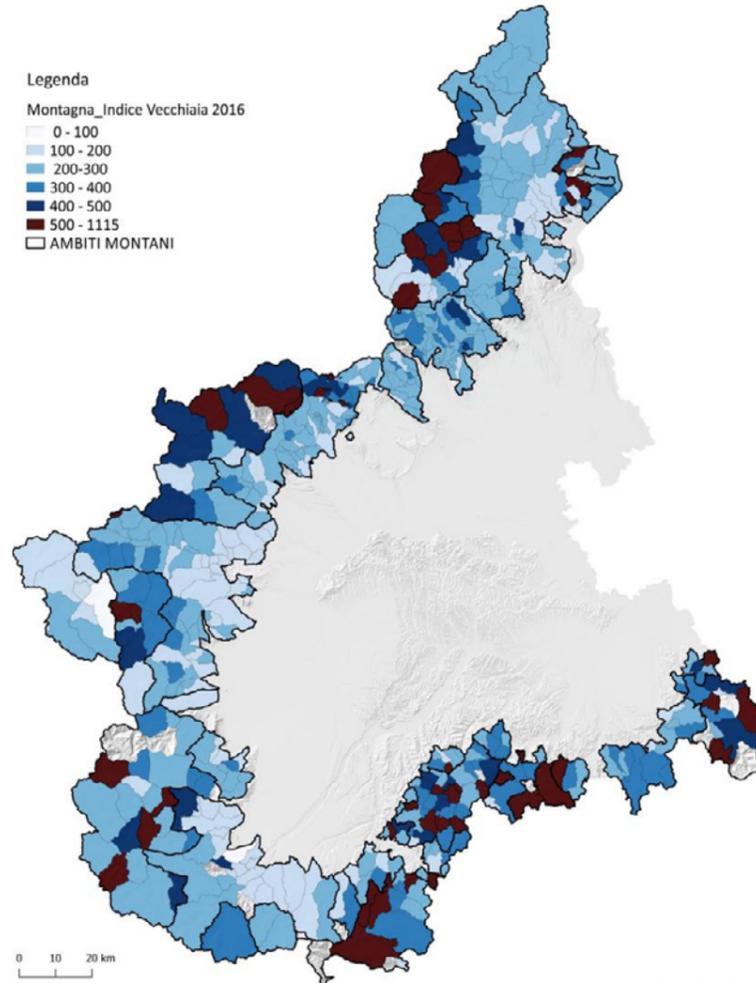
Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

L'indice di vecchiaia in montagna (2016)

Il grafico e la tabella riportata di seguito evidenziano l'indice di vecchiaia in montagna, in particolare, per quanto riguarda le Alpi Cozie meridionali, si osserva un'indice pari a circa 300. Osservando, invece, la tabella si rivela che la quota di laureati/diplomati è del 28%.



Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Ambito	Indice di Vecchiaia		Quota laureati/diplomati	
	MONTAGNA INTE-GRATA	MONTAGNA IN-TERNA	MONTAGNA INTE-GRATA	MONTAGNA IN-TERNA
Cusio-Ossola	209,5	290,7	33,6	30,4
<i>totale</i>	250,1		32	
Valle Sesia	251,3	299,1	33,1	31,3
<i>totale</i>	275,2		32,2	
Biellese	255,4		30,9	
<i>totale</i>	255,4			
Alpi Graie	207,7	348,2	34,1	30,7
<i>totale</i>	277,9		32,4	
Alpi Cozie settentrionali	192,8	324,6	36,1	28,9
<i>totale</i>	258,7		32,5	
Alpi Cozie meridionali		302,2		28,4
<i>totale</i>	302,2		28,4	
Alpi Marittime	162,3	361,2	32,9	33,6
<i>totale</i>	261,7		33,2	
ALPI	203,3	323,9	33,8	30,8
<i>totale</i>	263,6		32,3	
Alta Langa	277,6	342,9	31,2	30,7
<i>totale</i>	310,2		30,9	
Appennino Alessandrino	261,6	452,5	38,0	33,6
<i>totale</i>	357		35,8	
APPENNINI	265,7	378,7	36,2	31,7
<i>totale</i>	322,2		33,9	
Grandi Distretti Sciistici	189,9			42,5
Distretto del Lago Maggiore	216,7			37,9
DISTRETTI	202,2			40,4
MONTAGNA	206,9	342,6	34,0	31,2
<i>totale</i>	215,4		34	

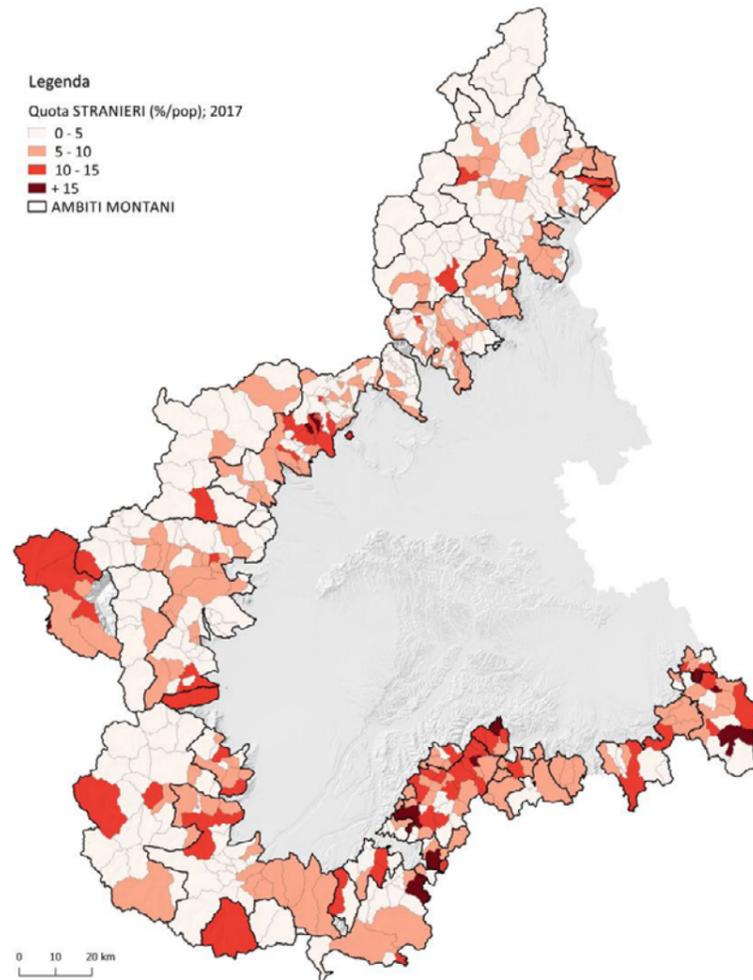
Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

La quota di stranieri in montagna (2017)

Il grafico e la tabella riportata mettono in evidenza la quota di stranieri per le Alpi Cozie meridionali, i quali registrano nel 2017 una percentuale del 4,6.



Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Ambito	Stranieri (%)		Variazione annuale stranieri (2015-16)		Stranieri Romania / TOT Stranieri (%)	
	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA
Cusio-Ossola	5,1	3,0	+4,0	-	12,8	38,6
<i>totale</i>	4,0		+2,0		13,5	
Valle Sesia	5,6	4,3	-0,4	+27,4	13,4	17,4
<i>totale</i>	5,0		+13,5		13,7	
Biellese	5,1		-1,4		23,0	
<i>totale</i>	5,1		-1,4		23,0	
Alpi Graie	7,8	3,1	+3,2	+11,8	55,1	64,6
<i>totale</i>	5,5		+7,5		55,3	
Alpi Cozie settentrionali	5,9	3,7	+0,7	+11,5	49,0	50,0
<i>totale</i>	4,8		+6,1		49,5	
Alpi Cozie meridionali		4,6		-		37,5
<i>totale</i>	4,6		-		37,5	
Alpi Marittime	7,4	8,2	-1,2	+8,1	28,0	24,9
<i>totale</i>	7,8		+3,5		27,7	
ALPI	6,1	5,0	+0,9	+7,3	34,8	33,8
<i>totale</i>	5,5		+3,2		34,8	
Alta Langa	8,9	10,2	-3,5	-3,6	27,2	33,5
<i>totale</i>	9,5		-3,5		30,8	
Appennino Alessandrino	8,1	9,4	-1,1	-0,3	37,9	58,0
<i>totale</i>	9,1		-0,7		42,3	
APPENNINI	8,3	10,0	-1,8	-2,5	28,2	42,2
<i>totale</i>	9,1		-2,1		31,3	
Grandi Distretti Sciistici	10,1		+3,9		57,1	
Distretto del Lago Maggiore	7,0		-2,7		13,2	
DISTRETTI	8,6		+1,3		40,9	
MONTAGNA	6,2	6,7	+0,7	+2,0	34,8	38,3
<i>totale</i>	6,4		+0,8		35,5	

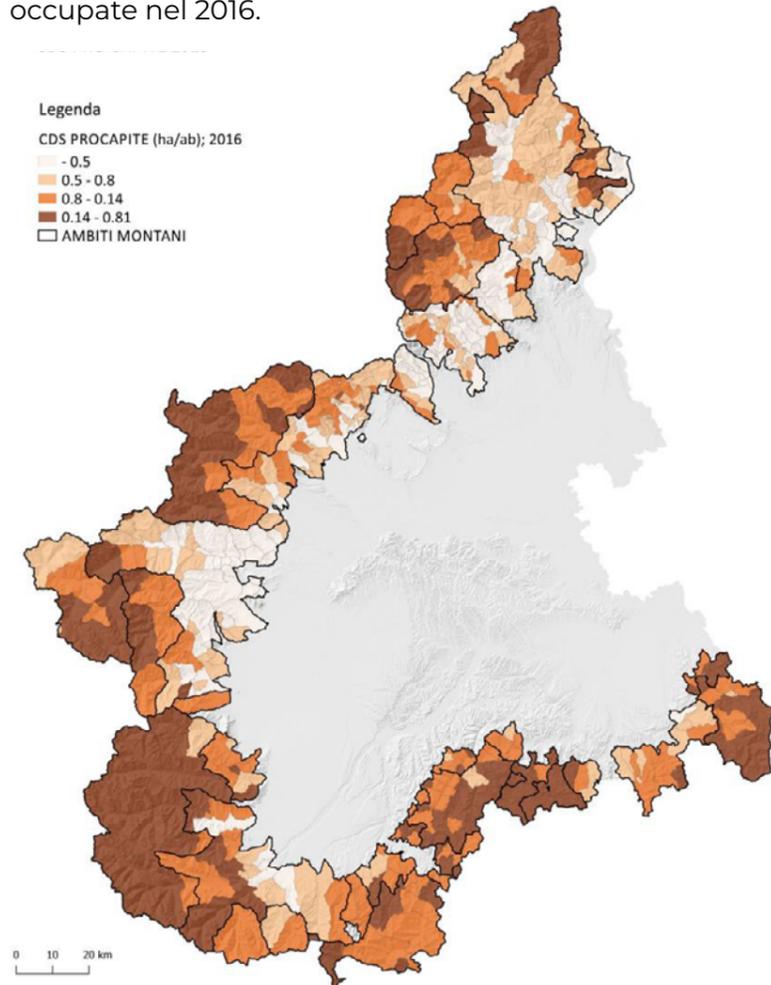
Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Consumo di suolo in montagna CDS PRO CAPITE 2016

Dall'osservazione della cartografia e la tabella, si rivela una crescita del consumo di suolo e del numero di abitazioni libere nei distretti turistici che arriva al 79% (fenomeno delle seconde case). Inoltre, dalla tabella si osserva che le Alpi Cozie meridionali hanno auto l'82.1% di abitazioni non occupate nel 2016.



Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

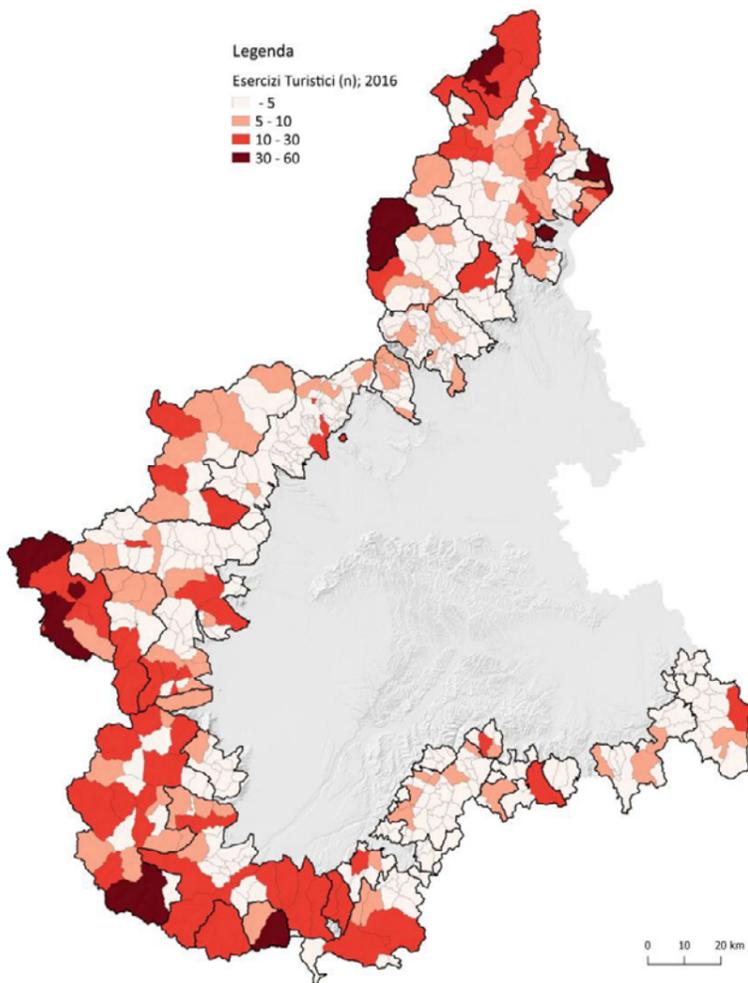
Ambito	Consumo di Suolo Urbanizzato - CSU (%)		Variazione CSU (2018-13)		Abitazioni non occupate (%)	
	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA
Cusio-Ossola	4,0	1,1	+8,5	+13,3	34,0	66,8
<i>totale</i>	2,5		+10,9		50,4	
Valle Sesia	5,3	0,7	+6,4	-3,3	28,1	82,1
<i>totale</i>	3,0		+1,5		55,1	
Biellese	6,8		+1,2		28,8	
<i>totale</i>	6,8		+1,2		28,8	
Alpi Graie	5,8	0,9	+7,8	+3,2	36,6	83,3
<i>totale</i>	3,3		+5,5		60,0	
Alpi Cozie settentrionali	5,6	0,8	+4,1	+5,8	29,2	78,0
<i>totale</i>	3,2		+5,0		53,6	
Alpi Cozie meridionali		0,7		+7,1		82,1
<i>totale</i>	0,7		+7,1		82,1	
Alpi Marittime	3,8	1,3	+9,9	+10,3	40,9	72,4
<i>totale</i>	2,5		+10,1		56,6	
ALPI	4,9	0,9	+6,3	+6,8	33,3	78,2
<i>totale</i>	2,9		+6,5		55,7	
Alta Langa	2,6	2,5	+4,5	+7,6	42,7	48,6
<i>totale</i>	2,5		+6,0		45,6	
Appennino Alessandrino	2,6	1,5	+9,7	+5,5	38,2	71,5
<i>totale</i>	2,5		+7,6		54,8	
APPENNINI	2,6	2,0	+8,1	+6,7	39,4	61,1
<i>totale</i>	2,3		+7,4		50,2	
Grandi Distretti Sciistici	1,4		+9,0		86,0	
Distretto del Lago Maggiore	6,2		+16,2		39,0	
DISTRETTI	1,9		+11,5		79,0	
MONTAGNA	4,0	1,0	+6,4	+6,8	33,8	74,4
<i>totale</i>	2,7		+6,7		47,3	

Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

La ricettività in montagna 2016



Un tema di grande rilevanza è il ruolo fondamentale del turismo nella rivitalizzazione di luoghi abbandonati o scarsamente popolati. Questi siti possono diventare destinazioni affascinanti per i turisti appassionati di storia e patrimonio culturale.

Infatti, il turismo può svolgere un ruolo fondamentale nel recupero e nella valorizzazione delle cosiddette “borgate fantasma”. Il fascino che questi luoghi inabitati e le loro antiche architetture esercitano sui visitatori può portare a iniziative di restauro e conservazione, preservando così il patrimonio storico e culturale di queste zone.

Perciò, promuovendo la valorizzazione e la conservazione di tali luoghi, è possibile attrarre un flusso di turisti che genererebbe entrate economiche.

L'apertura di strutture ricettive, negozi che vendono prodotti tipici e servizi turistici può contribuire a sostenere l'economia locale e offrire opportunità di lavoro per i residenti rimasti.

Fonte
L.Lella, Rapporto “Le montagne del Piemonte”, in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

Ambito	Turismo (posti letto)		Esercizi commerciali (n. ogni 1.000 ab)		Agriturismi (n)	
	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA	MONTAGNA INTEGRATA	MONTAGNA INTERNA
Cusio-Ossola	7.877	3.172	13	11	17	7
<i>totale</i>	11.049		12		24	
Valle Sesia	663	2.840	17	15	8	6
<i>totale</i>	3.503		16		14	
Biellese	2.288		8		23	
<i>totale</i>	2.288		8		23	
Alpi Graie	2.261	3.083	12	18	20	5
<i>totale</i>	5.344		15		25	
Alpi Cozie settentrionali	6.415	2.687	10	12	46	11
<i>totale</i>	9.102		11		57	
Alpi Cozie meridionali		7.689		20		18
<i>totale</i>	7.689		20		18	
Alpi Marittime	7.230	3.173	12	20	53	9
<i>totale</i>	10.403		16		62	
ALPI	26.734	22.644	11	17	167	56
<i>totale</i>	51.003 (54%/tot Montagna)		14		223	
Alta Langa	1.018	1.448	7	13	32	44
<i>totale</i>	2.466		10		76	
Appennino Alessandrino	1.335	1.170	10	13	37	15
<i>totale</i>	2.505		11		52	
APPENNINI	2.353	2.618	9	13	69	59
<i>totale</i>	4.971 (5,3%/tot Montagna)		11		128	
Grandi Distretti Sciistici	25.938		38		13	
Distretto del Lago Maggiore	12.144		13		2	
DISTRETTI	38.082 (40%/tot Montagna)		26		15	
MONTAGNA	29.087	25.262	10	15	236	115
<i>totale</i>	92.431 (46,7%/tot Regione)		12		366	

Fonte
L.Lella, Rapporto “Le montagne del Piemonte”, in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

In sintesi, dalle mappe e tabelle presentate nelle pagine precedenti, emergono notevoli differenze tra la montagna interna e quella integrata, principalmente in termini di densità abitativa.

La maggior parte della popolazione risiede nelle zone integrate, che presentano una densità di 91 abitanti per chilometro quadrato su 336 comuni, mentre la montagna interna ha una densità di soli 9,7 abitanti per chilometro quadrato distribuiti in 150 comuni.

Un altro aspetto fondamentale riguarda l'indice di invecchiamento. Nelle zone con una maggiore presenza di servizi, l'età media della popolazione è simile alla media regionale.

Tuttavia, nella montagna interna, soprattutto nell'Appennino, si osservano più anziani e una carenza di giovani. Allo stesso tempo, le persone che hanno completato gli studi superiori sembrano essere più numerose, soprattutto nelle aree più vicine alle città.

Inoltre, la presenza di popolazione straniera varia tra le diverse parti della montagna, con un maggiore numero di stranieri nell'Appennino (9%) rispetto alle Alpi (5%), mentre i distretti turistici registrano una percentuale dell'8,6%.

Un'altra criticità nelle aree di montagna è rappresentata dal consumo di suolo da parte delle zone urbanizzate (CSU). Sebbene limitato rispetto alle aree urbane, il CSU è aumentato rispetto alla media regionale tra il 2008 e il 2013 (6,7% contro il 5,8% del Piemonte).

Questo fenomeno si è verificato sia nelle Alpi che nell'Appennino e nei distretti turistici.

Inoltre, dalle tabelle si sono osservati numerose abitazioni non occupate, come seconde case e case vacanza. Nel 2011, il 47,3% delle abitazioni in montagna non erano occupate, mentre nella media regionale questa percentuale raggiungeva solo il 21,5%. Nei distretti, questa cifra saliva addirittura al 79% (86% nei distretti sciistici). Nelle Alpi, la percentuale di

Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.2

Analisi delle principali cause e conseguenze dello spopolamento delle aree di montagna

case libere arrivava al 55,7%, di cui il 78% nelle Alpi interne. In particolare, nelle Alpi Cozie Meridionali, la percentuale di abitazioni non occupate ha raggiunto l'82,1% nel 2011, questo dato, appunto, spiega la rilevanza del fenomeno dello spopolamento percepibile.

Infine, nel settore che riguarda il turismo, l'offerta in montagna rappresenta circa la metà dell'offerta totale della regione. I posti letto sono prevalentemente concentrati nei distretti turistici (40%), mentre il 31% si trova nei comuni della montagna integrata e il 27% nella montagna interna.

Per quanto riguarda la domanda turistica, invece, essa mostra differenze notevoli. I distretti turistici risultano essere tra le zone più attrattive, con il 59,5% degli arrivi e il 63% delle presenze complessive registrate in montagna.

Per quanto concerne le visite delle zone montane interne e integrate, esse sono equamente distribuite tra di esse e rappresentano rispettivamente il 23,4% degli arrivi e delle presenze per la prima e il 14% per la seconda. Questa distribuzione si verifica principalmente nella regione dell'arco alpino, con un notevole flusso di visitatori soprattutto nelle Alpi cuneesi e nella parte settentrionale dell'Ossola.

Fonte
L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

1.3 Il fenomeno delle Borgate “fantasma”

“La comune percezione dell’attuale paesaggio di montagna, spopolato e per lunghi mesi all’anno in pratica deserto, è quella di uno spazio naturale incontaminato, quasi fiabesco nel suo essere agli antipodi rispetto alla moderna civiltà sviluppatasi attorno alle città di pianura.

In realtà, l’ambiente alpino di <<naturale>> ha ormai ben poco, e gran parte dell’attuale paesaggio è il risultato di una continua e incessante opera di modificazione durata molti secoli e terminata solo poche decine di anni fa. Centinaia di anni di colonizzazione umana hanno portato alla realizzazione di elementi del paesaggio che oggi noi diamo per scontati tanto sono perfettamente inseriti nel contesto montano.

Nuclei abitati, terrazzamenti, sentieri e mulattiere, canali, alpeggi, persino i boschi e i prati ricavati grazie allo spietramento dei pendii, facevano parte di un unico grande sistema per sostenere le genti che vivevano in montagna e che basavano la loro sopravvivenza sullo sfruttamento di tutta la fascia altimetrica, con spostamenti, lungo le diverse quote, di popolazione e bestiame, che seguivano l’andamento delle stagioni.

Le borgate di montagna sono le strutture che più colpiscono l’occhio e la fantasia dell’escursionista, che non può evitare di chiedersi chi fosse a vivere in quelle semplici case ormai abbandonate e spesso dirute, e come potesse sopravvivere in quelle difficili condizioni.”³

Non possiamo parlare di spopolamento delle montagne, senza trattare il tema delle borgate “fantasma”.

Diego Vaschetto, nel suo libro “Borgate fantasma del Piemonte”, ci racconta come gli edifici di queste borgate venissero costruiti seguendo diversi stili architettonici, ma condividendo l’uso predominante della pietra come materiale fondamentale. Questo era dovuto al fatto che la pietra rappresentava un materiale locale, abbondante e sempre

Fonte

³ D. Vaschetto, “Borgate fantasma del Piemonte”, edizione del capricorno, 2017

reperibile nelle zone circostanti, contribuendo così a definire il carattere architettonico delle borgate.

Oltre alla pietra, gli edifici venivano costruiti nella maggior parte con coperture in lose, pavimentazione esterna ed interna in pietra.

Non solo la pietra era fondamentale per la costruzione degli edifici, ma anche il legno, impiegato per le travi del tetto, balconi e ballatoi, scale esterne, infissi e serramenti, per i fenili, pavimentazione e soffitti, ...

Queste borgate sono caratterizzate dalla presenza di strutture comunitarie come chiese, cappelle e forni. In alcune borgate più grandi, ci potevano essere una piccola scuola, locande e mulini.

Attorno alle borgate si sviluppavano delle reti sentieristiche che portano ai campi coltivati e usati per il pascolo. Questi percorsi siti nelle valli a confine con la Francia, sono stati migliorati ed integrati con mulattiere militari nel corso del ‘700, in particolare, dopo l’unità d’Italia.

Inoltre, l’autore argomenta il fatto che con l’avvento della rivoluzione industriale, alle preesistenti mulattiere e sentieri si aggiunsero nuove strade e percorsi, spesso accompagnati da strutture dedicate agli impianti minerari utilizzati per l’estrazione delle ricchezze sotterranee abbondantemente presenti in queste regioni montane.

Infine, si può dire che le borgate fantasma presenti nelle valli e sui versanti, sono testimoni di quelle civiltà scomparse che hanno lasciato il posto ad un continuo ed interminabile silenzio.

Fonte

D. Vaschetto, “Borgate fantasma del Piemonte”, edizione del capricorno, 2017

1.3.1

Definizione di borgata “fantasma”

“Piazze, chiese, edifici di interesse storico e culturale totalmente abbandonati: parliamo dei cosiddetti borghi fantasma.

In Piemonte sono più di 4mila, precisamente 4.231 paesi appenninici e alpini lasciati in uno stato di completo abbandono.

Di questi, 1.845 si trovano nel torinese, mentre 1.450 sono in provincia di Cuneo. Grazie a un censimento di Uncem Piemonte – Unione nazionale comunità ed enti montani e a fondi europei, negli ultimi anni 32 borgate sono ritornate a vivere con un investimento della Regione di oltre 52 milioni di euro.”⁴

Come anticipato in precedenza, le borgate fantasma costituiscono un fenomeno affascinante che influenza il tessuto storico e geografico del Piemonte. Questi antichi insediamenti umani, un tempo centri di attività e vita comunitaria, risultano oggi avvolti nel silenzio e nell’abbandono. L’esplorazione e l’analisi delle loro peculiarità ci consentono di comprendere il loro ruolo nella storia e nell’evoluzione di questa regione.

La definizione di una “**borgata fantasma**” varia leggermente a seconda del contesto, ma generalmente il termine si riferisce a un insediamento umano, di solito di dimensioni contenute, che in passato era abitato e godeva di una comunità attiva. Tuttavia, nel corso del tempo, a causa di vari fattori come quelli socio-economici, demografici o ambientali, l’insediamento ha perso la sua vitalità e gran parte della sua popolazione, diventando quindi una località abbandonata.

Tuttavia, non esistono solo borghi “fantasma”, ma ci sono anche città “fantasma”, ovvero, centri di città che muoiono perchè hanno avuto percorsi di sviluppo insostenibili.

Ci sono dei centri che si erano sviluppati su una totale monocultura economica; esempio tipico è quello dei centri minerari, città nate e che si fondavano su un’unica attività di fondo che era lo sfruttamento di un filone minerario, esaurito il quale sono diventate città fantasma. Oppure dei centri che sono stati abbandonati per sempre in seguito ad eventi ambientali, per esempio epidemia o disastri naturali.

Le “Borgate fantasma del Piemonte” sono luoghi affascinanti e misteriosi con una storia interessante. Queste borgate erano abitate molto tempo fa ma poi sono state abbandonate e sono diventate vecchie e decadenti.

Fonte

⁴ G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021. www.digi.to.it/2021/06/23/il-piemonte-dei-borghi-fantasma/

1.3.2

Caratteristiche delle “borgate fantasma”

Questi insediamenti caratterizzati da edifici disabitati, strade deserte e strutture ancora intatte. Le borgate fantasma sono paesaggi mandano sensazioni di nostalgia e mistero. Le loro caratteristiche peculiari sono testimonianze storiche degli eventi che hanno portato all’abbandono di questi luoghi, creando un’atmosfera unica e affascinante.

Alcune delle caratteristiche di questi luoghi fantasma possono essere i seguenti:

Edifici Abbandonati e Strutture: all’interno di queste borgate, gli edifici abbandonati costituiscono l’elemento principale. Troviamo case in rovina, vecchi stalli o ovili, mulini e persino chiese dismesse e degradate che delineano un paesaggio spettrale. Le facciate rovinate, le finestre rotte e i tetti crollati raccontano la storia del loro declino.

Strade Silenziose: una volta erano animate da chiasso, passi e voci dei suoi abitanti, oggi queste strade sono silenziose. Il chiasso delle attività quotidiane è stato sostituito dal mormorio del vento tra gli edifici vuoti.

Decadimento Naturale: la natura ha trovato un suo spazio in queste borgate abbandonate. Piante rampicanti si intrecciano tra le pareti, alberi sbocciano attraverso i tetti crollati e fiori selvatici colorano le strade deserte. Si tratta della natura che si rimpossessa del suo spazio andando ad invadere tutto quello che la circonda. Quindi una sorta di “Terzo paesaggio”⁵ termine coniato da Gilles Clément. Sono i luoghi umani abbandonati, che spaziano da parchi e riserve naturali a vaste zone disabitate e spazi più piccoli, talvolta quasi impercettibili. Questi luoghi sono caratterizzati dalla mancanza di attività umane, il che ha creato un ambiente in cui la natura può rimpossessarsi del suo terreno e preservare la diversità biologica.

Paesaggi circostanti: molte borgate fantasma si trovano in posizioni panoramiche, immerse nella natura incontaminata del Piemonte. I paesaggi circostanti possono offrire viste mozzafiato, come colline verdi, boschi o montagne maestose. Questi panorami creano un contrasto affascinante con l’abbandono delle borgate.

Fonte

G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021. www.digi.to.it/2021/06/23/il-piemonte-dei-borghi-fantasma/

⁵ <https://www.terranuova.it/Chiedi-all-esperto/Cos-e-il-terzo-paesaggio>

1.3.2

Caratteristiche delle “borgate fantasma”

Atmosfera di Mistero: case abbandonate e strade invase dalla natura, lasciano spazio all'immaginazione. si tratta di spazi che ci fanno immaginare storie e segreti che vogliono essere scoperti.

Vita passata: nelle borgate fantasma, nonostante l'abbandono, è possibile rintracciare frammenti di vita passata. Oggetti trascurati, mobili in rovina e utensili arrugginiti offrono un'idea delle attività quotidiane che un tempo animavano questi luoghi. Ognuna di queste borgate ha una sua storia unica, spesso intrecciata con eventi storici, mutamenti economici o disastri naturali che le hanno segnato il destino.

Architetture: ogni borgata ha le sue caratteristiche architettoniche e stilistiche del suo tempo. Queste borgate presentano una varietà di stili architettonici, infatti, si possono incontrare case in pietra, chiese, mulini, cascate o strutture agricole, ognuna con il proprio stile e con i propri caratteri distintivi.

Elementi Geografici e fattori Locali: queste borgate spesso riflettono problematiche legate all'orografia e alla difficoltà di vita in ambienti montani. La difficoltà di accesso e le risorse limitate hanno contribuito alla scomparsa di alcune di queste comunità.

Variazioni sociali, politici ed economici: alcuni cambiamenti sociali, politici ed economici hanno influenzato l'evoluzione di queste borgate nel corso del tempo. La rivoluzione industriale, ad esempio, ha portato a un'urbanizzazione crescente e alla migrazione delle persone verso le città in cerca di opportunità di lavoro. Questo ha spesso lasciato le borgate rurali con una popolazione in declino e una diminuzione delle sue attività economiche.

Passato e Presente: queste borgate sono testimoni di un tempo passato, ma il loro impatto si estende al presente e al futuro. Mentre alcune borgate sono state dimenticate e lasciate nel loro stato di decadenza, altre sono diventate oggetto di interesse culturale e turistico. Infatti, alcuni sforzi di restauro e conservazione hanno cercato di mantenere viva la memoria di queste comunità, portando l'attenzione su questioni

Fonte
G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.
www.digi.to.it/2021/06/23/il-piemonte-dei-borghi-fantasma/

1.3.2

Caratteristiche delle “borgate fantasma”

di conservazione del patrimonio e identità culturale, mi viene in mente l'esempio di Ostana ai piedi del Monviso, in provincia di Cuneo; nel 1921 gli abitanti di Ostana erano quasi milleduecento, poi alla fine degli anni Novanta hanno subito un declino giungendo a ottanta, ma in realtà nel borgo vivevano stabilmente meno di dieci persone. Oggi però a Ostana vivono quasi cento persone, questo grazie alla collaborazione con il Politecnico di Torino. Ristrutturando gli edifici esistenti o costruendo negli spazi che già erano occupati da case e capannoni.

In sintesi, le borgate fantasma rappresentano un'occasione unica per raccontare il passato attraverso la lente dell'abbandono.

Queste caratteristiche peculiari rendono ogni borgata un racconto vivo, un pezzo dimenticato di storia che attende di essere scoperto e raccontato. Nelle pagine successive studieremo le cause del declino di queste comunità, che ha comportato il fenomeno delle borgate “fantasma”.

Questi luoghi non sono solo territori abbandonati, ma luoghi di storie che raccontano le sfide e le trasformazioni che la regione ha affrontato nel corso dei secoli.

Molti di questi insediamenti hanno radici profonde nei periodi medievali, quando le attività agricole e artigianali costituivano l'ossatura dell'economia regionale. Infatti, in questo periodo le borgate erano centri di produzione e scambio, dove la comunità si organizzava attorno a mestieri tradizionali come la lavorazione dei tessuti, la produzione di alimenti e la lavorazione dei metalli.

Nelle pianure e nelle valli, le borgate fantasma spesso sono il prodotto dei cambiamenti nei modelli agricoli e frutti dell'urbanizzazione.

L'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, dovuto all'industrializzazione e alla meccanizzazione, come spiegavo in precedenza, ha potuto rendere alcune di queste borgate obsolete.

Di seguito verranno analizzate le cause che hanno portato al declino e all'abbandono di queste comunità.

Fonte
G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.
www.digi.to.it/2021/06/23/il-piemonte-dei-borghi-fantasma/

1.3.3

Cause del fenomeno

Le borgate fantasma nel Piemonte rappresentano delle testimonianze dei cambiamenti sociali, economici e storici che hanno colpito la regione nel corso dei secoli. Le loro strade deserte e silenziose e le loro case abbandonate raccontano una storia di sfide e trasformazioni che hanno portato alla loro decadenza.

L'asse socio-economico, infatti, ha giocato maggiormente a sfavore della marginalità dei comuni montani, infatti, dal secondo dopoguerra ogni tipo di sviluppo nel territorio montano si è interrotto. Questo portò alla rovina del paesaggio e dell'architettura alpina.

Tra le motivazioni di tale declino si collocano in prima battuta la bassa redditività dell'alta valle. Si parla di una marginalità evidente che conta 297 comuni Piemontesi, ossia il 57,7 %, su un totale di 515. I casi di marginalità si concentrano maggiormente nel cuneese con 106 comuni isolati.

Le zone maggiormente sviluppate sotto questo punto di vista, sono le località turistiche o le località della bassa Val Susa, con vocazione produttivo-manifatturiera.

Un altro fattore significativo che contribuisce attivamente alla marginalità di queste località è la presenza o assenza di connessioni infrastrutturali. Nella provincia di Cuneo, ad esempio, il 60,2% dei comuni, che equivale a 87 località, è parzialmente o completamente isolato in termini di infrastrutture di trasporto. Infine, in questa parte del capitolo, esploreremo le principali cause dietro al fenomeno delle borgate fantasma. I quali risultano essere:

1. Cambiamenti Demografici e Migratori

Uno dei fattori chiave che ha comportato il declino delle borgate fantasma è stato il cambiamento demografico. Nel corso degli anni, molte persone hanno abbandonato le aree rurali per cercare offerte di lavoro e una migliore qualità della vita nelle città. Questo movimento migratorio ha comportato un calo delle popolazioni rurali e, di conseguenza, ha causato

Fonte

² G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.
A. Preiti, Il rapporto "La montagna perduta - Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", 2016
B. Vittoria, C. Marta, "Ricorri al borgo" strategie e spunti per il ripopolamento di borghi alpini, rel. M. Berta, C. Bartolozzi, Politecnico di Torino, 2017-2018.
www.digi.to.it/2021/06/23/il-piemonte-dei-borghi-fantasma/
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/#:~:text=Lo%20spopolamento%20del%20settore%20montano%20C3%AB%20causato%20da,non%20adatte%20alla%20realta%20del%20mondo%20della%20montagna.>

1.3.3

Cause del fenomeno

l'abbandono di molte piccole comunità.

L'attrazione delle città per le sue offerte di lavoro più varie e le retribuzioni migliori, ha spesso lasciato le borgate rurali con una popolazione in declino, specialmente tra le giovani generazioni. Questa migrazione ha avuto un effetto diretto sulle attività economiche locali e sulla vitalità delle borgate.

2. Rural push & Urban pull: l'abbandono del villaggio per una serie di fattori, tra cui il semplice fatto che l'agricoltura tradizionale risulta essere giudicata insufficiente per la popolazione, i nuovi stili alimentari dal punto di vista economico risultano essere difficilmente sostenibile, così come un certo isolamento rispetto a certi servizi di base come scuole e trasporto, una qualità della vita più bassa, ma anche l'abbandono e la chiusura delle case attorno, la combinazione di tutti questi fattori, comportano un'abbandono di questi luoghi anche per il semplice fatto che le persone che abitavano questi posti si sentivano soli.

Quindi, si ha l'effetto del Rural push letteralmente "Spinta rurale" e l'Urban pull ossia "l'attrazione urbana", si va, quindi, verso le città in cui sono presenti attività produttive moderne, ampia offerta di Servizi di Base, quindi, un'immagine vincente della "way of life".

3. Industrializzazione e Urbanizzazione

L'epoca dell'industrializzazione ha portato a un radicale mutamento nell'organizzazione economica e sociale. Le fabbriche nelle città hanno attratto lavoratori dalle aree rurali, sottraendo manodopera alle attività agricole e artigianali tradizionali. Le borgate, spesso incentrate su queste attività, hanno perso la loro funzione economica in questo modo.

Inoltre, il processo di urbanizzazione ha fatto sì che, le borgate fossero progressivamente dimenticate, abbandonate a un destino di isolamento.

Fonte

A. Preiti, Il rapporto "La montagna perduta - Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", 2016
B. Vittoria, C. Marta, "Ricorri al borgo" strategie e spunti per il ripopolamento di borghi alpini, rel. M. Berta, C. Bartolozzi, Politecnico di Torino, 2017-2018.
G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.
www.digi.to.it/2021/06/23/il-piemonte-dei-borghi-fantasma/
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/#:~:text=Lo%20spopolamento%20del%20settore%20montano%20C3%AB%20causato%20da,non%20adatte%20alla%20realta%20del%20mondo%20della%20montagna.>

1.3.3

Cause del fenomeno

4. Declino dell'Agricoltura e delle Attività Tradizionali

L'agricoltura è stata per lungo periodo il motore economico delle borgate rurali. Tuttavia, con l'evoluzione delle pratiche agricole, l'introduzione di tecnologie moderne e la competitività economica, molte attività agricole tradizionali sono state abbandonate o sostituite. Questo ha avuto un effetto negativo sulle borgate che si basavano sull'agricoltura per la loro sussistenza.

Il declino delle attività tradizionali non ha colpito solo l'agricoltura, ma anche altri mestieri artigianali che facevano parte dell'identità culturale di queste comunità. La perdita e il trascuramento di queste attività ha contribuito alla diminuzione dell'appeal delle borgate come luoghi di residenza e lavoro.

5. Impatti delle Guerre e dei Conflitti

Le guerre e i conflitti hanno avuto impatti notevoli sulle borgate fantasma. In particolare, le due guerre mondiali hanno comportato spostamenti forzati, distruzioni e dislocazioni delle popolazioni. Molte borgate sono state abbandonate durante e dopo i periodi di guerra.

Le infrastrutture e le strutture delle borgate stesse, spesso subivano danni irreversibili a causa dei conflitti. I posti di lavoro andavano perduti e le borgate non erano più in grado di recuperare la loro vitalità dopo tali eventi traumatici.

In sintesi, il fenomeno delle borgate fantasma è stato causato da una combinazione di complessi fattori, tra cui cambiamenti demografici, industrializzazione, declino delle attività tradizionali e impatti delle guerre.

Fonte
G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.
<https://www.montagna.tv/54226/alpi-una-mappa-sullo-sviluppo-demografico-degli-ultimi-10-anni/>

1.3.3

Cause del fenomeno

Questi fattori hanno comportato la creazione di un contesto in cui molte borgate hanno perso la loro funzione e vitalità, diventando ciò che vediamo oggi.

Nella parte successiva, esploreremo esempi specifici di borgate fantasma nel Piemonte, gettando luce su storie di abbandono e trasformazione, ma prima di passare a tali esempi, andiamo ad affrontare nel dettaglio queste cause.

1.3.3

Cambiamenti demografici e migratori

Le Alpi sono abitate fin dai tempi antichi. Ogni angolo delle montagne era utilizzato per la coltivazione, il pascolo e altre attività, non solo, ma le borgate, che oggi vertono in stato di degrado e rovina, una volta ospitavano molte famiglie, mentre attualmente si sente solo il “vento”. Questo, perché la popolazione cercava una qualità di vita migliore, vista la carenza dei servizi, inoltre, in cerca di offerte di lavoro, che molto spesso queste opportunità si trovavano non nell’alta valle, ma nei centri urbani.

Nel corso del tempo, a causa di fattori economici, cambiamenti politici, guerre e pandemie, la popolazione locale è diminuita progressivamente. Ad esempio, nelle Alpi cuneesi si è verificato un calo progressivo nei primi decenni del Novecento, principalmente a causa delle due guerre mondiali.

L’Accademia Europea di Bolzano (Eurac) ha pubblicato una mappa sullo sviluppo demografico di 13 Nazioni appartenenti all’area alpina nel periodo che va dal 2001 al 2010. Di seguito verrà riportato uno stratto della mappa.

L’Eurac ha basato la sua ricerca considerando un perimetro più ampio della catena montuosa europea, includendo sia i paesi cosiddetti alpini che quelli immediatamente confinanti. L’analisi ha riguardato dati sull’andamento demografico del decennio (2001 – 2010) appartenenti a circa 40.000 comuni distribuiti tra Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Lussemburgo, Monaco, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Svizzera e Ungheria.

Il risultato è stato sintetizzato in una mappa con colori differenti, che vogliono evidenziare dove negli ultimi dieci anni la popolazione è aumentata o diminuita. La carta evidenzia un calo demografico nei comuni di alta quota in favore di un incremento nelle aree urbane. Quindi, si nota una crescita demografica nelle regioni metropolitane,

Fonte
G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.
<https://www.montagna.tv/54226/alpi-una-mappa-sullo-sviluppo-demografico-degli-ultimi-10-anni/>
<https://www.parcopalmaritime.it/conosci-il-parco/cultura/andamento-demografico>
<https://piemonteurale.it/aree-rurali-dati/demografia>

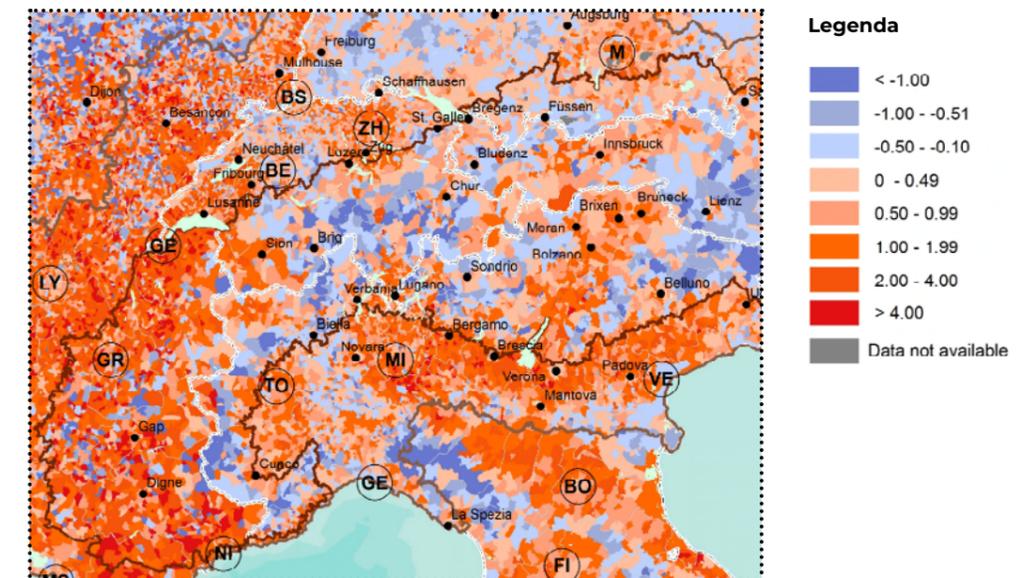
1.3.3

Cambiamenti demografici e migratori

dall’altro un calo demografico nelle Alpi orientali italiane.

Si potrebbe, quindi, dire che negli ultimi dieci anni, le aree di spopolamento sono state quelle non in grado di agganciare l’economia del terziario e incapaci di attrarre nuovi abitanti.

Il tasso di crescita demografica medio annuo(%) (2001-2010)



Fonte: <https://www.montagna.tv/wp-content/uploads/2013/12/Erweiterte-Alpen.jpg>

Secondo un’indagine condotta dall’Osservatorio rurale del Piemonte, al 31 dicembre 2018, l’ISTAT ha stimato una popolazione di 4.356.406 residenti in Piemonte, registrando una diminuzione rispetto all’anno precedente di 19.459 abitanti (-0,4%). Questo declino demografico è stato continuo nel corso degli ultimi cinque anni ed è dovuto a una combinazione di fattori, tra cui un saldo naturale (differenza tra nati e morti) sempre più negativo e un saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati nei registri anagrafici dei comuni) sebbene positivo, non è più sufficiente a compensare il saldo naturale negativo.

Fonte
G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.
<https://www.montagna.tv/54226/alpi-una-mappa-sullo-sviluppo-demografico-degli-ultimi-10-anni/>
<https://www.parcopalmaritime.it/conosci-il-parco/cultura/andamento-demografico>
<https://piemonteurale.it/aree-rurali-dati/demografia>

1.3.3

Cambiamenti demografici e migratori

Il rapporto "La montagna perduta - Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano" scritto da A. Preiti nel 2016 sottolinea che, l'indicatore più significativo è quello demografico. Inoltre, dove il saldo migratorio risulta essere negativo, le condizioni economiche e sociali sono inferiori a quelle di altri territori.

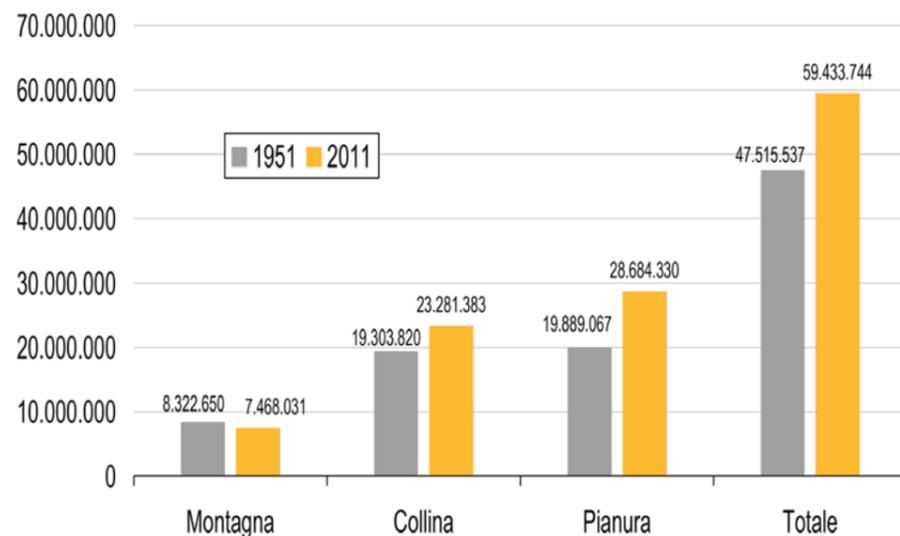
Il rapporto analizza i dati relativi all'arco temporale 1951-2011. dall'analisi della popolazione italiana, si è osservato che la popolazione è globalmente incrementata di 12 milioni di abitanti, ma nonostante questa crescita, le montagne hanno continuato a perdere popolazione; questo accrescimento si può suddividere nel seguente modo:

zone di pianura: + 8,8 milioni di abitanti;

zone collinari: + 4 milioni di abitanti

zone montane: - 900.000 abitanti.

Popolazione residente per zona altimetrica



Dal grafico riportato si osserva che l'andamento è stato positivo nelle zone di collina e pianura e decrescente per la montagna. L'analisi dei dati è relativa all'arco temporale 1951-2011.

Fonte
A. Preiti, Il rapporto "La montagna perduta - Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", 2016

1.3.3

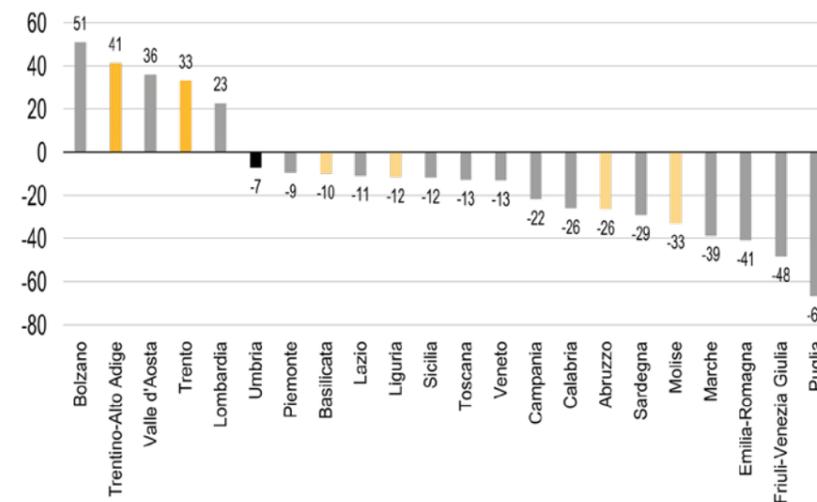
Cambiamenti demografici e migratori

Osservando il grafico e sulla base di quanto è stato analizzato nel rapporto "La montagna perduta", nel 1951, la popolazione delle regioni montane rappresentava il 41,8% della popolazione totale, che non è certo una minoranza. Tuttavia, 60 anni dopo, quindi nel 2011, questa percentuale è scesa al 26,0%. Quindi, la popolazione montana è passata da essere poco meno della metà di quella delle regioni di pianura a diventare solo un quarto.

Nel 2011, in particolare, i comuni situati in zone di montagna rappresentano ancora il 43,7% del totale dei comuni italiani (tenendo conto del numero di comuni, non della loro popolazione totale).

Inoltre, in alcune regioni montane dove vivevano popolazioni con una quota maggiore del 30%, lo spopolamento non è stata così forte. Questo è stato influenzato dalle decisioni prese dal governo e dalla situazione dell'agricoltura, che è molto importante per le zone di montagna. Anche la disponibilità di cultura e servizi ha giocato un ruolo. Inoltre, è importante considerare quanto un'area di montagna sia ben collegata attraverso strade e altre infrastrutture, perché questo può influenzare il numero di persone che vi vivono.

Andamento della popolazione in montagna %
(crescita cumulata 2009-1951)

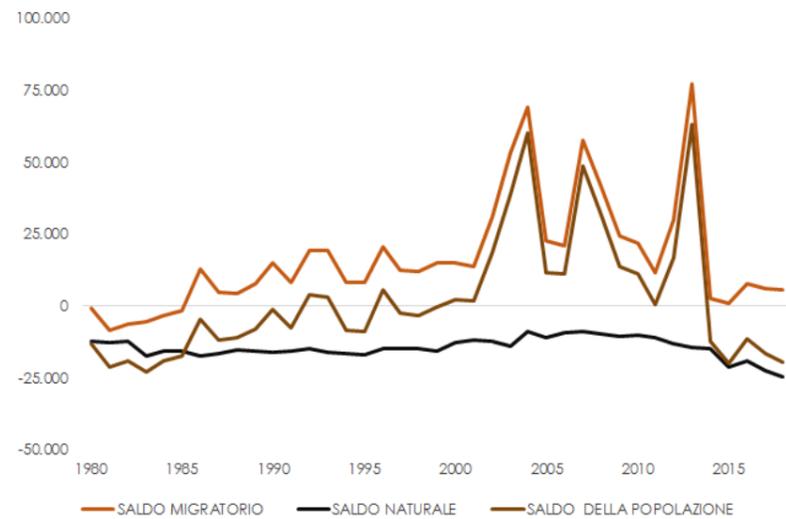


Fonte
A. Preiti, Il rapporto "La montagna perduta - Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", 2016

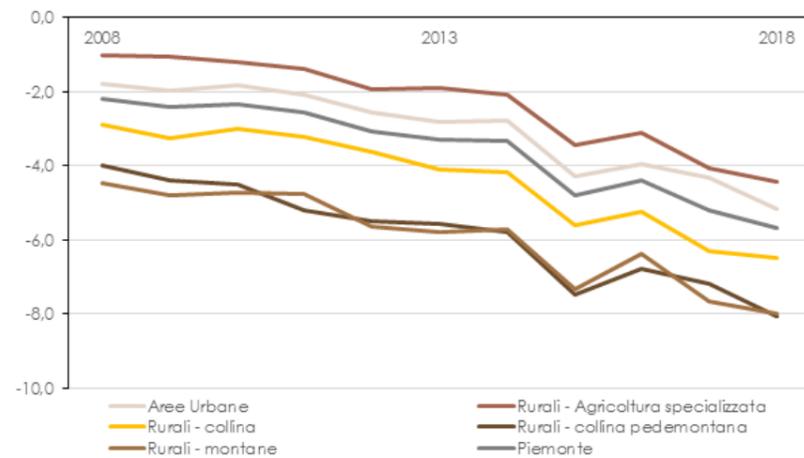
1.3.3

Cambiamenti demografici e migratori

Saldo naturale e migratorio nelle aree rurali (1980-2015)



Tasso di crescita naturale della popolazione 2008-2018 in Piemonte e nelle aree PSR



Fonte
<https://piemonte rurale.it/aree-rurali-dati/demografia>

1.3.3

Cambiamenti demografici e migratori

I grafici riportati nella pagina a fianco sono stati elaborati da IRES Piemonte sui dati ISTAT.

Dal grafico si osserva che il tasso di crescita naturale si è lentamente diminuito dappertutto, ma principalmente nelle zone rurali di alta collina e montagna. Il tasso migratorio, invece, negli anni recenti è bruscamente calato. Tuttavia un recente segnale positivo arriva dalle aree montane, che rispetto al 2017 si registra per il terzo anno consecutivo un lievissimo incremento del tasso migratorio (+ 0,1 ‰).

Nelle aree in cui operano i GAL Leader, in prevalenza zone montane, si registra un tasso migratorio lievemente superiore rispetto alle aree in cui i GAL non esercitano la loro influenza.⁷

Fonte
⁷ <https://piemonte rurale.it/aree-rurali-dati/demografia>

1.3.3

Rural push & Urban pull

Tra le principali conseguenze dell'abbandono delle borgate si ha il cosiddetto Rural push e l'Urban pull.

Per il Rural push si intende, come si evince dalla parola stessa, lo spostamento della popolazione verso la città, questo per diversi motivi tra i quali l'agricoltura che rimane tradizionale e risulta essere insufficiente per la popolazione, i nuovi stili alimentari dal punto di vista economico risultano essere difficilmente sostenibili; l'isolamento rispetto servizi di base come le scuole, gli ospedali, il trasporto, ecc., tutto ciò rende la qualità della vita più bassa, con scarse opportunità per cambiarla o migliorarla, ma anche l'effetto dell'abbandono stesso spinge le persone allo spostamento in quanto si trovano chiuse tutte le case attorno.

Si va perciò verso le città in cui sono presenti attività produttive moderne, un terziario avanzato; un'ampia offerta di servizi di base, spesso di servizi rari; immagini vincenti della "Way of Life" che risultano essere sempre urbane.

Per questi fattori nei paesi in via di sviluppo, in tante megalopoli, da diversi decenni stanno spingendo all'abbandono del villaggio.

Quando ci si trasferisce in aree urbane si hanno molte opportunità per avere nuovo lavoro ed abitazione.

Rural push	Urban pull
Agricoltura tradizionale risulta insufficiente per popolazione aumentata, per nuovi stili alimentari, economicamente fuori mercato.	Attività produttive moderne (terziario avanzato), migliori stipendi
Servizi base carenti/assenti	Ampia offerta di Servizi di base , spesso di Servizi rari
Qualità vita bassa	Way of Life (immagine vincente sempre urbane)
Abbandono chiama abbandono	

Fonte
Mela A., Davico L., Le società urbane, Carocci, Roma 2002.

1.3.3

Industrializzazione e urbanizzazione

*Nel corso del Novecento, con l'affermarsi del **modello industriale** e della **società urbanocentrica** basata sui consumi, l'Italia è scivolata a valle, discesa inesorabilmente verso le pianure e il mare. Dopo la metà del secolo ha avuto inizio il grande esodo dalle montagne, quello descritto magistralmente da Nuto Revelli ne *Il mondo dei vinti* (revelli 1977): un massiccio trasferimento di persone dalle pendici e dalle vallate verso le aree urbane, dove la fabbrica fordista e l'organizzazione taylorista del lavoro rendeva indispensabile la presenza di manodopera a basso costo e con forti attitudini al lavoro e alla fatica; una fatica che solo i montanari e contadini conoscevano già.⁸*

Il fenomeno dell'abbandono della montagna ha assunto dimensioni ancora maggiori e si diffonde maggiormente nel corso degli anni, comportando l'abbandono di parti significative del territorio italiano, prevalentemente montuoso e collinare, generando forme di disagio che hanno determinato un indebolimento della coscienza territoriale, comportando lo spopolamento delle aree interne e l'intensificazione urbanistica e sociale delle città e delle coste. Si verificò così lo spopolamento di interi borghi in tutte le province italiane, in particolare nella montagna e nell'alta collina a favore dei centri urbanizzati, i quali risultano più serviti e che possono permettere una qualità di vita migliore rispetto alla vita dura in montagna.

[...] alla fine la vita è quasi solo più sulla costa: vita comoda per chi non ha voglia di lavorare, vita dura per chi deve lavorare sul serio ancora. Per questo, salendo sopra i duemila metri, si continua a vedere la montagna terrazzata a 'fasce'. Ma sono fasce incolte, piene di cespugli, senza più muri, fasce forse di dieci secoli fa, dalla terra impoverita e dura.⁹

Fonte
⁸ R. Pazzagli, "LA NUOVA CENTRALITÀ DELLA MONTAGNA_Risalire. Dinamiche demografiche e tipologie del ritorno", pp. 40-49, Scienze del territorio, 2021.
⁹ R. Pazzagli, "LA NUOVA CENTRALITÀ DELLA MONTAGNA_Risalire. Dinamiche demografiche e tipologie del ritorno", pp. 40-49, Scienze del territorio, 2021.

1.3.3

Industrializzazione e urbanizzazione

Le montagne, che come già detto in precedenza, costituiscono una grande parte del territorio italiano (oltre il 60%), sono state influenzate da cambiamenti che hanno portato allo spopolamento, all'emigrazione, alla diminuzione delle attività sociali e produttive, all'abbandono dell'agricoltura, all'aumento del rischio idrogeologico e alle modifiche del paesaggio.

Tra le cause di tale fenomeno troviamo l'industrializzazione e l'urbanizzazione, che hanno portato ad una emarginazione ulteriore delle zone montane. Solo in parte, le aree protette, il turismo e altre attività locali sono stati capaci di fermare questo processo che è durato per secoli e che ha creato una grande periferia in Italia.

Dunque, nel volume "La nuova centralità della montagna" di Rossano Pazzagli, l'autore sottolinea l'importanza del fatto che la marginalità e le periferie non è un destino inevitabile causato dalla natura, ma è il risultato di scelte di sviluppo che hanno impoverito queste zone.

È come se il Paese si fosse abbassato, declinando verso le coste, con gli insediamenti di pianura che in genere si sono intensificati, mentre quelli di collina e di montagna si sono spopolati. Si può dire che i montanari e i contadini (e insieme ad essi i loro territori) hanno pagato il prezzo del boom economico, protagonisti coatti di un esodo che è stato particolarmente forte, quasi rovinoso, tra il 1951 e il 1971.¹⁰

Fonte

¹⁰ R. Pazzagli, "LA NUOVA CENTRALITÀ DELLA MONTAGNA_Risalire. Dinamiche demografiche e tipologie del ritorno", pp. 40-49, Scienze del territorio, 2021.

1.3.3

Declino dell'agricoltura e delle attività tradizionali

L'agricoltura di montagna è fondamentale per la sopravvivenza, infatti, essa garantisce il sostenimento alla sua popolazione, fornisce cibo e conserva tradizioni e saperi.

Tuttavia, l'agricoltura di montagna affronta molteplici problematiche, dovute alle condizioni naturali e strutturali del territorio, caratterizzato da una contenuta disponibilità di terre coltivabili, la presenza di pendii ripidi che rendono la coltivazione particolarmente difficile.

Tuttavia, fino alla prima metà del Novecento, l'agricoltura di montagna era fondamentale per la sopravvivenza delle comunità locali, anche se spesso non era del tutto sufficiente, infatti, questo ha comportato l'emigrazione della popolazione altrove.

Dalla seconda metà del Novecento, l'agricoltura e il settore primario in montagna hanno iniziato a declinare costantemente a favore dei settori secondario e terziario, che hanno attirato le nuove generazioni verso il fondovalle e verso le città. Questo ha portato allo spopolamento delle valli e all'abbandono delle principali attività agricole e forestali.

Nelle pianure, grazie all'uso di nuove tecnologie e macchine agricole che consentivano produzioni più abbondanti e a prezzi più competitivi, l'agricoltura ha iniziato a competere con quella di montagna.

In montagna, invece, le condizioni erano sfavorevoli a causa delle stagioni brevi e delle coltivazioni manuali, che richiedevano molto lavoro e producevano di meno.

Le coltivazioni in montagna erano diventate difficili da rendere quest'attività redditizia. Tuttavia, anche l'allevamento, nonostante esso è ancora praticato in montagna per i pascoli estivi, ma risultava più conveniente in pianura, grazie ad una molteplicità di fattori, tra cui la presenza di una fitta rete stradale.

Con lo spopolamento delle aree montane, il numero di capi allevati nelle valli è drasticamente calato. Infatti, i prodotti industriali delle città,

Fonte

<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.3.3

Declino dell'architettura e delle attività tradizionali

grazie al loro costo inferiore, hanno comportato il declino dell'artigianato montano.

Lo spopolamento delle zone montane può essere causato dallo spostamento da un'economia di sussistenza, caratterizzata da comunità chiuse che basavano la loro esistenza principalmente sulla produzione familiare e avevano consumi limitati, a un'economia di mercato.

Quest'ultima ha portato all'apertura di mercati locali e internazionali, alla circolazione di merci e agli scambi commerciali, il tutto accompagnato da un notevole aumento dei consumi. Questo cambiamento ha avuto un impatto negativo sulla vita nelle montagne, comportando lo spopolamento di queste zone.

Fonte
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>

1.3.3

Spopolamento e dissesto delle borgate nel Piemonte

Le regioni montuose di tutto il mondo stanno attualmente fronteggiando diverse minacce: dai rapidi e considerevoli cambiamenti demografici al sovrasfruttamento di risorse naturali da parte di agenti esogeni che tendono a ricavarne la maggior parte dei benefici senza compensare adeguatamente le comunità locali; dalla perdita di identità culturale alla mancanza, chiusura o quantomeno perdita di qualità di alcune infrastrutture e servizi basilari per le comunità, quali scuole, presidi sanitari, uffici postali, trasporti pubblici, attività economiche e così via (Cristovão, 2002).¹¹

In sintesi possiamo dire che nel corso degli ultimi anni, molte di queste piccole comunità hanno avuto una costante diminuzione della sua popolazione, con conseguenze negative sull'economia, l'ambiente e la cultura locale.

Uno dei principali fattori che hanno comportato tale fenomeno è l'emigrazione dei giovani verso le città con maggiori servizi, in cerca di opportunità di lavoro e di una qualità di vita migliore.

Il fenomeno dello spopolamento comporta una serie di conseguenze negative, come già spiegato in precedenza. Infatti, le strutture locali, come le scuole, gli ospedali e i servizi pubblici, rischiano di chiudere a causa della mancanza di abitanti. Non solo, ma questo calo della popolazione può causare la perdita di identità culturale, storica e delle tradizioni.

Una delle conseguenze di tale fenomeno è il dissesto delle borgate alpine, infatti, con questa diminuzione del numero di abitanti, le case e le strutture rimangono inutilizzate e cadono in rovina anche perché il mantenimento di tali strutture e di conseguenza la gestione del territorio diventano sempre più difficili con un numero di abitanti ridotto.

Tra le principali minacce che le regioni di montagna dei paesi industrializzati si trovano oggi ad affrontare, l'abbandono della terra è forse la più significativa. L'abbandono è essenzialmente causato da fenomeni di marginalizzazione ed è strettamente associato ad altri

Fonte
¹¹Conti G., Fagarazzi L., saggio "Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?", 2005
Portigliati M., "La montagna, tra ieri e oggi: Le borgate alpine torinesi", rel Davico L., Politecnico di Torino, a.a. 2021/2022

1.3.3

Borgate fantasma | Spopolamento e dissesto delle borgate nel Piemonte

*importanti processi, quali lo spopolamento e il declino dell'agricoltura di montagna.*¹²

Si osserva così il fenomeno della “Polarizzazione”, ovvero, l'abbandono dell'alta valle, allo stesso tempo la popolazione tende a confluire negli insediamenti urbani in fondovalle dove si concentrano i servizi, le attività economiche e le infrastrutture. Tale abbandono provoca impatti ambientali, economici e sociali che vanno a toccare l'intera società.

*Nonostante dunque le montagne costituiscano l'ambiente di vita per circa un decimo dell'umanità, in realtà forniscono beni e servizi a più di metà della popolazione mondiale (Ives, 1992; Price et al., 1998; Price, 2004).*¹³

Si potrebbe dire, quindi, che l'abbandono di questi territori provoca radicali trasformazioni, tra cui la perdita di paesaggi culturali e di varietà di habitat, la riduzione della bio-diversità, lo spreco di risorse economiche e naturali, la perdita di terreni produttivi, la diminuzione di servizi ambientali, l'aumento del rischio di dissesti e altre problematiche quali inondazioni, frane ed incendi per la mancata gestione dei boschi.

Indicatori relativi alle aree montane italiane : Istat, censimenti agrario del periodo 1990 e 2000

	1990	2000	Var. %
N° aziende agricole	657.087	500.495	- 24%
Sup. agricola totale	7.744.810	6.483.683	- 16,3%
Sup. agricola utilizzata	3.639.159	3.112.770	- 14,5%
N° aziende zootecniche	100.622	58.973	- 41,4%
N° capi bovini	1.353.765	1.089.945	- 19,5%

Fonte

¹² Conti G., Fagarazzi L., saggio “Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?”, 2005

¹³ Conti G., Fagarazzi L., saggio “Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?”, 2005

Conti G., Fagarazzi L., saggio “Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?”, 2005

Portigliati M., “La montagna, tra ieri e oggi: Le borgate alpine torinesi”, rel Davico L., Politecnico di Torino, a.a. 2021/2022

1.3.3

Borgate fantasma | Spopolamento e dissesto delle borgate nel Piemonte

Nella Tabella precedente sono riportati i dati relativi al censimento agrario del 1990 e 2000, in riferimento alle montagne italiane, dove si è riscontrato che più di 490 mila ettari riferiti ad aziende agricole attive in montagna, non vengono più utilizzati, si tratti di prati e pascoli abbandonati.

L'emigrazione dalle zone di montagna ha avuto inizio verso la fine del XIX secolo, ma è diventata particolarmente significativa con l'avanzamento dell'industrializzazione. Questo fenomeno è peggiorato in alcune aree a partire dagli anni '50, in combinazione con la diminuzione dell'importanza del settore primario e il passaggio da un'economia di sussistenza a un'economia di mercato.

La crisi delle attività tradizionali come la pastorizia e l'agricoltura, che un tempo erano sufficienti per il sostenimento delle comunità di montagna, ha contribuito a questo declino.

Oggi, le economie delle pianure sono spesso più redditizie, e le zone montane soffrono della mancanza di servizi essenziali come assistenza sanitaria, istruzione e trasporti. Inoltre, l'emigrazione è stata alimentata dalla mancanza di opportunità di lavoro nelle zone montane, a differenza dei centri urbani.

Questo fenomeno di totale abbandono di zone che in passato ospitavano piccole comunità è molto sentito in Piemonte, dove esistono diversi borghi “fantasma”, dove ormai rimangono case, chiese, scuole ed altri edifici completamente abbandonati.

Lo spopolamento non è comunque solo un “dato” numerico su cui riflettere ma comporta anche importanti conseguenze in ambito economico, ambientale e sociale. Espone il territorio a rischi come incendi, dissesti idrogeologici, incuria, inselvatichimento dei campi.

*Le migrazioni delle generazioni più giovani provocano poi un generale invecchiamento della popolazione rimasta che prelude ad un futuro abbandono di interi villaggi con la contestuale perdita di un'identità alpina e dei valori della cultura tradizionale.*¹⁴

Fonte

¹⁴Bonomelli. L., “Abbandono e spopolamento: come saranno borghi e paesi montani in futuro?”

¹⁴<https://www.lucabonomelli.com/abbandono-e-spopolamento-come-saranno-borghi-e-paesi-montani-in-futuro/>

Portigliati M., “La montagna, tra ieri e oggi: Le borgate alpine torinesi”, rel Davico L., Politecnico di Torino, a.a. 2021/2022

1.4

Esempi di borgate “fantasma”

Nel corso della mia ricerca ed esplorazione del nostro territorio piemontese, e partendo dalle schedature redatte da Uncem Piemonte, e dalla lettura del libro “Borgate Fantasma del Piemonte” ho selezionato queste borgate fantasma e le ho riportate nelle pagine seguenti perché credo che le storie sepolte nel passato di questi luoghi meravigliosi abbiano un’incredibile ricchezza da condividere. Attraverso il mio lavoro, ho l’obiettivo di far rivivere queste comunità dimenticate, condividendo la loro storia, la loro cultura e il loro fascino unico con il mondo moderno.

1.4

Borgata di Narbona _ Castelmagno in Val Grana



Provincia:
Cuneo

Tipologia:
Borgo di montagna

Altitudine:
1445 m. s.l.m.

Periodo e Motivo abbandono:
1950-1962 | Spopolamento

Narbona, nell'omonimo vallone, alla fine dell'Ottocento contava quasi 200 abitanti ed era al centro di una conca in cui si coltivavano orzo e segale.¹⁵

Narbona, un piccolo borgo occitano della Val Grana ormai abbandonato e disabitato dalle ultime famiglie da circa 50 anni. Una delle borgate "fantasma" più affascinanti, era una frazione di Castelmagno, una volta contava più di 150 abitanti. Comprende un cappellano e scuola elementare.

A **causa** della **neve caduta nel 1960** l'abitato rimase isolato per cinque giorni, durante i quali una **valanga** colpì pericolosamente le case. Questo evento ha spinto le famiglie che avevano resistito alle emigrazioni e a due guerre mondiali ad abbandonare per sempre le loro case.

Nel 1958, la scuola presente nella borgata era stata chiusa e, questo, ha fatto sì che i bambini iniziarono a frequentare il convitto alpino a Pradleves, mentre i giovani avevano già lasciato il borgo in cerca di lavoro.

Narbona rappresenta un insediamento dove la vita quotidiana era

Fonte

¹⁵D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.
https://www.cuneodice.it/cultura/cuneo-e-valli/narbona-la-borgata-fantasma-della-valle-grana-circondata-dalle-leggende_28211.html

1.4

Borgata di Narbona _ Castelmagno in Val Grana

molto difficile, questo, a causa del terreno troppo ripido.

Negli anni '60 alcuni degli abitanti tornavano a Narbona nei mesi estivi, per fare l'orto o per passare qualche giorno di relax, ma è proprio in quel decennio che una serie di furti e atti vandalici influirà pesantemente sull'abbandono definitivo.

Narbona (Arbouna) costituisce un tipico esempio di insediamento montano, situato vicino ai limiti massimi di altitudine per un insediamento permanente.

*Nonostante la quota elevata, che permetteva solo una magra agricoltura, e la posizione isolata in un vallone laterale colpito da valanghe e intense nevicate, Narbona era una delle frazioni più abitate: nel 1755 i residenti erano 117, mentre al Colletto erano 107; nel 1897 erano 144 e al Colletto 94; nel 1932 erano 98 e al Colletto 57. In paese erano attive **cinque locande e una scuola**, aperta tra il 1926 e il 1957 e ancora visibile, fino a pochi anni fa, con i piccoli banchi in legno il foro per il calamaio, e oggi purtroppo scomparsa, coinvolta nei crolli che hanno interessato gran parte dell'abitato. Tra gli altri edifici della borgata, vanno menzionati anche il **forno comunitario** e la **cappella della Madonna della Neve**, riedificata nelle attuali forme a metà del XVIII secolo. [...]*

*Nella parlata occitana locale, questa borgata è da sempre chiamata «**Arbouna**», mentre la N iniziale è stata aggiunta in seguito, quando il nome è stato italianizzato. Ancora nel 1889 il cancelliere che accompagnava il vescovo nella visita pastorale annotava nel suo verbale (scritto in latino): «Narbona seu Arbona»: cioè «Narbona ovvero Arbona», mentre nel verbale della visita pastorale del 1882 era addirittura scritto «<Narbona, verius Arbona»: cioè «Narbona, o più correttamente Arbona».*

La chiusura della scuola ha coinciso con l'inizio dell'abbandono finale della borgata, e nel 1962 le ultime 11 famiglie lasciarono definitivamente il paese.¹⁶

Fonte

¹⁶D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.
https://www.cuneodice.it/cultura/cuneo-e-valli/narbona-la-borgata-fantasma-della-valle-grana-circondata-dalle-leggende_28211.html

1.4

Borgata di Narbona _ Castelmagno in Val Grana



Fonte
https://www.cuneodice.it/cultura/cuneo-e-valli/narbona-la-borgata-fantasma-della-valle-grana-circondata-dalle-leggende_28211.html



Fonte
https://www.cuneodice.it/cultura/cuneo-e-valli/narbona-la-borgata-fantasma-della-valle-grana-circondata-dalle-leggende_28211.html

1.4

Il Borgo “fantasma” Coindo_ Candove



Provincia: Torino
Tipologia: Borgo rurale
Altitudine: 800 m. slm
Periodo e Motivo abbandono: 1945-1964 | Spopolamento

Fonte
<http://www.paesifantasma.it/Paesi/coindo.html>
<https://www.cordola.it/2018/06/06/coindo-perche-non-ne-vada-perduta-la-memoria/>

1.4

Il Borgo “fantasma” Coindo_ Candove

Coindo è una borgata rurale montana del comune di Candove divisa in due agglomerati di case denominati l'uno Superiore e l'altro Inferiore, entrambe le borgate fanno parte del comune di Frassinere a Candove. Il borgo è situato circa 800 m s.l.m..

La borgata era abitata da circa 50 persone, ma è stata completamente abbandonata dopo la **seconda guerra mondiale**.

Le case della borgata inferiore sono in rovina, mentre quelli del borgo superiore sono parzialmente in rovina. Inoltre, l'accesso risulta essere difficile a causa della mancanza di una strada carrozzabile di collegamento, infatti, l'unica via d'accesso è una mulattiera.



Fonte
<http://www.paesifantasma.it/Paesi/coindo.html>
<https://www.cordola.it/2018/06/06/coindo-perche-non-ne-vada-perduta-la-memoria/>

1.4

La borgata “fantasma” Lampore_Monterosso Grana



Provincia: Cuneo
Tipologia: Borgata alpina
Altitudine: 1445 m. slm
Periodo e Motivo abbandono: anni '60 | Isolamento

Lampore è una borgata nel territorio di Monterosso Grana, in provincia di Cuneo.

La borgata è stata abbandonata negli anni '60. Ad oggi sembra che la natura si è rimpossessata del suo territorio, infatti, si presenta coperta di vegetazione ed è difficile l'individuazione del nucleo urbano.

La borgata una volta ospitava circa venti famiglie, ma in vista di un **lavoro e una vita migliore**, gli abitanti furono costretti ad andare a lavorare le terre nel sud della Francia, poiché le **neviccate** abbondanti rendevano impossibile qualsiasi attività in loco.

Fonte
<http://www.paesifantasma.it/Paesi/lampore.html>
<https://ecobnb.it/blog/2014/10/borghi-fantasma/>



Fonte
<https://www.istitutoeuropa.it/DM/wp-content/uploads/2019/02/12-Lampore-Monterosso-Grana-CN-giugno-2016.jpg>

1.4

Il Vallone Fantasma di Gilba_Valle Varaita

La strada che porta alle numerose, e ormai in gran parte abbandonate, borgate del vallone di Gilba è lunga e stretta e, complice le spesso abbondanti nevicate invernali e le periodiche piene del torrente principale, anche piuttosto sconnessa.

Nonostante in alcune borgate stiano procedendo diversi lavori di ristrutturazione, l'atmosfera che si respira è quella di un mondo appartato e solitario, dove resta solo il ricordo della numerosa popolazione che per secoli ha vissuto tra queste montagne.

Il nome oggi utilizzato è Gilba, ma fino al Settecento la dizione più diffusa era Girba (o Girbo) e, ancora adesso, i pochissimi abitanti rimasti si definiscono girbois.

Nella borgata principale, situata a una quota di quasi 1200 metri, sorge la chiesa parrocchiale ristrutturata e intonacata più volte, intitolata a San Sisto, che dà anche il nome all'abitato.¹⁷

La solitudine, però, non lascia indifferenti. Plasma corpo e anima, entra sottopelle, fortifica o distrugge personalità, caratteri, territori. Imboccare il Vallone di Gilba oggi, allora, non significa soltanto salire di quota per finalità escursionistiche. Vuol dire violare l'intimità del tempo che è stato, toccando con mano la fatica e il sudore di chi ha resistito nonostante tutto. Un passo a lato, non di più, quanto è bastato comunque per sprofondare in una incredibile solitudine d'alta quota. Lacrime e dolore, ma anche dignità, ingegno e senso di comunità.

*Borgate e frazioni aggrappate a declivi dolci e soleggiati, onde di terra e di pascolo da cui forse deriva il nome stesso del vallone (Gilba dal latino gibba, "gobba o collina"). Una decina di chilometri impregnati di vita e di abitanti, per uno degli angoli più popolosi della zona. A fine Ottocento si era così in tanti che **il cibo** talvolta **mancava** e si finiva per mangiare "Pon e punh" (pane e niente). Altrimenti si era soliti consumare pane e patate, brodo e castagne,*

Fonte

¹⁷ D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.
<https://www.alpidicuneo.it/discover/cultura/nel-vallone-di-gilba-la-dove-il-tempo-si-e-fermato>

1.4

Il Vallone Fantasma di Gilba_Valle Varaita

latte e formaggi. E ancora acetosella, ortiche e mirtilli. La caccia ai tordi nei mesi invernali e l'allevamento domestico dei colombi. Nei campi riposavano segale, orzo, grano saraceno e avena, macinati nei mulini locali, addirittura otto da Borgata Danna a Borgata Bianchi. [...]

*Ma a Gilba la **gente aumentava e le risorse non sempre erano sufficienti**. Così era necessario **integrare il reddito agricolo con l'ingegno e l'emigrazione**. Stagnai, arrotini, ombrellai, straccivendoli. Talvolta, purtroppo, anche l'affitto dei figli ai mercati di Saluzzo e di Sampeyre: i più grandi verso la pianura a fare i garzoni, i più piccoli in montagna per la pastura.¹⁸*

Si tratta di un vallone situato nel gruppo montuoso del Monviso (Alpi Cozie Meridionali), il quale si estende per oltre dieci chilometri nelle vicinanze di Brossasco.

Si tratta di un vallone poco noto, un luogo remoto che, proprio per la sua isolamento, emana un fascino misterioso. Come molte altre aree montane, è stato teatro di drammatici eventi legati alla **resistenza, storie di povertà e di mestieri improvvisati per sopravvivere**.

Le borgate situate nella parte più alta del vallone, quindi, Richetta, Lanternino, Danna e Tchiasso insieme alla zona dedicata ai pascoli appartengono al comune di Sampeyre.

Fonte

¹⁸ <https://www.alpidicuneo.it/discover/cultura/nel-vallone-di-gilba-la-dove-il-tempo-si-e-fermato>
https://www.cuneodice.it/varie/cuneo-e-valli/il-vallone-di-gilba_5713.html

1.4

Il Vallone Fantasma di Gilba_Valle Varaita



Fonte
https://www.cuneodice.it/varie/cuneo-e-valli/il-vallone-di-gilba_5713.html



Fonte
https://www.cuneodice.it/varie/cuneo-e-valli/il-vallone-di-gilba_5713.html

1.4

Borgate del Vallone Rocca Bianca

Sul lato solatio del vallone della Rocca Bianca, nel Comune di Perrero, sorgono numerose borgate per la maggior parte ormai disabitate e immerse nel fitto bosco che ricopre quasi tutto il ripido versante che scende a oriente della cresta tra la Rocca Bianca e punta Croc.

Un importante sentiero dei minatori, utilizzato dagli abitanti di queste frazioni e da quelle prospicienti di Faetto, consentiva il collegamento con la grande miniera di Malzas passando per Grangette, Pomarat, Comba Molino, punta Croc.

Lo storico itinerario è stato di recente ripristinato da volontari amanti di questi luoghi e, oltre alla visita dei siti minerari, permette di completare un percorso di più vasto respiro che passa per tutte le borgate ormai disabitate a monte di Grangette, con un ampio giro ad anello che attraversa un territorio di gran pregio naturalistico e paesaggistico arricchito da splendidi scorci panoramici sia sulla bassa val Germanasca sia sulla cresta che scende da punta Cialancia fino a colle del Laz Arà.

Le borgate del vallone, seppur in parte dirute, offrono, attraverso i poveri oggetti d'uso quotidiano e i semplici arredi interni che ancora si possono osservare in alcuni edifici, uno spaccato della dura vita quotidiana delle genti di queste contrade, che si divideva tra la l'attività contadina e il duro lavoro in miniera.¹⁹

Fonte

¹⁹D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.

1.4

Borgate del Vallone Rocca Bianca



Abitazione del Vallone della Rocca Bianca, in cui si trovano ancora semplici oggetti d'uso quotidiano, ormai confusi nello sfacelo dell'abbandono pluridecennale.

Fonte

D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.

1.4

Borgate del Vallone Rocca Bianca



Stazione intermedia della teleferica a Comba Molino, ormai ridotta ai soli muri perimetrali.

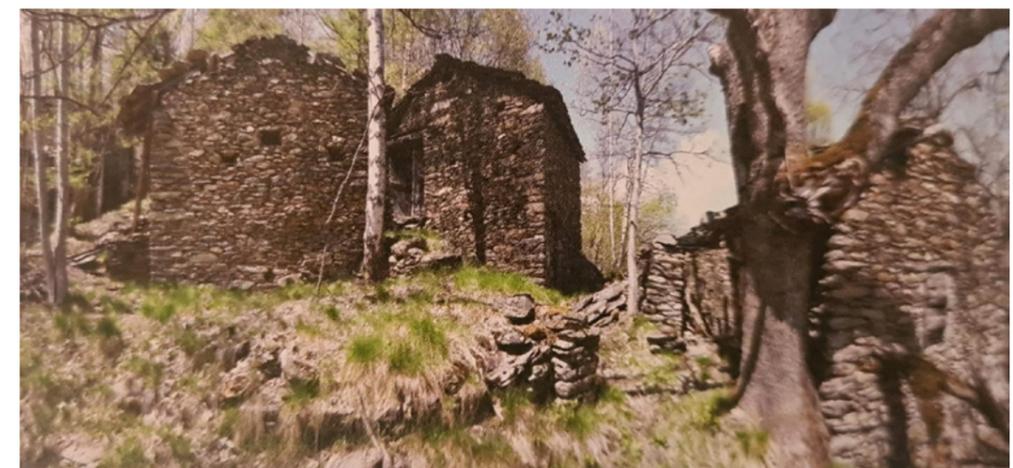
Fonte
D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.



Case ormai dirutte di Poet Damount, la borgata posta alla quota più elevata tra quelle a monte di Grangette.



Edifici ruderali a Poet Daval.



Case di Succetto, ormai immerse nella boscaglia.

1.4

Borgate del Vallone del Bourcet

Il Vallone di Bourcet si trova sulla destra orografica della Val Chisone e ha origine a Roreto, una frazione di Roure, per poi estendersi fino al Becco dell'Aquila, che si eleva a 2.809 metri di altitudine. La borgata prende il nome dalla frazione di Bourcet di Roure, che costituisce il principale insediamento lungo il vallone.

Tuttavia, il Vallone di Bourcet è caratterizzato da numerosi piccoli borghi e ruderi, molti dei quali sono stati abbandonati da decenni. È proprio in mezzo a questi antichi insediamenti ed a Bourcet stessa che alcuni terreni boschivi sono stati riportati in vita, sottraendoli all'abbandono e trasformandoli in aree utilizzate per il pascolo e la coltivazione di patate di montagna, piccoli frutti, erbe officinali e fragole tardive.

Il vallone del Bourcet, con le sue numerose e ormai disabitate borgate sparse lungo l'intero versante esposto a sud, è un angolo di val Chisone, solitario e poco conosciuto, ma ricco di testimonianze che lo rendono un autentico museo all'aperto della civiltà contadina alpina.

La vecchia mulattiera selciata che risale da Roreto il fondo dello stretto vallone del Bourcet permette di toccare tutte le principali frazioni fino a raggiungere le case di Chasteiran, aggrappate su uno sperone roccioso che termina con la bella chiesetta del paese, in grandiosa posizione panoramica dominante l'intera vallata. I ripidi pendii terrazzati, ottenuti con gli infiniti muri a secco innalzati con il duro e secolare lavoro di decine di generazioni di contadini montanari, lasciano il posto, nella parte alta del percorso, alle verdi distese prative che ospitavano gli antichi pascoli che si spingevano fino alla linea di cresta presso il Gran Col e il col Clapier.

Un sentiero panoramico collega Chasteiran alle borgate superiori, piccoli nuclei di baite ormai diroccate, un tempo utilizzate durante l'estate per la fienagione e lo stazionamento del bestiame alle quote superiori.

A ricordo della popolazione ormai scomparsa, che arrivò a superare i 600 abitanti a fine Ottocento, restano solo le numerose case abbandonate, vecchie costruzioni povere ma dignitose, ormai quasi tutte in rovina, i cui materiali prevalenti erano la pietra e il legno, e che spesso conservano

Fonte

D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.
<https://www.esplorofotografo.it/vallone-di-bourcet-in-val-chisone/>

1.4

Borgate del Vallone del Bourcet

ancora all'interno i mobili dell'epoca e gli utensili di tutti i giorni, in ottime condizioni, come se gli abitanti si fossero appena chiusi alle spalle la porta di casa.²⁰

Le borgate abbandonate del Vallone di Bourcet in Val Chisone (TO) sono numerose.

*Nel corso della **II Guerra Mondiale**, questa zona fu teatro di importanti combattimenti tra le truppe nazifasciste e i partigiani locali che, sotto la guida del Sergente Maggiore degli Alpini Maggiore Marcellin, tentarono strenuamente di difendere la valle **dall'invasione tedesca**.²¹*

Tra le borgate abbandonate del vallone troviamo:

Borgata Chezalet (1.323 m s.l.m.) la più bassa frazione del Bourcet, le cui case risultano essere diroccate e abbandonate.

Borgata Casette (1.487 m s.l.m.) dove le case sono quasi del tutto crollate. Anche questa borgata con le sue stalle e fienili che sovrastano stanze adibite a focolare domestico e camere da letto ancora ammobiliate, seppur distrutte, questi raccontano la storia del borgo.

La borgata, in splendida posizione panoramica, è arroccata su uno sperone roccioso con alte mura in pietra quasi continue, che guardano verso valle e le conferiscono le sembianze di un castello medioevale, sensazione avvalorata dalla posizione a guisa di sentinella della valle, lungo uno dei due antichi percorsi che salivano dalla val Chisone. L'impianto urbanistico racchiuso, con gli edifici addossati gli uni sugli altri e numerosi passaggi coperti tra le case, è tipico delle borgate alpine più isolate e consentiva una migliore gestione dello spazio, che così non veniva sottratto ai campi coltivati, facilitando al tempo stesso la conservazione del calore e lo spostamento degli abitanti durante i lunghi e nevosi mesi invernali.²²

Borgata Sappè (1.337 m s.l.m.), il quale risulta essere quasi del tutto crollato.

Fonte

²⁰ D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del Capricorno, 2017.

²¹ <https://www.esplorofotografo.it/vallone-di-bourcet-in-val-chisone/>

²² <https://www.esplorofotografo.it/vallone-di-bourcet-in-val-chisone/>



Fonte
<https://www.esplorofotografo.it/vallone-di-bourcet-in-val-chisone/>



Fonte
<https://www.esplorofotografo.it/vallone-di-bourcet-in-val-chisone/>



Fonte Immagini
<https://www.esplorofotografo.it/vallone-di-bourcet-in-val-chisone/>

1.4

Il Borgo “fantasma” Reneuzzi



Si tratta di un borgo in val Borbera, nella provincia di Alessandria, frazione abbandonata del comune di Carrega Ligure.

Il piccolo borgo, situato a 1075 metri sul livello del mare, fu abbandonato nel 1961 poiché troppo **distante dai centri di fondovalle** e per il fatto che Reneuzzi **non possedeva collegamento a strade carrozzabili**, infatti, al borgo ci si accede solo tramite una **scomoda mulattiera**.

Ad oggi, il borgo comprende l'oratorio di Sant'Antonio Abate ed il cimitero.

Fonte

<http://www.paesifantasma.it/Paesi/reneuzzi.html>
<https://cittaditorino.forumfree.it/?t=74786683>
<https://ilgrancandeliere.altervista.org/reneuzzi-il-paese-fantasma-con-una-storia-molto-tragica/>

1.4

Il Borgo “fantasma” Rivarossa in Val Borbera



Si tratta di un piccolo borgo rurale abbandonato in val Borbera, piccolo comune in provincia di Alessandria. Il borgo si trova ad un'altitudine di 775 m. s.l.m.

Il piccolo borgo fantasma fu abbandonato dai suoi abitanti tra il 1950 e il 1960, i suoi abitanti, visto il boom economico e le opportunità lavorative, si sono trasferite nei centri urbani più vicini.

La frazione si trova sulla sponda destra del fiume Borbera, di fronte a Monteggio, esso gode di un panorama molto bello.

Il borgo è composto da una decina di case andate quasi tutte distrutte, ad eccezione di una “Alda e Carla Marchesotti” per gli escursionisti che è stata recuperata dal Cai di Novi Ligure.

All'ingresso del paese si trova ancora un vecchio pozzo e poco prima del villaggio c'è ancora la cappella dedicata a Maria, affrescata con il monogramma Mariano, quest'ultima si trova in buone condizioni sia all'esterno che all'interno, essa infatti è stata restaurata nel 1981.

Fonte

<https://www.inchiostroresco.it/wp/2021/04/26/il-borgo-fantasma-di-rivarossa-in-val-borbera/>
<https://aunpassodallavetta.wixsite.com/trekking/rivarossa>
<https://mariagraziafamulari.wordpress.com/2016/12/01/rivarossa-il-paese-fantasma/>



Capitolo 2

Fonte
<https://www.montagna.tv/wp-content/uploads/2021/07/Lago-nero-valle-maira-1024x683.jpg>

Spopolamento ed andamento demografico _valli cunesi

Da molto tempo, i cambiamenti demografici, con l'evoluzione delle dinamiche e delle caratteristiche strutturali della popolazione residente, tra cui le componenti sociali come le migrazioni e le componenti naturali come la nascita e la mortalità, evidenziano chiaramente le sfide e i problemi affrontati dalla montagna.

“A partire dalla fine del XIX secolo le Alpi occidentali hanno conosciuto una rivoluzione demografica senza precedenti, che ha sconvolto il delicato equilibrio tra popolamento, risorse ed ambiente che caratterizzava abbastanza stabilmente questa porzione del territorio alpino fin dal Medioevo (Bätzing, 2005). In pochi decenni la maggior parte dei comuni montani delle regioni alpine italiane e francesi ha infatti perso grandi percentuali della propria popolazione, soprattutto tra le fasce più giovani e attive, che hanno abbandonato le proprie terre d'origine in favore dei comuni di fondovalle, delle città industrializzate di pianura o di paesi stranieri.”²³

Negli ultimi anni, si è verificato un fenomeno di perdita di popolazione residente in un comune, questo fenomeno è dato da una serie di fattori, tra cui il **“rural Push”** e l’**“Urban pull”** (spiegati in precedenza) che stanno sempre più spingendo nei decenni i paesi all'abbandono del villaggio e delle aree rurali per il semplice fatto che l'agricoltura tradizionale risulta essere insufficiente per la popolazione, ma anche per un certo isolamento rispetto a certi servizi di base, quindi, una qualità di vita più bassa.

Si tende, perciò, ad occupare sempre più le città in cui sono presenti attività produttive moderne e in cui vi sono ampie offerte di servizi di base, quindi, un'immagine vincente della **“way of life”**.

Fonte
²³Pettinati, C., “La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano”, in Journal of Alpine Research, 2013

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

[...] limitiamo il campo di osservazione alle Alpi occidentali italiane, ove si trova la grande maggioranza dei comuni col più alto tasso di spopolamento e con meno di 100 residenti, si possono fare altre considerazioni. In primo luogo emerge la criticità delle province di Imperia (-54% dal 1901 al 2010) e Cuneo (-21%)[...].

Tuttavia, anche l'analisi a scala provinciale stempera situazioni di forte squilibrio interno, perché l'andamento positivo di molti, popolosi comuni di fondovalle prossimi al limite esterno delle Alpi compensa ampiamente lo spopolamento della media e alta valle (Cuneo).²⁴

Quasi la metà della superficie della provincia di Cuneo è composta da territorio montano, il quale comprende diverse valli, tra cui la valle Po con la vetta più alta a 3841 m, seguono, le valli dei torrenti Varaita, Maira e Grana, quelle della Stura di Demonte e del Gesso, le cui acque confluiscono nel Tanaro.

Inoltre, il territorio montano cuneese predispone di un patrimonio naturalistico e paesaggistico di elevato valore, esso comprende risorse naturali, minerarie, idriche, boschive.

Anche le valli del cuneese hanno subito nel corso del tempo uno spopolamento a causa dell'orografia del terreno, ma anche per le varie cause citate in precedenza, quindi, ricerca di migliori servizi nel fondovalle o nei centri urbani.

Fino al 1970 circa, lo spopolamento delle medie e alte valli è stato molto rilevante, con tassi elevati per poi rallentare gradualmente.

Nel frattempo, si è avuto un lieve aumento della popolazione nelle zone più urbanizzate pedemontane.

Solo alcuni comuni del fondovalle cuneese risultano essere tra i più sviluppati a livello regionale, tra cui il Borgo San Dalmazzo in Valle Stura considerato un vero e proprio sistema urbano, ma al contempo ci sono molti comuni delle valli cuneesi a marginalità elevata, tra cui le valli

Fonte

Pettinati, G., "La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano", in Journal of Alpine Research, 2013
Bartaletti F., "Spopolamento e ripopolamento nelle Alpi Occidentali Italiane", in Rivista Geografica Italiana, 2019
²⁴ https://www.aiig.it/OLD_gennaio2019/wp-content/uploads/2015/05/documenti/rivista/2013/n1/2013_n1_7.pdf
Luciano A., Corrado F., Santi R., Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Maira, Stura e Grana, con problematiche riguardanti la scarsa presenza di infrastrutture e di una debole attività economica.

Al contempo, ci sono comuni del tutto isolati e abbandonati, tra cui i comuni di Elva, Canosio, Acceglio e Marmora che risultano essere i più isolati dal punto di vista infrastrutturale.

Di seguito verranno analizzate alcune cause e conseguenze di tale fenomeno.

Dal punto di vista demografico è stato analizzato il tasso migratorio netto nelle montagne del cuneese, il quale ha avuto valori positivi nonostante ci sia un tasso di emigrazione tendenzialmente crescente.

Quindi, in sintesi, il fenomeno dello spopolamento nelle montagne del cuneese presenta un panorama di cambiamenti demografici che ha un impatto sul tessuto sociale, economico e culturale di queste regioni montane. Questo spopolamento, come già accennato in precedenza, ha radici profonde con cause che spaziano da fattori socioeconomici a questioni legate all'accessibilità.

L'abbandono di attività agricole e rurali praticate per secoli, come l'agricoltura e l'allevamento, ha contribuito a creare un declino economico e occupazionale nelle comunità montane.

Molti giovani hanno cercato opportunità di lavoro e istruzione altrove. Le cause sono legate all'accesso ai servizi essenziali, come l'assistenza sanitaria e l'istruzione di qualità, che hanno ulteriormente accentuato il processo di spopolamento.

Fonte

Luciano A., Corrado F., Santi R., Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Flusso migratorio della popolazione nella provincia di Cuneo (Dati dal 2002 al 2021)

Anno 1 gen-31 dic	Iscritti			Cancellati			Saldo Migratorio con l'estero	Saldo Migratorio totale
	DA	DA	altri	PER	PER	altri		
	altri comuni	estero	iscritti (a)	altri comuni	estero	cancell. (a)		
2002	15.464	2.902	2.673	13.382	301	316	2.601	7.040
2003	16.104	5.280	757	14.520	408	898	4.872	6.315
2004	16.736	4.205	474	15.318	520	658	3.685	4.919
2005	16.598	2.960	331	15.470	453	711	2.507	3.255
2006	17.540	2.725	315	16.400	506	677	2.219	2.997
2007	17.630	7.477	268	16.165	588	557	6.889	8.065
2008	17.343	6.249	237	15.874	676	670	5.573	6.609
2009	17.446	4.801	238	16.156	788	763	4.013	4.778
2010	17.578	4.620	279	16.589	870	1.091	3.750	3.927
2011 ⁽¹⁾	13.479	3.218	263	12.913	746	726	2.472	2.575
2011 ⁽²⁾	4.352	995	424	4.092	261	1.284	734	134
2011 ⁽³⁾	17.831	4.213	687	17.005	1.007	2.010	3.206	2.709
2012	20.063	3.531	2.956	19.219	1.128	1.769	2.403	4.434
2013	17.814	3.019	4.994	17.370	1.559	2.283	1.460	4.615
2014	17.452	3.021	743	16.819	1.637	1.484	1.384	1.276
2015	17.088	2.868	724	16.445	1.691	1.893	1.177	651
2016	17.102	3.531	773	16.831	1.842	2.086	1.689	647
2017	17.430	4.244	858	16.670	1.850	2.221	2.394	1.791
2018*	17.646	3.568	852	16.933	1.791	2.154	1.777	1.188
2019*	19.414	3.627	929	18.367	1.958	2.259	1.669	1.386
2020*	17.503	2.843	441	16.633	1.720	1.673	1.123	761
2021*	17.969	3.927	469	16.875	1.786	1.484	2.141	2.220

(a) sono le iscrizioni/cancellazioni nelle Anagrafi comunali dovute a rettifiche amministrative.

⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

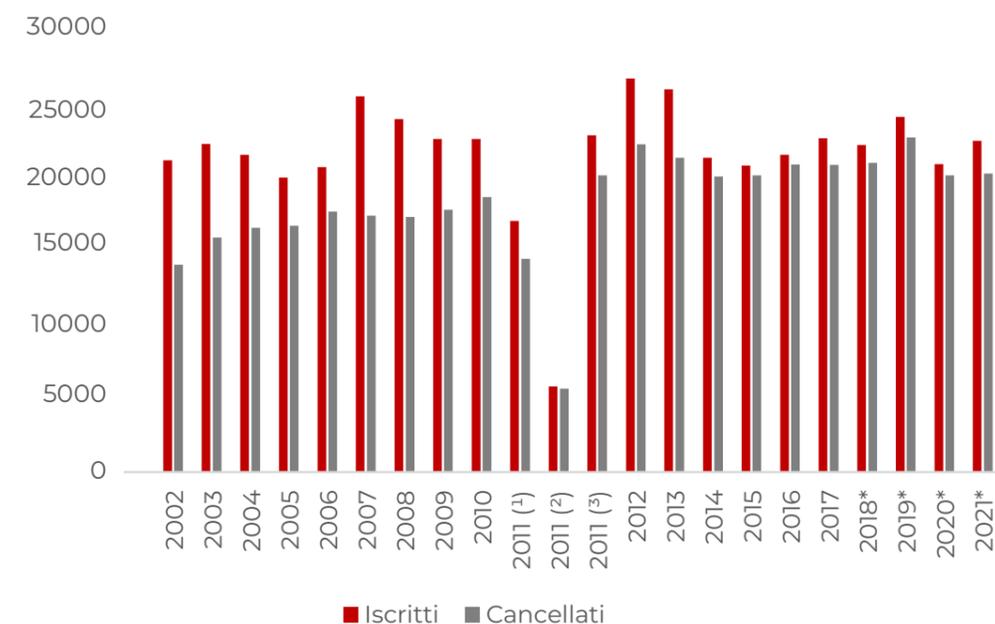
(*) popolazione post-censimento

Fonte
statistiche su dati ISTAT 2002 - 2021

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Flusso migratorio della popolazione nella provincia di Cuneo (Dati dal 2002 al 2021)



⁽¹⁾ bilancio demografico pre-censimento 2011 (dal 1 gennaio al 8 ottobre)

⁽²⁾ bilancio demografico post-censimento 2011 (dal 9 ottobre al 31 dicembre)

⁽³⁾ bilancio demografico 2011 (dal 1 gennaio al 31 dicembre). È la somma delle due righe precedenti.

La tabella riportata nella pagina precedente e il grafico suindicato, visualizzano il numero dei trasferimenti di residenza da e verso la provincia di Cuneo negli ultimi anni, in particolare, nell'arco temporale 2002-2021. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe dei comuni della provincia.

Dall'istogramma si evidenzia che il numero di iscritti di ogni anno alla provincia è sempre maggiore del numero dei cancellati, da tale osservazione si deduce che nella provincia si ha un saldo migratorio positivo (numero popolazione in entrata maggiore di quello in uscita).

Fonte
statistiche su dati ISTAT 2002 - 2021

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Andamento demografico della popolazione residente in provincia di Cuneo (Dati dal 2001 al 2021)

Anno	Data rilevamento	Popolazione	Variazione	Variazione	Numero	Media
		residente	assoluta	percentuale	Famiglie	per famiglia
2001	31-dic	556.359	-	-	-	-
2002	31-dic	561.729	5.370	0,97%	-	-
2003	31-dic	566.062	4.333	0,77%	237.489	2,36
2004	31-dic	569.987	3.925	0,69%	240.403	2,35
2005	31-dic	571.827	1.840	0,32%	241.642	2,34
2006	31-dic	573.613	1.786	0,31%	243.675	2,33
2007	31-dic	580.513	6.900	1,20%	247.498	2,32
2008	31-dic	586.020	5.507	0,95%	251.098	2,31
2009	31-dic	589.586	3.566	0,61%	253.505	2,31
2010	31-dic	592.303	2.717	0,46%	255.709	2,3
2011 ⁽¹⁾	08-ott	594.087	1.784	0,30%	256.630	2,29
2011 ⁽²⁾	09-ott	586.378	-7.709	-1,30%	-	-
2011 ⁽³⁾	31-dic	586.113	-6.190	-1,05%	257.004	2,26
2012	31-dic	589.102	2.989	0,51%	257.721	2,26
2013	31-dic	592.365	3.263	0,55%	257.384	2,28
2014	31-dic	592.060	-305	-0,05%	257.726	2,28
2015	31-dic	590.421	-1.639	-0,28%	257.819	2,27
2016	31-dic	589.108	-1.313	-0,22%	258.311	2,26
2017	31-dic	588.559	-549	-0,09%	258.390	2,25
2018*	31-dic	587.213	-1.346	-0,23%	257.818,21	2,25
2019*	31-dic	586.113	-1.100	-0,19%	258.599,80	2,24
2020*	31-dic	581.798	-4.315	-0,74%	(v)	(v)
2021*	31-dic	580.155	-1.643	-0,28%	(v)	(v)

⁽¹⁾ popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

⁽²⁾ popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

⁽³⁾ la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

Fonte
Istat 2019, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Osservando la tabella relativa all'andamento demografico della popolazione residente in provincia di Cuneo, si può notare che l'andamento non è stato costante nell'arco temporale 2001-2021, ma la provincia ha subito un continuo e leggero calo e incremento del numero di popolazione residente.

Tuttavia, solo dal 2013 si osserva un continuo calo, infatti, osservando le due colonne relative alla variazione assoluta e percentuale, si registrano valori negativi.

Fonte
Istat 2019, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

La provincia di Cuneo è caratterizzata da un paesaggio montuoso che costituisce circa la metà della sua estensione totale, corrispondente al 50,8% e pari a 3507 chilometri quadrati. Complessivamente, il territorio montano ospita 151 comuni, i quali rappresentano il 60,4% di tutti i comuni della provincia.

La popolazione residente nella Granda ammonta a 201.000 persone, secondo i dati del censimento del 2011. Tuttavia, va notato che la maggior parte di questa popolazione si concentra nei comuni che presentano solo parziali caratteristiche montane, i quali occupano il margine esterno delle Alpi.

Secondo il rapporto "Formazione dei giovani delle valli alpine cuneesi e sviluppo del territorio", fino agli anni '70, le medie e alte montagne hanno osservato un rapido spopolamento, ma poi questa tendenza è gradualmente diminuita, arrivando ad avere una variazione annua negativa minima nel decennio 2001-2011. Contestualmente, c'è stato un aumento significativo della popolazione nelle zone esterne, coinvolta nel processo di espansione urbana tipico della fascia pedemontana.

Secondo uno studio condotto dall'IRES, "La montagna del Piemonte" (2010), il territorio montano cuneese si sviluppa a due velocità: il 18,8% dei comuni sono tra i più sviluppati a livello regionale, principalmente quelli situati in bassa valle (ad esempio, il comune di San Dalmazzo nella Valle Stura, che viene considerato un vero e proprio sistema urbano) ma, al contrario, il **45,3%** dei comuni mostra un'**elevata marginalità**. Tra queste aree in difficoltà rientrano anche **le valli Maira, Stura e Grana**, caratterizzate da **infrastrutture carenti e da una debole attività economica**. **Tra i comuni più isolati ci sono Elva, Canosio, Acceglio e Marmora**, che risultano essere **i più isolati dal punto di vista infrastrutturale** nella regione. Nonostante abbiano un grande valore ambientale (soprattutto le Valli Maira e Grana, considerate "aree ecosistemiche

Fonte

Luciano A., Corrado F., Santi R., Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

con un'alta integrità e bellezza"), queste zone rimangono al di fuori dei principali assi di sviluppo regionale di montagna, sebbene negli ultimi anni si siano manifestati segnali interessanti di cambiamento.

Tuttavia, sono i dati demografici quelli che ci danno un'idea dei problemi che devono essere affrontati se si vuole evitare che lo spopolamento prevalga.

Partendo dall'osservazione del tasso di immigrazione ed emigrazione (riportati nelle pagine successive), si osserva che dal punto di vista demografico, i territori montani della provincia di Cuneo registrano un tasso migratorio netto positivo ovunque, con valori compresi tra il 2,5 e il 9 per mille nel 2012. Tuttavia, è importante notare che c'è anche un aumento del tasso di emigrazione, che mediamente supera il 30 per mille nello stesso anno.

Fonte

Luciano A., Corrado F., Santi R., Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Tasso di immigrazione, tasso di emigrazione e tasso migratorio netto nelle ex Comunità Montane cuneesi (*1000) nel 2012

Comunità Montane cuneesi	Tasso di immigrazione (*1000)	Tasso di emigrazione (*1000)	Tasso migratorio netto (*1000)
Alta Langa e Langa Valli Bormida Uzzone	38,16	29,33	8,83
Alto Tanaro Cebano Monregalese	46,32	41,32	5,01
Delle Alpi del Mare	39,83	37,35	2,48
Valle Stura	48,08	45,13	2,95
Valli Grana e Maira	42,08	33,25	8,83
Valli Po, Bronda, Infernotto e Varaita	40,24	34,26	5,98

Un valore positivo indica che nel territorio sono immigrate più persone di quante ne siano emigrate, viceversa in caso di indice negativo.

Dal grafico elaborato sulla base dei dati ricavati dal Rapporto "Formazione dei giovani delle valli alpine cuneesi e sviluppo del territorio", si osserva che tutte le aree hanno avuto saldi migratori positivi, questo vuol dire che stanno tornando attrattive e che lo spopolamento è dovuto al saldo naturale (tasso di natalità più basso rispetto al tasso di mortalità). Inoltre, osservando l'andamento del tasso di emigrazione dello stesso anno, si nota che la Valle Stura e l'Alto Tanaro Cebano Monregalese presentano il tasso di emigrazione più elevato. Non solo, ma la Valle Stura registra anche il valore più basso in percentuale a riguardo del tasso migratorio netto (differenza tra immigrati ed emigrati da un'area per 1.000 abitanti).

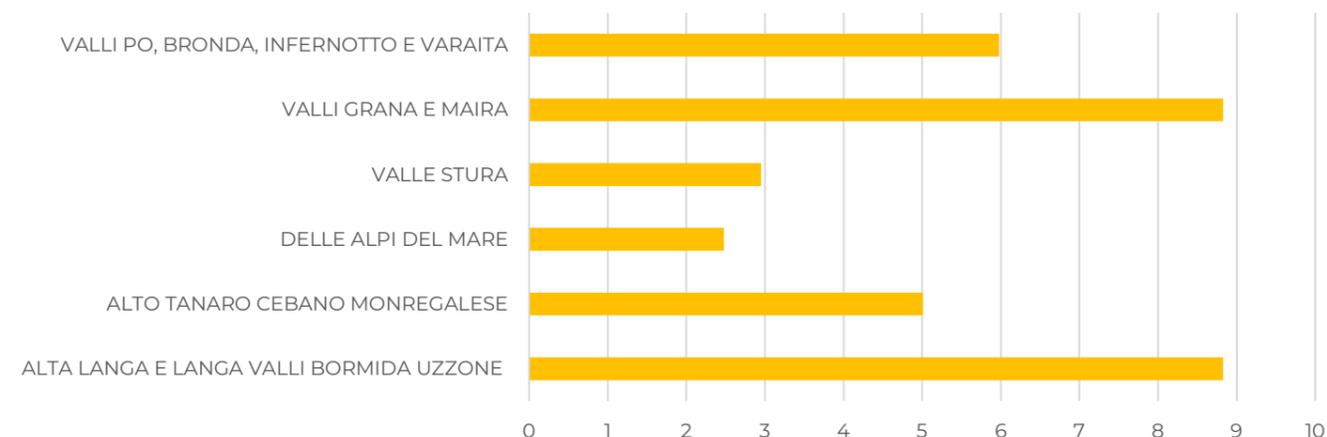
Quindi, possiamo dire che, il continuo calo di popolazione è dovuto sia all'emigrazione, dei giovani principalmente, sia alla mancanza di un numero di nascite sufficienti e, di conseguenza un aumento del tasso di mortalità, ma appare anche legato al processo di invecchiamento.

Fonte: Luciano A., Corrado F., Santi R., Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

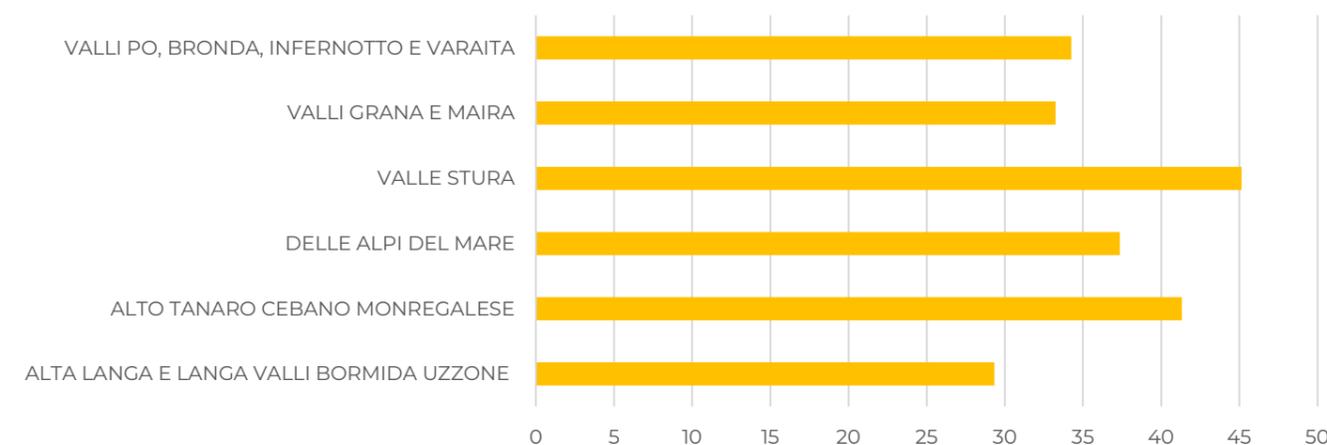
Andamento del tasso migratorio netto* nelle ex Comunità Montane cuneesi (*1000)_2012



* Tasso migratorio netto: differenza tra immigrati ed emigrati da un'area per 1.000 abitanti.

Fonte: Luciano A., Corrado F., Santi R., Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

Andamento del tasso di emigrazione nelle ex Comunità Montane cuneesi (*1000)_2012



Fonte: Luciano A., Corrado F., Santi R., Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Parlando sempre del tasso migratorio, sarebbe interessante osservare tale fattore facendo uno zoom sulla Valle Maira (area oggetto di studio).

La tabella seguente e il grafico rappresentano un focus sui comuni della Valle Maira a confronto con il comune di Cuneo, bisognerebbe però tenere conto del fatto che per il comune di Cuneo, esso rappresenta un centro urbano con una popolazione consistente, a confronto con i comuni dell'alta Valle che registrano un numero molto contenuto di persone residenti.

Saldo migratorio decennale pesato ogni 100 persone residenti iniziali (decennio 2001-2011)

Comune	
Cuneo	6,2
Elva	-9,6
Acceglio	1,5
Stroppo	23,1
Prazzo	-1,4
San Damiano Macra	10,7
Celle di Macra	9,5
Macra	6,6
Cartignano	14,7
Roccabruna	10,5
Villar San Costanzo	12,2
Dronero	8,3
Marmora	-9,1
Canosio	9,7

La tabella ed il grafico, riportano il saldo migratorio decennale pesato ogni 100 persone residenti considerando l'arco temporale 2001-2011.

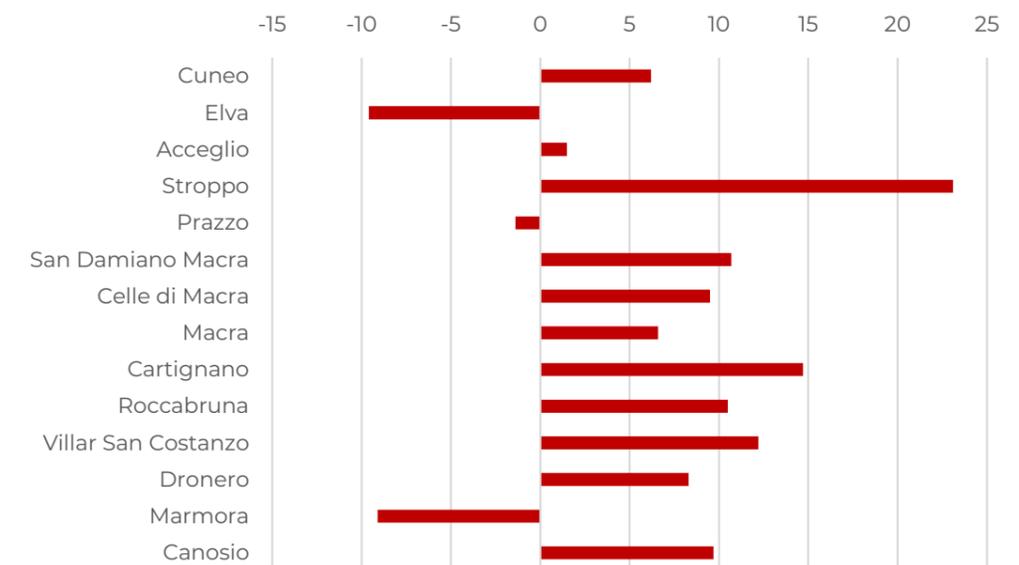
Il saldo è calcolato come rapporto tra la sommatoria dei saldi migratori annuali dal 2002 al 2011 (iscrizioni-cancellazioni anagrafiche per effettivo trasferimento di residenza) e il numero di residenti al 2001, il tutto moltiplicato per 100.

Fonte
Atlante PRIN Postmetropoli - Elaborazioni su dati ISTAT (Demo.Istat, CPA)

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Saldo migratorio decennale pesato ogni 100 persone residenti iniziali (decennio 2001-2011)



Il grafico evidenzia il fatto che i comuni di Elva, Marmora e Prazzo, registrano un saldo migratorio negativo in termini di percentuale. In particolare, Elva registra un valore del -9%, seguito dal comune di Marmora, il quale segna un saldo pari a circa -8%. Questo ci dice che il numero di persone che si iscrivono o che immigrano in questi comuni è molto più basso rispetto al numero di persone che si cancellano o che emigrano dal comune.

Il comune di Stroppo risulta essere il comune con il valore più elevato, quindi, il numero di iscritti al comune risulta essere maggiore di quello relativo ai cancellati.

Fonte
Atlante PRIN Postmetropoli - Elaborazioni su dati ISTAT (Demo.Istat, CPA)

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Le comunità montane di Cuneo: Territorio e Demografia

I sistemi locali del lavoro(SLL):

Sono aggregazioni territoriali sub-regionali, definite dall'ISTAT e composte da più comuni, i cui confini sono costruiti in base ai flussi giornalieri di pendolarismo casa-lavoro.

Il Sistema Locale del Lavoro di Cuneo (SLL) è costituito da 51 comuni, tra cui 47 classificati come montani o parzialmente montani.

Di seguito, nella tabella viene confrontata la popolazione con l'area geografica del SLL, la distribuzione della popolazione è stata calcolata tenendo conto della porzione di territorio montano; così calcolato, emerge che la popolazione delle aree montane costituisce il 27% del totale.

Tab 1 – Territorio montano e distribuzione della popolazione nel Sistema Locale del Lavoro di Cuneo (2001)

	SUPERFICIE	POPOLAZIONE
Montagna ¹	200.740 (82%)	41.646 (27%)
Pianura e collina	43.998 (18%)	111.573 (73%)
SLL	244.738 (100%)	153.219 (100%)

¹ Esclusi i Comuni "parzialmente montani"

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

Fonte: http://www.pianostrategico.cuneo.it/fileadmin/pianostrategico/content/fasi/fase5/schede/montagna_scheda.pdf

La tabella mette in rapporto la popolazione con il territorio del SLL.

Da tale tabella, si rivela che la superficie montana costituisce l'82% del territorio della provincia cuneese, mentre la parte collinare e la pianura rappresenta il 18%. Inoltre, la popolazione delle zone di montagna risulta pari al 27% di quella complessiva, infatti, la maggior parte della popolazione occupa la pianura e la collina.

Nella pagina successiva verranno riportati i dati demografici relativi ad alcune comunità montane delle principali vallate della provincia di Cuneo.

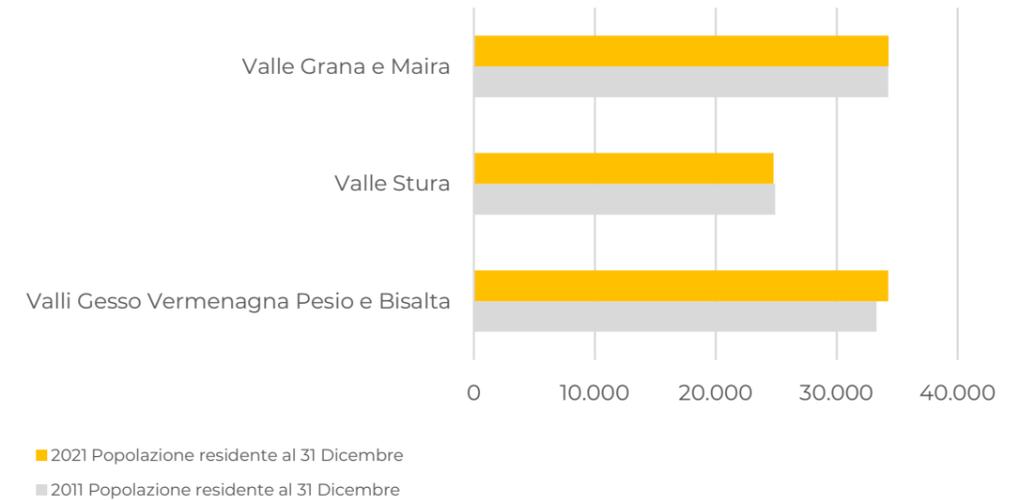
Fonte

C. Pettenati, La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano, Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine, 2013.
Il Piano Strategico della Città e del suo Territorio, Le "Parole chiave", Montagna_Cuneo 2020, gennaio 2005.
Istat 2019, Rilevazione sulla popolazione residente comunale
http://www.pianostrategico.cuneo.it/fileadmin/pianostrategico/content/fasi/fase5/schede/montagna_scheda.pdf
<https://www.istat.it/>

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Popolazione residente nelle comunità montane (2011-2021)



Comunità Montana	2011 Popolazione residente al 31 Dicembre	2021 Popolazione residente al 31 Dicembre
Valli Gesso Vermenagna Pesio e Bisalta	33.290	34.258
Valle Stura	24.905	24.762
Valle Grana e Maira	34.266	34.285

Dalla tabella e il grafico elaborati sulla base dei dati ricavati dall'osservatorio demografico territoriale del Piemonte, si osserva che tutte le vallate prese in considerazione ad eccezione della valle Stura, essi presentano un leggero incremento di

popolazione considerando gli anni 2011 e 2021.

La Valle Maira e la Valle Grana, registrano un lieve aumento di popolazione in termine di decine di persone.

La Valle Stura, invece, è passata da 24.905 abitanti a 24.752, quindi, ha registrato nel 2021, 153 persone in meno.

Fonte

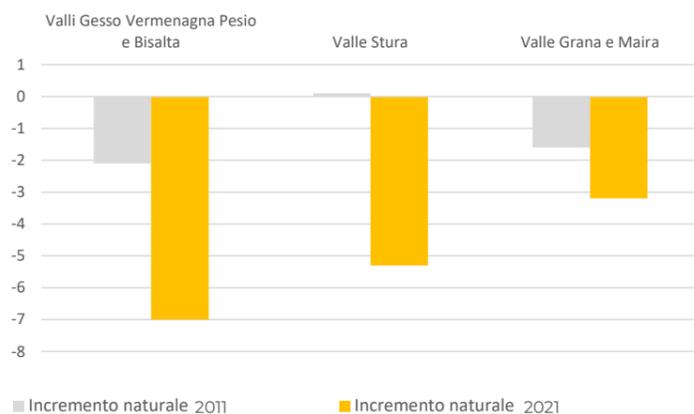
<https://www.demos.piemonte.it/piemonte/piemonte-indicatori-demografici>

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Saldo naturale (2011-2021) relativo alle principali valli cuneesi.

Comunità Montana	2011			2021		
	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Incremento naturale	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Incremento naturale
Valli Gesso Vermenagna Pesio e Bisalta	9	11	-2,1	6,4	13,4	-7
Valle Stura	9,6	9,5	0,1	7	12,3	-5,3
Valle Grana e Maira	10,6	12,2	-1,6	8,3	11,5	-3,2



La tabella sopra riportata indica il tasso di natalità, mortalità e l'incremento naturale, relativi alle principali valli della provincia Granda. Un confronto tra i dati relativi al 2011 e quelli risalenti al 2021. Tale tabella è stata elaborata sulla base dei dati ricavati dall'osservatorio demografico territoriale del Piemonte.

Osservando i dati, si rivela che nel 2011, il tasso di natalità relativo alle Valli Grana, Maira, Gesso, Vermenagna, Pesio e Bisalta risulta essere inferiore del tasso di mortalità, registrando di conseguenza un saldo naturale negativo attorno al 2% circa. Al contrario, nella Valle Stura, il tasso di nascite risulta essere incrementato di solo 0,1%, ma che rende positivo il saldo naturale relativo alla valle.

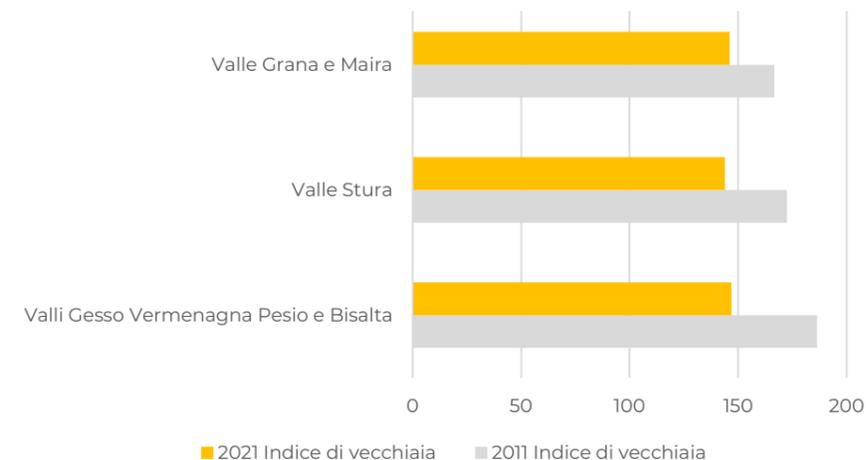
Nel 2021, invece, tutte quante le valli prese in considerazione, hanno registrato dei valori negativi relativi al saldo naturale. Il che, accentua la percezione del fenomeno dello spopolamento.

Fonte
<https://www.demos.piemonte.it/piemonte/piemonte-indicatori-demografici>

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Indice di vecchiaia (2011-2021) relativo alle principali valli cuneesi.



Comunità Montana	2011	2021
	Indice di vecchiaia	Indice di vecchiaia
Valli Gesso Vermenagna Pesio e Bisalta	186,3	146,8
Valle Stura	172,5	143,8
Valle Grana e Maira	166,7	146,1

(Indice di vecchiaia: è un rapporto demografico di coesistenza, definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età anziana (65 anni e più) e la popolazione in età giovanile (meno di 15 anni), calcolato al 1° gennaio di ogni anno. Si tratta di uno dei possibili indicatori demografici adottato per misurare il livello di invecchiamento di una popolazione.)

Fonte definizione: <https://www.istat.it/>

Dall'osservatorio demografico territoriale del Piemonte si ricavano i seguenti indici di vecchiaia: valli Gesso, Vermenagna Pesio e Bisalta presentano un'indice pari a 186,3 nel 2011 e 146,8 nel 2021; per Valle Stura si ha un indice del 172,5 nel 2011 e 143,8 nel 2021; infine, per Valle Grana e Maira si ha registrato 166,7 nel 2011 e 146,1 nel 2021.

Dunque, si evidenzia una riduzione di tale indice in tutte le valli prese in considerazione. Nonostante ciò, l'indice di vecchiaia si mantiene superiore a 100 in tutte le valli e ciò indica una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai più giovani.

Fonte
<https://www.demos.piemonte.it/piemonte/piemonte-indicatori-demografici>

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Sintesi dei dati analizzati

In base alle analisi eseguite nelle pagine precedenti, giungiamo così ad alcune conclusioni significative sullo stato demografico delle aree considerate:

Dalle informazioni raccolte dal Rapporto “Formazione dei giovani delle valli alpine cuneesi e sviluppo del territorio,” emerse che tutte le aree analizzate hanno saldi migratori positivi anche se molto contenuti. Ciò significa che lo spopolamento sembra essere dovuto al saldo naturale (tasso di natalità inferiore rispetto al tasso di mortalità).

Dopodiché , si è rivelato che le Valli di Stura e Alto Tanaro Cebano Monregalese presentano i tassi di emigrazione più elevati. In particolare, la Valle Stura ha la percentuale di tasso di emigrazione più alta in rispetto al tasso migratorio netto.

Dunque, il calo della popolazione in queste vallate, sembra essere il risultato di vari fattori, tra cui l'emigrazione, in particolare dei giovani, l'insufficiente numero di nascite, un aumento del tasso di mortalità e l'invecchiamento della popolazione.

Questo ci fa dire che la maggior parte della popolazione si concentra nella pianura e nella collina, mentre le aree montane rappresentano una parte relativamente piccola della popolazione totale.

Dunque, negli anni 2011-2021, la Valle Maira e la Valle Grana hanno registrato un lieve incremento della popolazione, mentre si osservò un decremento di 153 persone in Valle Stura. Inoltre, nello stesso anno, alcune valli segnavano un saldo naturale positivo, ma nel 2021, tutte le valli hanno registrato valori negativi, sottolineando ancora una volta il problema dello spopolamento.

2.1

Indicatori e tassi demografici delle vallate cuneesi

Per quanto riguarda l'indice di invecchiamento, questo risulta essere ridotto in tutte le valli considerate, ma nonostante ciò queste rimangono al di sopra del valore di riferimento di 100, indicando una presenza maggiore di persone anziane rispetto ai giovani.

Infine, i dati evidenziano lo spopolamento, l'invecchiamento della popolazione, ma nonostante ciò, queste aree prese in considerazione, presentano una tendenza generale verso un saldo migratorio positivo, anche se risulta essere molto contenuto; questa situazione, può essere vista come una luce di speranza per un futuro ripopolamento di tale aree. Tuttavia, per invertire questa tendenza di spopolamento, è importante adottare strategie mirate per affrontare il problema e garantire la sostenibilità e la vitalità di queste comunità.

Capitolo 3

Questo capitolo è stato oggetto di studio e verifica durante l'Atelier finale di Progettazione C, tenuto dai docenti: D. Regis, A. Spanò, C. Cuneo.

Fonte
<https://un-monde-a-velo.com/wp-content/uploads/2020/03/dsc0054.jpg>

Strumenti di pianificazione e di governo del territorio ed esempi di buone pratiche montane

Di seguito sono stati analizzati alcuni strumenti di governo e pianificazione del territorio per individuare quali sono le dinamiche che questi individuano in relazione alla Val Maira.

Essi analizzano le strategie e gli indirizzi operativi individuati per risolvere determinate problematiche. Gli strumenti analizzati sono: il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), il Piano Territoriale Regionale (PTR), inoltre, è stata riportata la scheda d'ambito 52 relativa alla Valle Maira.

Il PPR e il PTR, sono stati redatti dalla Regione Piemonte in seguito all'avvio nel 2005 del processo di rinnovamento del sistema di pianificazione territoriale.

Fonte
AIT 31_Cuneo, Regione Piemonte, Piano territoriale regionale, norme di attuazione_ approvato con D.G.R. N. 122-29783 del 21 luglio 2011, pp.108
Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale
Piano Paesaggistico Regionale, schede degli ambiti di paesaggio, approvato con d.c.r. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, pag. 359 - 365.
<https://www.urbimap.com/>

3.1

Piano territoriale regionale_ PTR

“Il PTR è uno strumento di supporto per l’attività di governance territoriale della Regione in quanto consente, in armonia con il PPR, di rendere coerente la “visione strategica” della programmazione generale e di quella settoriale con il contesto fisico, ambientale, culturale ed economico, attraverso un’interpretazione del territorio che ne pone in risalto i punti di forza e di debolezza e ne evidenzia potenzialità e opportunità. Un ruolo che attribuisce al piano una natura d’indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche per lo sviluppo socioeconomico e territoriale sostenibile.”²⁵

Il piano fornisce una struttura di riferimento che comprende analisi dettagliate dei fattori socioeconomici e identifica i punti di forza e le criticità presenti in diverse aree della regione. Inoltre, stabilisce le strategie e gli obiettivi che devono essere attuati dagli enti locali, tra cui le Province e i Comuni, al fine di promuovere lo sviluppo socioeconomico del territorio.

Il Piano individua cinque strategie per il raggiungimento degli obiettivi:

1. riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
2. sostenibilità ambientale ed efficienza energetica;
3. integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione e logistica;
4. ricerca, innovazione e transizione produttiva;
5. valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Il PTR articola il territorio regionale in ambiti di integrazione territoriale (AIT), che hanno il fine di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare.

Fonte

²⁵Regione Piemonte, Piano territoriale regionale, norme di attuazione, approvato con D.G.R. N. 122-29783 del 21 luglio 2011, pp.9
AIT 31_Cuneo, Regione Piemonte, Piano territoriale regionale, norme di attuazione, approvato con D.G.R. N. 122-29783 del 21 luglio 2011.

3.1

Piano territoriale regionale_ PTR

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	Conservazione e gestione in un’ottica transfrontaliera del patrimonio ecologico- ambientale (Valli Maira, Grana e Alpi Marittime, fasce fluviali), idrico, forestale, paesaggistico e storico-architettonico (in particolare: centri storici di Cuneo e Dronero, forte di Vinadio, architettura tradizionale alpina) e culturale (lingua e tradizioni occitane). Messa in sicurezza idraulica delle fasce fluviali e idrogeologica del territorio montano. Prevenzione del rischio sismico. Controllo della dispersione urbana nelle aree pianeggianti e pedemontane (periurbano di Cuneo in particolare). Difesa del suolo agrario e della qualità delle acque. Promozione del compattamento in APEA degli insediamenti industriali attorno al capoluogo. Incentivazione di misure per mantenere il presidio demografico della montagna interna (occupazione, servizi, recupero delle borgate). Recupero della rete ferroviaria secondaria interprovinciale come sistema parametropolitano. Potenziamento di Cuneo come polo ospedaliero e per la formazione scolastica superiore e universitaria, con particolare riguardo ai rapporti con il settore agrario, zootecnico, agroindustriale alimentare ed ecologico-ambientale.
Risorse e produzioni primarie	Predisposizione di un piano per l’uso integrato (civile, turistico-sportivo, energetico, agricolo, industriale) delle acque nella montagna e nella pianura (compresi AIT Savigliano e Fossano). Governo e utilizzo del patrimonio forestale per produzione di legname e biomasse per energia e riscaldamento.
Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	L’AIT come polo innovativo di livello regionale e sovraregionale nel settore agro-alimentare e zootecnico, per ricerca e trasferimento tecnologico (PST Tecnogrande) e servizi vari di filiera (sviluppo, certificazione di qualità, tracciabilità dei prodotti, igiene, packaging ecc), in connessione con la formazione scolastica e la ricerca universitaria (sede di Cuneo dell’Università di Torino, Ospedale), con la piattaforma logistica del S-O (v. AIT Fossano) e il potenziamento del polo fieristico di Cuneo. Incoraggiare la razionalizzazione dei consumi irrigui.
Trasporti e logistica	Superamento dell’attuale situazione di relativo isolamento dell’AIT e dell’intero quadrante S-O per mezzo di interventi prioritari relativi a: completamento dell’autostrada Cuneo-Asti, raddoppio della tratta ferroviaria Cuneo-Fossano, raddoppio della galleria del Tenda, adeguamento/potenziamento della s.s. del colle della Maddalena e della ferrovia Cuneo-Nizza (elettrificazione). Per quanto riguarda logistica e aeroporto di Levaldigi v. AIT Fossano.
Turismo	Valorizzazione del patrimonio naturalistico, termale, storico-architettonico, culturale, eno-gastronomico e paesaggistico, in circuiti allargati sia allo spazio transfrontaliero dell’Europarco italo-francese delle Alpi Marittime (progetto Spazio Alpino Mediterraneo), sia a quelli del Saluzzese e delle Langhe. Integrazione in essi della stazione di sport invernali di Limone Piemonte, di rilevanza sovraregionale attraverso anche la connessione con le manifestazioni fieristiche, espositive e culturali e con la commercializzazione dei prodotti tipici.

Fonte

AIT 31_Cuneo, Regione Piemonte, Piano territoriale regionale, norme di attuazione, approvato con D.G.R. N. 122-29783 del 21 luglio 2011, pp.108

3.2

Piano paesaggistico regionale_ PPR

*"...il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica [...] il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana..."*²⁶

La Val Maira costituisce l'Ambito di paesaggio 52 all'interno del macro ambito del paesaggio alpino Occitano nel Piano Paesaggistico Regionale (PPR).

"il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato il Piano paesaggistico regionale (Ppr), strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, realizzato d'intesa con il Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo [...]"

*Nel quadro del processo di pianificazione territoriale avviato dalla Regione, il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale. L'obiettivo centrale è perciò la tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, in vista non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nelle reti di relazioni che si allargano a scala globale."*²⁷

Il Piano di Pianificazione Regionale (PPR) è un importante strumento di pianificazione generale a livello regionale. Esso si basa sui principi dello sviluppo sostenibile, promuovendo l'uso responsabile del territorio, la riduzione dell'uso di suolo agricolo e naturale, la preservazione delle caratteristiche paesaggistiche e la valorizzazione dei valori paesaggistici.

Il PPR ha l'obiettivo di garantire che il paesaggio regionale sia adeguatamente compreso, protetto, valorizzato e regolamentato.

Fonte

²⁶ Dal Preambolo alla Convenzione Europea del Paesaggio - Firenze, 20 ottobre 2000.

²⁷ Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale, relazione adottata con D.G.R. N. 20-1442 del 18 maggio 2015. Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale

3.2

Piano paesaggistico regionale_ PPR

Il piano paesaggistico suddivide il territorio regionale in diversi macro ambiti che definiscono il territorio individuando dei veri e propri paesaggi dotati di una propria identità, in particolare individua 7 categorie generali:

- **Paesaggio alpino**
- Paesaggio appenninico
- Paesaggio collinare
- Paesaggio di pianura
- Paesaggio pedemontano
- Paesaggio urbanizzato della piana e della collina di Torino
- Paesaggio fluviale e lacunare

I Macroambiti di paesaggio



Fonte: https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/fascicolo_illustrativo.pdf

Fonte

Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale

3.3

Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese

Di seguito si intende prendere in considerazione alcuni dei tanti esempi particolarmente significativi, che riguardano la valorizzazione della montagna.

Ho selezionato questi progetti in quanto hanno partecipato alla rassegna Architettura Arco Alpino che aveva come scopo quello di selezionare e far conoscere i progetti di architettura realizzati nel contesto alpino, che si distinguono per la loro qualità e per il loro rapporto con il paesaggio. Di ciascun progetto è stata elaborata una scheda con una breve descrizione.

“Le opere scelte privilegiano la linearità alla complessità, il ragionamento al formalismo, la qualità costruttiva all'appariscenza. Certe opere sono assai piccole, ma altrettanto precise. Tutte cercano il dialogo costruttivo con lo straordinario paesaggio alpino che riguarda sia la natura che la cultura –, preferendo sempre il coraggio alla timidezza.”²⁸

Tra i progetti che hanno partecipato alla rassegna, sono stati premiati:

- Il progetto della borgata Campofei “Tra tradizione e innovazione” degli architetti Valeria Cottino, Dario Castellino e del professor Daniele Regis;
- Il progetto per il Centro Culturale Lou Pourtoun_Ostana, degli architetti Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie Pierre Forsans e dello Studio Associato GSP, ad Ostana;
- Il progetto di Recupero della Borgata Paraloup_Rittana degli Architetti Valeria Cottino, Dario Castellino, Giovanni Barberis e del Professor Daniele Regis, a Rittana in Valle Stura.

Fonte

²⁸Bader B., Brandolini S. e Miller Q., componenti della giuria rassegna 2016

3.3

Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese

Borgata Campofei, comune di Castelmagno in Valle Grana



Fonte: <https://www.theplan.it>

Localizzazione	Borgata Campofei, Castelmagno, Valle Grana (CN)
Autore	Daniele Regis, Giovanni Barberis, Dario Castellino, Valeria Cottino
Tipologia	Spazi abitativi
Superficie	494 mq
Anno	2016

Fonte
<https://www.valeriacottino.it/campofei>

3.3

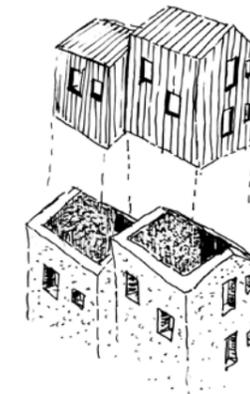
Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese

La borgata di Campofei in Valle Grana è situata a 1489m di altitudine. Il suo nome deriva dalla presenza di molti faggi, Campofei letteralmente significa "campo dei faggi".

La borgata subì un abbandono durante la prima metà del '900, ma nel 2009, un gruppo di privati insieme alla società Chandarfei investì sul recupero della borgata.

Il progetto mira alla rivitalizzazione e valorizzazione dell'economia del borgo attraverso la progettazione di spazi legati alla filiera del Castelmagno e alla produzione di erbe aromatiche, che possono diventare un'occasione di lavori permanenti per i giovani e di recupero della governance del territorio.

"Si rigenera una borgata, un luogo di produzione, di accoglienza e di vita alpina. Rinasce un pezzo di territorio che dimostra che si può ripensare la politica economica e territoriale alpina al di fuori dell'assistenzialismo che ha caratterizzato in molte valli l'unica via per mantenere le produzioni".²⁹



Fonte: <https://www.theplan.it>

L'intervento prevedeva il mantenimento della volumetria originaria, l'utilizzo all'esterno di materiali tradizionali e la valorizzazione delle aperture e delle balconate a sud. Il progetto prevede la conservazione ed il consolidamento della parete muraria esterna e l'inserimento all'interno di tali volumetrie esistenti in pietra, delle scatole in legno (come nel caso di Paraloup).

Fonte
²⁹ Conterno C., socio fondatore del progetto di recupero_ "Paesaggi sostenibili_Nuove alleanze pubblico/privato", Borgata Valliera, Castelmagno, Valle Grana
<https://www.valeriacottino.it/campofei>

3.3

Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese

Ostana_ Lou Pourtoun



Fonte: <https://divisare.com>

Localizzazione	Borgata Sant'Antonio-Miribrart, Ostana, Cuneo (IT)
Autore	Massimo Crotti, Antonio De Rossi, Marie-Pierre Forsans, Studio GSP
Tipologia	Centro culturale e polifunzionale
Superficie	745 mq
Anno	2015 / 2016

Fonte
https://divisare.com/projects/312864-marie-pierre-forsans-massimo-crotti-antonio-de-rossi-cultural-center-lou-pourtoun-ostana-po-valley-italy?utm_campaign=journal&utm_content=image-project-id-312864&utm_medium=email&utm_source=journal-id-59

3.3

Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese

“Il paese è diventato più forte quando ha aperto le porte al mondo e ha deciso di accogliere e dare spazio alla nascita di una nuova comunità.”³⁰

Il progetto si basa sulla valorizzazione dell'architettura e della cultura occitana. È un progetto che segna la rinascita della borgata Sant'Antonio-Miribrart a Ostana, attraverso la progettazione di attività culturali e di socializzazione della comunità.

Ostana fino al 1921 contava oltre i 1200 abitanti. Tuttavia, nel corso del secolo scorso, il numero di residenti è calato drasticamente, arrivando a soli 6 abitanti permanenti durante tutto l'anno. Come accennato in precedenza, per valorizzare e riattivare questa borgata, si fa affidamento sull'architettura e sul paesaggio naturale, con l'obiettivo di attirare la comunità e coinvolgerla attivamente.

“Lou Pourtoun,” che in occitano significa “il portone,” presenta un design architettonico che richiama le caratteristiche distintive della borgata.

L'edificio è principalmente realizzato con materiali come legno, lastre di pietra e ampie vetrate. La sua struttura si estende su tre livelli, con accesso da diverse quote di dislivello. Il piano inferiore è destinato a spazi per esposizioni, presentazioni e conferenze, mentre il secondo e il terzo piano includono stanze per varie attività.

Il progetto di Massimo Crotti, Antonio De Rossi e Marie-Pierre Forsans, in coordinazione con l'Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino, Lou Portoun è stato candidato al Constructive Alps nel 2018.

Fonte
³⁰ Lombardo G., vicesindaco di Ostana, “Paesaggi sostenibili. Nuove comunità progettanti”, Lou Pourtoun, Ostana
https://divisare.com/projects/312864-marie-pierre-forsans-massimo-crotti-antonio-de-rossi-cultural-center-lou-pourtoun-ostana-po-valley-italy?utm_campaign=journal&utm_content=image-project-id-312864&utm_medium=email&utm_source=journal-id-59

3.3

Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese

Borgata Paraloup “al riparo dai lupi”



Fonte: <https://paraloup.it>

Localizzazione	Borgata Paraloup, Rittana, in Valle Stura, provincia di Cuneo
Autore	Daniele Regis, Giovanni Barberis, Dario Castellino, Valeria Cottino
Tipologia	Spazi ricettivi e museali
Anno	2006 / 2013

Fonte
https://paraloup.it/la-borgata/#av_section_2

3.3

Presentazione di progetti significativi sul territorio cuneese



Fonte: <https://paraloup.it>

La borgata Paraloup, in occitano “al riparo dai lupi”, è una borgata alpina situata nella frazione più alta del comune di Rittana in Valle Stura, ad un’altimetria di 1360m.

La borgata presenta edifici in pietra, con copertura in lose. Essa ospitò le bande partigiane di Giustizia e Libertà del cuneese tra il 1943 e il 1944, inoltre, fu un luogo di formazione militare dei giovani in vista della lotta per la liberazione dal nazifascismo.

La borgata fu abbandonata per un lungo periodo, e solo nel 2006 iniziò il suo processo di recupero e di rivitalizzazione da parte della fondazione Nuto Revelli, la quale mise a disposizione della comunità nuovi spazi che vogliono valorizzare il

luogo, quali spazi ricettivi, museali, archivio di cineteca e di coworking, teatrali, di accoglienza e residenze artistiche.

La borgata fu recuperata e ricostituita attraverso un intervento architettonico sostenibile che si inserisce nel paesaggio in modo armonioso: le antiche murature sono state oggetto di conservazione e consolidamento, e all’interno delle rovine sono stati inseriti nuovi volumi leggeri rivestiti in legno, mantenendo intatta l’originale composizione volumetrica e tipologica della borgata.

Il progetto è stato realizzato utilizzando materiale locale a km zero. Il recupero di Paraloup ha come scopo la rivalorizzazione dell’area, attraverso una sostenibilità economica.

Fonte
https://paraloup.it/la-borgata/#av_section_2

Capitolo 4

La Valle Maira

Questo capitolo vuol essere un'osservazione generale a larga scala sul contesto della Valle Maira, sito della borgata Molini Allioni.

Si parte da un inquadramento territoriale, storico, per poi passare all'analisi sociale ed economica della Valle Maira in particolare. Il quale servirà per affrontare nel dettaglio le caratteristiche del territorio elveto oggetto di studio nei capitoli successivi.

Fonte
foto acquisita il 20/10/21

4.1

Introduzione

In seguito all'analisi sopra effettuata, in questo capitolo si scende di scala e si analizza il contesto oggetto di studio, la Valle Maira, la quale è stata colpita da questo fenomeno dello spopolamento per diversi motivi.

L'abbandono delle aree rurali, quindi, molti piccoli villaggi, ha comportato un calo demografico significativo; la riduzione delle attività economiche, come l'agricoltura, l'allevamento e il turismo, considerate come principali attività in questi luoghi, ha avuto un'impatto forte sull'economia locale comportando lo spopolamento di molte aree.

Vista l'importanza della Valle Maira appartenente alle valli occitane, e in quanto essa è caratterizzata da una ricca storia e un patrimonio culturale unico, diventa importante studiarla e cercare di contribuire ad invertire la tendenza dello spopolamento attraverso progetti che possano attrarre una categoria di utenti durante l'arco dell'anno, ed è questo quello che si è cercato di realizzare tramite il progetto che verrà esposto nei capitoli successivi.

In conclusione, scegliere la Valle Maira per affrontare lo spopolamento consente di esaminare un contesto reale, offrendo un'ipotesi progettuale che possa essere una possibile soluzione per invertire questo fenomeno di spopolamento montano.

4.2

Inquadramento territoriale

La provincia di Cuneo rispetto alle province della regione Piemonte. Elaborazione in software QGIS tramite dataset del Geoportale della Regione Piemonte.



Scala 1:5.000.000
Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

L'area oggetto di studio pone le sue basi nella provincia di Cuneo, situata nell'area sud-occidentale del Piemonte, confina a ovest con la Francia, a nord con la provincia di Torino, a est con quella di Asti e con la provincia di Savona, a sud ancora con la Francia e con la provincia di Imperia, in Liguria. Essa è la più estesa provincia del Piemonte e la quarta dell'Italia. La maggior parte del territorio è montuoso e con varie zone collinari e pianeggianti verso nord-est; inoltre, in questa zona nasce il fiume Po, sulle pendici della montagna più alta del cuneese, il Monviso (3.841 metri s.l.m.). È nota come provincia "Granda", per la sua grande dimensione e perché conta 250 comuni.

La sua economia è basata principalmente sull'agricoltura e la zootecnia, ma sono presenti anche piccole e medie industrie, centrate soprattutto sulla lavorazione di prodotti alimentari.

Fonte
Piano Paesaggistico Regionale, schede degli ambiti di paesaggio, approvato con d.c.r. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.globalgeografia.com/italia/provincia_di_cuneo.htm
<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>

4.2

Inquadramento territoriale

La sua morfologia diversificata la rende una meta turistica: dalla vasta area montana alla rigogliosa area pianeggiante tra montagna e collina, dalle valli del Cuneese alle Langhe; inoltre, è circondata dalla catena alpina: Alpi Ligure, Marittime e Cozie.

A riguardo dei collegamenti, la provincia si serve di una "efficiente" rete capillare solo dove la morfologia del terreno lo consente. L'autostrada A6 Torino-Savona costituisce il tracciato principale, ma sono presenti altre arterie di varia importanza strategica: la Strada statale 28 del Colle di Nava che la collega alla Liguria, la Strada statale 20 del Colle di Tenda e di Valle Roja, e la Strada statale 21 della Maddalena, che danno accesso alla Francia; inoltre, essa è servita dalle reti ferroviarie Cuneo-Ventimiglia-Nizza, Cuneo-Fossano e Torino-Savona; ma nonostante queste arterie, la provincia risulta essere poco interconnessa.

Nel territorio provinciale le vette alpine si alternano a valli ricche di storia e di tradizioni enogastronomiche, tra cui la Valle Maira.

All'interno di questo territorio provinciale è situata la Valle Maira, oggetto di puntuali osservazioni; è una valle piemontese delle Alpi Cozie in Provincia di Cuneo, situata tra le valli Grana, Stura e Varaita. Si trova nel contesto storico culturale delle Valli Occitane, riconosciuto nel PPR come "Paesaggio Alpino Occitano". Questa dicitura fa riferimento a tutte le valli posizionate a sud ovest in Piemonte. Territorio di antiche tradizioni, le valli Occitane possiedono una lingua autoctona, ovvero la lingua Occitana o d'Oc.

La conservazione del patrimonio architettonico e naturalistico ha reso la Valle una meta ideale per il turismo e l'escursionismo.

Il territorio Occitano si estende dai Pirenei in Spagna, occupando il sud ovest del territorio francese fino a raggiungere la Pianura Padana Piemontese. A ovest confina con la Francia, da cui è separata dal massiccio del Brec de Chambeyron.

Si tratta di uno dei più estesi ambiti montani piemontesi: su una superficie

Fonte
Piano Paesaggistico Regionale, schede degli ambiti di paesaggio, approvato con d.c.r. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.globalgeografia.com/italia/provincia_di_cuneo.htm
<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>

4.2

Inquadramento territoriale

complessiva si 632,97mq, di cui 581,51mq è di superficie montana. La direttrice della Valle è rappresentata dal percorso del fiume Maira, che a partire dal Colle del Maurin la attraversa per poi confluire nel Po. Si sviluppa su un'altitudine compresa tra i 600m e i 3389m, conta 16 valloni laterali e 12 comuni.

I comuni della Valle Maira geograficamente si distinguono in:

- Bassa valle (Roccabruna, Dronero);
- Media valle (Celle Macra, Macra, San Damiano Macra, Cartignano);
- Alta valle (Acceglio, Prazzo, Stroppo, Elva, Marmora, Canosio).

In particolare, l'Alta Valle presenta delle caratteristiche territoriali meno favorevoli all'insediamento e all'espansione che, insieme all'assenza di consistenti vie di comunicazione, hanno causato l'isolamento degli insediamenti posti a quote superiori e quindi il loro spopolamento durante il '900: un esempio è quello di Elva.

Fonte
Piano Paesaggistico Regionale, schede degli ambiti di paesaggio, approvato con d.c.r. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.globalgeografia.com/italia/provincia_di_cuneo.htm
<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>

La Val Maira rispetto alla provincia di Cuneo e le province della regione Piemonte. Elaborazione in software QGIS tramite dataset del Geoportale della Regione Piemonte.

Scala 1:2.000.000

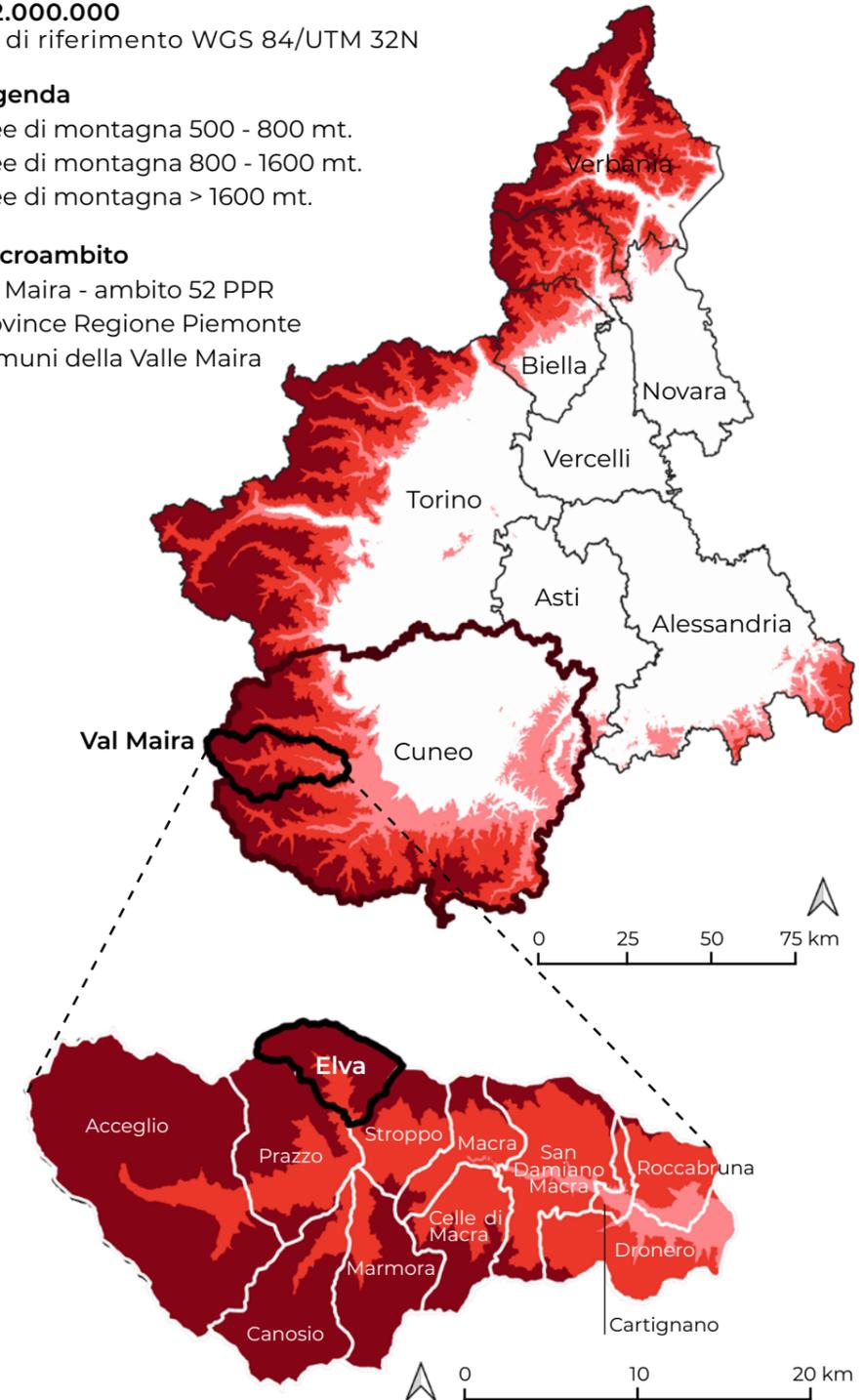
Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

Legenda

- Aree di montagna 500 - 800 mt.
- Aree di montagna 800 - 1600 mt.
- Aree di montagna > 1600 mt.

Macroambito

- ▭ Val Maira - ambito 52 PPR
- ▭ Province Regione Piemonte
- ▭ Comuni della Valle Maira



Scala 1:400.000

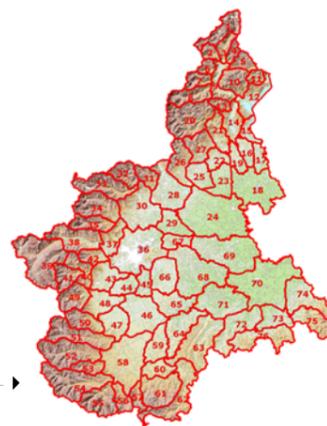
Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

4.3

Quadro normativo Valle Maira _ scheda ambito 52

Ambiti di paesaggio della regione Piemonte ►

□ Ambito di paesaggio



Fonte
https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-03/d_Schede_degli_ambiti_di_paesaggio.pdf

“Gli Ambiti di paesaggio rappresentano, quindi, l’articolazione del territorio regionale in singole parti riconosciute individuando i caratteri strutturanti, qualificanti e caratterizzanti i differenti paesaggi del Piemonte secondo le peculiarità naturali, storiche, morfologiche e insediative. Il Ppr definisce per i 76 Ambiti di paesaggio perimetrati, in apposite schede e nei riferimenti normativi, gli obiettivi di qualità paesaggistica da raggiungere, le strategie e gli indirizzi da perseguire.”³¹

La Valle Maira è uno dei più estesi ambiti della regione Piemonte, essa costituisce l’ambito 52. Essa confina con l’ambito 51 Val Varaita a nord, con l’ambito 53 Val Grana e 54 Val Stura, e con l’ambito 58 Pianura e colli cuneesi.

Nell’alta valle, si riscontra una morfologia di tipo glaciale, mentre nella media valle i versanti montani sono prevalentemente costituiti da rocce di tipo calcescistico. Nella bassa valle, invece, le formazioni rocciose principali sono calcaree e dolomitiche, sebbene si possa trovare una limitata area di pianura alluvionale nella parte orientale.

La Valle presenta sedici valloni laterali, tra cui il Vallone di Elva con dimensioni significative. Inoltre, è caratterizzata da un modello insediativo sparso, diviso in moltissime borgate o “ruate”.

Fonte
³¹ Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale, fascicolo illustrativo
Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale_schede degli ambiti di paesaggio.

4.3

Quadro normativo Valle Maira _ scheda ambito 52

Il territorio può essere suddiviso principalmente in cinque parti:

La prima parte si trova a una quota prossima ai 3000 metri ed è caratterizzata da morene di fondo, morene laterali e circhi glaciali con pareti rocciose e creste affilate.

La seconda parte si estende tra i 2700 e i 2200 metri di altitudine.

La terza parte è compresa tra i 1600 e i 2200 metri di altitudine.

La quarta parte rappresenta la fascia territoriale più estesa dell’ambito ed è mediamente situata tra i 1600 e i 1000 metri di altitudine. In questa zona, si trovano paesaggi caratterizzati da versanti montani con pendenze medio-elevate e numerosi rii laterali. È importante notare che questa zona è ricoperta da una fitta vegetazione forestale.

La quinta e ultima parte si trova a una quota uguale o inferiore a 1000 metri ed è costituita dal fondovalle del fiume Maira. Questa è un’area di dimensioni limitate con terreni alluvionali che sono utilizzati per l’agricoltura pedemontana.

Tra le caratteristiche di questo ambito troviamo la presenza, nell’area alto-alpina, di un sistema di strade e mulattiere che collegavano le varie strutture militari, che permettono l’accesso a molti punti panoramici, ma che oggi sono in uno stato di abbandono.

All’interno del PPR sono identificati una serie di Strumenti di salvaguardia paesaggistico-ambientale:

1. *SIC8: Sorgenti del Maira, Bosco di Saretto e Rocca Provenzale (IT1160018); Stazioni di Euphorbia valloniana Belli (IT1160040);*
2. *ZPS9: Alte Valli Stura e Maira (IT1160062);*
3. *Dichiarazione di notevole interesse pubblico delle regioni di Chialvetta e Chiappera nel comune di Acceglio (D.M. 13/07/1970)10;*
4. *Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del gruppo del Monviso e della Val Varaita, sita nei comuni di Bobbio Pellice, Crissolo, Ostana, Oncino, Pontechianale, Casteldelfino, Bellino ed Elva (D.M. 01/08/1985)11.³²*

Fonte
³² Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale, schede degli ambiti di paesaggio, approvato con D.G.R. N. 233-35836 del 3 ottobre 2017, pp.363.
Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale_schede degli ambiti di paesaggio.

4.3

Quadro normativo Valle Maira _ scheda ambito 52

Nel Piano viene, inoltre, sottolineato molto quanto gli aspetti storico-culturali siano di rilevata importanza per la Val Maira, infatti, tra i fattori storici che caratterizzano la Valle vi sono la diffusione delle colture cerealicole e della canapa, che hanno fortemente inciso sullo sviluppo dell'economia e l'autosussistenza, e la presenza di sistemi proto-industriali e industriali, costituiti da macchine ad acqua.

Infine, il PPR fornisce una serie di indirizzi e orientamenti strategici, tra cui:

1. Valorizzare l'attrattiva turistica dell'alta valle, sfruttando le sue caratteristiche uniche rispetto alla maggior parte delle altre valli meridionali del Piemonte. Questa valorizzazione può essere basata anche sulla ricca tradizione occitana presente nella zona, che può servire da elemento di richiamo per i visitatori;
2. Promuovere il ripopolamento delle borgate alpine dell'alta valle e delle attività agrosilvopastorali tradizionali locali, contribuendo così a mantenere vive le comunità rurali e le loro tradizioni;
3. Definire una normativa specifica per la tutela delle borgate montane e dei caratteri tipici dell'edilizia storica, compresi i terreni ad esse pertinenti e i percorsi di accesso;
4. Valorizzare le tipicità paesaggistiche, insediative e culturali dell'alta valle, in particolare quelle legate alla tradizione occitana, con obiettivi di promuovere un turismo sostenibile;
5. promuovere e sviluppare attività commerciali integrate con le tipicità culturali.

Fonte
Regione Piemonte, Piano Paesaggistico Regionale_schede degli ambiti di paesaggio.

4.4

Carta morfologica della Valle Maira

Nella pagina successiva verrà riportata la carta morfologica, ovvero, essa rappresenta un'analisi morfologica; la quale ha come obiettivo la conoscenza della struttura e della forma fisica del territorio suddividendolo in "ambiti" o in "fasce" al fine di: individuare i caratteri principali che ne costituiscono la sua identità; individuare i contorni principali che caratterizzano i diversi luoghi (ambiti), definire le curve di livello, il modello del terreno, i principali rilievi che ne costituiscono la sua forma.

La carta morfologica della Val Maira, riportata in seguito è stata sviluppata con indicazione delle altimetrie differenziate in base al colore sul DTM, dei laghi e dei fiumi relativi all'ambito di paesaggio della Valle.

Osservando la carta, si evince, come accennato in precedenza, che sostanzialmente la Valle può essere suddivisa in cinque fasce:

- Una prima fascia più alta a ovest / sud-ovest a una quota prossima ai 3000 metri.
- La seconda fascia è compresa tra i 2200 e i 2700 metri.
- La terza fascia è compresa tra i 1600 e i 2200 metri.
- La quarta fascia è compresa tra i 1000 e i 1600 metri, ed è la più estesa delle cinque.
- Infine, la quinta fascia ed è la più bassa a una quota minore o uguale ai 1000 metri.

Da tale analisi si evidenzia la concentrazione dell'edificato nel fondo Valle.

4.4

Carta morfologica della Valle Maira

LEGENDA

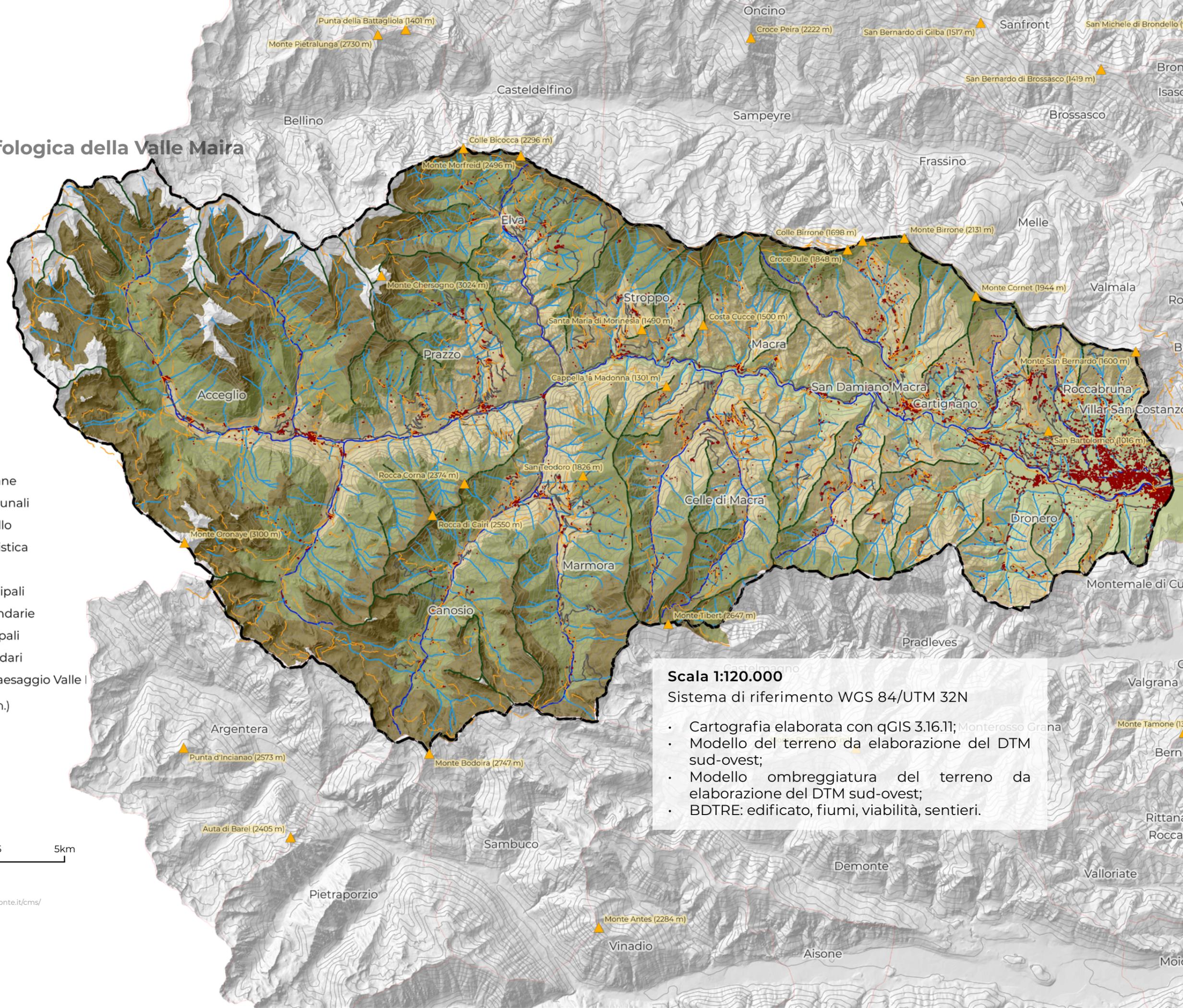
-  Cime montane
-  Confini comunali
-  Curve di livello
-  Rete sentieristica
-  Edificato
-  Strade principali
-  Strade secondarie
-  Fiumi principali
-  Fiumi secondari
-  Ambito di Paesaggio Valle Maira

Altimetria (m s.l.m.)

-  <= 1000
-  1000 - 1600
-  1600 - 2200
-  2200 - 2700
-  > 2700



Fonte
<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>



Scala 1:120.000
Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

- Cartografia elaborata con qGIS 3.16.11;
- Modello del terreno da elaborazione del DTM sud-ovest;
- Modello ombreggiatura del terreno da elaborazione del DTM sud-ovest;
- BDTRE: edificato, fiumi, viabilità, sentieri.

4.5

Breve inquadramento storico

"Prima del 1000, il territorio appare ripartito fra le Diocesi di Asti, suffraganea di Milano, che estende la giurisdizione a tutta la parte orientale e meridionale (tranne la Diocesi d'Alba), a nord, cioè ad ovest del Tanaro, con molte terre di qua e di là, a sud della Stura fino al Vermenagna, e la Diocesi di Torino che si estende al centro ed a tutto il territorio a nord della Stura ed a ponente del Vermenagna.

Ducati longobardi, contee franche non lasciano tracce durevoli, ma una chiara determinazione avviene con gli Aleramici che, per la Val del Tanaro, avanzano, dopo il 1000, attraverso il piano desolato e fatto inospitale, occupando le posizioni migliori sul margine della pianura, allo sbocco delle Valli, sulle strade antiche di comunicazioni: Saluzzo, Busca, Dronero, Boves, Ceva, Dogliani, Cortemilia, fissando così i confini di un'area che, estesa nelle vallate fino alla sommità dei monti, costituisce il territorio dell'attuale Provincia. [...]

Fu l'amministrazione francese a fissare lineamenti comuni a tutto il territorio del Dipartimento, superando secolari particolarismi studiandosi di spezzare le circoscrizioni ecclesiastiche; si può dire, veramente, che da essa fu circoscritta la Provincia. [...] Difficile era la scelta del Capoluogo".³³

La Provincia Granda

La provincia di Cuneo venne nominata dal Decreto Rattazzi, del 23 ottobre 1859; subito dopo nel 1860 vennero assegnati alla provincia di Cuneo i comuni del mandamento di Tenda, già appartenenti alla provincia di Nizza ceduta alla Francia, ma nel 1947 cedette Tenda, Vievola, San Dalmazzo di Tenda e Briga Marittima e alcune frazioni dei comuni di Vinadio e di Valdieri alla Francia in virtù del trattato di pace di Parigi firmato dall'Italia il 10 febbraio 1947 al termine della seconda guerra mondiale.

Fonte

³³ Sacco, I. M., "La provincia di Cuneo dal 1800 ad oggi, parte prima: Qual era sotto il dominio francese".
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5. la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

4.5

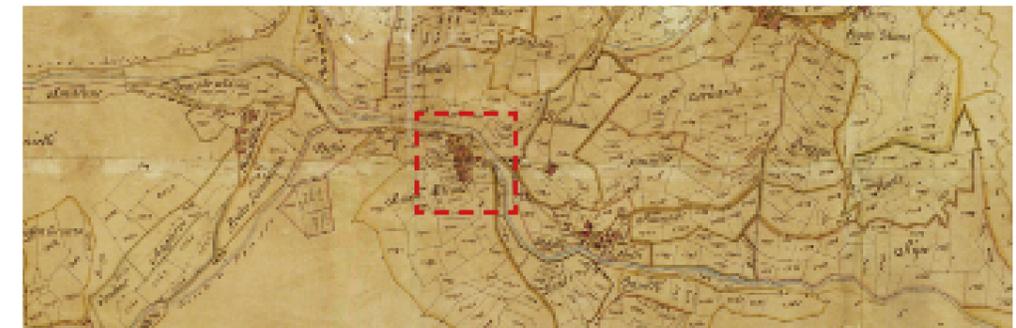
Breve inquadramento storico

La Valle Maira

In questo contesto si inserisce la Valle Maira che in seguito a una serie di ricerche sulla storia della Valle, si evince che le prime testimonianze di insediamenti in Val Maira risalgono al I secolo a.C..

A partire dal XIII secolo in Valle si forma l'Unione dei Dodici Comuni, che durerà per circa 3 secoli; questi sono amministrati da un governo autonomo secondo gli Statuti che sono stati redatti nel 1396 e nel 1441.

Nel corso dei secoli la Valle è stata oggetto di differenti domini: nel 1281 sotto il Marchesato di Saluzzo, la Valle da una parte conosce un periodo di importante sviluppo economico e culturale, il periodo di massimo splendore è il XV secolo con Ludovico I e Ludovico II di Saluzzo, che riportano alla Valle i suoi privilegi, nonostante ciò, dall'altra parte si ritrova coinvolta in varie guerre e scorrerie, a causa della sua posizione strategica. Il trattato di Lione del 17 gennaio 1601, segna la fine dell'autonomia del Marchesato di Saluzzo, in questo modo i territori sabaudi tra Lione e Ginevra passano al re Enrico IV di Francia, il quale riconosce il marchesato come parte del dominio dei Savoia.



Titolo: Mappa del Territorio di Elva, Provincia di Cuneo, Mappa di Elva

Autore principale: Giovanni Giacomo Zoccola

Anno: 1790

Tecnica: inchiostro e acquerello

Collocazione: ASTO, Riunite, Catasti, Carte sabauda, Allegato C, Mappe del catasto antico provenienti dalla camera dei conti, circondario di cuneo, mandamento di prazzo, elva (zoom dell'originale)

Fonte

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5. la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

Breve inquadramento storico

Sotto il dominio dei Savoia la pace e il benessere iniziano a declinare, e questa condizione persiste per tutto il periodo tra il Seicento e il Settecento, perchè quando i Comuni chiedono a Carlo Emanuele I di Savoia di poter conservare i loro privilegi, egli rifiutò e questo atto segna il termine del periodo di autonomia e l'Alta Valle Maira entra in una fase di scontri religiosi e rimase sotto un eccessivo controllo sabauda.

Verso la fine del XIX secolo, le Valli Occitane conoscono un periodo di massimo popolamento, ma purtroppo questa fase di prosperità non dura a lungo. Nel corso del Novecento, la regione subisce un processo di decadenza e spopolamento. Si verifica un abbandono generale, sia dal punto di vista sociale che produttivo, e la Valle Maira inizia a mostrare segni di desolazione.

La Prima guerra mondiale comporta sia grandi perdite umane tra gli uomini della Valle che combattono al fronte, sia un peggioramento delle condizioni socio-economiche della regione. L'esodo dalla Valle continua nel corso del XX secolo, accelerando il processo di spopolamento che era già iniziato nell'Ottocento. La Seconda guerra mondiale, in particolare nel 1940, vede la Valle Maira coinvolta in scontri lungo la linea alpina.

Dopo la Seconda guerra mondiale, molte borgate vengono abbandonate e cadono in uno stato di deterioramento, con la natura che riconquista gradualmente il territorio. Attualmente, la Valle sta vivendo un lento processo di ripopolamento, con la speranza di mantenere viva la sua storia e cultura uniche.

Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.1a Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

Valle Maira





4.5

Breve inquadramento storico

Cronologia carte storiche

La cartografia storica relativa alla Val Maira risulta ridotta. Questo a causa della morfologia della valle, insieme alla sua posizione nascosta e periferica, ha per lungo tempo costituito una barriera alla sua mappatura, ma anche al suo isolamento grazie anche ai limitati collegamenti con il fondovalle.

Perciò è stata per lungo tempo mappata in maniera semplificata. Quella che segue è una selezione delle cartografie storiche consultate, che sono state realizzate a partire dal XVI secolo e che descrivono il territorio. Questa selezione è stata messa in ordine cronologico, evidenziando di volta in volta l'area di Elva o della Valle Maira.

Questo processo è servito per analizzare l'evoluzione, in alcuni casi, dei percorsi e dei collegamenti esistenti in diversi periodi e, in altri casi, la morfologia del territorio e le differenti rappresentazioni grafiche nel corso del tempo.

Fonte

Bibliografia

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

Tesi

Agù M.G., "Acqua in Valle Maira e nel Vallone di Elva: nais, insediamenti e reti. Indagini e letture tra conservazione e geomatica", Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, relatore N. Spanò, Politecnico di Torino, a.a. 2020/2021.

Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel. Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.

Tarozzo Pietro, "Dimenticata Genesi e oblio della Strada dei Cannoni in Val Maira", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2019-2020.

Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.

Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

Sitografia

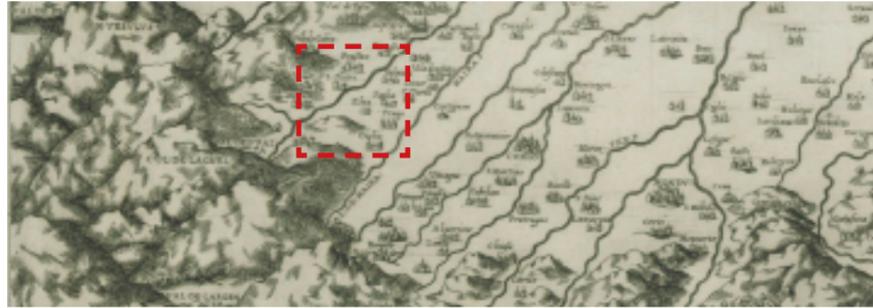
http://www.piemonte-vallemaira.it/Valle_Maira.html

https://www.invalmaira.it/cultura_tradizioni_storia.html

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

<https://www.liberoviaggiatore.com/sermons/la-storia-di-elva-di-gennaro-russo/>

1570

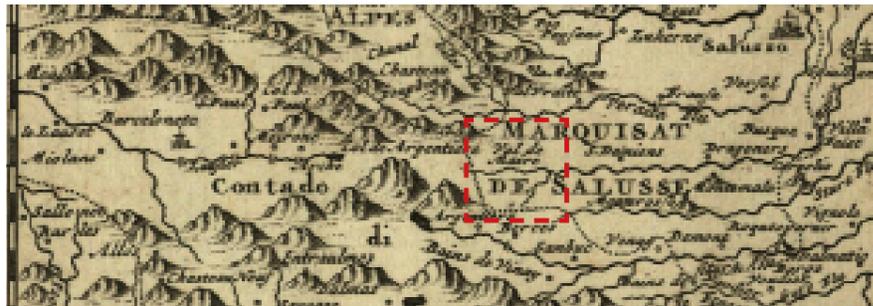


Titolo: Regionis subalpinae vulgo Piemonte appellatae discriptio [sic], aeneis nostris formis excussa

Autori: N. P.
Anno: 1570
Tecnica: N. P.

Collocazione: Bibliothèque nationale de France, GE CC-1380 (36RES)
(zoom dell'originale)

1660-
1718



Titolo: Le Theatre de Bellone

Autore principale: Pieter Schenk
Altri autori: Adrian Braakman
Anno: 1660-1718
Tecnica: ---

Collocazione: Biblioteca regionale Moldava
(zoom dell'originale)

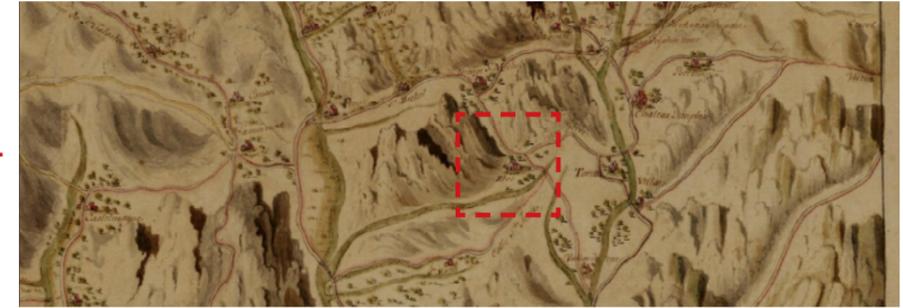


Titolo: Principeute de Piedmont Seigneurie de Verceil Duché ou Val d'Aoust Marquisat d'Ivree Marquisat de Suse Comté d'Ast, Comté de Tarantaise le Canavesz, Comté de Morienne et la Monferrat Principauté d'Oneglia Marquisat de Final et Partie du Piemont du Monferrat et Partie du Piemont du Monferrat et de la République des Gènes ; Le Comté de Nice le Marquisat de Salusse et la Principauté de Monaco

Autore principale: Nicolas De Fer
Altri autori: Borgonio
Anno: 1705

Tecnica: incisione su rame, colorata a mano
Collocazione: Biblioteca regionale della Moravia
(zoom dell'originale)

1744

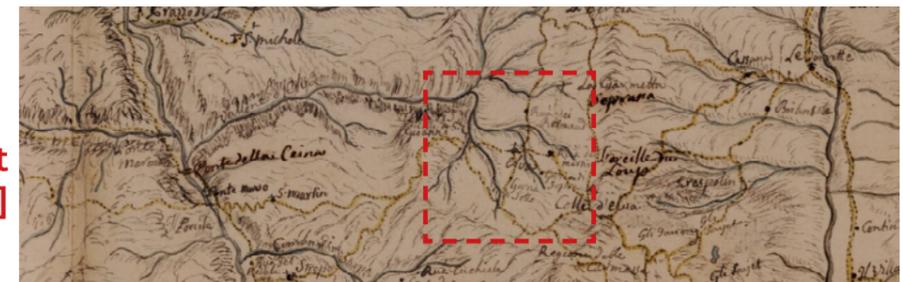


Titolo: Carte / figurative des vallées D'Asture, Granne, Maire / et Varaitte avec toutes les dependances

Autore principale: N. P.
Anno: 1744
Tecnica: N. P.

Collocazione: ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Stura 15 A V Rosso, Mazzo 1.
(zoom dell'originale)

s.d.
[post
1744]



Titolo: Carta della Valle del Po dalle sua sorgente / si estende sino a Saluzzo e comprende pure le / Valli di Varaita, Macra, Grana, Stura, e Gesso / dalla sua sorgente sino al Luogo di S.t. Dalmazzo

Autore principale: N. P.
Anno: N. P.
Tecnica: N. P.

Collocazione: ASTO, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Piemonte, mazzo 1
(zoom dell'originale)

s.d.
[post
metà
d e l
700]



Titolo: CARTA TOPOGRAFICA / Delle Valli di Pò; di Varaita; / di Macra; di Grana; di / Stura, e di Gesso / e si stende nella / pianura, e si ritrova / Saluzzo, Busca, / Caraglio, e Barge

Autore principale: ---

Anno: n. p.

Collocazione: ASTO, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Piemonte
Mazzo 2, foglio 1
(zoom dell'originale)

1762



Titolo: Carta topografica estratta dagli originali della regia topografia / concernente le valli di piemonte, contado di nizza, e riviera di ponente con una / parte del delfinato e provenza

Autori: N. P.

Anno: 1762

Tecnica: N. P.

Collocazione: ASTO, Sezione Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Piemonte A 19 nero, Mazzo 1.

(zoom dell'originale)

1772



Titolo: Carta corografica degli Stati di S.M. il Re di Sardegna data in luce dall'Ingegnere Borgonio nel 1683 corretta ed accresciuta nell'anno 1772

Autori: Giovanni Tomaso Borgonio; Vittorio Boasso e topografi del Regio Ufficio Topografico

Anno: 1772

Tecnica: Bulino e acquaforte

Collocazione: ASTO, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Piemonte, portafoglio 23, tav. 10

(zoom dell'originale)

1790



Titolo: Mappa del Territorio di Elva, Provincia di Cuneo, Mappa di Elva

Autore principale: Giovanni Giacomo Zoccola

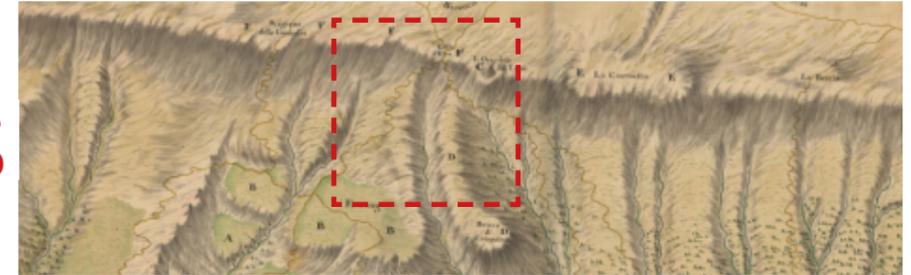
Anno: 1790

Tecnica: inchiostro e acquerello

Collocazione: ASTO, Riunite, Catasti, Carte sabauda, Allegato C, Mappe del catasto antico provenienti dalla camera dei conti, circondario di cuneo, mandamento di prazzo, elva

(zoom dell'originale)

fine
'700



Titolo: C COROGRAFICA DE" CAMPI DEI SOUJETS, DEI FOURENG, E DEI POSTI DELLA CIARMETTA E DEL COLLE D'ELVA

Autore principale: N. P.

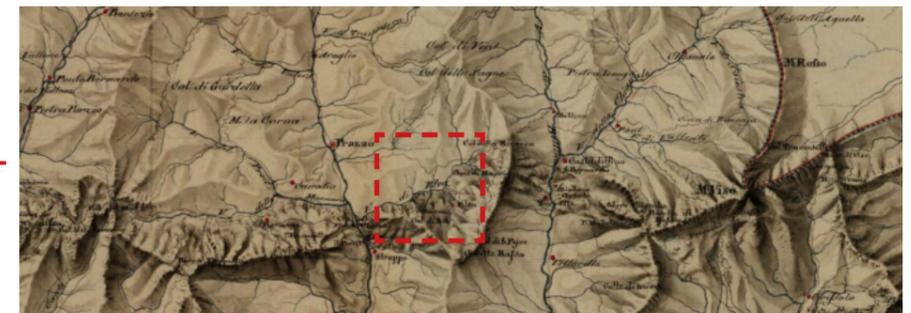
Anno: 1700 (fine)

Tecnica: acquarello e penna

Collocazione: Istituto Geografico Militare

(zoom dell'originale)

1818-
1819



Titolo: RIDUZIONE DELLA CARTA TOPOGRAFICA / alla Scala del 1/50000 eseguita negli anni 1818 e 1819 / dagli Ufficiali del Corpo dello Stato Maggiore Generale / Comandato dal Maggiore Generale / Barone di Monthoux

Autore principale: N. P.

Anno: N. P.

Tecnica: inchiostro e acquerello

Collocazione: ASTO, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Alpi 30 A I Rosso

(zoom dell'originale)

1834



Titolo: Carta corografica / delle divisioni / di / Cuneo e di Nizza / Dedicata / A S.S.R.M. Carlo Alberto / Re di Sardegna, di Cipro, di Gerusalemme, / Duca di Savoia &&&. / Dal Suo Umiliss. Obbl. Fedeliss. suddito / Giò Batta Maggi Negoziante / e Provveditore di Stampe della M.S.

Autore principale: Giovanni Battista Maggi

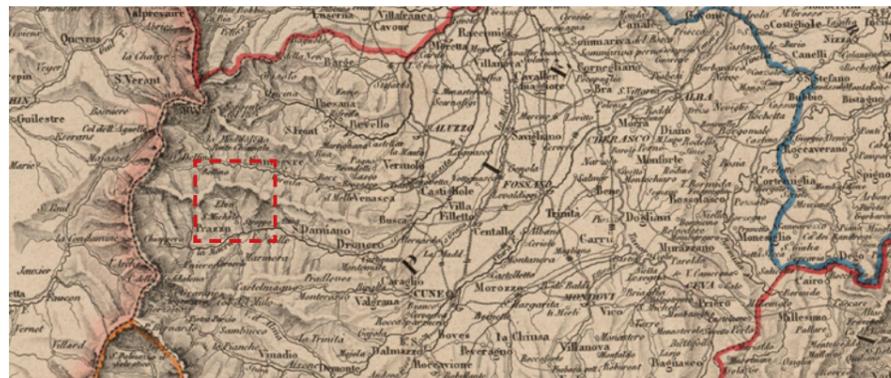
Anno: 1834

Tecnica: ---

Collocazione: ASTO, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche segrete, Stati di Sua Maestà B 3 bis Nero, mazzo 3

(zoom dell'originale)

1847



Titolo: Nuova carta geografica, statistica e stradale degli Stati di Terraferma di S. A. il Re di Sardegna / Disegnata ed incisa

Autori: Stucchi, Adone
Anno: 1847
Tecnica: N. P.

Collocazione: Bibliothèque nationale de France, département Cartes et plans, GE C-4388 (zoom dell'originale)

1850



Titolo: Carte itineraria degli Stati Sardi in Terraferma

Autori: F. Doyen & Compagnia (Torin)
Anno: 1850
Tecnica: N. P.

Collocazione: Bibliothèque nationale de France, département Cartes et plans, GE C-9498 (zoom dell'originale)

1921

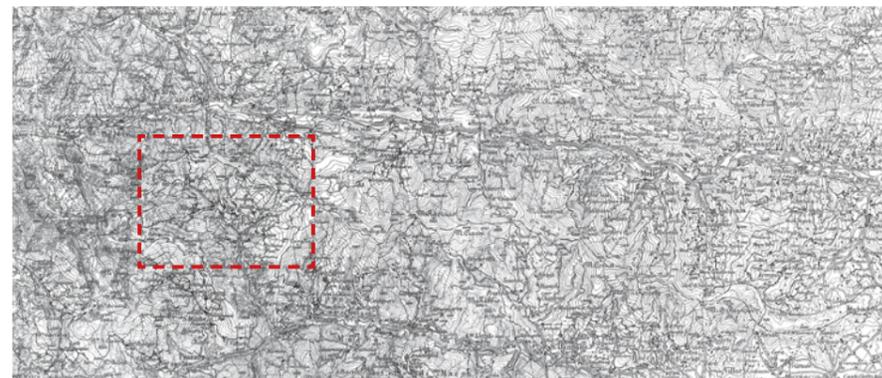


Titolo: IGM 100, Dronero

Autori: N. P.
Anno: 1921
Tecnica: N. P.

Collocazione: Istituto Geografico Militare, carta f79A (zoom dell'originale)

1947

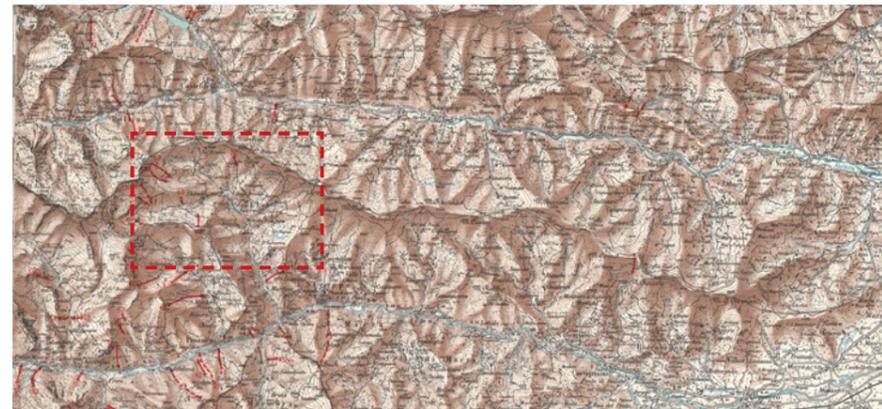


Titolo: IGM 100, Dronero

Autori: N. P.
Anno: 1947
Tecnica: N. P.

Collocazione: Istituto Geografico Militare, carta f79A (zoom dell'originale)

1951

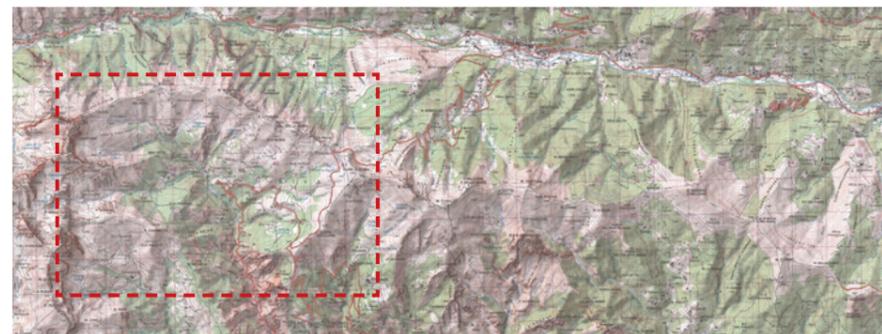


Titolo: IGM 100, Carta delle Valanghe, Dronero

Autori: N. P.
Anno: 1951
Tecnica: N. P.

Collocazione: Istituto Geografico Militare, carta f79 (zoom dell'originale)

2015



Titolo: IGM, Sampèyre

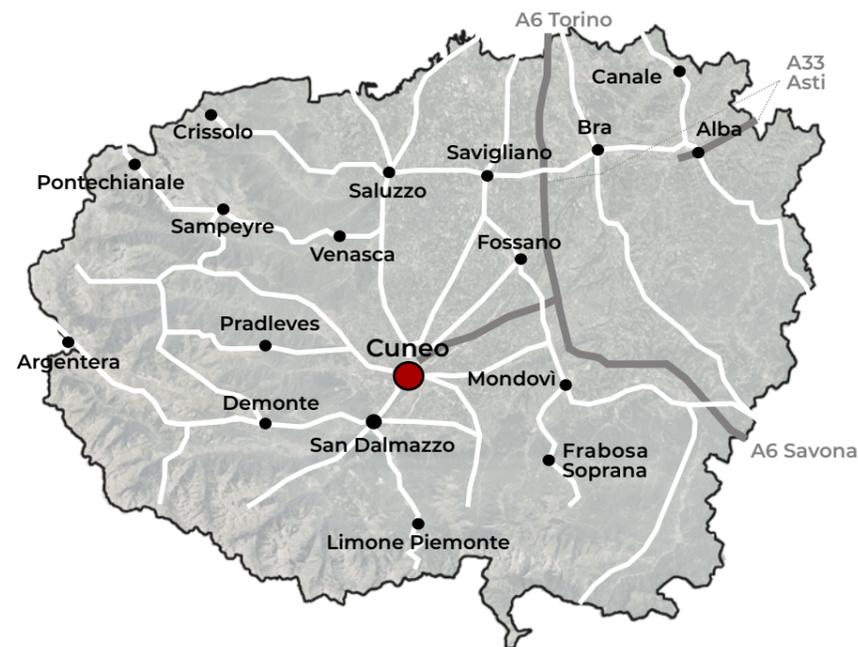
Autori: N. P.
Anno: 2015
Tecnica: N. P.

Collocazione: Istituto Geografico Militare, foglio n° 208 (zoom dell'originale)

4.6

La mobilità

Cartografia della provincia di Cuneo con le Strade principali



Scala 1:1.000.000

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

- Cartografia elaborata con qGIS 3.16.11;
- Ortofoto Piemonte
- Limite provinciale

Fonte
Propria elaborazione tramite qGIS
<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>

4.6

La mobilità

Parlando di abbandono di determinati luoghi, risulta importante studiare la mobilità in tale contesto.

La cartografia nella pagina a sinistra, evidenzia i principali collegamenti nella provincia di Cuneo.

Per quanto riguarda la rete stradale, il capoluogo della Granda è collegato con l'autostrada A33 Asti-Cuneo, A6 Torino-Savona. Altre strade principali sono: strada statale 28 del Colle di Nava che collega la provincia alla Liguria, la Strada statale 20 del Colle di Tenda e di Valle Roja, e la Strada statale 21 della Maddalena, quest'ultimi permettono l'accesso alla Francia.

Inoltre, la Granda si serve di uno scalo aeroportale che si trova nel territorio comunale di Savigliano ed è l'aeroporto di Cuneo-Levaldigi. Mentre, a livello di trasporto pubblico, la provincia è servita da mezzi di trasporto che fanno parte del Consorzio Trasporti Granda Bus.

La Valle Maira

Per quanto riguarda la Val Maira, come già accennato prima, la mobilità è stata una delle principali cause dell'abbandono della valle, infatti, molti giovani, alla ricerca di lavoro e di una qualità di vita migliore, hanno abbandonato la valle per trasferirsi nei centri urbani più sviluppati.

Un altro fattore è determinato dal fatto che nel raggiungere alcuni luoghi dell'alta montagna riscontriamo ancora oggi delle difficoltà a causa dei limitati collegamenti che, inoltre, in alcuni tratti risultano poco capienti, questo comporta anche elevati tempi di percorrenza che risulta per i giovani inconveniente; tutto questo ci porta a considerare questi luoghi come isolati, e da qui che si ha un'altra ragione per l'abbandono di tale aree.

Come detto, nella valle non sono presenti autostrade ed è assente il collegamento ferroviario, tuttavia, la mobilità è tutta su gomma.

Inoltre, la conformazione territoriale, insieme alla sua struttura insediativa rarefatta e dispersa (le "ruate" sono costituiti da case sparse), non solo, ma anche il ridotto numero di utenti del trasporto pubblico locale rende particolarmente difficile offrire servizi di trasporto pubblico locale

Fonte
Accordo di programma quadro Regione Piemonte, "AREA INTERNA - Valli Maira e Grana", Roma, 11 maggio 2018
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-territoriale/strategia-nazionale-aree-interne>

4.6

La mobilità

adeguati ai bisogni degli abitanti.

I principali fattori negativi relativi alla mobilità che influenzano la qualità della vita dei residenti delle alte valli, risultano essere:

- tempi elevati di collegamento con i centri urbani di fondovalle ed il capoluogo provinciale (Cuneo), per i comuni di media e alta valle (soprattutto nel caso della valle Maira più estesa);
- tempi elevati di accessibilità alla rete ferroviaria ed autostradale;
- notevoli disagi relativi ai tempi di trasporto e alle sfasature tra gli orari delle scuole e quelli del trasporto pubblico locale.

Osservando la viabilità nella Valle Maira, si nota che il tratto principale ad oggi è costituito dalla Strada Provinciale 422 di Valle Macra (ex SS 22), che parte da Dronero e va fino ad Acceglio. Da questa strada partono le strade provinciali e comunali che risalgono i diversi valloni laterali e l'ultimo tratto dell'alta valle.

Inoltre, di particolare importanza abbiamo la Strada militare 113-114 o anche detta Strada dei Cannoni, costruita nel 1937-1944 e che collega la Colletta di Rossana con il Colle di Sampeyre e il Colle della Bicocca; un'altra strada è quella di Stropo-Sampeyre, che risulta essere l'unico collegamento percorribile ancora oggi, tra il fondovalle e Serre, visto che la strada dell'Orrido di Elva risulta chiusa.

Oltre alle strade citate, ci sono altri percorsi che oggi vengono usati principalmente come percorsi escursionistici e per mountain bike.

Fonte

Accordo di programma quadro Regione Piemonte, "AREA INTERNA - Valli Maira e Grana", Roma, 11 maggio 2018
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.invalmaira.it/itinerari_escursioni_a_spass_per_lou_viol.html
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-territoriale/strategia-nazionale-aree-interne>

4.6

La mobilità

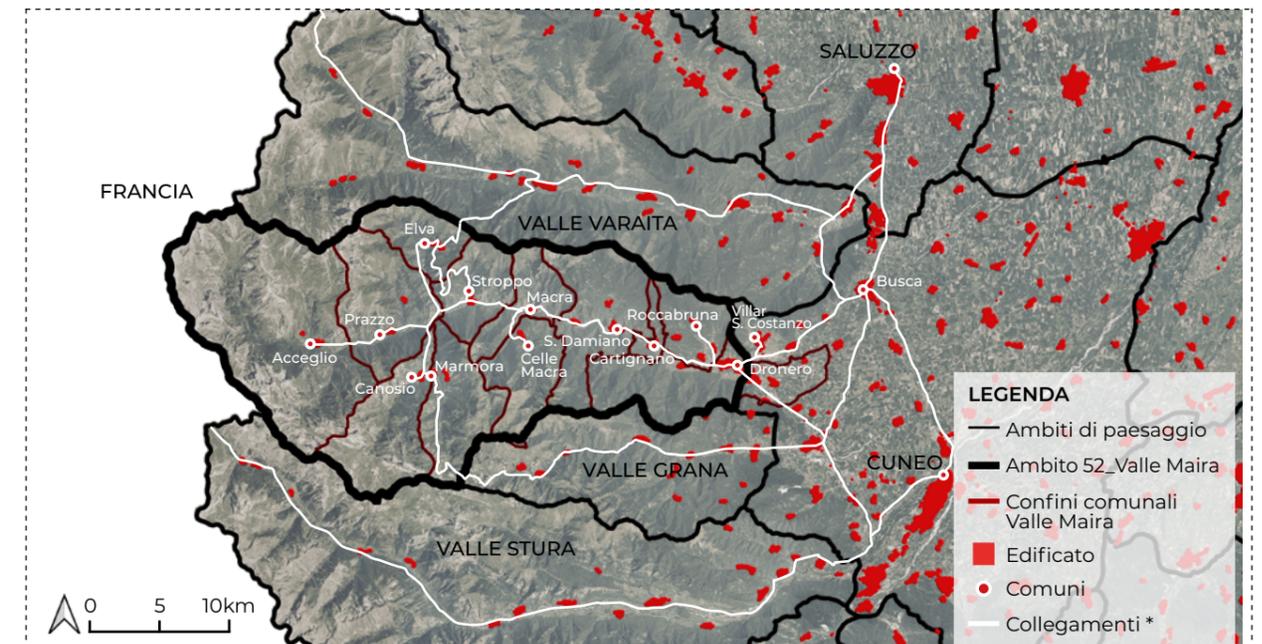
Ricostruzione delle vie di comunicazione_Valle Maira_Elva

Collegamenti principali attuali_Valle Maira

La Valle Maira rispetto agli ambiti di paesaggio della regione Piemonte.

Scala 1:500.000 | Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

Elaborazione in software QGIS tramite dataset del Geoportale della Regione Piemonte.



* I collegamenti rappresentati fanno riferimento a strade di rango e carrabilità diverse.

Fonte

Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.invalmaira.it/itinerari_escursioni_a_spass_per_lou_viol.html

4.6

La mobilità

Valori delle mobilità in % nei comuni della Valle Maira _ 2011

	Mobilità privata (uso mezzo privato)	Mobilità pubblica	Mobilità lenta (a piedi o in bici)	Mobilità giornaliera per studio o lavoro
Elva	38,5	0	57,7	37,7
Acceglio	29,3	5,2	46,6	47,2
Stroppo	69,8	2,3	20,9	60,6
Prazzo	58,2	7,5	32,8	54
San Damiano Macra	61,7	10	20	60,8
Celle di Macra	52,9	2,9	44,1	51,5
Macra	84,6	15,4	0	39,4
Cartignano	77,6	9,4	4,7	66,9
Roccabruna	76,4	10,1	9,3	66,9
Villar San Costanzo	69,6	8,1	10,4	68,1
Dronero	65,1	10,5	20,6	65,1
Marmora	45	0	55	44,4
Canosio	61,5	7,7	23,1	44,8

La tabella sopra riportata è di propria elaborazione a partire dai dati raccolti da ottomilacensus_Istat.

Osservando la tabella si nota che il comune di Macra è quello con il più elevato valore in % a riguardo della mobilità privata, seguito da Cartignano e Roccabruna, mentre Acceglio registra il minor valore, questo ci fa riflettere sul fatto che questi luoghi sono difficilmente accessibili tramite i mezzi pubblici, il che porta gli abitanti ad abbandonare tali luoghi in cerca di un luogo maggiormente connesso ed accessibile.

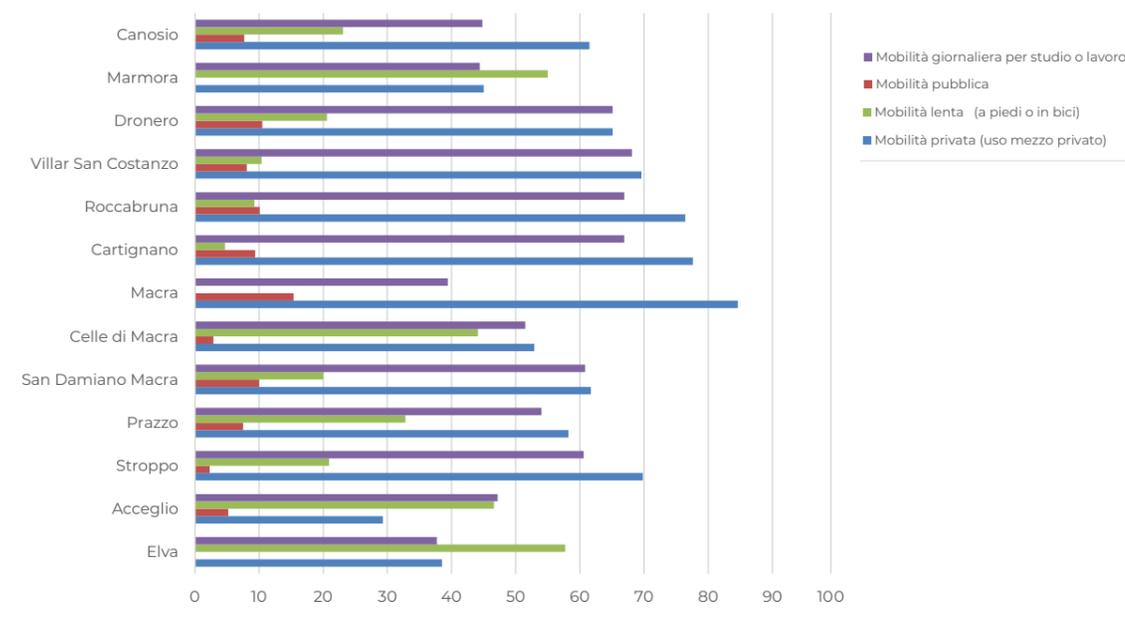
Per mobilità privata è stato effettuato il rapporto in percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio ed utilizza un mezzo privato a motore (autoveicolo o motoveicolo) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio.

Fonte
<https://ottomilacensus.istat.it/>

4.6

La mobilità

A riguardo della mobilità pubblica, essa è data dal rapporto in percentuale tra la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio e utilizza mezzi di trasporto collettivi (treno, autobus, metropolitana) e la popolazione residente che si sposta giornalmente per motivi di lavoro o di studio; si nota che il comune di Elva e Marmora hanno un valore in % pari a zero. Questo è dovuto anche al numero ridotto di abitanti residenti in tali luoghi. Tuttavia, quelli che presentano maggior spostamenti tramite mezzi di trasporto sono, per lo più, i comuni di fondovalle, tra cui il comune di Dronero, Roccabruna e San Damiano Macra. In sintesi, possiamo dire che la mobilità è più attiva nei comuni di fondovalle. Per quanto riguarda, invece, la mobilità lenta tramite bici o a piedi, i comuni che registrano una % più elevata sono: Elva, Acceglio e Celle di Macra, mentre, il comune di Macra registra un valore pari al 0%. I comuni con il valore più alto per la mobilità giornaliera per studio o lavoro sono per lo più quelli del fondovalle: Cartignano, Roccabruna, Villar San Costanzo, Dronero, San Damiano Macra e Stroppo, con valori intorno al 60-70%.



Fonte
<https://ottomilacensus.istat.it/>

4.7

Spopolamento della Valle e il capitale sociale

In Italia, come già spiegato nei punti precedenti, le aree montane si abbandonano per una combinazione di fattori, tra questi ci sono la mancanza di servizi, il clima e soprattutto per i costi di vita insostenibili a fronte della poca redditività del lavoro.

Le principali attività montane, l'agricoltura, l'allevamento e l'artigianato, hanno subito la conseguenza della globalizzazione e del fenomeno della "modernizzazione", trovandosi a gareggiare con i prezzi bassi offerti in pianura e nelle città più sviluppate, dove si produce e si alleva in maniera intensiva. Questo fenomeno dell'industrializzazione che si è sviluppato dopo la Seconda guerra mondiale ha portato alla decimazione della popolazione dell'alta e media valle a favore della bassa valle, come mostra la tabella riportata nelle pagine successive. Questa rivalità ha determinato un costante impoverimento e abbandono totale di molte attività, ciò ha comportato molteplici effetti sul territorio.

Abbandonando i luoghi, diminuisce la biodiversità, scompaiono le tradizioni e le piccole comunità dell'alta valle. I territori abbandonati, inoltre, causano l'avanzamento accelerato e malvagio del bosco, in questo modo i terreni rischiano di andare contro una degradazione del suolo. Tra le principali cause del processo di abbandono delle aree alpine che si era verificato nel corso del tempo troviamo, l'emigrazione temporanea o stagionale della popolazione montana verso la pianura cuneese e Torino, ma anche verso l'esterno.

Tutti questi fattori sopraindicati hanno causato la trasformazione della montagna in zone non abitate e il trasferimento degli abitanti e delle famiglie nei centri urbani e nel fondovalle, in cerca di una "modernizzazione", di uno "sviluppo" e di una vita migliore. Inoltre, tutto ciò impoverisce il tessuto umano facendo svanire man mano il senso dell'appartenenza, l'identità ed i valori della cultura tradizionale. Bisogna, quindi, frenare ed invertire il fenomeno dello spopolamento e garantire il mantenimento del paesaggio e dell'identità alpina e portare fuori questi territori da questa condizione di forte degrado, valorizzandoli attraverso interventi che possano tutelare l'ambiente e mantenere la

Fonte
Fondazione CRC, Q37

4.7

Spopolamento della Valle e il capitale sociale

storia e la cultura delle popolazioni alpine.

È necessario, quindi, intraprendere un processo di sviluppo territoriale sostenibile, rivitalizzare, rigenerare ed riusare gli spazi vuoti, dormienti, abbandonati, frenando l'emigrazione verso gli agglomerati urbani. Questo sarà possibile mediante il potenziamento del settore turistico attraverso politiche di sviluppo sostenibile, il miglioramento dell'accessibilità al territorio alpino, lo sviluppo di nuove tecnologie, la protezione e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e naturale, la promozione dei prodotti tradizionali e la loro produzione, garantendo nel contempo la sicurezza delle popolazioni montane e dei loro insediamenti dai rischi catastrofici e tutelando le preziose risorse naturali da uno sfruttamento eccessivo.

Evoluzione demografica della Valle Maira

Per quanto riguarda la Valle Maira, la distribuzione della popolazione ha subito diversi cambiamenti nel corso degli anni, oggi la maggior parte degli abitanti si concentrano nei quattro comuni più grandi del fondovalle.

La tabella, evoluzione demografica della Valle Maira, vuole illustrare il quadro dell'evoluzione demografica dei comuni della Valle Maira nell'arco di tempo che va dal 1931 al 2021.

La Valle ha subito un calo demografico che ebbe inizio nel XX secolo, questa riduzione si portò avanti soprattutto nei comuni dell'alta valle. Dal grafico riportato, si osserva una perdita di popolazione impressionante, principalmente nei comuni di Elva, San Damiano Macra, Celle di Macra, Macra, Stroppa, Marmora, Prazzo, Acceglio e Canosio. Questo calo demografico ha comportato grandi risvolti economici, infatti, oggi questi luoghi risultano essere marginali.

L'economia locale, come già detto prima, si basa principalmente sull'agricoltura ed allevamento di bovini, ovini e caprini, mentre per quanto riguarda il turismo, esso non è di "massa", ma principalmente si basa sull'escursionismo e il scialpinismo.

Fonte
Fondazione CRC, Q37
Pettenati G., Journal of Alpine Research | La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano, 2013

4.7

Spopolamento della Valle e il capitale sociale

Nonostante tali fattori si sono rilevati principali cause di abbandono e marginalità, essi risultano essere, inoltre, fattori di attrazione per la riabitazione di questi luoghi. Infatti, negli ultimi anni si ha la tendenza di “riabitare” le alpi, attraverso il recupero di molti luoghi abbandonati, con l'intenzione di riscoprire, in questo caso, l'identità Occitana e con la volontà politica di ricercare modelli di vita alternativi a quelli della città industriale.

Sintetizzando il tutto, nel territorio della Val Maira lo spopolamento e la marginalizzazione delle zone di media e alta valle hanno favorito una maggiore concentrazione di popolazione nei centri di bassa Valle o nello snodo tra Valle e pianura (come Dronero), dove oggi si concentra oltre l'80% della popolazione complessiva grazie alla vicinanza a Cuneo, che offre maggiore disponibilità di servizi ai cittadini e di offerta lavorativa. Al contrario, negli insediamenti di media e alta valle la densità abitativa appare bassa (ad esempio, ad Elva risiedono meno di cento abitanti).

Gli altri Comuni della Valle hanno tutti meno di 200 residenti, con la sola eccezione di San Damiano Macra, che si attesta poco più di 400 abitanti. *(dati Istat, 2021)*

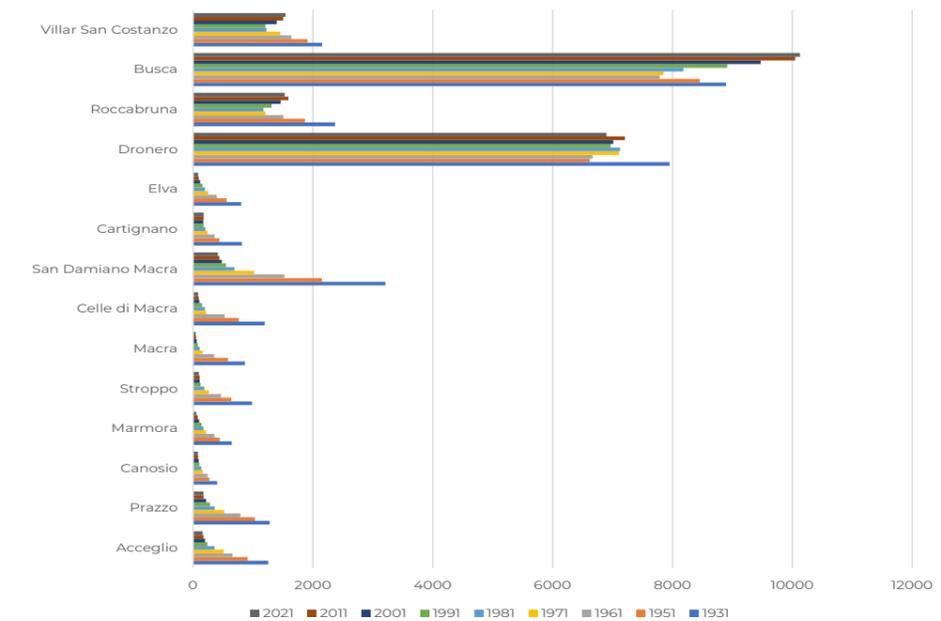
Fonte
Journal of Alpine Research | La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano_ Giacomo Pettenati (2013)
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/>
<https://journals.openedition.org/rga/2201>

4.7

Spopolamento della Valle e il capitale sociale

L'evoluzione demografica dei comuni della Val Maira (1931-2021)

Comune	1931	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011	2021
Acceglio	1254	911	658	509	355	238	197	174	157
Prazzo	1275	1029	787	516	360	282	218	175	172
Canosio	399	270	241	162	136	106	93	82	79
Marmora	645	446	353	211	173	140	99	74	54
Stroppo	982	635	462	262	186	124	108	107	96
Macra	861	582	349	155	107	81	61	52	43
Celle di Macra	1194	758	528	216	193	147	105	93	84
San Damiano Macra	3208	2149	1524	1017	690	548	477	439	414
Cartignano	817	440	357	241	204	177	170	178	175
Elva	801	556	396	252	199	154	114	94	82
Dronero	7950	6615	6670	7107	7124	6969	7012	7205	6902
Roccabruna	2370	1865	1506	1208	1177	1308	1460	1589	1531
Busca	8895	8458	7787	7851	8182	8913	9469	10049	10127
Villar San Costanzo	2152	1910	1641	1451	1223	1207	1396	1502	1541

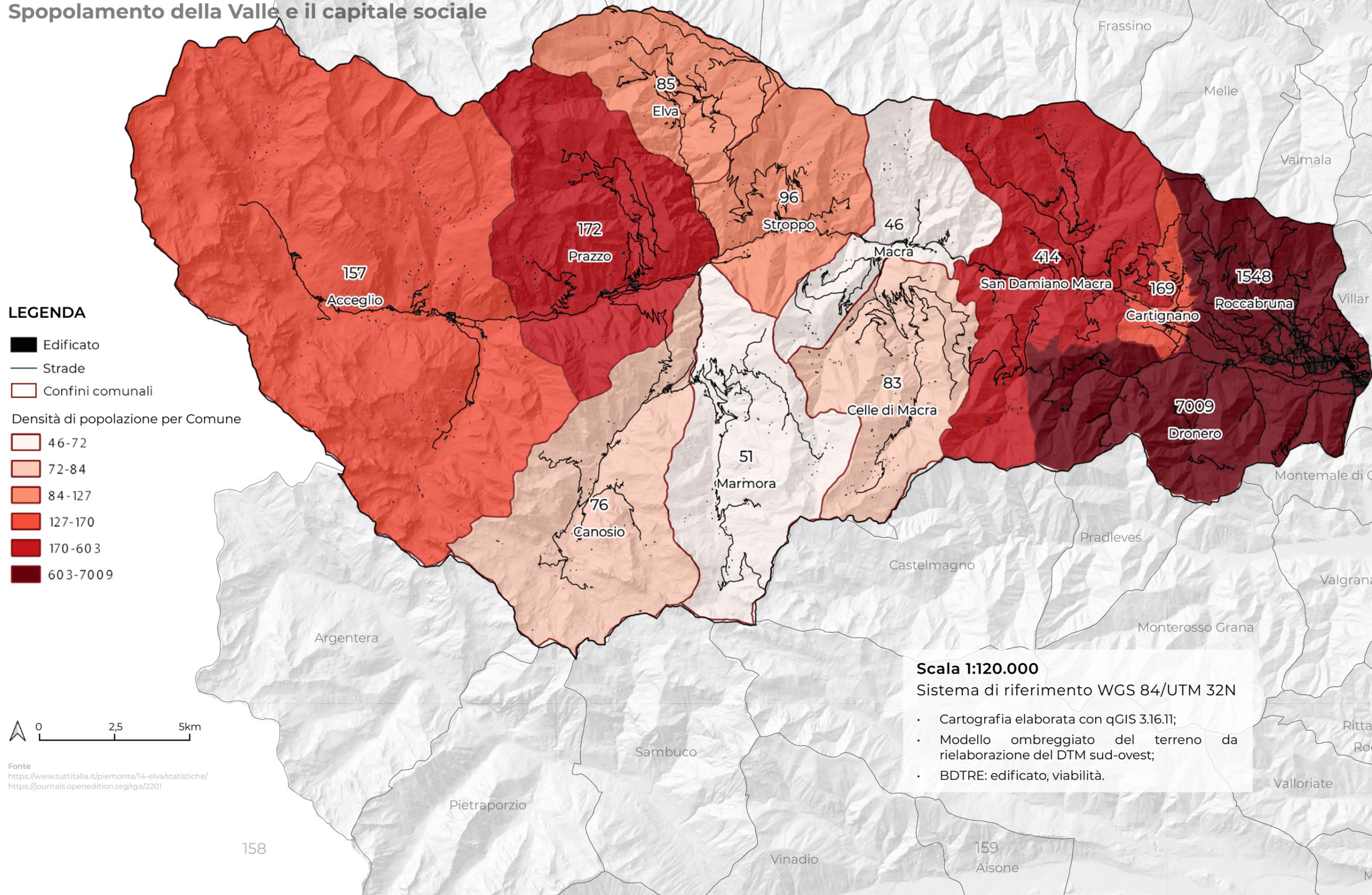


Propria elaborazione su dati ISTAT

Fonte
Journal of Alpine Research | La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano_ Giacomo Pettenati (2013)
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/>
<https://journals.openedition.org/rga/2201>

4.7

Spopolamento della Valle e il capitale sociale



Fonte
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/>
<https://journals.openedition.org/rga/2201>

Spopolamento della Valle e il capitale sociale

Indicatori relativi all'istruzione_Valle Maira

Sesso	totale			
	2011			
Anno di Censimento	indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo	indice di possesso del diploma di scuola secondaria di 2° grado (19 anni e più)	indice di possesso del diploma di scuola secondaria di 2° grado (19-34 anni)	indice di possesso del diploma di scuola secondaria di 2° grado (35-44 anni)
Tipo dato				
Età	15-62 anni	19 anni e più	19-34 anni	35-44 anni
Territorio				
Acceglio	8,42	31,79	55,88	70
Canosio	14,58	19,72	66,67	37,5
Cartignano	5,21	19,44	40	38,24
Celle di Macra	13,33	26,14	68,42	28,57
Dronero	9,32	32,09	59,92	40,72
Elva	18,18	16,05	35,71	17,65
Macra	10,34	40,43	85,71	40
Marmora	5,26	26,87	77,78	50
Prazzo	4,95	26,14	63,33	27,78
Roccabruna	5,95	33,49	64,58	43,53
San Damiano Macra	10,37	25,99	67,39	38,1
Stroppo	7,55	34,07	62,5	90,91

A livello della Valle Maira, i comuni con un basso indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo sono: Prazzo, Cartignano, Marmora e Roccabruna; mentre, i comuni con maggior numero di analfabeti sono: Elva con un indice del 19% circa, Canosio con 15% circa e Celle di Macra con 13,33%.

I comuni con un elevato indice di possesso di un diploma di scuola secondaria di secondo grado per la fascia di età di 19 anni e più sono: Macra, Stroppo, Roccabruna e Dronero; mentre, il valore più basso è relativo al comune di Elva.

Nonostante ciò, bisogna tenere in considerazione il fattore demografico analizzato in precedenza, infatti, i comuni del fondovalle sono quelli più popolati rispetto all'alta valle.

Analizzando la fascia di età 19-34 anni si osserva che il comune di Macra presenta l'indice maggiore, circa l'86%, seguito dal comune di Marmora

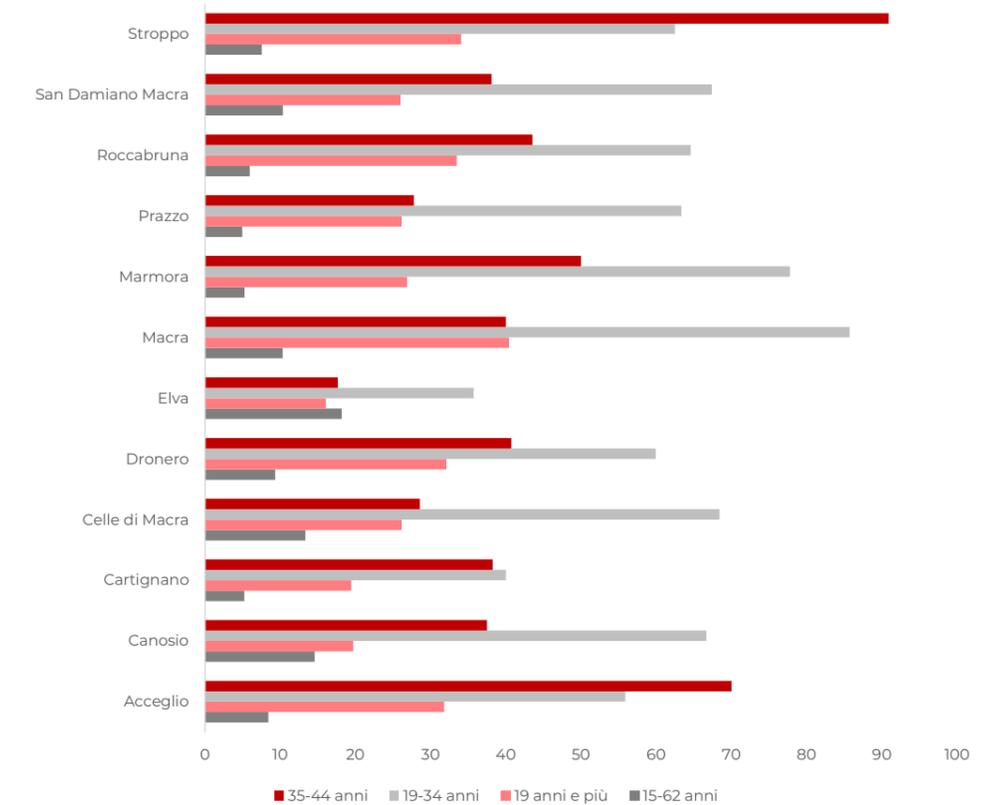
Fonte
<http://dati.istat.it/>

Spopolamento della Valle e il capitale sociale

con circa il 78%.

Infine, osservando l'ultima fascia di età 35-44 anni, si nota che Stroppo ed Acceglio risultano essere i comuni con un indice di possesso di un diploma più elevati, mentre il comune di Elva continua ad essere il comune con una percentuale minore a confronto degli altri comuni.

Indicatori relativi all'istruzione_Valle Maira: indice di conseguimento e non della scuola secondaria per le diverse fasce di età.



Fonte: Elaborazione Istat su dati MIUR

Fonte
<http://dati.istat.it/>

4.8

Capitale economico

Prima di parlare dell'economia della Valle Maira, voglio partire da un'analisi generale della provincia di Cuneo.

Sarah Bovini, responsabile dell'Ufficio studi e statistica di Unioncamere Piemonte, nel suo intervento riassume: "Il 2020 è stato un anno terribile sotto diversi punti di vista: l'arrivo della pandemia ha infatti scatenato pesanti conseguenze negative, sia sociali che economiche. Con il diffondersi della crisi sanitaria l'attività economica è crollata in tutto il mondo e si sono bloccati gli scambi internazionali. Attraverso la puntuale fotografia scattata dal Rapporto Cuneo 2021 è possibile cogliere non solo le difficoltà affrontate, in questo difficile contesto, dalla provincia, ma anche i punti di forza che la contraddistinguono, la maggiore resilienza che ha dimostrato rispetto alla media italiana e a quella piemontese sul fronte del Pil, dell'industria manifatturiera, del commercio estero e, non meno importante, del mercato del lavoro. Gli attori economici di Cuneo dovranno partire da questi elementi di forza per trovare un equilibrio diverso da quello esistente nel periodo pre-covid e intraprendere nuove strade di sviluppo".³⁴

Nel 2020, Cuneo ha registrato un prodotto interno lordo di 18 miliardi di euro, il che rappresenta una diminuzione del 6,7% rispetto all'anno precedente, principalmente a causa degli impatti della pandemia da Covid-19. Nonostante le sfide incontrate durante questo periodo difficile, il valore aggiunto pro capite di Cuneo è stato superiore alla media regionale, ammontando a 27.705 euro pro capite.

Il tasso di occupazione complessivo si è attestato al 68,8%, registrando un calo del 0,6% rispetto al 2019. Questa diminuzione è stata principalmente dovuta a un forte calo occupazionale tra i lavoratori autonomi (-7,8%), mentre i lavoratori dipendenti hanno visto un leggero aumento dell'1,2%. È importante evidenziare che durante il periodo di sospensione delle attività in vari settori produttivi a causa della pandemia, gli ammortizzatori sociali hanno svolto un ruolo fondamentale nel limitare gli impatti sulla produzione e sull'occupazione.

Fonte

³⁴ Sarah Bovini, responsabile dell'Ufficio studi e statistica di Unioncamere Piemonte, Rapporto Cuneo 2021: la Provincia guarda alla ripresa con fiducia, da Redazione IdeaWebTV.IT, 28 maggio 2021.
Rapporto Cuneo 2021: la Provincia guarda alla ripresa con fiducia, da Redazione IdeaWebTV.IT, 28 maggio 2021.
<https://www.ideawebtv.it/2021/05/28/rapporto-cuneo-2021-la-provincia-guarda-alla-ripresa-con-fiducia/>
<https://www.vita.it/it/article/2020/11/13/la-fotografia-socio-economica-della-provincia-di-cuneo/157360/>
https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2023/05/29/camera-di-commercio-la-provincia-di-cuneo-a-livelli-pre-covid_8434e4a0-6b36-41f9-8bc2-6facd68231c2.html

4.8

Capitale economico

Il tasso di occupazione femminile è sceso leggermente dal 61,4% al 60,5%. Nonostante la disoccupazione sia diminuita dal 5% al 4,8%, va preso in considerazione che questo dato deve essere relazionato con la quota di persone che, in assenza di opportunità lavorative, ha cessato di cercare attivamente un impiego, contribuendo così a un aumento della quota di inattivi.

Secondo il Registro delle Imprese, al 31 dicembre 2020, ci sono 66.423 sedi di impresa nella provincia di Cuneo, lo 0,6% in meno rispetto all'anno precedente.

Inoltre, è emerso che il numero di società di capitale è aumentato del 2,25%, mentre altre forme giuridiche hanno registrato un incremento dell'1,08%. Tuttavia, il settore artigianale ha registrato una diminuzione dello 0,53%, nonostante costituisca più di un quarto delle aziende della provincia. La partecipazione femminile è leggermente diminuita (-1,3%), ma c'è stata una crescita significativa del 8,9% delle imprese guidate da giovani al di sotto dei 35 anni e un aumento del 3,7% delle imprese straniere.

Il settore manifatturiero ha subito una diminuzione media annua della produzione del -3,3%, fondamentalmente a causa della crisi epidemica. Nel 2019, la variazione era positiva con un +1,1%. È importante notare che la diminuzione del 2020 è stata più contenuta rispetto alla media regionale.

A causa delle problematiche incontrate nel contesto internazionale, le esportazioni sono diminuite del 6,9%, raggiungendo un valore di quasi 7,9 miliardi di euro. Questo calo nelle esportazioni è stato un riflesso degli impatti economici globali causati dalla pandemia.

Fonte

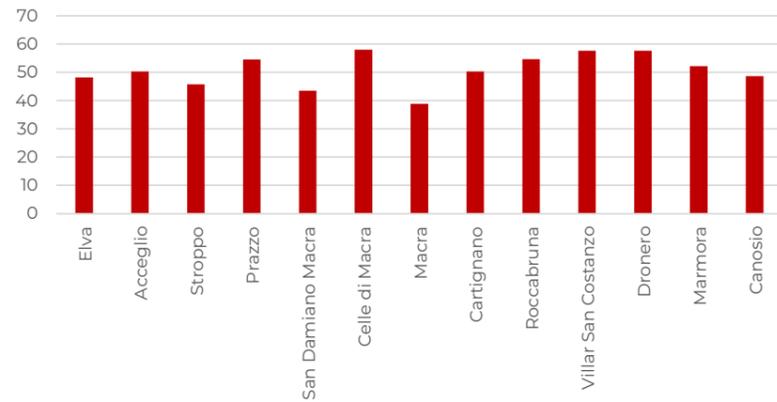
Rapporto Cuneo 2021: la Provincia guarda alla ripresa con fiducia, da Redazione IdeaWebTV.IT, 28 maggio 2021.
<https://www.ideawebtv.it/2021/05/28/rapporto-cuneo-2021-la-provincia-guarda-alla-ripresa-con-fiducia/>
<https://www.vita.it/it/article/2020/11/13/la-fotografia-socio-economica-della-provincia-di-cuneo/157360/>
https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2023/05/29/camera-di-commercio-la-provincia-di-cuneo-a-livelli-pre-covid_8434e4a0-6b36-41f9-8bc2-6facd68231c2.html

4.8

Capitale economico

Partecipazione al mercato del lavoro_Comuni della Valle Maira (2011)

La partecipazione al mercato del lavoro:
Rapporto in % tra la popolazione residente attiva e la popolazione residente della stessa classe di età.



Mercato del lavoro	
Elva	48,2
Acceglio	50,3
Stroppio	45,7
Prazzo	54,5
San Damiano Macra	43,5
Celle di Macra	58
Macra	38,8
Cartignano	50,3
Roccabruna	54,6
Villar San Costanzo	57,6
Dronero	57,6
Marmora	52,2
Canosio	48,6

L'indicatore rappresenta il tasso di attività, cioè la quota percentuale di persone che appartengono alle forze di lavoro (popolazione attiva) sul totale della popolazione in età corrispondente (10 anni e oltre fino al 1961; 15 anni e oltre dal 1971). La popolazione attiva esprime una misura dell'offerta di lavoro in atto sul mercato e, in rapporto alla popolazione residente, indica la propensione di quest'ultima a svolgere o voler svolgere un'attività lavorativa in grado

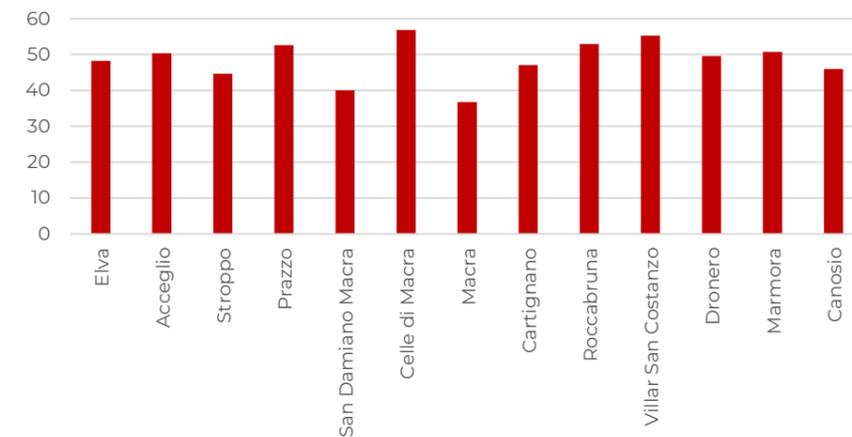
di produrre un reddito. Il tasso di attività dipende da fattori sia socio-economici (caratteristiche della struttura produttiva, livello di istruzione, ecc.) che demografici (struttura per età e sesso della popolazione).

Fonte
<https://ottomilacensus.istat.it/comune/004/004083/>

4.8

Capitale economico

Tasso di occupazione_Comuni della Valle Maira (2011)



Tasso di occupazione	
Elva	48,2
Acceglio	50,3
Stroppio	44,6
Prazzo	52,6
San Damiano Macra	40
Celle di Macra	56,8
Macra	36,7
Cartignano	47
Roccabruna	52,9
Villar San Costanzo	55,2
Dronero	49,5
Marmora	50,7
Canosio	45,9

La tabella e il grafico riportati indicano il tasso di occupazione dei comuni della valle. Esso è dato dal rapporto in percentuale degli occupati sul totale dei residenti di 15 anni ed oltre.

Dall'analisi di tali dati, si osserva che il comune di Celle di Macra insieme al comune di Villar San Costanzo rappresentano i comuni con un tasso di occupazione più elevato, rispettivamente 56,8 e 55,2, mentre il comune con il minor tasso di occupazione è San Damiano Macra con valore un pari a 40.

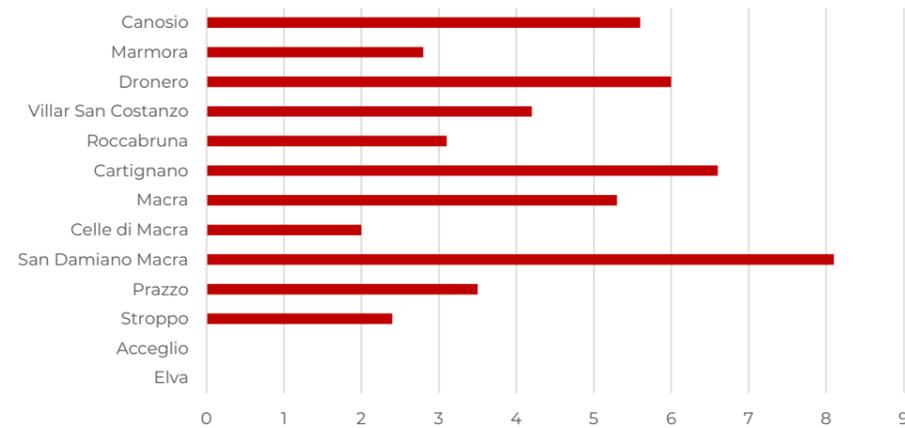
Fonte
<https://ottomilacensus.istat.it/comune/004/004083/>

Capitale economico

I tassi di disoccupazione_Comuni della Valle Maira (2011)

	Tasso di disoccupazione	Tasso di disoccupazione giovanile	Variazione del tasso di disoccupazione
Elva	0	0	0
Acceglio	0	0	-1,2
Stroppo	2,4	-	-3,6
Prazzo	3,5	0	1,1
San Damiano Macra	8,1	26,3	3,3
Celle di Macra	2	0	2
Macra	5,3	0	1
Cartignano	6,6	14,3	0,3
Roccabruna	3,1	17,5	-0,1
Villar San Costanzo	4,2	19,3	1,2
Dronero	6	9,4	1,6
Marmora	2,8	25	-3,7
Canosio	5,6	20	2,7

Il tasso di disoccupazione dei comuni della valle nel 2011.



Fonte
<https://ottomilacensus.istat.it/comune/004/004083/>

Capitale economico

La tabella precedente riporta in percentuale il tasso di disoccupazione, ovvero, il rapporto percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva; il tasso di disoccupazione giovanile, dato dal rapporto in percentuale tra la popolazione residente di 15-24 anni in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15-24 anni attiva; la variazione del tasso di disoccupazione, ovvero, la differenza tra il rapporto in percentuale tra la popolazione residente di 15 anni e più in cerca di occupazione e la popolazione residente di 15 anni e più attiva, nel 2011, e lo stesso rapporto nel 2001.

Da tale analisi si evince che i comuni di Acceglio, Stroppo, Roccabruna e Marmora hanno subito una variazione negativa del tasso di disoccupazione il che vuol dire che rispetto al 2001, essi hanno avuto un calo nel numero di disoccupati.

D'altro canto, i comuni di Prazzo, San Damiano Macra, Celle di Macra, Macra, Cartignano, Villar San Costanzo, Dronero e Canosio, hanno registrato un aumento del tasso di disoccupazione tra il 2001 e il 2011. Mentre è rimasto pari a 0% il tasso di disoccupazione relativo al comune di Elva. Inoltre, il grafico mette in evidenza che il comune che registra un tasso di disoccupazione più elevato è quello di San Damiano Macra, mentre i comuni di Elva ed Acceglio hanno registrato nel 2011 un valore pari al 0% di disoccupati sia per la fascia di età da 15 anni che per quella giovanile.

N.B.: È importante considerare che le analisi e i dati relativi ai comuni con una popolazione molto ridotta devono essere interpretati con cautela, poiché le piccole dimensioni della popolazione possono portare a variazioni significative nei tassi e nelle statistiche. Inoltre, le dinamiche economiche e demografiche possono essere molto diverse in comuni così piccoli rispetto a quelli più grandi. Pertanto, è importante valutare le informazioni in base al contesto specifico di ciascun comune e prendere in considerazione le sfumature locali. Infatti, il tasso di disoccupazione in Elva è pari a 0%, perché Elva è un comune con circa 80 abitanti.

Fonte
<https://ottomilacensus.istat.it/comune/004/004083/>

4.9

Turismo e Cultura

In stretta relazione all'economia di un luogo, il turismo contribuisce alla crescita economica di tale territorio; questi due elementi insieme costituiscono un rapporto complesso, in quanto prevedono il coordinamento e l'organizzazione di numerose attività diverse tra loro, a partire da alberghi, ristoranti, negozi, banche, ecc...

In ogni territorio sono presenti degli elementi che rappresentano una ricchezza turistica da sfruttare al fine di massimizzare i benefici che ne derivano, tra cui le risorse ambientali e culturali. Perciò, la storia, l'ambiente, le tradizioni, la cultura, la gastronomia, lo sport, ed altrettanti, rappresentano fattori d'interesse dei turisti verso un particolare territorio. Bisogna quindi, individuare il **potenziale turistico** di ciascun luogo: nel nostro caso, la natura, la storia e le tradizioni della Valle Maira, rappresentano i fattori più importanti per la promozione del turismo locale.

Al fine di comprendere e determinare uno sviluppo territoriale locale basato sulla valorizzazione sostenibile delle risorse materiali ed immateriali del territorio oggetto di studio, risulta importante analizzare in questa ricerca il turismo sia su larga scala, quindi, indagando l'intera provincia, sia sulla micro scala di Elva.

Nel nostro caso, l'identità territoriale è un fattore di estrema importanza; tale identità risulta essere un potenziale per la valorizzazione della borgata oggetto di studio, ma assume anche un valore commerciale, in quanto, ad esempio, l'apertura di laboratori e la progettazione di spazi per la vendita di prodotti tipici "caratteristici della borgata Molini Allioni", contribuisce dal punto di vista economico.

Il tema dei caratteri identitari di un luogo, ma anche del turismo culturale, sono di enorme importanza: nel 1985 il UNWTO (World Tourism Organisation) ha definito così il turismo culturale: *"Cultural tourism is the movement of persons for essential cultural motivations such as study tours, performing arts and cultural tours, travel to festivals and other cultural events, visits to sites and monuments, travel to study nature, folklore and art, and pilgrimages"* (letteralmente "Il turismo culturale è il movimento di persone per le essenziali motivazioni culturali, come

Fonte

Franco Angeli: "Il turismo culturale europeo - prospettive verso il 2020, a cura di Roberta Garibaldi. Rapporto Cuneo 2021: la Provincia guarda alla ripresa con fiducia, da Redazione IdeaWebTV.IT, 28 maggio 2021. Rapporto Statistico del Turismo Anno 2020. Edizione 2021 <https://www.ideawebtv.it/2021/05/28/rapporto-cuneo-2021-la-provincia-guarda-alla-ripresa-con-fiducia/>

4.9

Turismo e Cultura

viaggi di studio, le arti dello spettacolo e visite culturali, viaggi per festival ed altri eventi culturali, visite a siti e monumenti, viaggi per studiare la natura, folklore ed arte, e pellegrinaggi").³⁵

Secondo la citazione sopra riportata, il turismo è visto in chiave culturale come un'esperienza informativa e culturale, attraverso un viaggio che permette di sperimentare e vivere una nuova realtà in modo interattivo, accogliendo tutti i caratteri essenziali di tale luogo. Infatti, nel progetto, che sarà illustrato nei capitoli successivi, è stata ripensata la borgata di Molini Allioni, in modo da valorizzarne la cultura, la storia e le tradizioni di tale luogo, tramite il recupero e la ristrutturazione del mulino, l'apiario e l'introduzione di un museo per raccontare la storia della borgata e la sua trasformazione in una borgata del gusto e in centro per la comunità.

Nelle pagine successive, verranno analizzati alcuni elementi e dati statistici per costruire un quadro sintetico della provincia Granda, in generale, e della Valle Maira, in particolare. Tutte le analisi svolte in precedenza, assieme a questa, permettono di far risaltare particolarità, punti di forza e di debolezza che caratterizzano questo territorio.

Per quanto concerne il settore turistico, esso ha subito in modo evidente le limitazioni della mobilità globale. Nel 2020, gli arrivi (409.168) sono scesi del 47% mentre le presenze (1.079.825) hanno subito un decremento del 44%. Il 98,7% delle presenze è di origine europea e i viaggiatori italiani hanno rappresentato il 77% del totale. Langhe e Roero, nonostante un calo di presenze del 54% hanno fatto segnare una buona presenza di stranieri (circa il 30%), mentre l'Atl del Cuneese ha registrato una diminuzione più contenuta (-39%).

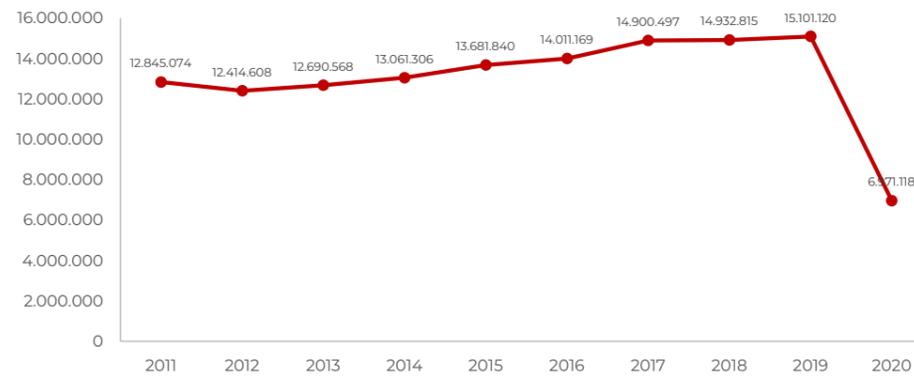
Fonte

³⁵ Franco Angeli: "Il turismo culturale europeo - prospettive verso il 2020, a cura di Roberta Garibaldi. Rapporto Cuneo 2021: la Provincia guarda alla ripresa con fiducia, da Redazione IdeaWebTV.IT, 28 maggio 2021. Rapporto Statistico del Turismo Anno 2020. Edizione 2021 <https://www.ideawebtv.it/2021/05/28/rapporto-cuneo-2021-la-provincia-guarda-alla-ripresa-con-fiducia/>

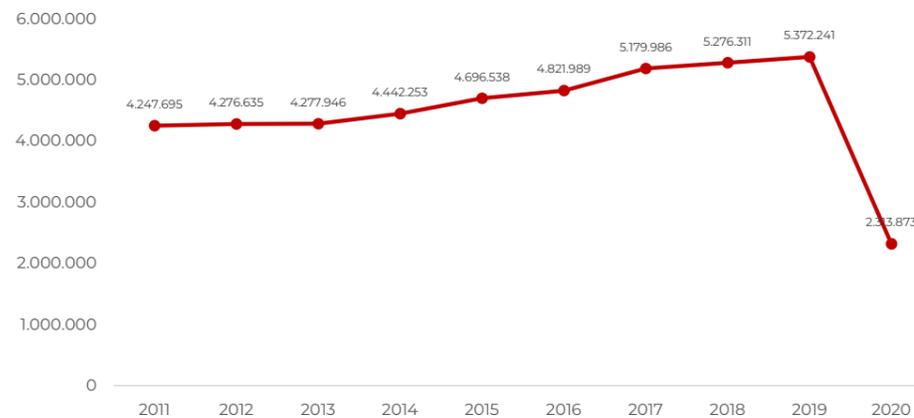
4.9

Turismo e Cultura

Trend presenze nella regione Piemonte (2011-2020)



Trend arrivi nella regione Piemonte (2011-2020)



Nel 2019 il turismo nella regione piemontese ha superato i 15 milioni di presenze e 5 milioni di arrivi, questi dati risultano essere incrementati rispettivamente del 15% e del 21% circa rispetto al 2011, ma nonostante tale crescita, nel 2020 a causa della pandemia (covid-19) si è verificato un drastico calo sia nelle presenze che negli arrivi, fino a raggiungere i 6.971.118 presenze ed i 2.313.873 arrivi.

Fonte
Rapporto Statistico del Turismo Anno 2020_Edizione 2021

4.9

Turismo e Cultura

In modo sintetico si può dire che la Granda è una provincia da scoprire, un territorio che racchiude meravigliose colline, borghi, castelli e le “Alpi del mare”, ovvero, quell’area delle Alpi che va dalle Alpi cuneesi fino al mare ligure.

Inoltre, è una provincia caratterizzata dalla ricchezza e dall’eterogeneità del territorio, il quale risulta essere pieno di prodotti enogastronomici tipici, ma offre anche una vasta scelta di luoghi da visitare e la partecipazione a molte attività per addentrarsi nella cultura cuneese, attraverso l’adesione a sagre, fiere, mostre o altro.

Inoltre, la provincia Granda, come molte altre della nazione italiana, partecipa al progetto promosso dalla camera di commercio che riguarda il Marchio “**Ospitalità Italiana**”:

“Il marchio Ospitalità Italiana è conferito a quelle aziende che hanno scelto la qualità come obiettivo da perseguire e che ogni anno decidono di mettersi in discussione sottoponendosi alle valutazioni di certificatori esterni, coordinati dal sistema camerale. [...]”

Il marchio Ospitalità Italiana rappresenta così da un lato un’importante garanzia per il turista, e da un altro lato offre alle aziende, che aderiscono all’iniziativa, l’occasione per una costante e puntuale supervisione del proprio impegno, per meglio rispondere alle aspettative dei clienti e dei turisti, in un’ottica di miglioramento continuo. [...]”

L’iniziativa, promossa dall’Isnart (Istituto nazionale per le ricerche turistiche), in collaborazione con le Camere di Commercio Italiane, nasce nel 1997 per stimolare l’offerta di qualità in Italia ed oggi è ormai diffusa in oltre 80 province; tra queste Cuneo si posiziona al vertice per numero di strutture premiate. Sono ormai diverse migliaia le strutture turistiche che hanno ottenuto il Marchio Ospitalità italiana 2009, e di queste ben 303 sono in provincia di Cuneo.”³⁶

Fonte
³⁶Rapporto Cuneo 2009_7° Giornata dell’economia (8 maggio 2009)_Unioncamere

4.10

Quadro sintetico degli elementi di forza e di debolezza

A seguito delle analisi sopra condotte a livello globale sul territorio cuneese e in particolare sulla Valle Maira, è possibile costruire un quadro di sintesi dei relativi elementi di forza e di debolezza.

Partendo dall'analisi territoriale, effettuata all'inizio di questo filone di ricerca, la provincia di Cuneo è situata, come detto in precedenza, nell'area sud-occidentale della regione Piemonte e confina con la Francia, perciò, la sua posizione geografica è da considerarsi sia un punto di forza, poiché il margine esterno dell'area montana è posto lungo grandi direttrici di mobilità internazionale e nazionale, sia un elemento di debolezza, infatti, la provincia come già analizzato in precedenza, presenta una rete stradale interna non fitta e poco connessa.

In particolare, a livello della Valle Maira, il suo Vallone risulta essere difficilmente accessibile. Infatti, per questa ragione il trasporto pubblico necessita di un potenziamento non solo per ipotetici turisti futuri, ma anche per la popolazione residente.

Per quanto riguarda il patrimonio ambientale e paesaggistico, esso risulta essere poco fruito. La Granda dispone di un patrimonio storico-culturale e naturalistico di enorme valore e interesse turistico, in particolare, la Valle Maira si pone nell'ambito storico culturale delle Valli Occitane, riconosciuto come "Paesaggio Alpino Occitano", ma a causa del suo sparpagliamento risulta essere parzialmente fruito. Si tratta di un territorio con una buona presenza di boschi e pascoli, poco utilizzati e poco gestiti; infatti, molti di questi vertono in uno stato di degrado.

Il territorio è caratterizzato da un insediamento edilizio tradizionale e di seconde case. Nella Valle Maira, si ha un sistema insediativo sparso chiamato "ruate", ovvero, borgate, le quali in bassa valle si sviluppano linearmente a monte della strada del fondovalle, mentre nell'alta valle hanno un andamento polare, ma molte di queste borgate oggi vertono in uno stato di abbandono.

Per quanto riguarda il capitale sociale, la provincia presentava nel 2021,

4.10

Quadro sintetico degli elementi di forza e di debolezza

580.155 (dato post censimento) di popolazione residente.

In Valle Maira, si è verificato uno spopolamento e una marginalizzazione della media e alta valle, mentre il fondovalle presenta una maggiore concentrazione di abitanti, poiché risultano essere i comuni più serviti, a causa della loro vicinanza al comune di Cuneo che è maggiormente servito e presenta una buona offerta lavorativa. Mentre in media e alta valle si ha una densità di popolazione residente molto bassa.

A livello di istruzione, essa presenta un indice di non conseguimento della scuola del primo ciclo di 7,91%; la fascia di giovani con un indice di scolarizzazione più elevata, ovvero, in possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, è quella tra i 19 e i 34 anni; seguita dalla fascia di età tra i 34 e 44 anni e, infine, la fascia di 19 anni con un indice di 33,93%.

Analizzando sempre il capitale umano, si evincono come elementi di debolezza: l'invecchiamento, numero di laureati o diplomati sotto la media, ecc...

Per la rivitalizzazione e il ripopolamento dell'area oggetto di studio, era importante analizzare in linea generale lo sviluppo delle attività economiche, poiché senza un tessuto economico sviluppato diventa difficile rendere più attiva e viva la zona, per cui è stata effettuata una ricerca sul mercato del lavoro e sull'impresie.

Infine, se si parla di economia, non deve mancare un'osservazione sul turismo. La Granda risulta essere una meta ideale per la sua ricchezza naturale, ma anche per il turismo escursionistico, culturale, gastronomico, caccia, pesca e per lo sport invernale, ma nonostante ciò lo sport invernale risulta non tanto sviluppato, a causa della limitata rete infrastrutturale, ma anche per la mancata conoscenza di alcuni luoghi d'interesse culturale, che risultano essere sconosciuti.



Capitolo 5

Tra abbandono e attrazione

Fonte
foto acquisita il 20/10/21

5.1

Introduzione

In questo capitolo si scende ancora di scala analizzando il comune sito della borgata oggetto di studio. Un luogo che evoca un passato vibrante e al contempo sussurra i segreti di un presente dominato dallo spopolamento.

Nel susseguirsi degli anni, questo piccolo comune montano ha assistito a un calo della sua popolazione, lasciando dietro di sé storie di emigrazione e cambiamento.

Si passa attraverso l'inquadramento territoriale e morfologico ad un inquadramento storico, per poi andare ad analizzare la rete sentieristica di Elva e Molini Allioni, giungendo poi ad un'analisi demografica.

Con "Tra Abbandono ed Attrazione", intendo sottolineare il fatto che un luogo che attualmente risulta essere abbandonato od obliato e come già definito "fantasma", possa essere oggetto d'interesse e di studio al fine di renderlo riabitabile e vivibile e, quindi, possa diventare un centro di attrazione di una certa utenza.

L'obiettivo sin dall'inizio di questa tesi è quello di invitare chiunque a riflettere non solo sulla storia di Elva, ma anche sul destino condiviso di molti luoghi simili in tutto il mondo: luoghi che, con tenacia, cercano di preservare la loro identità mentre affrontano le sfide dell'epoca moderna.



5.2

Obiettivi dell'analisi

L'obiettivo principale non consiste nella sola rivitalizzazione della borgata di Molini Allioni nel comune elvese, ma nel far rinascere molte borgate dimenticate e abbandonate col passar del tempo. Infatti, questa ipotesi non è soltanto una strategia di recupero architettonico-funzionale, ma un'ipotesi che potrebbe aprir la strada a un'intera serie di cambiamenti. Un'ipotesi che, se coltivata con cura e passione, potrebbe trasformare non solo una singola comunità, ma fungere da faro per molte altre, preservando l'identità di luoghi simili.

Il progetto che verrà analizzato nei capitoli successivi vuole riportare alla luce la vita in questi luoghi silenziosi. Questi borghi abbandonati, dove l'architettura insieme all'ambiente circostante raccontano le storie di chi li ha abitati, potrebbero diventare molto più che semplici impronta del passato. Potrebbero, dunque, emergere come fulcri di vitalità, luoghi di incontro e connessione dove le culture si intrecciano e le tradizioni si scambiano.

L'ipotesi di questo progetto potrebbe fungere da modello, ispirando altre comunità ad affrontare sfide simili. Il concetto di riportare alla vita questi luoghi "fantasma" acquista un significato più profondo. La loro rinascita potrebbe segnare l'inizio di una nuova epoca per le comunità rurali, in cui la conservazione delle radici culturali e storiche si unisce all'innovazione e alla collaborazione.

Attraverso l'ottica di questo progetto, si intravede una possibilità, un desiderio che va oltre i confini di Elva. Si tratta di trasformare questi luoghi del passato in luoghi vibranti, in cui l'architettura, la cultura, la storia e le tradizioni si mescolano per portare alla luce luoghi che conservano in qualche modo la loro identità e che possano essere usufruiti dalle generazioni future. È un invito di trasformazione di tali luoghi da emblemi di abbandono a simboli di rinascita.

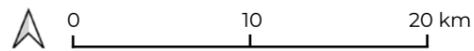
Fonte

¹⁹Rapporto Cuneo 2009_7° Giornata dell'economia (8 maggio 2009)_Unioncamere

5.3

Inquadramento territoriale del comune di Elva

Elva rispetto alle aree d'ambito comunali. Elaborazione in software QGis tramite dataset del Geoportale della Regione Piemonte.



Scala 1:400.000

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

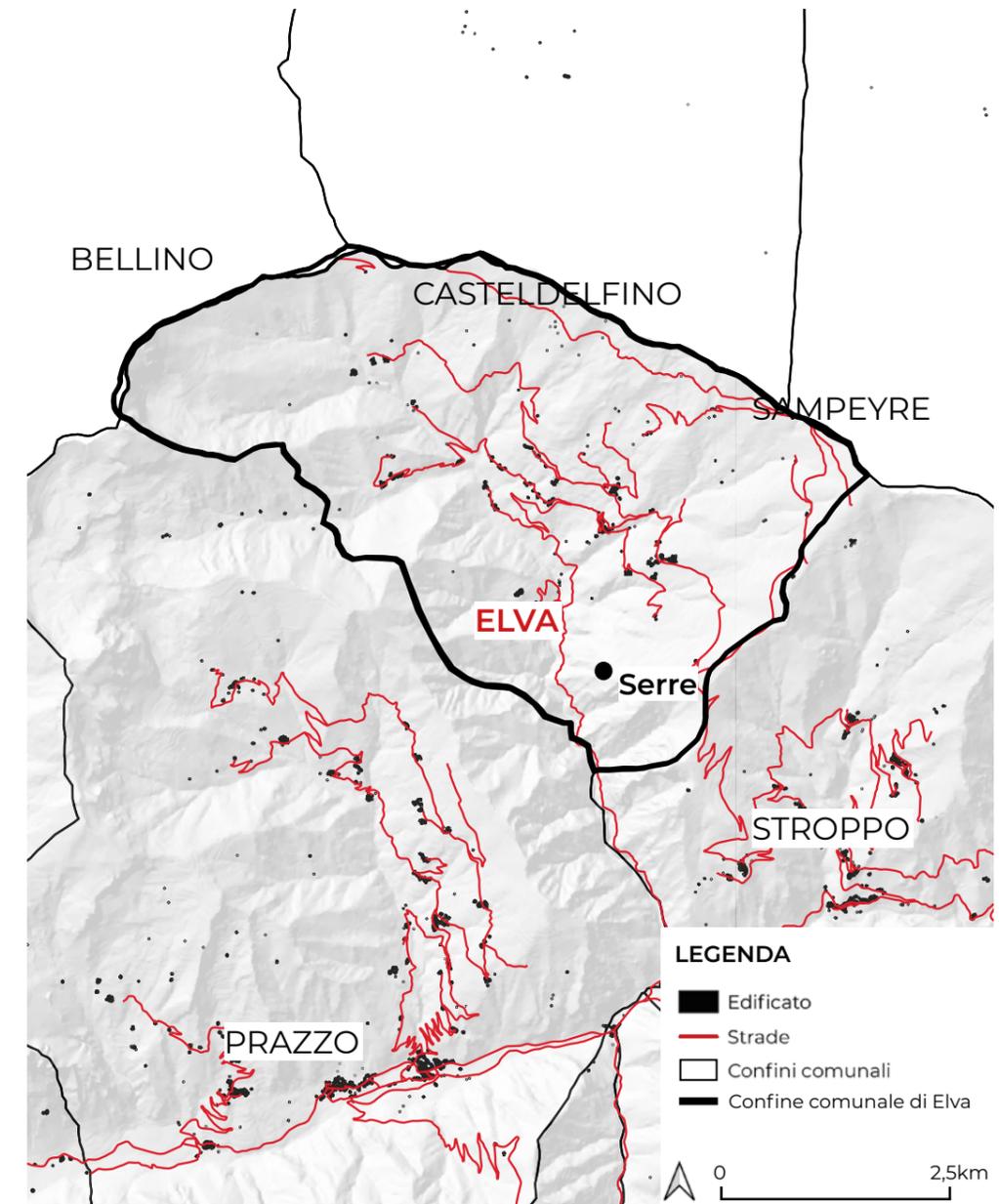
Elva è un paese della provincia di Cuneo, situato in una conca della Valle Maira con il capoluogo, Serre, situato a 1637 m s.l.m. Il territorio comunale è di 26.37 kmq, si estende da un'altitudine di 1080 a 3064 m s.l.m. e conta 29 borgate. In Valle Maira confina con i comuni di Prazzo e Stroppio, mentre in Valle Varaita con i comuni di Bellino, Casteldelfino e Sampeyre.

Elva si trova in una posizione molto isolata, lontana dalle principali vie di comunicazione della Valle Maira. L'etimologia pare associata al nome gentilizio Helva, riferito alla gens che abitava in questa zona o alla tribù dei Galli Helvi stanziata sulle Prealpi provenzali.

Fonte
<https://elvavallemaira.it/presentazione-elva/>
<http://www.comune.elva.cn.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=32406&IDCat=4958>

5.3

Inquadramento territoriale del comune di Elva



Scala 1:100.000

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

- Cartografia elaborata con QGis 3.16.11;
- Modello ombreggiato del terreno da rielaborazione del DTM sud-ovest;
- BDTR: edificato, viabilità.

5.3

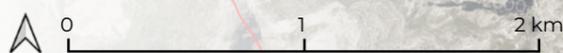
Inquadramento territoriale del comune di Elva

Scala 1:30.000
Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

- Cartografia elaborata con QGIS 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- Modello del terreno DTM sud-ovest;
- BDTR: sentieri, edificato, fiumi, viabilità.

LEGENDA

- Limite amministrativo Elva
- Confini comunali
- Curve di livello
- - - Sentieri
- Strade
- Fiumi
- Edificato Elva



L'inquadramento territoriale del comune di Elva, evidenzia l'edificato, la viabilità principale e secondaria, la rete sentieristica e l'idrografia del territorio.

Come per gli altri Comuni della valle la tipologia urbana è la "ruata" o borgata. Sul territorio comunale ne possiamo contare 30, alcune in fase di recupero, altre recuperate, molte abbandonate ed una sola completamente scomparsa. Il territorio è caratterizzato da forti pendenze e a causa dello spopolamento la natura sta invadendo gli edifici, e gli spazi aperti comuni, come effetto di una ormai protratta mancata manutenzione.

5.4

Carta morfologica del comune

Scala 1:30.000

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

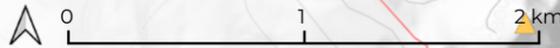
- Cartografia elaborata con QGIS 3.16.11;
- Modello ombreggiato del terreno da rielaborazione del DTM sud-ovest;
- Modello del terreno DTM sud-ovest;
- BDTRE: edificato, fiumi, sentieri, viabilità.

LEGENDA

- Limite amministrativo Elva
- Confini comunali
- Curve di livello
- Sentieri
- Strade principali
- Strade secondarie
- Fiumi principali
- Fiumi secondari
- Edificato Elva
- ▲ vette

Altimetria (m s.l.m.)

- ≤ 1000
- 1000 - 1600
- 1600 - 2200
- 2200 - 2700
- > 2700



Carta morfologica del comune di Elva, con indicazione delle altimetrie differenziate in base al colore sul DTM. Il suo territorio si estende da un'altitudine minore di 1000 m s.l.m. e va oltre ai 2700 m s.l.m.. Da tale analisi si osserva la mancanza di grandi centri abitati. Il sistema insediativo del territorio è formato da edifici raggruppati in borgate di piccole dimensioni, che si sviluppano in modo sparso lungo i fiumi nelle zone meno ripide.

Fonte
<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>

5.5

Inquadramento storico del comune di Elva

Le prime testimonianze dell'origine del comune di Elva le ritroviamo in una lapide romana che ad oggi è murata a lato dell'ingresso della chiesa parrocchiale. Tale lapide ricorda la vittoria dei romani contro le tribù galliche. I romani fondarono ad Elva un borgo che prese il nome di Helva, in onore del loro comandante Elvio Cinna.

Rimane di estrema importanza, la nascita, intorno al XII secolo, del Marchesato di Saluzzo; durante tale periodo storico ne farà parte tutta la valle.

Nel 1264 il marchese Tommaso conferma, agli abitanti della valle superiore del Maira, le buone consuetudini di cui godevano già quando appartenevano all'antecedente marchesato di Busca.³⁷

Nel 1300 vengono formulati gli statuti per i comuni della Valle, tra cui Elva, i quali godevano di una maggiore libertà civile ed amministrativa.

Nel 1600 il Marchesato di Saluzzo viene conquistato dai Savoia, con tale evento le libertà che erano state concesse con gli statuti vengono meno. (già accennato nel punto 4.5)

Nel 1610 il comune di Elva viene dato in feudo ai conti Alieni.

Nel secolo successivo, precisamente nel 1700, il comune di Elva viene coinvolto nella battaglia del ducato contro i Gallo-Ispari, a testimoniare ciò troviamo due lapidi sulla facciata del Municipio.

Detto ciò, risulta fondamentale legare la storia di Elva ai suoi collegamenti con il fondovalle, quindi, è di estrema importanza parlare del suo Vallone e delle sue borgate difficilmente accessibili (una delle principali cause dello spopolamento del comune).

La posizione del Vallone in passato non rappresentava un problema, poiché si trattava di una società pastorale stanziale che non necessita di molti spostamenti. Ma con il passar del tempo diventa più conveniente cercare lavoro altrove.

Fonte

³⁷ Elva_Valle Maira, la storia
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
<https://elvallemaira.it/la-storia/>

5.5

Inquadramento storico del comune di Elva

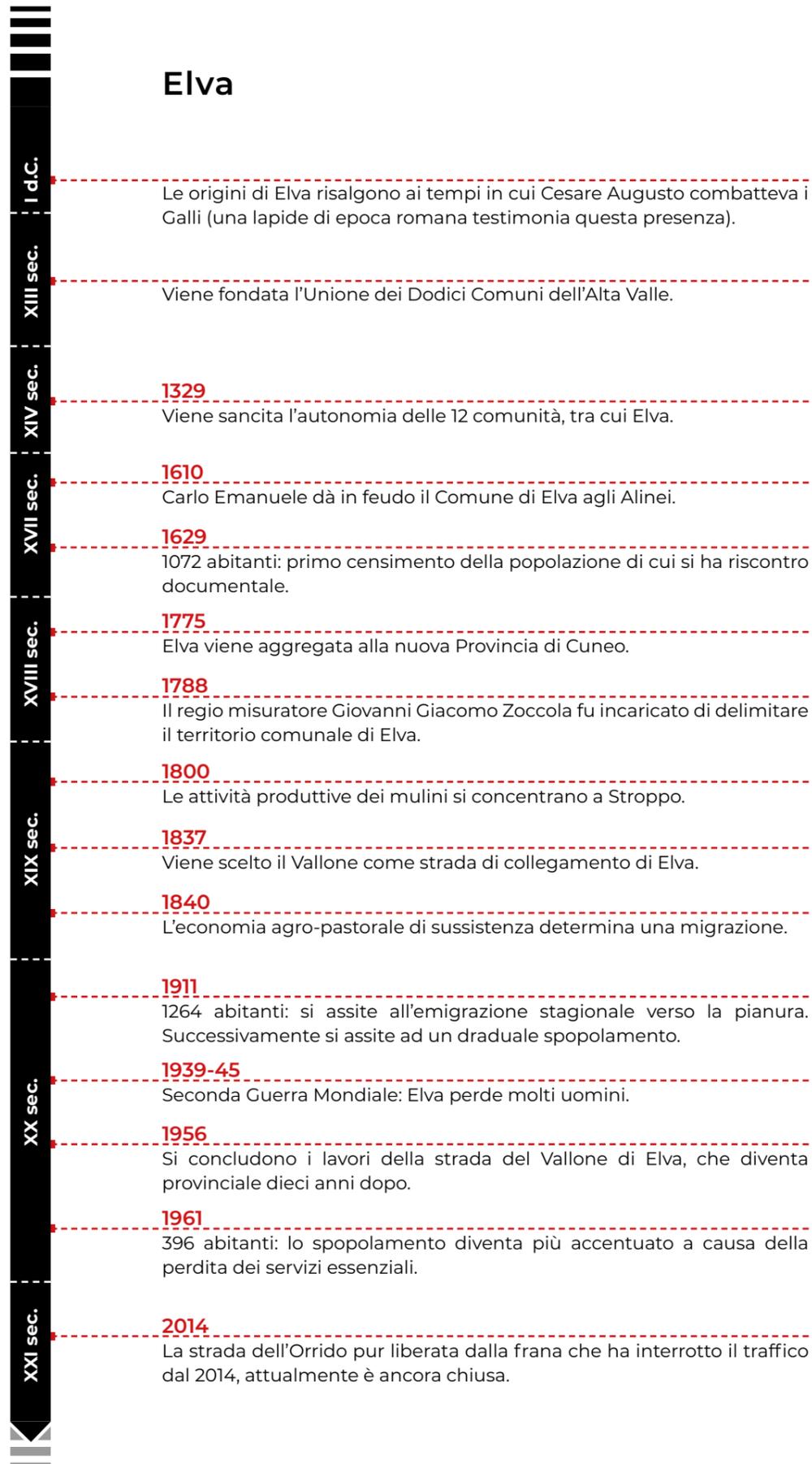
(Per i collegamenti osservate le cartografie storiche riportati nel punto 5.6 "La rete sentieristica Elva_Molini Allioni.)

Elva é stata densamente popolata con punte di 1300 abitanti, poi, dalla metà dello scorso secolo (XX sec.) ha visto un inesorabile spopolamento. L'attività principale è sempre stata quella agricola ma, vista l'esiguità del territorio, ha da sempre costretto all'emigrazione stagionale gli uomini in forza lavoro.³⁸

Fonte

³⁸ Elva_Valle Maira, la storia
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
<https://elvallemaira.it/la-storia/>

Elva



5.6

La rete sentieristica Elva_Molini Allioni

La Val Maira è molto nota per la sua proposta escursionistica e naturalistica. In tutta la Valle sono presenti numerose reti sentieristiche che propongono circuiti naturalistici, ma anche tematici, sia percorsi trasversali che mettono in collegamento le valli, ma anche circuiti interni ai vari comuni.

La borgata Molini Allioni si trova in una posizione che consente di accedere in maniera agevole alla rete sentieristica che attraversa Elva. Come si può notare per recarsi alla borgata si può percorrere il circuito "A Spass par lou viol" e la Mulattiera della Buscra.

Rete sentieristica odierna

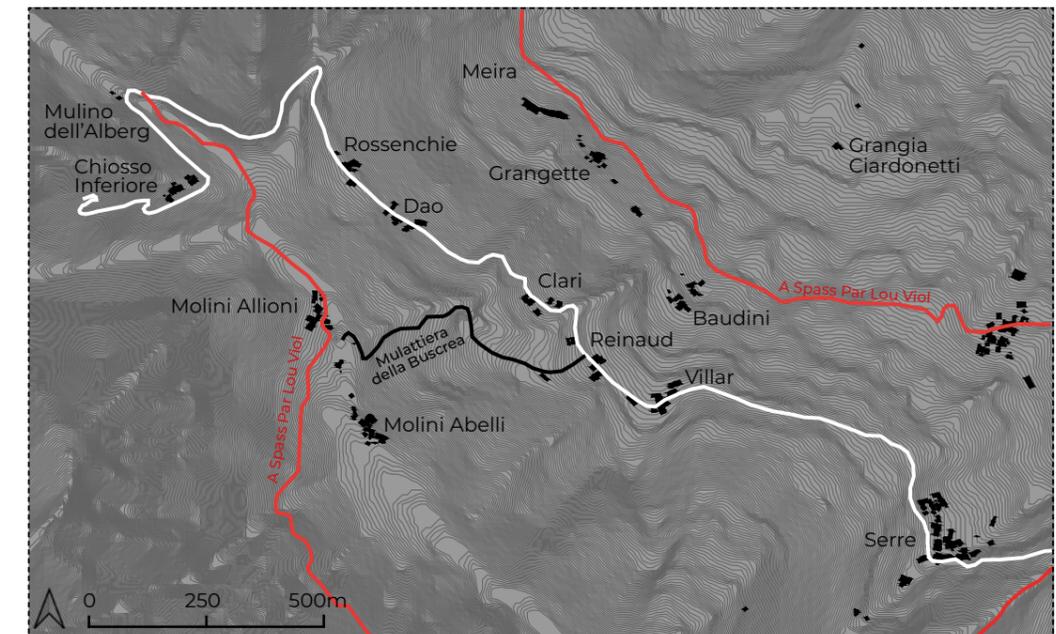
Scala 1:15.000

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

Carta della rete sentieristica nel Vallone di Elva e focus sulla rete compresa tra Serre e la borgata Molini.

LEGENDA

■ Edificato — Mulattiera della Buscra — Percorsi Occitani — A Spass Par Lou Viol



◀ Elaborazione in software QGIS tramite dataset del Geoportale della Regione Piemonte.

Fonte
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.invalmaira.it/tinerari_escursioni_la_spass_per_lou_viol.html
<http://www.percorsioccitani.com/>
<http://www.turismovallemaira.it/dovesiamoo.htm>

5.6

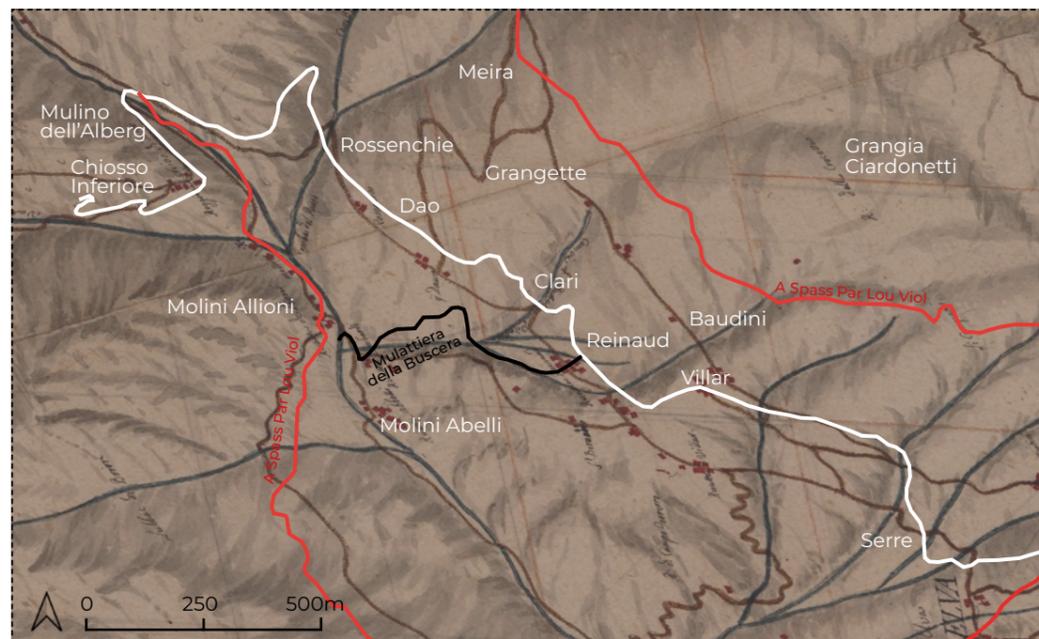
La rete sentieristica Elva_Molini Allioni

Sovrapposizione della rete sentieristica odierna alla Carta di Sottis (1745-57).

Scala 1:15.000

Sottis G.B., "Carta topografica della parte occidentale del Piemonte dalle frontiere del Contado di Nizza sino alla Valle di Lucerna e da Cuneo e Saluzzo sino alle frontiere di Francia", Archivio di Stato di Torino, 1745-1757.
(zoom dell'originale)

Carta georeferenziata in QGis nel sistema di riferimento EPSG: 32632 - WGS 84/ UTM zone 32N. Scarto 2mt.



Osservando la sovrapposizione della cartografia storica di Sottis con la rete sentieristica odierna si nota che la coincidenza è minore. Questo può essere dovuto al fatto che questi percorsi fossero comunque soggetti a variazioni, deviazioni e adeguamenti nel tempo.

Fonte
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.invalmaira.it/itinerari_escursioni_a_spass_per_lou_viol.html
<http://www.percorsiocitani.com/>
<http://www.turismovallemaira.it/dovesiamo.htm>

5.6

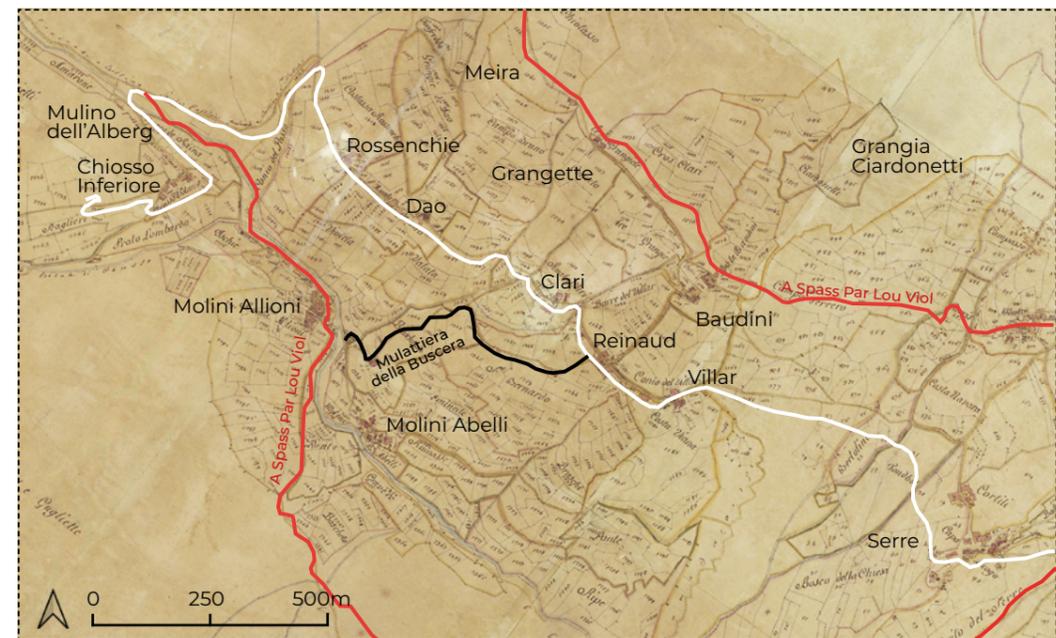
La rete sentieristica Elva_Molini Allioni

Sovrapposizione della rete sentieristica odierna alla "Mappa catastale di Zoccola" (1790).

Scala 1:15.000

Zoccola G.C., "Mappa del Territorio di Elva, Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, 1790.
(zoom dell'originale)

Carta georeferenziata in QGis nel sistema di riferimento EPSG: 32632 - WGS 84/ UTM zone 32N. Scarto 2mt.



Osservando la sovrapposizione della Mappa catastale di Zoccola con la rete sentieristica odierna appare molto più corrispondente. Ciò significa che i sentieri si sono innestati sui tracciati carrozzabili e sulle mulattiere che già nel Settecento erano presenti.

Fonte
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.invalmaira.it/itinerari_escursioni_a_spass_per_lou_viol.html
<http://www.percorsiocitani.com/>
<http://www.turismovallemaira.it/dovesiamo.htm>

5.7

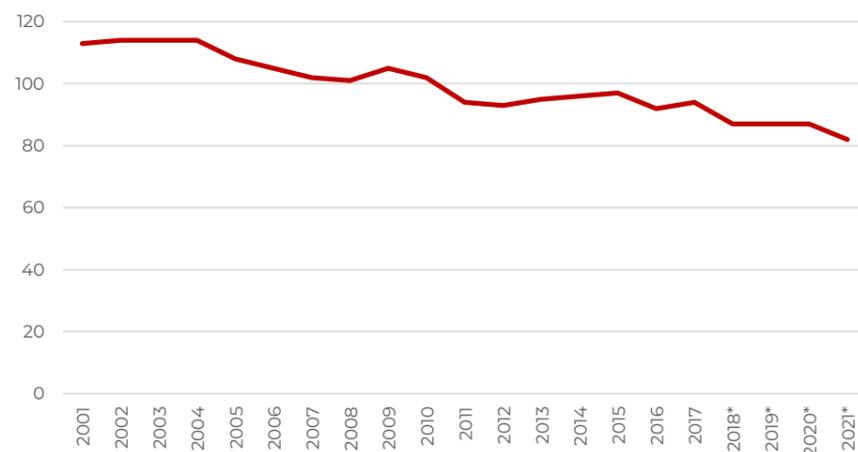
Analisi demografica

Ci furono tanti fattori che hanno comportato un calo demografico della popolazione del comune di Elva, per poi trasformarsi in un vero e proprio fenomeno di abbandono e spopolamento del comune. Partendo dal 1630, quando il comune fu colpito dalla peste che decimò la popolazione; in seguito nel 1700, la comunità elvese fu coinvolta nella guerra del ducato contro i Gallo-Ispani; infine, il coinvolgimento del territorio elvese nella prima e seconda guerra mondiale.

Non solo questi eventi portano alla diminuzione della popolazione elvese, ma esiste un'altra combinazione di fattori che hanno comportato lo spopolamento del comune: l'orografia e la scarsa connessione; il declino dell'agricoltura che rappresentava l'economia del paese insieme all'allevamento di bovino e ovino, la coltivazione e in parte la raccolta di erbe officinali; la mancanza di opportunità lavorative che porta gli abitanti del comune ad emigrare verso comuni con più offerte lavorative e migliore qualità di vita; la carenza di servizi essenziali, ecc.

Il comune di Elva, secondo la banca dati Istat, conta al 1° gennaio 2023, 78 abitanti.

In seguito è riportato il grafico con l'andamento demografico del comune di Elva dal 2001 al 2021.



(*) popolazione post-censimento

Fonte
<https://elvallemaira.it/la-storia/>
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

5.7

Analisi demografica

Popolazione Elva 2001-2021

Anno	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentual	Numero famiglie
2001	113	-	-	-
2002	114	1	0,88%	-
2003	114	0	0,00%	47
2004	114	0	0,00%	47
2005	108	-6	-5,26%	45
2006	105	-3	-2,78%	45
2007	102	-3	-2,86%	43
2008	101	-1	-0,98%	43
2009	105	4	3,96%	42
2010	102	-3	-2,86%	42
2011	94	-8	-7,84%	41
2012	93	-1	-1,06%	41
2013	95	2	2,15%	42
2014	96	1	1,05%	41
2015	97	1	1,04%	45
2016	92	-5	-5,15%	43
2017	94	2	2,17%	43
2018*	87	-7	-7,45%	41,75
2019*	87	0	0,00%	42,18
2020*	87	0	0,00%	(v)
2021*	82	-5	-5,75%	(v)

(*) popolazione post-censimento

(v) dato in corso di validazione

La tabella sopra indicata riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno, dal 2001 al 2021. Osservando i dati riportati, si rivela che la popolazione residente nel comune di Elva, nonostante sia ridotta, essa ha continuato a diminuire durante l'arco temporale considerato. Di conseguenza anche il numero di famiglie ha subito un leggero e continuo calo.

Fonte
<https://elvallemaira.it/la-storia/>
<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>



Capitolo 6

Seconda Parte | Ipotesi progettuale

Un possibile scenario di sviluppo e di rivitalizzazione della borgata “BE TASTE BE ELVA_Borgata del gusto di Elva”, un’ipotesi di fattibilità gestionale e progettuale

Il progetto che verrà illustrato in questo capitolo è stato oggetto di studio e verifica durante l’Atelier finale di progettazione C (a.a. 2021/2022), i cui docenti: prof.ssa A. Spanò, prof.ssa C. Cuneo, prof. D. Regis.

N.B.: Sia l’ortofoto che la Nuvola di punti LIDAR (usate nelle pagine successive per il navigatore, schedature, restituzione grafica,...), entrambe sono state georeferenziate nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, è ricavate tramite fotogrammetria aerea elaborata nell’ambito dell’intervento del “Team Direct” del Politecnico di Torino per la rilevazione della Strada dell’Orrido in collaborazione con i professori Claudio Scavia e Maria Migliazza del DISEG. Acquisita con drone DJI Mavic Pro nel luglio del 2019.

Ortofoto e Nuvola di punti LIDAR sono state fornite dalla Prof.ssa A. Spanò.

Fonte
foto acquisita il 20/10/21

6.1

Introduzione

La borgata Molini Allioni, situata a 1437 m. s.l.m., sorge lungo le sponde del Torrente d’Elvo e anticamente presentava una certa importanza per la comunità di Elva per la presenza di mulini e di altre strutture collettive e produttive. Infatti, il toponimo ricorda la presenza nell’insediamento di un mulino a forza idraulica e un “batou” battitore da canapa di proprietà comunale. Allioni è forma cognominale, mentre il nome occitano si riferisce alla posizione a monte del mulino stesso. Oggi la borgata, dopo lo spopolamento che nel Novecento ha colpito il Vallone, è quasi disabitata: il corpo a nord ristrutturato recentemente dell’abitazione rurale è, ad oggi, una casa stagionale.

Fonte
Rosset Philippe, “Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico”, rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
http://www.comuneelva.it/borgate_molini.htm

6.1

Introduzione

La borgata sorge nel fondovalle del Vallone (trattandosi di un vallone "alto", la quota del fondovalle dove sorge Molini Allioni è di circa 1430 s.l.m.), in una posizione alquanto baricentrica rispetto alle altre borgate.

In passato era luogo di passaggio sia per gli abitanti del Vallone sia per i viandanti a causa della sua posizione baricentrica rispetto alle altre borgate ed alla rete di percorsi che vi passavano. Questa posizione presenta una potenziale funzione di crocevia, un punto di snodo rispetto alle altre zone di Elva, almeno per quanto riguarda i collegamenti sentieristici.

Oggi l'unico collegamento veicolare della borgata è quello di accesso dalla Strada dell'Orrido, che la mette in collegamento con il capoluogo Serre e, quando era aperta, con il fondovalle del Maira. Oggi la borgata verte in uno stato di abbandono e, ad esclusione del passaggio di alcuni sentieri escursionistici, non è un luogo frequentato.

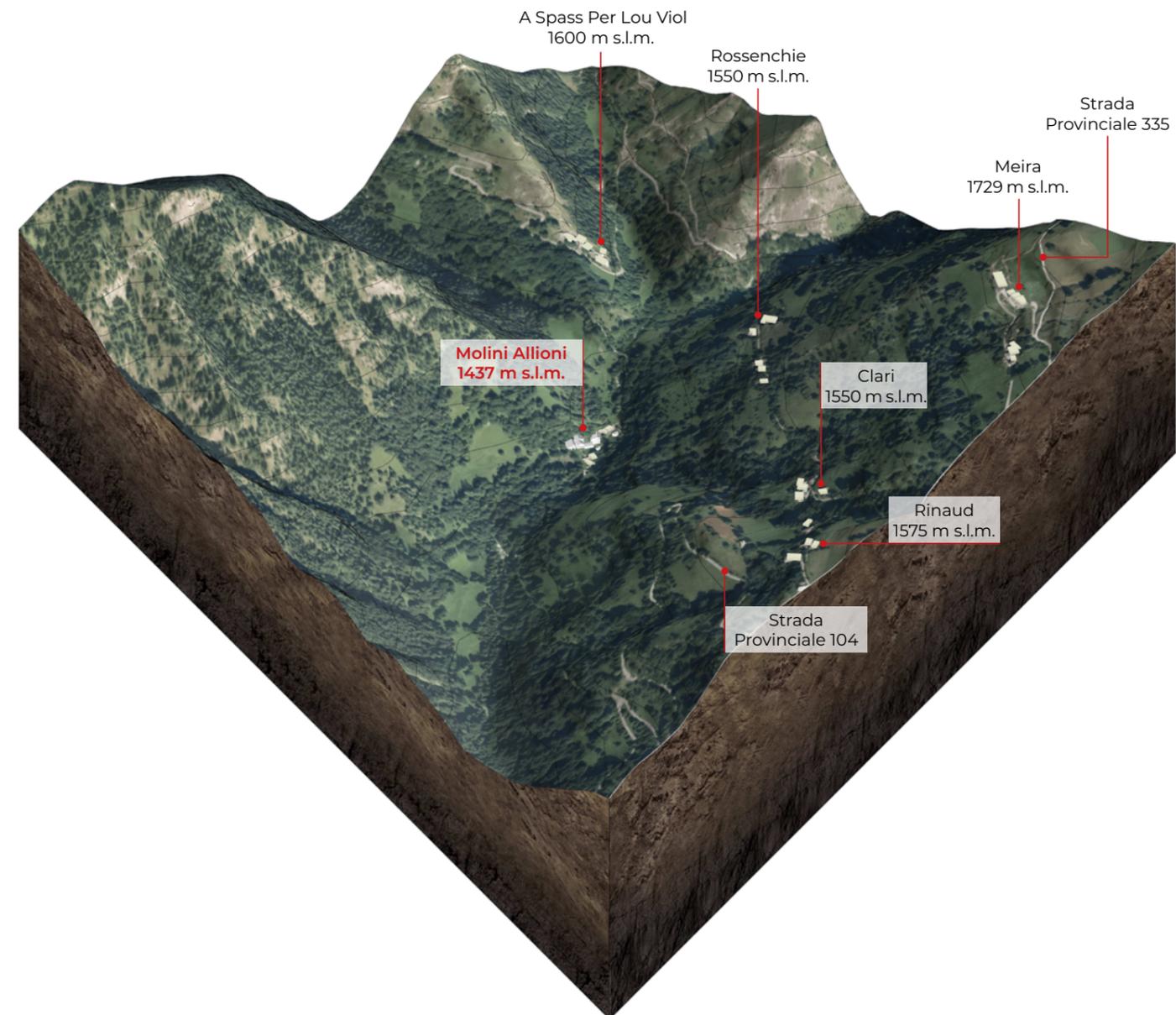
Fonte
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
http://www.comunelva.it/borgate_molini.htm

6.1

Introduzione

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ▼

- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Modello del terreno DTM sud-ovest ;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018.



6.2

Timeline_Mulini Allioni

BIBLIOGRAFIA

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

TESI

Agù M.G., "Acqua in Valle Maira e nel Vallone di Elva: nais, insediamenti e reti. Indagini e letture tra conservazione e geomática", Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, relatore N. Spanò, Politecnico di Torino, a.a. 2020/2021.

Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifi ci comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.

Tarozzo Pietro, "Dimenticata Genesi e oblio della Strada dei Cannoni In Val Maira", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2019-2020.

Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.

Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

SITOGRAFIA

http://www.piemonte-vallemaira.it/Valle_Maira.html

https://www.invalmaira.it/cultura_tradizioni_storia.html

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

<https://www.liberoviaggiatore.com/sermons/la-storia-di-elva-di-gennaro-russo/>

La testimonianza del legame tra la famiglia Ellioni e la Valle è una transazione legale del 1465. Secondo il testo di Claudia Bonardi, il termine Allioni potrebbe riferirsi a tale famiglia.



1609
Nelle visite pastorali viene citata già l'esistenza dell' "ospedale" sotto la Congregazione di Carità.

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°127, Politecnico di Torino, 2009.



Ampliamento a sud della "Casa delle colonne".

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°129, Politecnico di Torino, 2009.

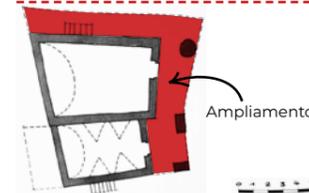
Presenza di un edificio di cui non viene specificato se si trattasse di un deposito o di un mulino.



1790
Nel catasto redatto da Zoccola appare la denominazione "Ruata Allioni".

G. Zoccola, "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", 1790.

La soppressione in periodo napoleonico delle associazioni caritatevoli, rese necessaria la vendita dei beni immobili di loro proprietà, in questo caso dell'edificio "ospedale" e del forno.



Ampliamento a est della "Casa delle colonne": con i due pilastri rettangolari, la "colonna rotonda", e anche i balconi e la camera esterna con parete.

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°129, Politecnico di Torino, 2009.



Forno comunitario: nuova costruzione, a sostituzione di quello presente nella struttura della Congregazione.

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°128, Politecnico di Torino, 2009.



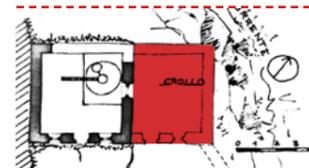
anni '80
L'edificio che ospita il battitoio viene convertito in segheria.

Foto acquisita il 02/11/21



1989
Nuovo ponte più a Nord del precedente crollato, a Sud della Cappella della Madonna Consolata.

Foto acquisita il 20/10/21



2000
Alluvione che ha provocato delle erosioni e, in particolare, il crollo delle parti del mulino.

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°130, Politecnico di Torino, 2009.

XV sec.

XVII sec.

XVIII sec.

XIX sec.

XX sec.

XXI sec.

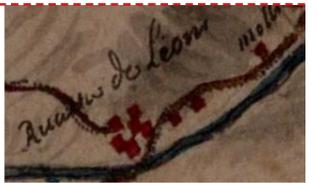
Abitazione rurale a Sud dell'"ospedale": prima testimonianza di un'abitazione rurale.

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°126, Politecnico di Torino, 2009.



1745-57
Nella Cartografia di Sottis la borgata è indicata con la denominazione di "Ruata dei Leoni".

G. Cantù, G. B. Sottis, "Carta topografica della parte occidentale del Piemonte dalle frontiere del Contado di Nizza sino alla Valle di Lucerna e da Cuneo e Saluzzo sino alle frontiere di Francia", 1745-57.



Ampliamento dell'abitazione a Sud della Sede della Congregazione di proprietà della famiglia Garnero.

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°126, Politecnico di Torino, 2009.



1792
L'odierna segheria della borgata viene indicata nel catasto 1792 come fucina. Viene anche indicata la presenza di 2 mulini.

G. Zoccola, "Catasto della Comunità di Elva Provincia di Cuneo formato dal Misure e Geometra", pagina 34, 68 e 100, 1792.



La borgata diviene un importante centro della vita elvese, costituito da: mulini da canapa e da macina, fucina, forno da pane, scuola, Cappella, panetteria stagionale e Congregazione di Carità di Santo Spirito.

1977-1980
La macina e gli ingranaggi del batou vengono spostati nell'edificio della fucina, trasformando il mulino in un battitoio per la canapa.

Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", scheda n°130, Politecnico di Torino, 2009.



Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", pagina 38, Politecnico di Torino, 2009.

fine anni '80
Completo abbandono della borgata: scarsa accessibilità.

1992
Costruzione del piccolo campanile della Cappella.

Foto acquisita il 20/10/21



1996
Alluvione che ha reso necessario un intervento di ripristino del ponte di accesso alla borgata.

2021
Isolamento della borgata: presenta un discreto stato di conservazione. Sono ancora presenti alcuni locali produttivi come il forno e la segheria.

6.3

Caratteri insediativi

La Valle Maira è caratterizzata da un sistema insediativo sparso, si tratta di numerose borgate chiamate "ruate"; quelle in bassa valle hanno uno sviluppo lineare a monte della strada del fondovalle, mentre quelle dell'alta valle sono di tipo polare.

L'architettura alpina la si riconosce negli edifici rurali, essi presentano una buona localizzazione nei pressi delle sorgenti d'acqua.

La maggior parte dei fabbricati presentano un impianto rettangolare, con un'architettura che è improntata sull'utilizzo dei materiali poveri disponibili sul territorio; le case sono costruite esclusivamente in: murature portanti in pietra costruita a secco appoggiate a pareti rocciose naturali, legno, paglia e lose di ardesia, utilizzate per la copertura dei tetti.

Anche gli edifici di culto sono costruiti con materiali a chilometro zero, infatti, per questo a volte non si distinguono dal resto della borgata, se non fosse per i campanili.

Inoltre, l'orientamento dei fabbricati segue le linee isometriche del terreno. Gli edifici sono caratterizzati da aperture rare, di piccole dimensioni e con l'accesso ai piani garantito sfruttando il dislivello del terreno, ma in alcuni casi sono presenti anche rampe o scalini in pietra. Al piano inferiore si presenta la stalla, l'intermedio ospita le zone abitabili e infine al piano superiore si trova il fienile.

Un'altra caratteristica della Valle Maira è la diffusione dell'architettura religiosa, in particolare, nel medioevo, sotto la dominazione longobarda, e nei periodi di gestione politica del Marchesato di Saluzzo, che corrispondono al massimo splendore e benessere, si sono diffusi gli edifici di culto.

Fonte

Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
https://www.invalmaira.it/cultura_tradizioni_arte.html

6.3

Caratteri insediativi



Casa delle colonne

"Casa delle Colonne" è l'unico esempio a Molini Allioni della caratteristica "colonna rotonda" della Val Maira. Si tratta di una casa bifamiliare sviluppatasi dalla cellula semplice a ovest, ricavata su pietra per sbancamento.



Scuola e abitazione vicina

L'edificio è ad uso collettivo, esso raccoglieva gli studenti delle borgate di Chiosso, Lischia, Brioni e Molini.

La struttura della scuola è in muratura di pietra intonacata, il tetto ha una falda in orditura lignea e copertura in lamiera; mentre l'abitazione presenta una muratura in pietra a vista, un tetto con struttura lignea e copertura in lose.



Cappella dedicata alla Madonna Consolata

La Cappella è dedicata alla Madonna Consolata, essa è a pianta rettangolare con muratura in pietra e malta, e tetto in orditura lignea e copertura in lose.

Fonte

foto acquisite il 20/10/21

6.3

Caratteri insediativi

Confronto tra l'aspetto insediativo e infrastrutturale odierno e Settecentesco

Di seguito è presentato un confronto tra la morfologia odierna dell'insediamento e quella rispettivamente di metà e fine Settecento. Sulla base della cartografia storica consultata risulta che, sia a metà Settecento che a fine secolo veniva ancora usata la semplice denominazione "ruata", come venivano indicati anche gli altri insediamenti.

Nel 1745 la borgata veniva indicata come "Ruata dei Leoni", mentre già nel 1790 compare la denominazione "Allioni".

Nella cartografia di Sottis, essendo una rappresentazione territoriale e non catastale, quindi presenta un minore grado di dettaglio, si possono notare delle evidenti differenze nel numero e nella disposizione rispetto agli edifici attuali.

Al contrario, nella mappa di Zoccola, essendo catastale, si può osservare la sovrapposizione molto precisa tra gli insediamenti storici e quelli attuali. Si nota come la disposizione degli edifici sia pressoché quella odierna, con un'unica differenza relativa alla posizione del forno.

Fonte
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

6.3

Caratteri insediativi

Carta topografica della parte occidentale del Piemonte dalle frontiere del Contado di Nizza sino alla Valle di Lucerna e da Cuneo e Saluzzo sino alle frontiere di Francia.

Autore: rilevazioni di Giovanni Cantù per la Valle Po, di Domenico Carello per la Valle Varaita e di Giovanni Battista Sottis per la Valle Maira.
Data: 1745-1757
Tecnica: disegno a inchiostro ed acquerello a varie tonalità.
Dimensione: 378x115,8 cm
Scala: 500 trabucchi = 16,1 cm.
Orientamento: nord a destra indicato da freccia.
Collocazione: ASTO, Corte, Carte topografiche e disegni, Carte topografiche per A e B, Piemonte, 20, 8.



Focus su zona Molini Allioni denominata "Ruata dei Leoni".

Sovrapposizione degli edifici storici individuati nella Carta di Sottis con quelli nel Piano Catastale.



Sovrapposizione della traccia delle strade indicate nel Piano Catastale alla Carta di Sottis.



6.3

Caratteri insediativi



Mappa del territorio d'Elva, provincia di Cuneo. [Catasto Antico Sabaud]

Autore: Giovanni Giacomo Zoccola
Data: 1790
Scala: trabucchi 110 di Piemonte
Orientamento: nord in alto a sinistra, indicato con rosa dei venti.
Collocazione: ASTO, Riunite, Catasti, Catasto sabaudo, Allegato C. Mappe del catasto antico provenienti dalla Camera dei conti, Circondario di Cuneo, Mandamento di Prazzo, Elva, portafoglio 107.

◀ Focus sulla zona di Allioni che presenta ancora la denominazione "Ruata". Si nota come "dei Leoni" fosse diventata Allioni.



Sovrapposizione degli edifici storici individuati nella Mappa di Zoccola con quelli nel Piano Catastale.

■ Edifici nel 1790
□ Edifici odierni

Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG: 32632 - WGS 84/UTM zone 32N e individuazione di 5 punti omologhi.



Sovrapposizione della traccia delle strade indicate nel Piano Catastale alla Mappa di Zoccola.

— Strada indicata nel Piano Catastale

Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG: 32632 - WGS 84/UTM zone 32N.

6.3

Caratteri insediativi

Analisi Catastale_1792: Edifici abitativi, produttivi e collettivi della borgata Molini Allioni

Di seguito sono stati evidenziati gli edifici presenti nella borgata individuati nel Catasto di Zoccola del 1792 riportandone la corrispondente descrizione. Tale analisi ha permesso di comprendere la collocazione di alcuni degli edifici e i proprietari risalenti alla fine del Settecento.



◀ Zoccola G.C., "Mappa del Territorio di Elva, Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, 1790. (zoom dell'originale)

Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG: 32632 - WGS 84/UTM zone 32N.

Fonte
Agù M.C., "Acqua in Valle Maira e nel Vallone di Elva: nais, insediamenti e reti. Indagini e letture tra conservazione e geomatica", Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, relatore N. Spanò, Politecnico di Torino, a.a. 2020/2021.
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.
Rosset Philippe, Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico, rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
Zoccola G.C., Catasto della Comunità di Elva Provincia di Cuneo formato dal Misure e Geometra, 1792.

"Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo di G.G. Zoccola", 1790.	Zoccola G.G., "Catasto della Comunità di Elva Provincia di Cuneo formato dal Misure e Geometra", 1792.	PROPRIETARIO	NUMERO PARTICELLA	TIPO DI PROPRIETÀ
	<p><i>Gaihero sig. d. d. d. Raimondo fu Antonio</i></p> <p>2271 <i>Orto, Orto, Mela, e Prato. In Prato quadrato, piedi quattro, cioè. Orto Prato e Orto quadrato primo a denari quadrato per Prato denari due, ed ormancati Prato fuo Prato quadrato terzo a denari quadrato per Prato denari due, piedi quattro, ultimi denari</i></p> <p>2278 <i>Orto fuo Mela Prato Mela quadrato primo a denari venti quadrato per Prato denari due, ultimi denari</i></p> <p><i>Raina Spirito fu Costanzo</i></p> <p>2278 <i>Orto fuo Mela Prato Mela quadrato primo a denari venti quadrato per Prato denari due, ultimi denari</i></p>	<p>Raina Spirito fu Costanzo</p>	<p>2278 2280 2285 2296 2318</p>	<p>casa e sito prato prato prato prato</p>
	<p><i>Raina Antonio fu Pietro</i></p> <p>2273 <i>Orto fuo Mela Prato Mela quadrato primo a denari venti quadrato per Prato denari due, ultimi denari</i></p>	<p>Raina Costanzo fu Cesare</p> <p>Raina Antonio fu Pietro</p>	<p>2299</p> <p>2273 2284</p>	<p>prato</p> <p>casa e sito prato</p>
		<p>Raina Giovanni fu Costanzo</p>	<p>2259 2269 2270 2291</p>	<p>prato orto casa e sito prato</p>

Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.
Zoccola G.G., Catasto della Comunità di Elva Provincia di Cuneo formato dal Misure e Geometra, 1792.

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Di seguito sono riportate le schedature descrittive redatte per ciascun edificio della borgata elaborate a partire dall'osservazione diretta, dal materiale fotografico acquisito in situ, dall'analisi della documentazione storica e da una serie di ricerche effettuate.

L'analisi è stata organizzata partendo da:

- un inquadramento puntuale di ciascun edificio così come si presenta oggi con la corrispondente immagine fotografica;
- un confronto della corrispondenza morfologica della posizione di ogni edificio nella Mappa del territorio d'Elva di Zoccola risalente al 1790 con la posizione odierna;
- la restituzione grafica delle piante e, ove possibile, dei prospetti attraverso l'utilizzo delle nuvole di punti (paragrafo 4.4);
- una descrizione generale dal punto di vista storico; dove è stato possibile si è individuato il periodo di costruzione, i proprietari storici e attuali, le destinazioni d'uso storiche e attuali, gli accessi ai piani, la vegetazione di contorno, i materiali con cui sono stati costruiti i diversi elementi architettonici e lo stato di conservazione.

Fonte

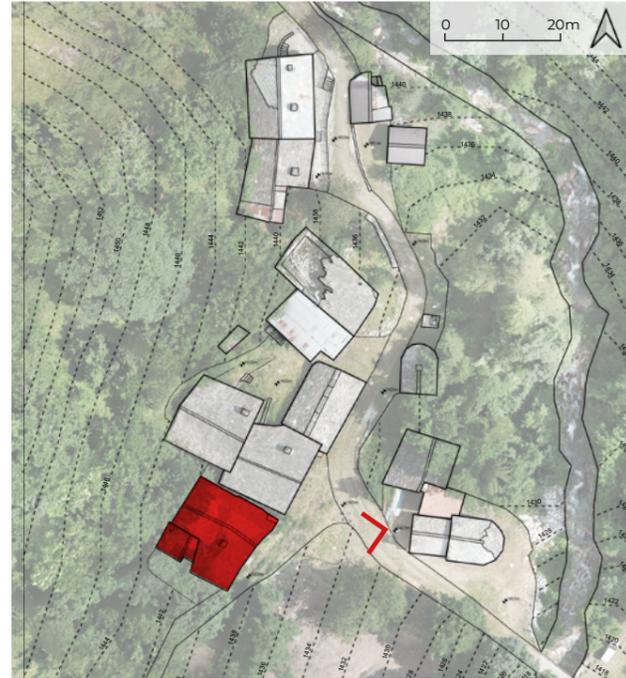
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.1a Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", pagina 38, Politecnico di Torino, 2009.



6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale_prospetto Est
Foto acquisita il 20/10/21



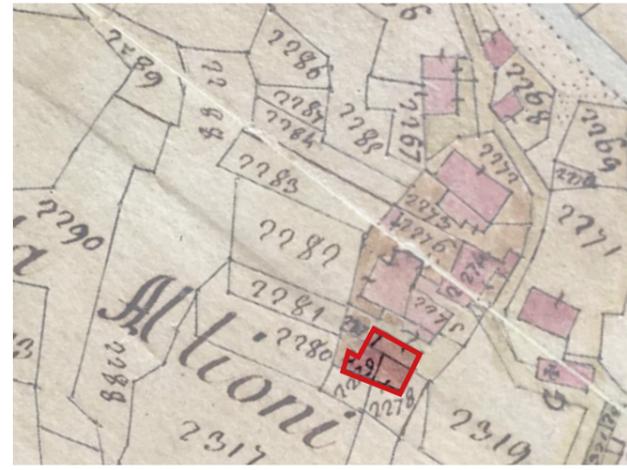
Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

TESI
- Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
- Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
- Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
- Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.

Carta georeferenziata in QGis nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



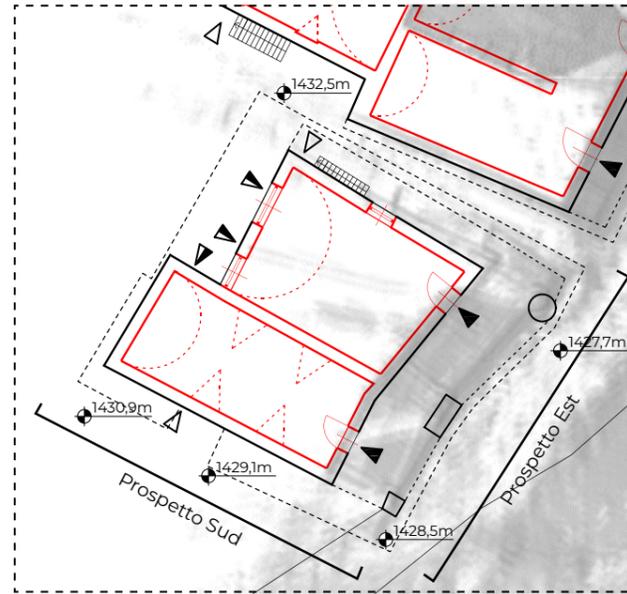
Prospetto Est_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Pianta piano terra_scala approssimativa 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



▲ ingresso alla stalla

▲ ingresso al fienile

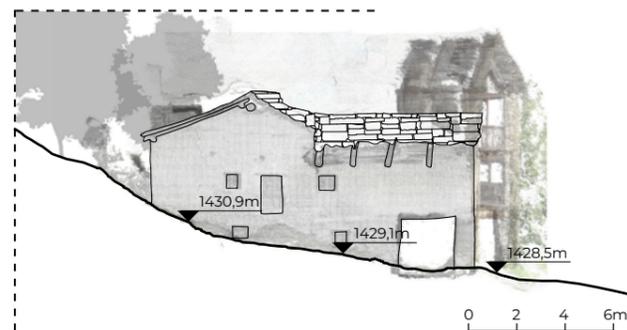
▲ ingresso all'abitazione

— Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Sud_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.

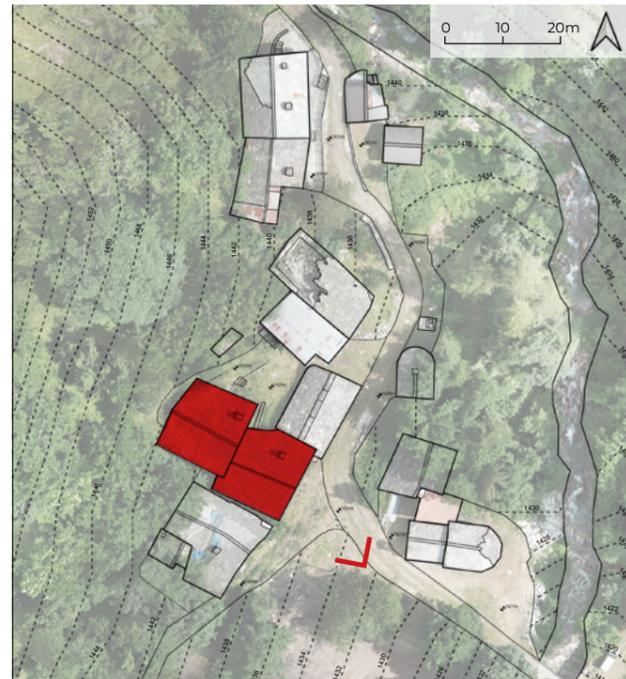


La casa delle colonne				Scheda n° 1
Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1427 m		Vegetazione di contorno Orti, prati, incolti, con macchie di aceri, faggi, ciliegi, frassini		
Destinazione d'uso storica Abitazione rurale		Destinazione d'uso attuale /		
Piani fuori terra 3		Mq 315 mq		
Datazione XV-XVI secolo	Proprietario storico 1792 Bruna Giuseppe fu Giacomo, Garnero Sig. Nob. RaGaimondo Fu Antonio, Raina Spirito fu Costanzo			
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /		
N. particella 1792 2277 / 2278	N. particella 1899 /	N. particella 2021 /		
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lose	Volta A botte	
Pavimenti Terra battura - legno	Scale Esterne: pietra		Serramenti Legno	
Descrizione				
<p>"Casa delle Colonne" è l'unico esempio a Molini Allioni della caratteristica "colonna rotonda" della Val Maira. Si tratta di una casa bifamiliare sviluppata dalla cellula semplice a ovest, ricavata su pietra per sbancamento: ne risultano incassati, per le pareti a monte, la stalla e il piano abitazione, mentre l'ingresso del fienile si trova al livello di un passaggio di servizio, a nord. Separata in due unità da una parete centrale parallela alla linea di colmo, presenta:</p> <ul style="list-style-type: none"> Al piano terra: due stalle con volta a botte, a cui si accede dagli ingressi nel porticato del fronte est; Al primo piano: le abitazioni e una camera che sovrasta il portico; Al secondo piano: i fienili. 				
<p>L'accesso ai piani è garantito sfruttando il dislivello del terreno, ma è presente anche una rampa di scalini in pietra per accedere al primo piano dell'unità abitativa a nord, mentre per quella a sud è presente una rampa. Raddoppiato il volume con la cellula attigua entro il XVIII sec., il fienile ottenuto sotto l'unica copertura, ottenne una altezza di circa due piani. Stando alla mappa del Catasto del 1792, sono stati aggiunti nel secolo successivo i tre pilastri a sud, con le logge incluse e un piccolo volume (un nuovo alloggio) nell'angolo nord-ovest, per il quale si rese necessaria una soluzione di raccordo delle strutture di copertura. Anche la parziale chiusura a colombage del fronte sud pare opera tarda. I camini delle due porzioni vecchie hanno canne esterne appoggiate al muro comune intermedio.</p>				
Stato di conservazione Buono				

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WCS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale_prospetto Est
Foto acquisita il 20/10/21

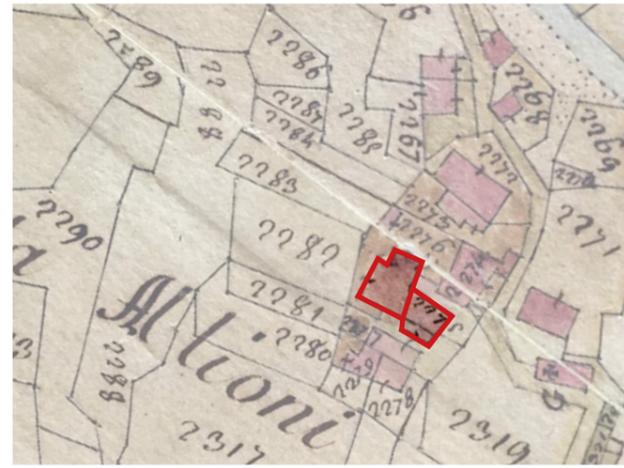


Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.
TESI
- Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel. Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
- Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
- Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
- Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.

Carta georeferenziata in Qgis nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



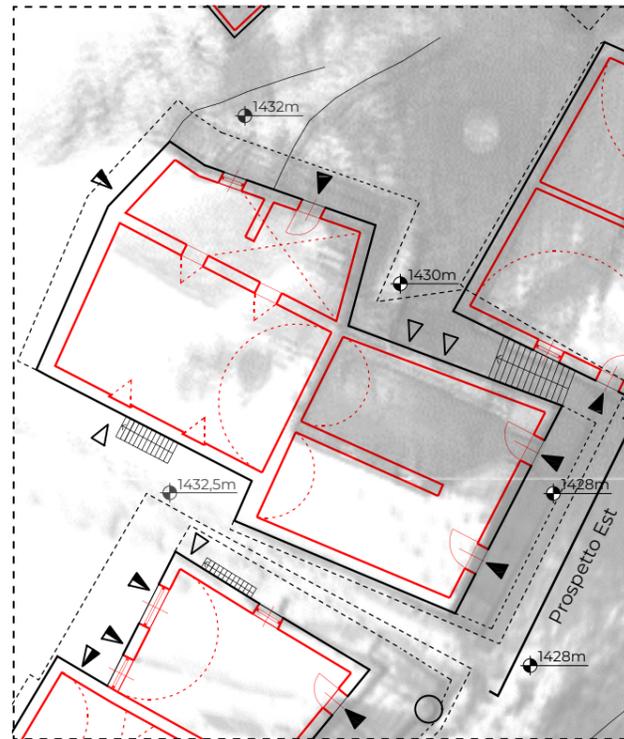
Prospetto Est_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Pianta piano terra_scala approssimativa 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



▲ ingresso alla stalla
▲ ingresso al fienile
▲ ingresso all'abitazione
— Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Complesso Garnero (est / ovest)

Scheda n°
2

Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1427 m (est) 1430 m (ovest)		Vegetazione di contorno Orti, prati, incolti, con macchie di aceri, faggi, ciliegi, frassini		
Destinazione d'uso storica Abitazione rurale		Destinazione d'uso attuale /		
Piani fuori terra 3		Mq 213 mq (est) / 261 mq (ovest)		
Datazione XVII secolo (est)/(ovest)		Proprietario storico 1792 /		
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /		
N. particella 1792 /	N. particella 1899 /	N. particella 2021 /		
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lose	Volta A botte	
Pavimenti Terra battura - legno	Scale Esterne: pietra		Serramenti Legno	

Descrizione

E' composto da due corpi di casa uniti e collegati da uno stretto passaggio, alla vecchia casa della Congregazione di Carità. Il corpo più vecchio è quello a monte, edificato su una struttura voltata: le volte a crociera qui sono tre, adeguate alla forma del lotto e determinanti la divisione delle camere al piano superiore. Ricavata con sbancamento della parete rocciosa, appartiene all'età moderna (XVII secolo) con riprese successive, e ne conserva l'imponente camino a canna verticale della fase di impianto. Più recente è la casa costruita a ridosso del fronte est del corpo più vecchio, con fronte prospiciente la strada, che pare riprodurre la "casa Garnero" della vicina Molini Abelli. I due edifici sono di proprietà della famiglia Garnero già dal XVIII secolo. Le due abitazioni hanno due accessi separati: l'edificio più a valle, dispone di una scalinata in pietra presente nel passaggio che lo divide dalla Congregazione per accedere al primo piano, altrimenti, si sfrutta il dislivello naturale passando intorno alla Congregazione. L'accesso all'edificio a monte è garantito sia da una piccola rampa di scale in legno sia da una rampa risultante dal dislivello del terreno. I due edifici sono organizzati su tre piani:

- Piano terra, con stalle voltate parallele;
- Piano primo, ognuno con un'abitazione monofamiliare;
- Piano secondo, fienile doppio sotto alla copertura a capanna.

Stato di conservazione

Buono

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziate nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale_prospetto Est
 Foto acquisita il 20/10/21



Fonte
 Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.
 TESI
 - Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
 - Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
 - Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
 - Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

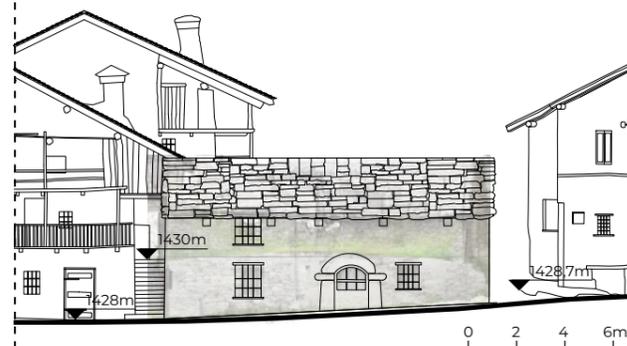
Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.

Carta georeferenzata in QGis nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



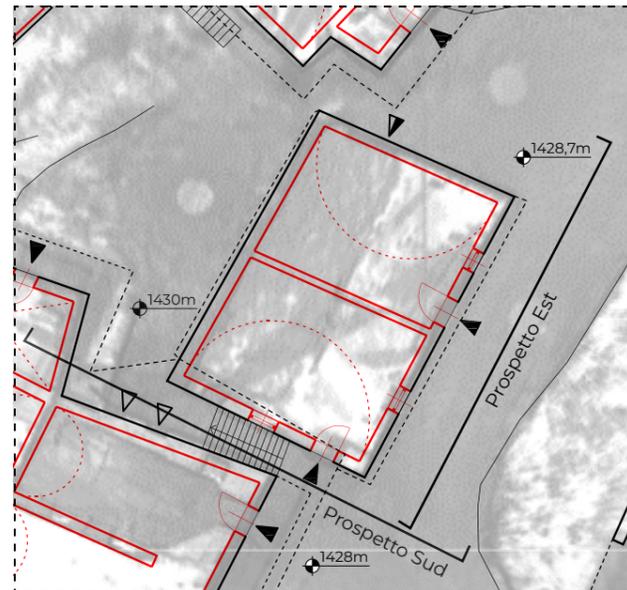
Prospetto Est_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Pianta piano terra_scala approssimativa 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.

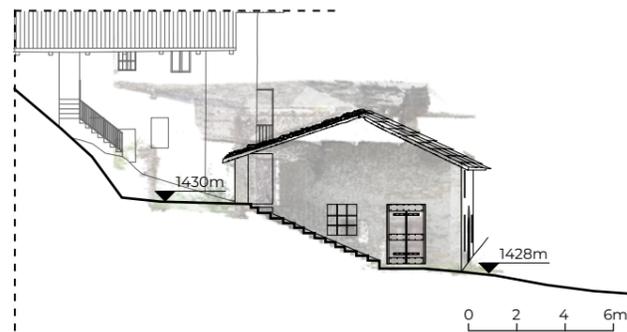


Δ ingresso alla stalla
 ▲ ingresso al fienile
 ▲ ingresso all'abitazione
 — Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Sud_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Congregazione della Carità

Scheda n° 3

Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni
Altimetria s.l.m. 1428 m		Vegetazione di contorno Orti, prati, bosco a macchia	
Destinazione d'uso storica Sede della Congregazione di Carità		Destinazione d'uso attuale Deposito	
Piani fuori terra 2		Mq 117 mq	
Datazione XV-XVI secolo	Proprietario storico 1792 Congregazione di Carità S. Spirito		
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /	
N. particella 1792 2274	N. particella 1899 /	N. particella 2021 /	
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lose	Volta A botte
Pavimenti Terra battura - legno - pietra		Scale /	Serramenti Legno

Descrizione

L'edificio nel 1792 risultava come la sede della Congregazione di Carità di Santo Spirito, nel tempo convertito in deposito. Essendo questa citata nelle visite pastorali fin dal 1609 (Dao 1985), dotata di casa e orto, la sua esistenza può risalire al basso medioevo. Trattandosi di un edificio comunitario, la sua funzione era quella di offrire ospitalità e assistenza ai poveri e ai transitanti verso il Colle di San Michele, o verso la Valle Varaita, per il Colle del Pelvo.

Vi sono due piani fuori terra:

- Il piano terra è diviso in due ambienti da una parete perpendicolare alla linea di colmo. Questi ambienti ospitavano i malati e i pellegrini;
- Il piano superiore consiste in un ambiente unico con il pilastro di supporto al tetto posto in posizione centrale.

Il prospetto est presenta 4 finestrate, due delle quali allineate tra il piano terra e il piano primo: il portale in grandi pietre lavorate, posto su strada, presenta un sistema trilitico in materiale lapideo, con architrave ad arco in unico blocco in pietra; probabilmente questa apertura costituiva l'accesso principale che introduceva alla sala voltata a disposizione degli ospiti. In un secondo momento fu trasformata in finestra. Il sottotetto era probabilmente utilizzato per legnami, provviste e merci in deposito.

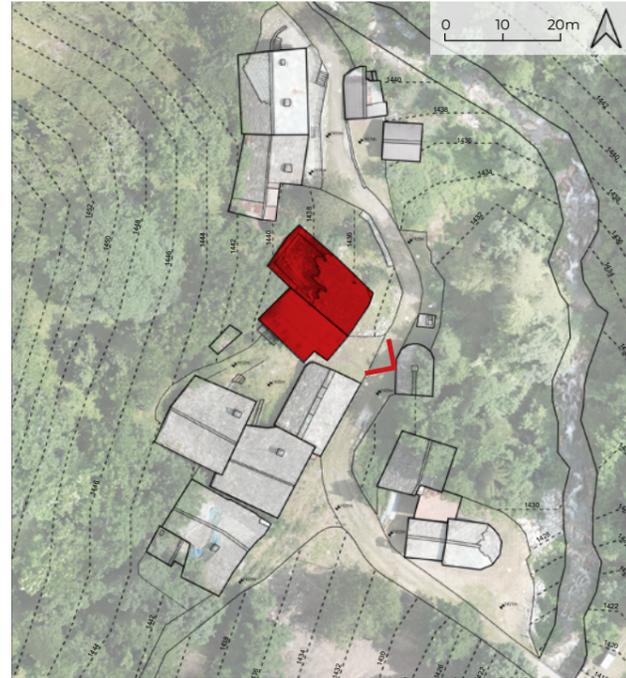
Stato di conservazione

Pessimo

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale_prospetto Est
Foto acquisita il 20/10/21



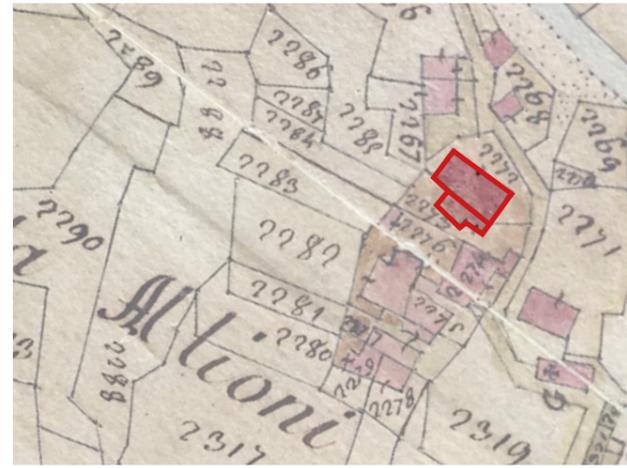
Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

TESI
- Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel. Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
- Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
- Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
- Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

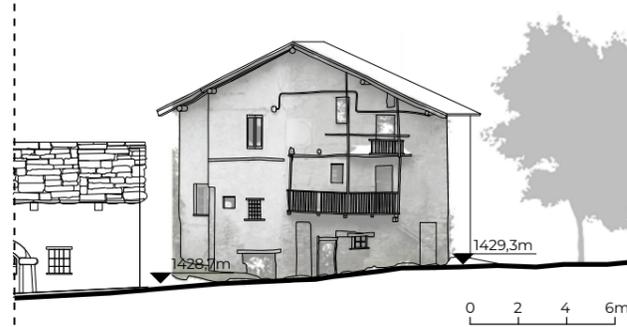
Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.

Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



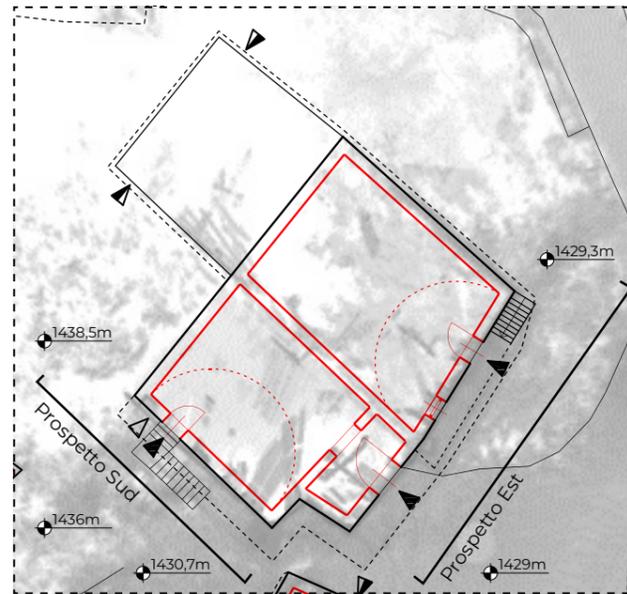
Prospetto Est_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Pianta piano terra_scala approssimativa 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



▲ ingresso alla stalla

▲ ingresso al fienile

▲ ingresso all'abitazione

— Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Sud_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Scuola e Abitazione vicina

Scheda n°
4

Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1430 m		Vegetazione di contorno Orti, prati, bosco a macchia		
Destinazione d'uso storica Scuola / Abitazione rurale		Destinazione d'uso attuale /		
Piani fuori terra 3		Mq 180 mq (scuola) / 218 mq (abitazione)		
Datazione XVIII secolo		Proprietario storico 1792 /		
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /		
N. particella 1792 2273 (scuola) 2272 (abitazione)		N. particella 1899 132	N. particella 2021 /	
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lamiera	Volta A botte (abitazione)	
Pavimenti Terra battura - legno - pietra		Scale Esterne: calcestruzzo	Serramenti Legno	

Descrizione

L'edificio a uso collettivo è posizionato nella zona centrale della borgata e raccoglieva gli studenti delle borgate di Chiosso, Lischia, Brioni e Molini. L'edificio si presenta diviso a metà con due funzioni principali: la scuola e l'edificio residenziale su tre livelli fuori terra:

- Al piano terra, a cui si accede dal fronte est, sono collocati due vani voltati in pietra utilizzati come antiche stalle dove sono ancora visibili le mangiatoie in legno;
- al primo e secondo piano sono collocate le aule il cui accesso è garantito da scale esterne in tecniche costruttive tradizionali poi consolidate in cemento armato. Al secondo piano si accede tramite rampa di scale in pietra.

Oggi, questi vani, principalmente al primo piano, sono adibiti a deposito di legname e attrezzature varie. L'unità a nord ha l'accesso al primo piano tramite una scaletta in materiale misto pietra/legno addossata al fronte principale. La struttura della scuola è in muratura in pietra intonacata, il tetto ha una falda in orditura lignea e copertura in lamiera; l'unità a nord presenta una muratura in pietra a vista, un tetto con struttura lignea e copertura in lose. La scuola è chiusa e non è accessibile, inoltre, a differenza dell'unità a nord a cui è addossata, si presenta in un discreto stato di conservazione; l'unità a nord presenta un crollo importante del tetto nella porzione a nord-ovest.

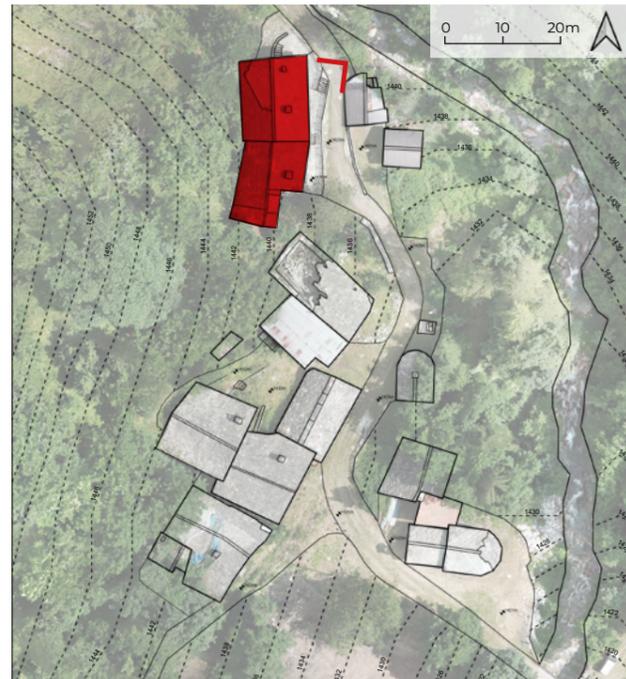
Stato di conservazione

Buono (scuola) / Pessimo (abitazione)

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale_prospetto Est
Foto acquisita il 20/10/21



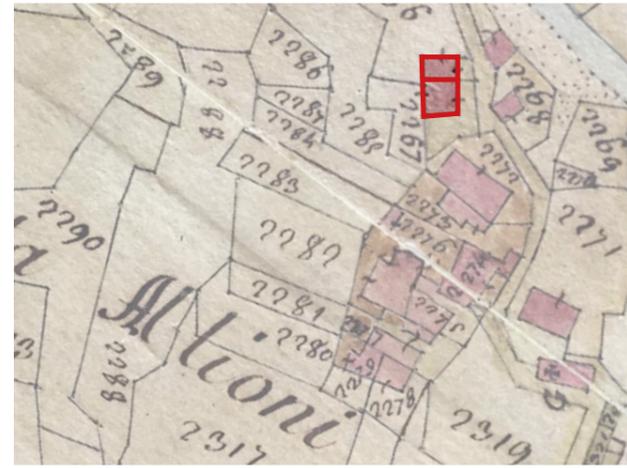
Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

TESI
- Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel. Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
- Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
- Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
- Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

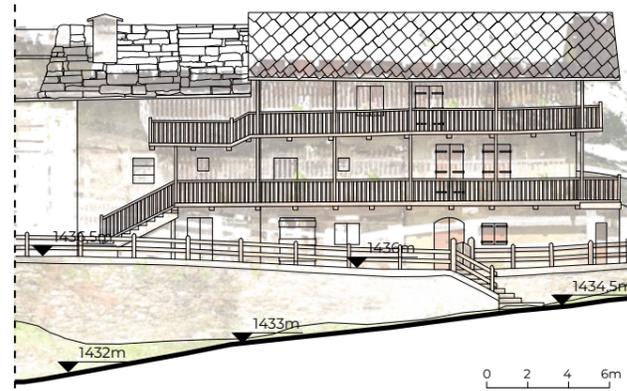
Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.

Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



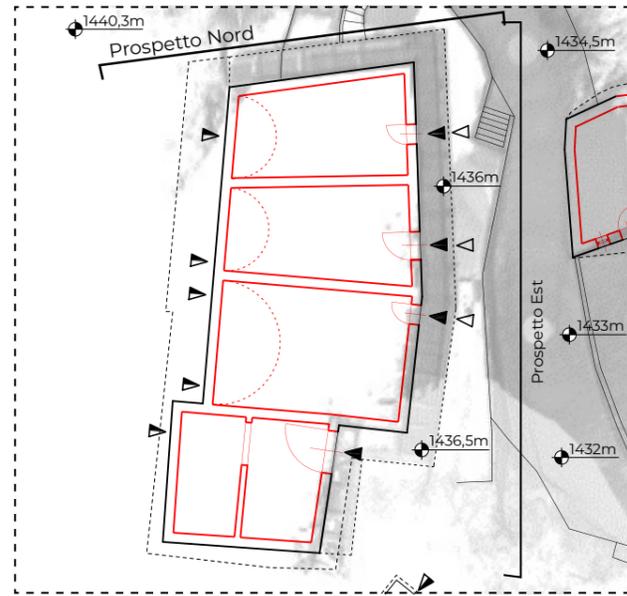
Prospetto Est_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Pianta piano terra_scala approssimativa 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.

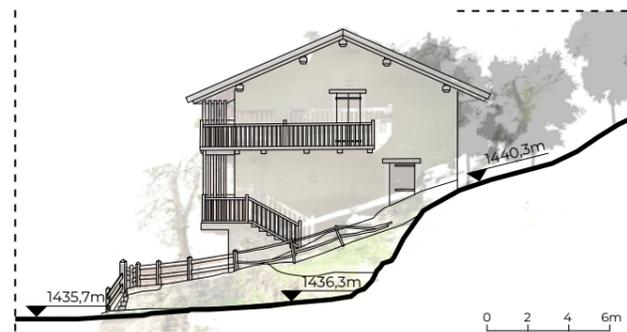


Δ ingresso alla stalla
▲ ingresso al fienile
▲ ingresso all'abitazione
— Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Nord_scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Residenza Nord e parte Sud

Scheda n° 5

Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1434 m (nord) 1432 m (sud)		Vegetazione di contorno Orti, prati, incolti, bosco a macchia		
Destinazione d'uso storica Abitazione rurale		Destinazione d'uso attuale Abitazione rurale		
Piani fuori terra 3		Mq 140 mq (nord) / 118 mq (sud)		
Datazione XVIII secolo	Proprietario storico 1792 /			
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale Famiglia Garnero (nord) Famiglia Raina (sud)		
N. particella 1792 2266 (nord) 2267 (sud)	N. particella 1899 126 (nord) / 127 (sud)	N. particella 2021 126 (nord) / 127 (sud)		
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lose	Volta /	
Pavimenti Legno - pietra	Scale Esterne: pietra (nord) Esterne: calcestruzzo (sud)		Serramenti Legno	

Descrizione

Si tratta di due corpi abitativi addossati lungo una muratura d'ambito sul lato a monte: quello a sud appare in pessime condizioni di conservazione e l'accesso non è sicuro, in quanto il solaio appare dissestato; il corpo a nord, invece, è stato oggetto di una ristrutturazione recente. gli edifici residenziali a molini allioni, svolgono diverse funzioni, ed erano posizionati su differenti piani:

- al piano terra la stalla (edificio per ricovero degli animali);
- al piano primo e oltre le residenze;
- al piano ultimo i fienili per lo stoccaggio del fieno (per il nutrimento del bestiame nel periodo invernale).

Le caratteristiche principali di questi edifici sono: i muri portanti in pietra a vista, gli elementi lignei presenti nei prospetti, nei ballatoi, e gli assiti in blockbau presenti su alcune murature perimetrali dei fienili, e infine nella maggior parte delle aperture è presente la svasatura.

Stato di conservazione

Buono

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale_prospetto Sud
Foto acquisita il 20/10/21



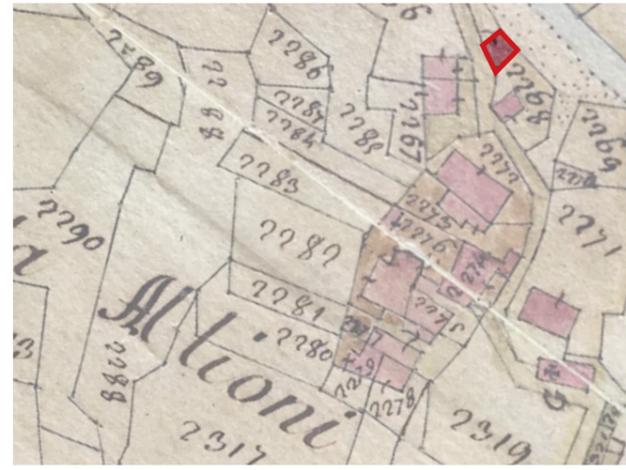
Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

TESI
- Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
- Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
- Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

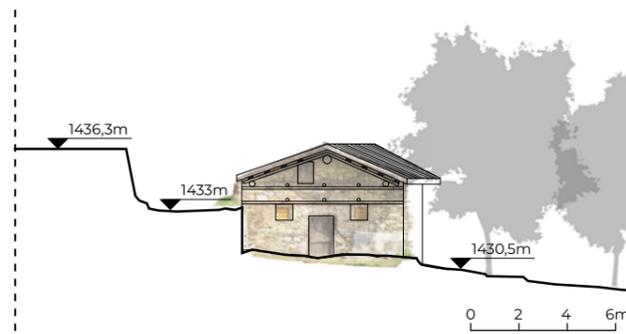
CARTOGRAFIA
- Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.

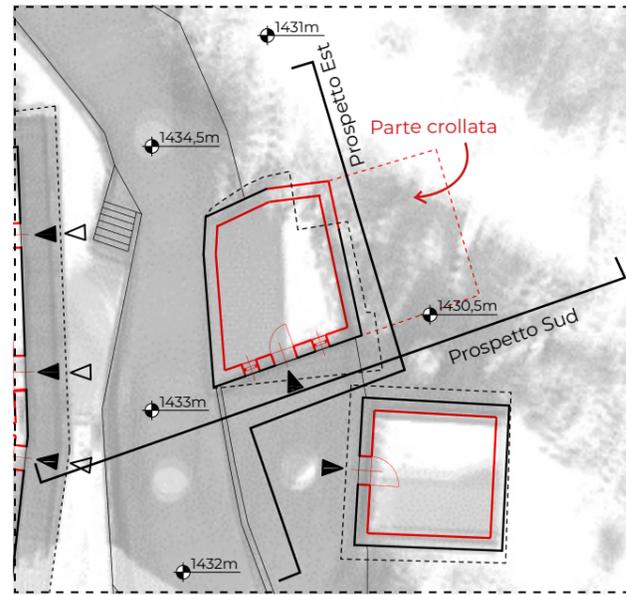
Carta georeferenziata in QGis nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



Prospetto Sud, scala appross. 1:250
Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



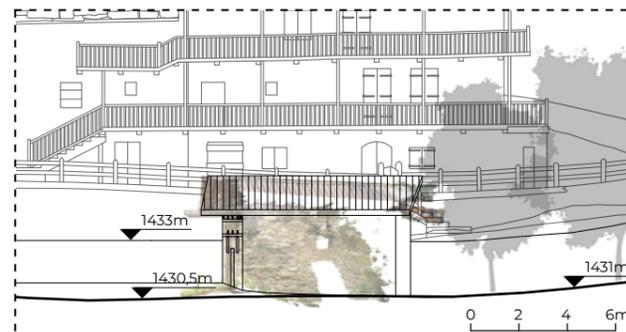
Pianta piano terra, scala approssimativa 1:250
Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Δ ingresso alla stalla
▲ ingresso al fienile
▲ ingresso all'abitazione
— Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Est, scala appross. 1:250
Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Mulino				Scheda n° 6
Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1431 m		Vegetazione di contorno Prati, incolti, macchie di bosco		
Destinazione d'uso storica Mulino		Destinazione d'uso attuale Deposito		
Piani fuori terra 1		Mq 50 mq		
Datazione XVI secolo		Proprietario storico 1792 Dao Castelana fu Pietro		
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /		
N. particella 1792 2268	N. particella 1899 /	N. particella 2021 /		
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lamiera	Volta /	
Pavimenti Terra battuta		Scale /	Serramenti Legno	

Descrizione

Secondo la segnalazione di *Claudia Bonardi, l'esistenza del mulino risale già al XVI secolo, mentre nella forma attuale potrebbe essere stato trasformato nel XVIII secolo. Inoltre, Bonardi segnala che l'edificio fu visto e rilevato nel 1977, ancora pressoché intatto, con una parte a est ancora intatta e le macine e ingranaggi ancora presenti all'interno, e che il crollo fosse avvenuto successivamente. Presumibilmente il crollo delle parti del mulino più esposte alla piena del torrente è avvenuto a seguito di un'alluvione avvenuta nel 2000, e ciò che resta ora è una parte dell'edificio che, un tempo, era un corpo singolo con un crollo dell'angolo nord-est all'interno del perimetro dell'edificio. Per quanto riguarda la sua funzione, risulta che anticamente si trattasse di un batou, ovvero di una pesta da canapa. La struttura avrebbe mantenuto questa funzione almeno fino al 1977, e poco dopo, i macchinari sarebbero stati spostati nell'edificio oggi indicato come segheria.

* Architetto membro del Consiglio di Amministrazione del Centro Studi e Ricerche storiche sull'Architettura Militare del Piemonte; della commissione pubblicazioni della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti.

Stato di conservazione

Scarso

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale _prospetto Ovest
 Foto acquisita il 20/10/21



Fonte
 Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

TESI
 - Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
 - Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
 - Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
 - Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.

Carta georeferenziata in QGis nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



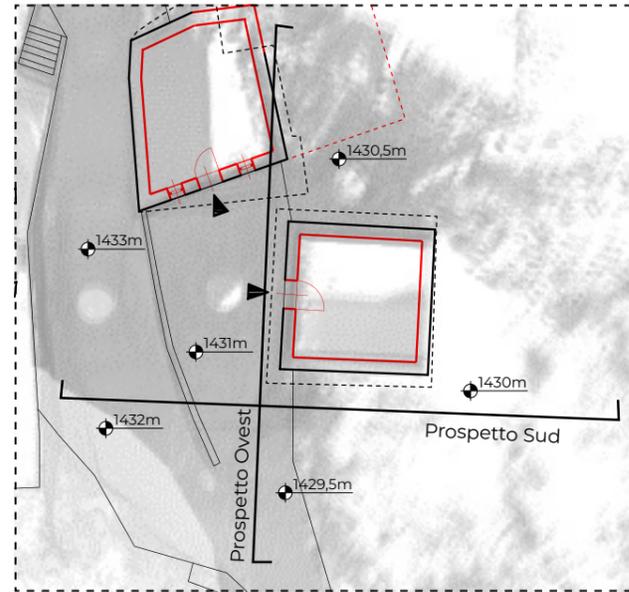
Prospetto Ovest _scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Pianta piano terra _scala approssimativa 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Δ ingresso alla stalla
 ▲ ingresso al fienile
 ▲ ingresso all'abitazione
 — Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Sud _scala appross. 1:250

Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Deposito

Scheda n°
7

Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1431 m		Vegetazione di contorno Orti, prati, bosco a macchia, incolti		
Destinazione d'uso storica Deposito		Destinazione d'uso attuale Deposito		
Piani fuori terra 1		Mq 40 mq		
Datazione XVIII secolo	Proprietario storico 1792 /			
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /		
N. particella 1792 /	N. particella 1899 /	N. particella 2021 /		
Muratura Malta	Solai Legno	Tetto Lamiera	Volta /	
Pavimenti /	Scale /		Serramenti Lamiera	

Descrizione

Poco distante dal mulino si trova un deposito di fattura più recente rispetto agli edifici, con una struttura in calcestruzzo armato, e si ipotizza una tamponatura in muratura in laterizio. La struttura del tetto è lignea con una copertura in lamiera che riveste anche le pareti esterne. La struttura appare in buono stato di conservazione, e non è stato possibile accedervi. Osservando la cartografia storica, si nota che nel XVIII secolo era già presente un edificio: non è specificato però se si trattasse di un deposito o di un mulino.

Stato di conservazione

Buono

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



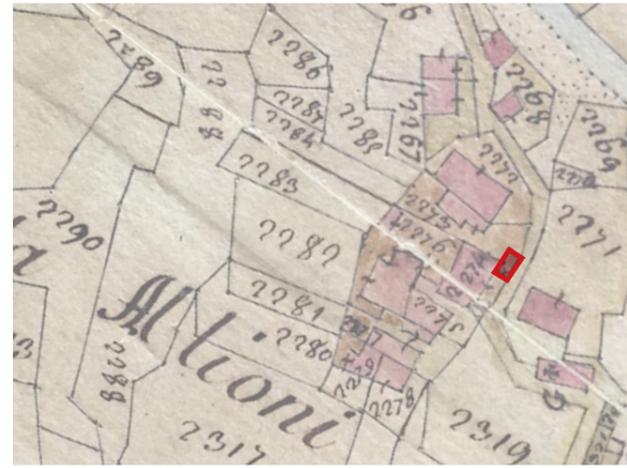
Riferimento fotografico attuale_prospetto Ovest
 Foto acquisita il 20/10/21



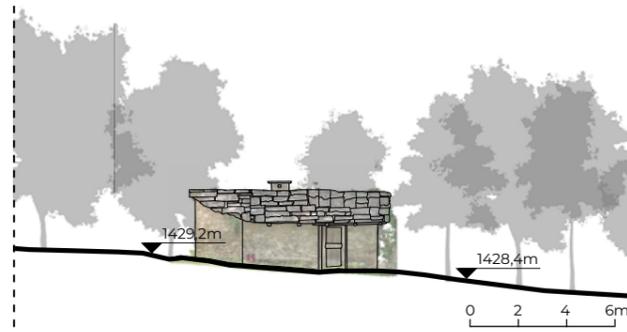
Fonte
 Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.
 TESI
 - Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
 - Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
 - Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
 - Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

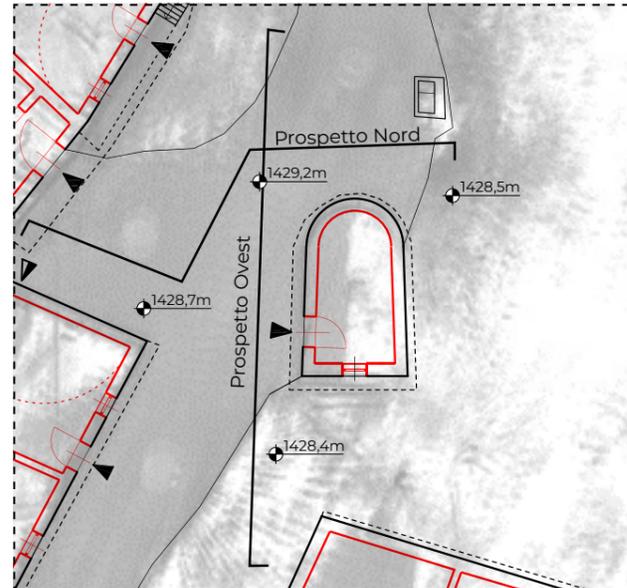
Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.
 Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



Prospetto Ovest, scala appross. 1:250
 Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



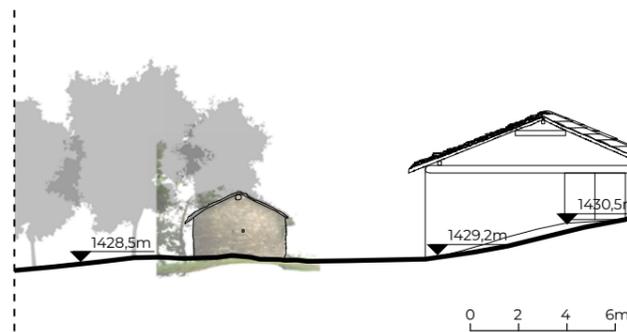
Pianta piano terra, scala approssimativa 1:250
 Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



▲ ingresso alla stalla
 ▲ ingresso al fienile
 ▲ ingresso all'abitazione
 — Misure da nuvole di punti 1433m

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Nord, scala appross. 1:250
 Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Forno				Scheda n° 8
Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1428 m		Vegetazione di contorno Orti, prati, bosco a macchia		
Destinazione d'uso storica Forno		Destinazione d'uso attuale Deposito		
Piani fuori terra 1		Mq 18 mq		
Datazione XIX secolo		Proprietario storico 1792 Congregazione di Carità S. Spirito		
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /		
N. particella 1792 /	N. particella 1899 120	N. particella 2021 /		
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lose	Volta /	
Pavimenti /		Scale /		Serramenti Legno

Descrizione

Edificio costruito nel XVIII secolo per traslazione del forno preesistente (come risulta nel catasto del 1792) contro la parete sud della casa della confraternita a cui apparteneva. Oltre quindi a essere un servizio della borgata, il forno vecchio aveva funzione comunitaria: per poveri e viandanti. È probabile che la ricostruzione si sia resa necessaria dopo la soppressione napoleonica (1802) delle associazioni caritatevoli laicali e la vendita dei loro beni; nel caso specifico, la casa detta "dell'ospedale" in cui il forno era incluso. La struttura, così come appare oggi, è stata costruita nel XIX secolo: è una struttura di piccole dimensioni con un'anticamera a pianta quadrata sul cui lato nord si innesta il vano cottura a pianta semicircolare, con canna fumaria soprastante e un foro per l'aria nella parete nord. Il vano antistante è opportunamente chiuso da ogni lato per favorire la lievitazione delle paste, altrimenti frenata dalla rigidità del clima; non si vedono tracce di piani di appoggio lungo le pareti, né di deposito dei legnami da ardere. Correlata al forno da pane era anche la presenza di una panetteria stagionale che occupava varie famiglie, a indicare la funzione comunitaria della struttura.

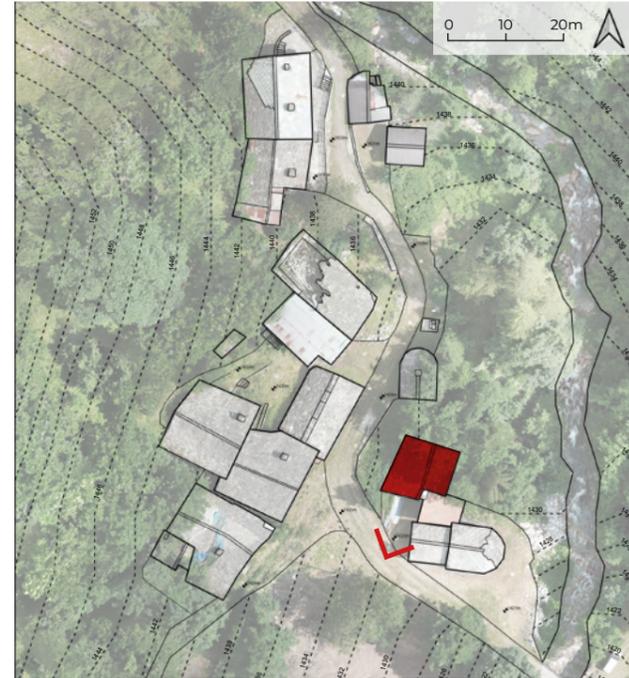
Stato di conservazione

Scarso

6.4

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.
 Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



Prospetto Sud_scala appross. 1:250
 Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



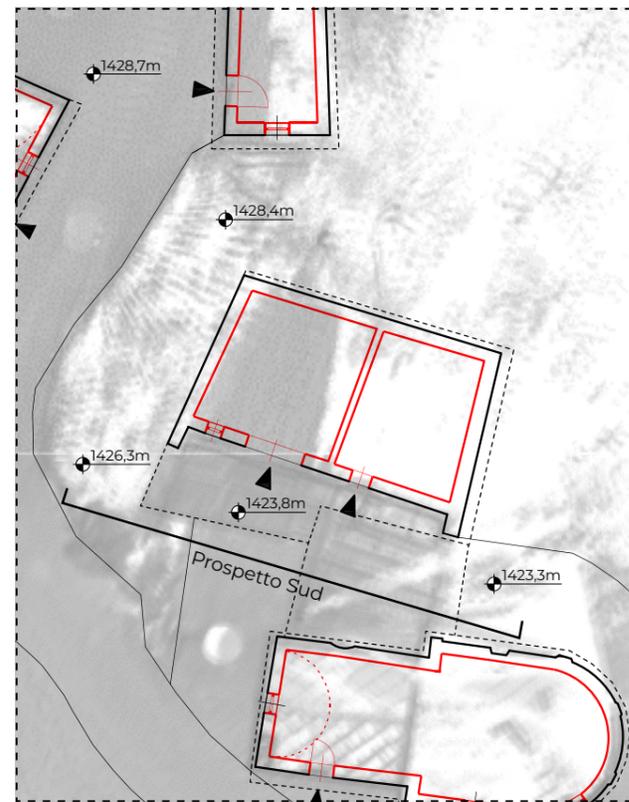
Riferimento fotografico attuale_prospetto Sud
 Foto acquisita il 20/10/21



Fonte
 Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.
 TESI
 - Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel. Daniele Olivero, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.
 - Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.
 - Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

CARTOGRAFIA
 - Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

Pianta piano terra_scala approssimativa 1:250
 Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



- ▲ ingresso alla stalla
- ▲ ingresso al fienile
- ▲ ingresso all'abitazione
- Misure da nuvole di punti
- Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Segheria

Scheda n°
9

Valle Maira	Comune Elva	Ubicazione Fondovalle	Località Borgata Molini Allioni	
Altimetria s.l.m. 1423 m		Vegetazione di contorno Orti, prati, bosco a macchia		
Destinazione d'uso storica Fucina		Destinazione d'uso attuale Segheria		
Piani fuori terra 1		Mq 36 mq		
Datazione XVIII secolo		Proprietario storico 1792 Garnero sr. Raimondo fu Antonio		
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /		
N. particella 1792 2271	N. particella 1899 119	N. particella 2021 119		
Muratura Pietra a spacco	Solai Legno	Tetto Lose	Volta /	
Pavimenti /	Scale /		Serramenti Legno	

Descrizione

Dal Catasto del 1792 risulta che storicamente l'edificio fosse nato come fucina, e che ancora a inizio XX secolo presentasse questa funzione. Dopo il 1977 la macina e gli ingranaggi presenti nel Batou furono spostati in questo edificio, che ha continuato a "battere" la canapa fino agli anni '80. Successivamente il proprietario lo trasformò in una segheria, con i macchinari presenti tutt'oggi.

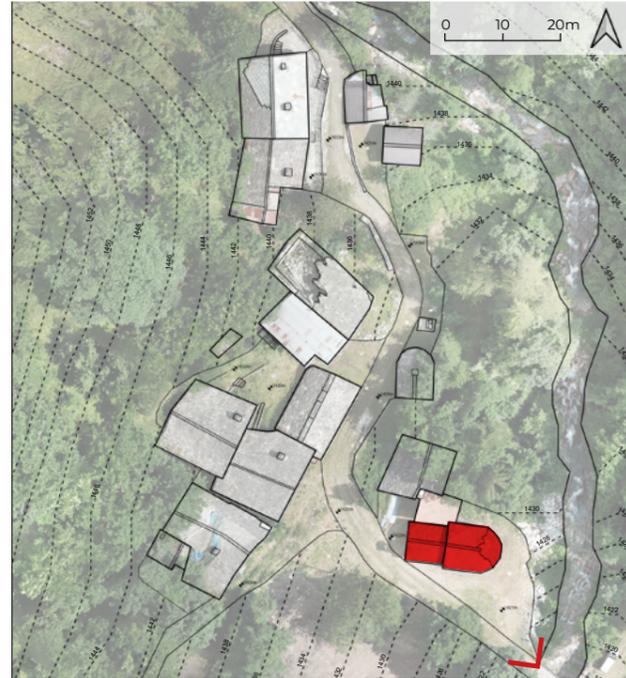
La struttura della segheria consiste in due corpi accostati lungo la parete nord-sud, con il tetto in comune e non collegati all'interno a livello del piano terra. Al piano superiore è posizionato un soppalco ligneo non continuativo su tutta la superficie, che li collega in un ambiente unico. L'accesso è garantito da aperture lignee che danno sulla tettoia posizionata nello spazio tra la chiesa e l'edificio stesso. La tettoia, realizzata per ripare i macchinari posti all'esterno, presenta una copertura in legno rivestita in tegole. La struttura portante si caratterizza da tre elementi: i primi due di recente costruzione, trattasi di pilastro in calcestruzzo armato ed il secondo in muratura portante. Come per gli altri edifici della borgata l'architrave delle aperture è in materiale ligneo. Resti di un balcone sono posizionati sopra l'accesso principale, di recente costruzione. La seconda apertura si presenta in uno stato "originale".

Stato di conservazione

Scarso

Analisi degli edifici _ Schedature

Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò. Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000



Riferimento fotografico attuale _prospetto Sud-Est
Foto acquisita il 20/10/21



Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.

TESI

- Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.

- Olivero Roberto, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.

- Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

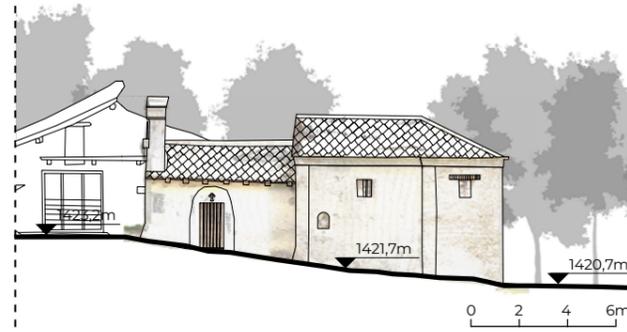
CARTOGRAFIA

- Zoccola G.C., "Mappa del Territorio d'Elva Provincia di Cuneo", Archivio di Stato di Torino, Sezioni Riunite, Mazzo 107, foglio 1, 1790.

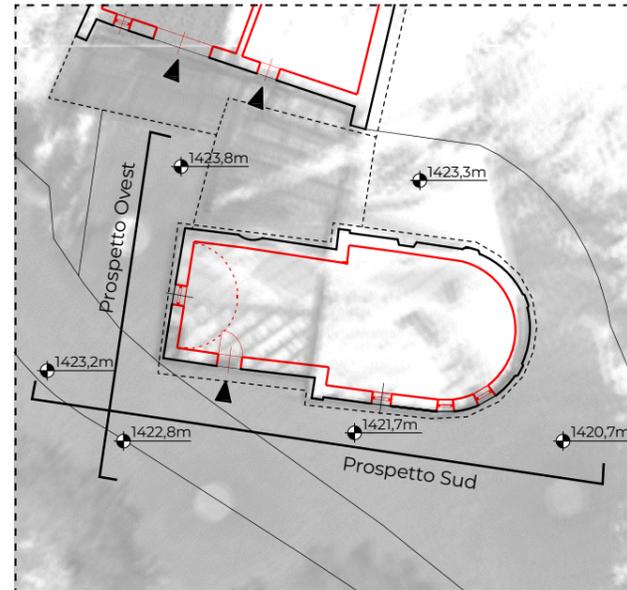
Corrispondenza della posizione dell'edificio nella Mappa di Zoccola del 1790.
Carta georeferenziata in QGIS nel sistema di riferimento EPSG:32632 - WGS 84/UTM zone 32N.



Prospetto Sud, scala appross. 1:250
Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



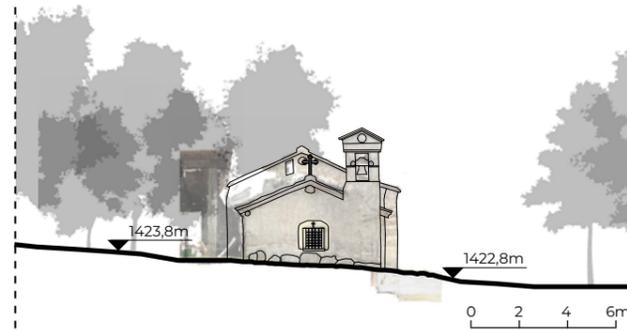
Pianta piano terra, scala approssimativa 1:250
Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Δ ingresso alla stalla
▲ ingresso al fienile
▲ ingresso all'abitazione
— Misure da nuvole di punti

— Misure ricavate da "Atlante dell'edilizia montana..." di Claudia Bonardi* e da "Rivivranno le case dei villaggi..." di Philippe Rosset*.

Prospetto Ovest, scala appross. 1:250
Restituzione grafica delle caratteristiche architettoniche da nuvole di punti.



Chiesa

Scheda n°
10

Valle	Comune	Ubicazione	Località
Maira	Elva	Fondovalle	Borgata Molini Allioni
Altimetria s.l.m. 1423 m		Vegetazione di contorno Orti, prati, bosco a macchia	
Destinazione d'uso storica Chiesa		Destinazione d'uso attuale Chiesa	
Piani fuori terra 1		Mq 67 mq	
Datazione XVIII secolo		Proprietario storico 1792 /	
Proprietario storico 1899 /		Proprietario attuale /	
N. particella 1792 2271	N. particella 1899 119	N. particella 2021 119	
Muratura Pietra a spacco	Solai /	Tetto Lose	Volta A botte
Pavimenti /	Scale /		Serramenti /

Descrizione

La Cappella è dedicata alla Madonna Consolata (e precedentemente a San Ludovico) e appare già nella Mappa del 1790. La struttura della cappella è semplice e consiste in due corpi di forma regolare accostati. Il corpo a ovest è a pianta rettangolare con muratura in pietra e malta, e tetto in orditura lignea e copertura in lose; il corpo ad est, che contiene l'abside, ha una forma rettangolare con una chiusura perimetrale a est semicircolare, ed è costituita dagli stessi materiali del corpo d'ingresso. La copertura alla "Piemontese" è stata realizzata in legno e pietra, il materiale lapideo è composto da lose alla "Piemontese" di forma regolare e di recente realizzazione, con qualche elemento di recupero della vecchia copertura; il colmo presenta elementi prefabbricati in cemento. L'edificio è quasi completamente intonacato e si presenta con due diverse altezze in gronda. Sul piccolo campanile della Cappella è incisa la data 1992 anno in cui è stato costruito.

La chiesa è stata restaurata, all'interno non sono presenti affreschi e viene utilizzato durante la ricorrenza di San Giovanni.

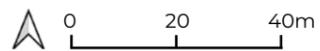
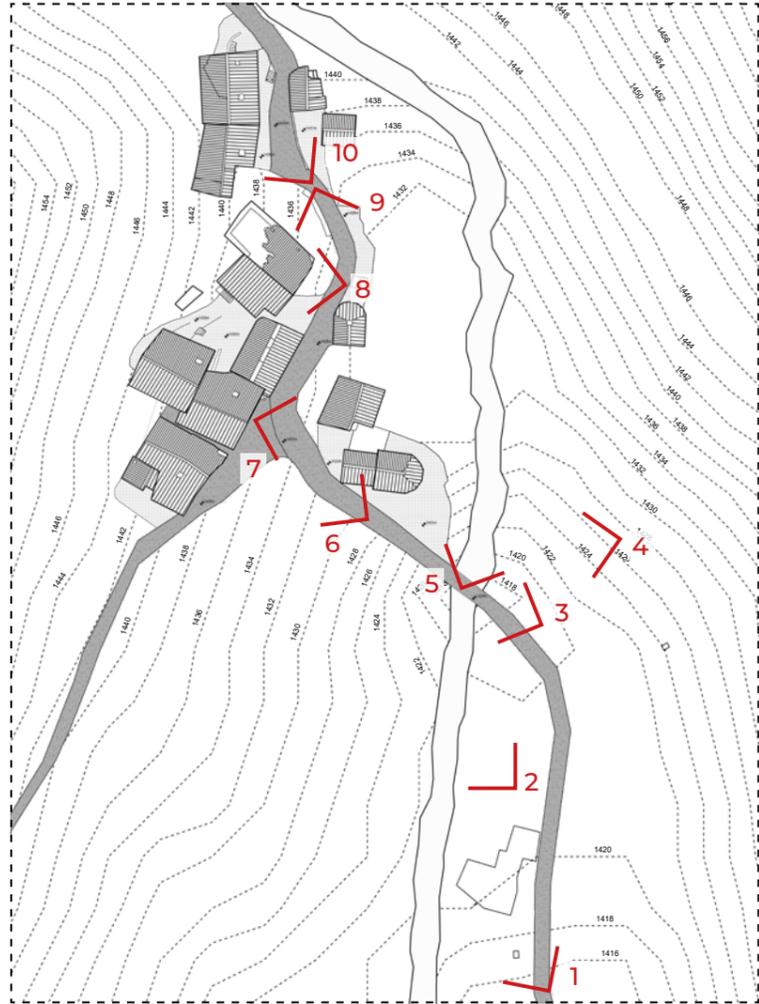
Stato di conservazione

Buono

Fotografie stato di fatto

Scala 1:1500

Foto acquisite il 20/10/21



6.4

Analisi delle destinazioni d'uso storico degli edifici

La borgata di Molini Allioni si sviluppa in 10 edifici disposti ai lati della strada e presenta una forma insediativa semplice, sviluppandosi ai due lati della strada che l'attraversa: anticamente le funzioni abitative erano disposte nel lato a monte mentre quelle produttive nel lato a valle, tra la strada e il Torrente d'Elvo.

La struttura insediativa della borgata è impostata quindi secondo un impianto monoassiale. Gli edifici collettivi erano, invece, distribuiti in entrambi i lati della strada.

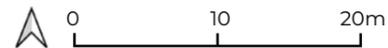
Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ▶

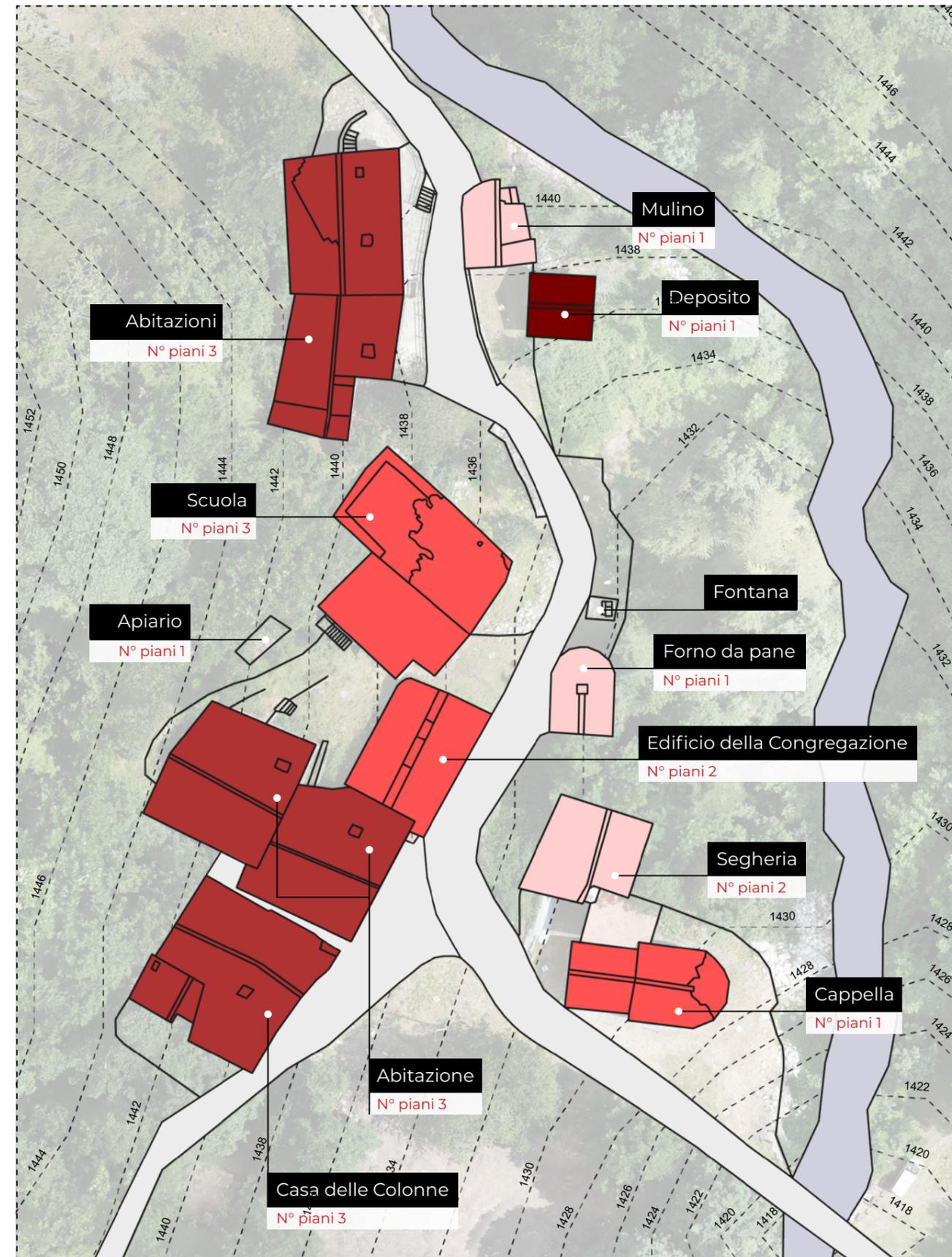
- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.

LEGENDA

- Edifici produttivi
- Edifici collettivi
- Edifici abitativi
- Altre strutture



Fonte
Rosset Philippe, Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico, rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.
Zoccola G.G., Catasto della Comunità di Elva Provincia di Cuneo formato dal Misure e Geometra, 1792.



6.5

Analisi dello stato di fatto

Ad oggi, la borgata versa in stato di abbandono e la maggior parte degli edifici presenti sono inutilizzabili e a volte inaccessibili a causa del forte stato di degrado della struttura, mentre alcuni sono adibiti a deposito momentaneo di legname o attrezzi agricoli e produttivi del passato.

Tuttavia, solo il corpo abitativo a nord e la Cappella dedicata alla Madonna Consolata sono stati oggetto di una ristrutturazione recente.

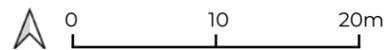
Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ►

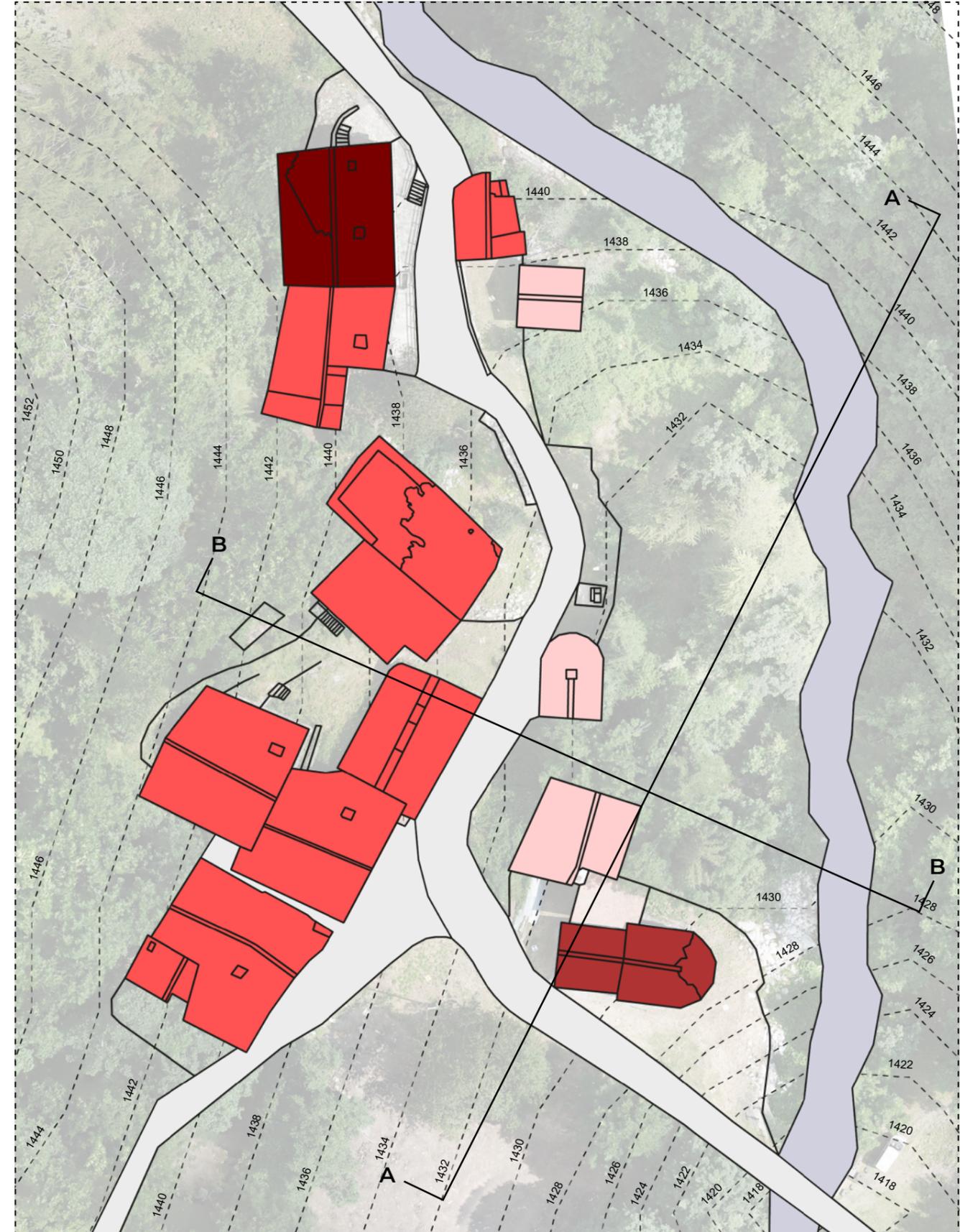
- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.

LEGENDA

- Edifici Inutilizzati
- Edifici adibiti a deposito
- Cappella
- Abitazione



Fonte
Osservazione sul posto il 02/11/2021



6.5

Analisi dello stato di fatto

Sezioni territoriali

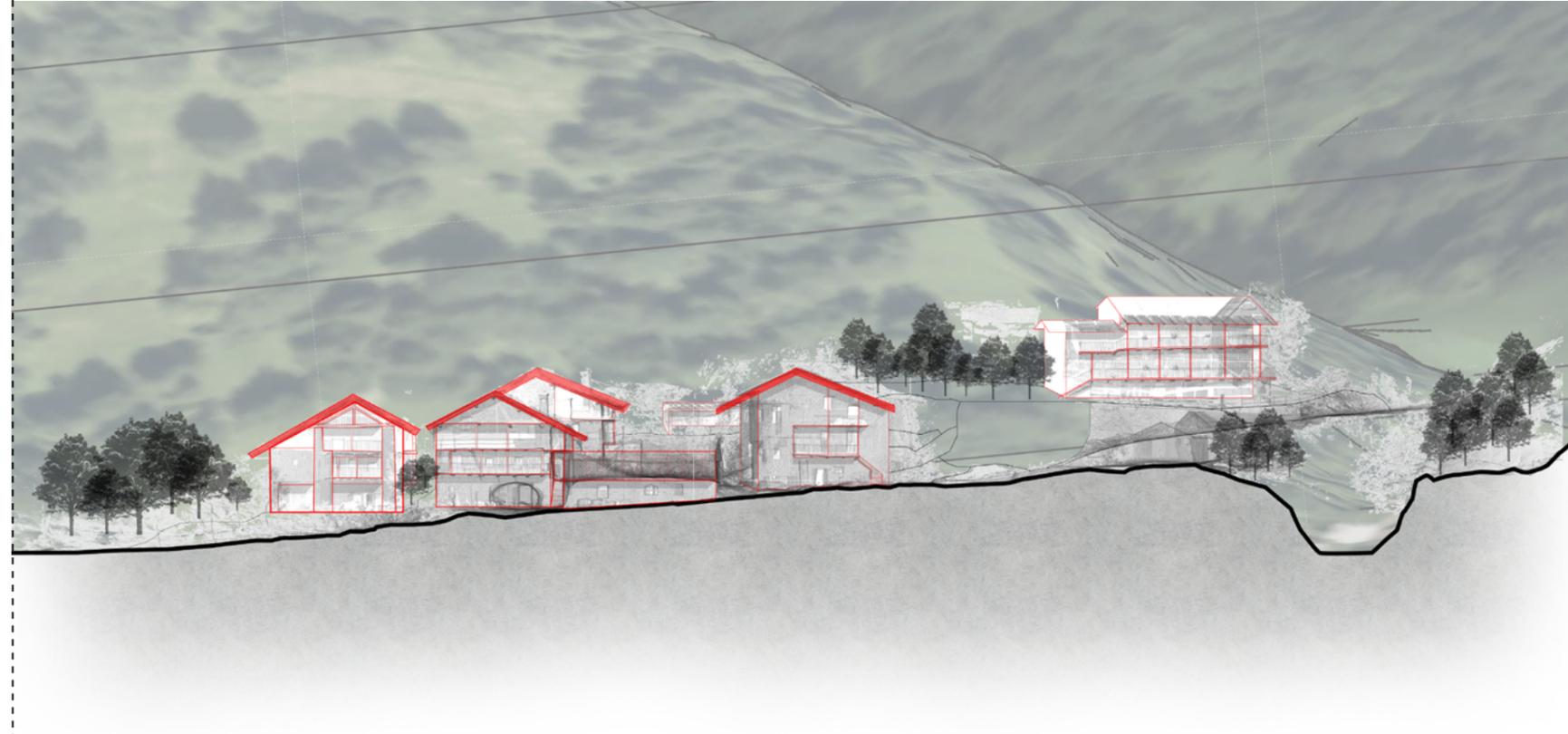
Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ►

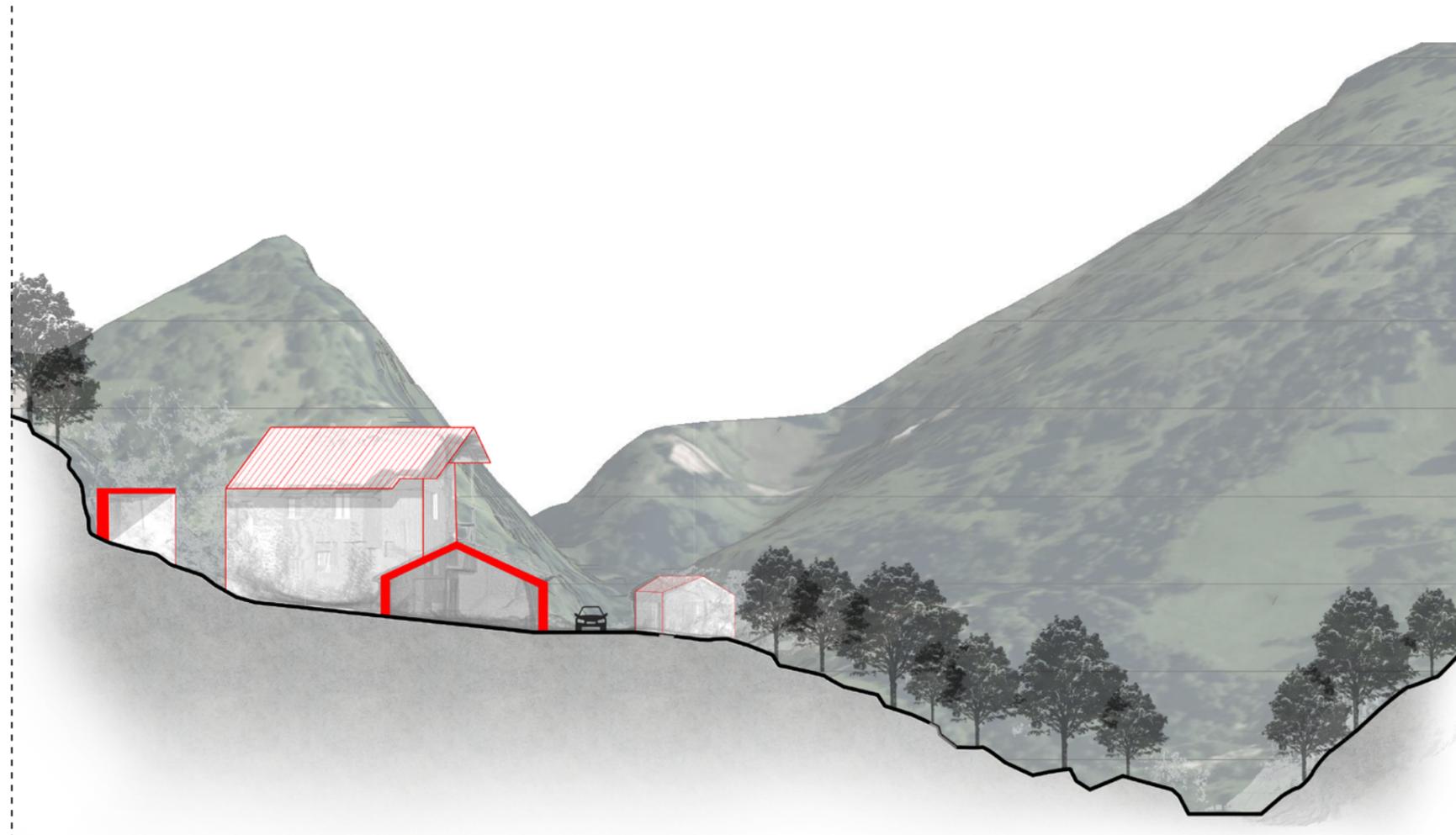
- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- Modello del terreno DTM sud-ovest.

Fasi di elaborazione delle sezioni territoriali:

1. Estrazione del DEM dal software "QGis";
2. Superficie topografica elaborata dal DEM importato su "Civil 3D";
3. Integrazione dell'ortofoto alla superficie topografica sul software di modellazione BIM "Revit";
4. Sezione territoriale ricavata dalla nuvola dei punti LIDAR eseguita su "PointCab";
5. Integrazione tra le due sezioni ricavate, attraverso il software di elaborazione grafica "Photoshop".



Sezione AA



Sezione BB

6.5

Analisi dello stato di fatto

Analisi dei percorsi all'interno della borgata stato di fatto

Si sono osservati i diversi percorsi che caratterizzano la borgata: da quelli principali ai secondari, i vari punti di sosta che potrebbero diventare punti di socializzazione esterni, flessibili, luoghi di ritrovo fruibili da tutta l'utenza del luogo.

Spesso la borgata è definita da percorsi stretti e ripidi che bisogna tenere in considerazione per l'elaborazione dell'idea progettuale finale.

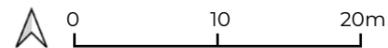
Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ►

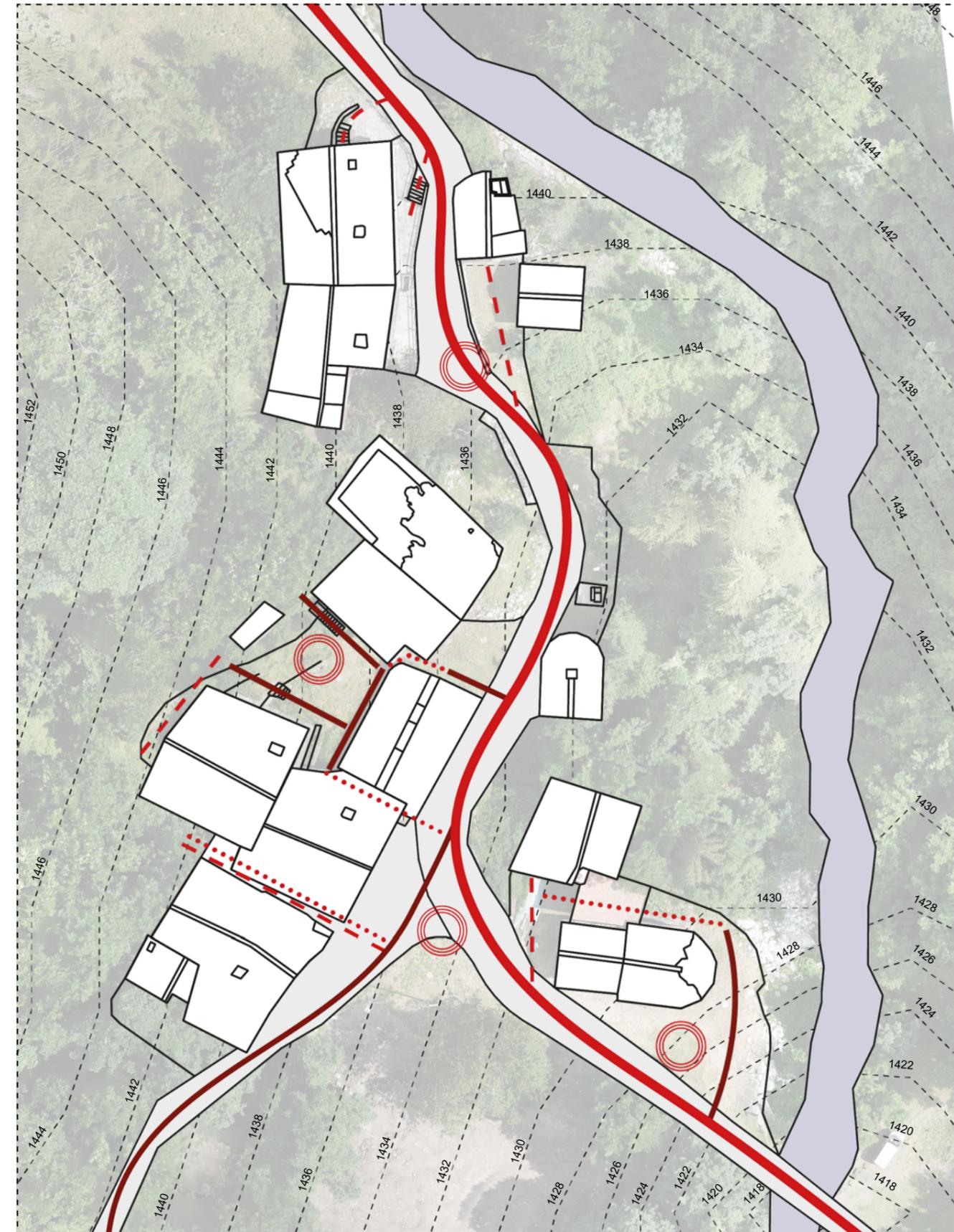
- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- Modello del terreno DTM sud-ovest.

LEGENDA

- Principale
- Secondario
- Percorso stretto
- - - Percorso ripido
- Punto di sosta



Fonte
Osservazione sul posto il 02/11/2021



6.5

Analisi dello stato di fatto

Analisi stato di conservazione degli edifici stato di fatto

Nonostante l'abbandono e il conseguente stato di degrado che inevitabilmente nel tempo ha interessato le strutture, l'insediamento presenta un grado di conservazione generalmente discreto: eccezion fatta per alcuni dissesti che hanno causato il crollo di alcune coperture e l'instabilità di alcuni solai, la gran parte degli elementi costruttivi appare intatta.

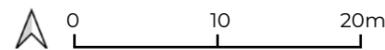
Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ►

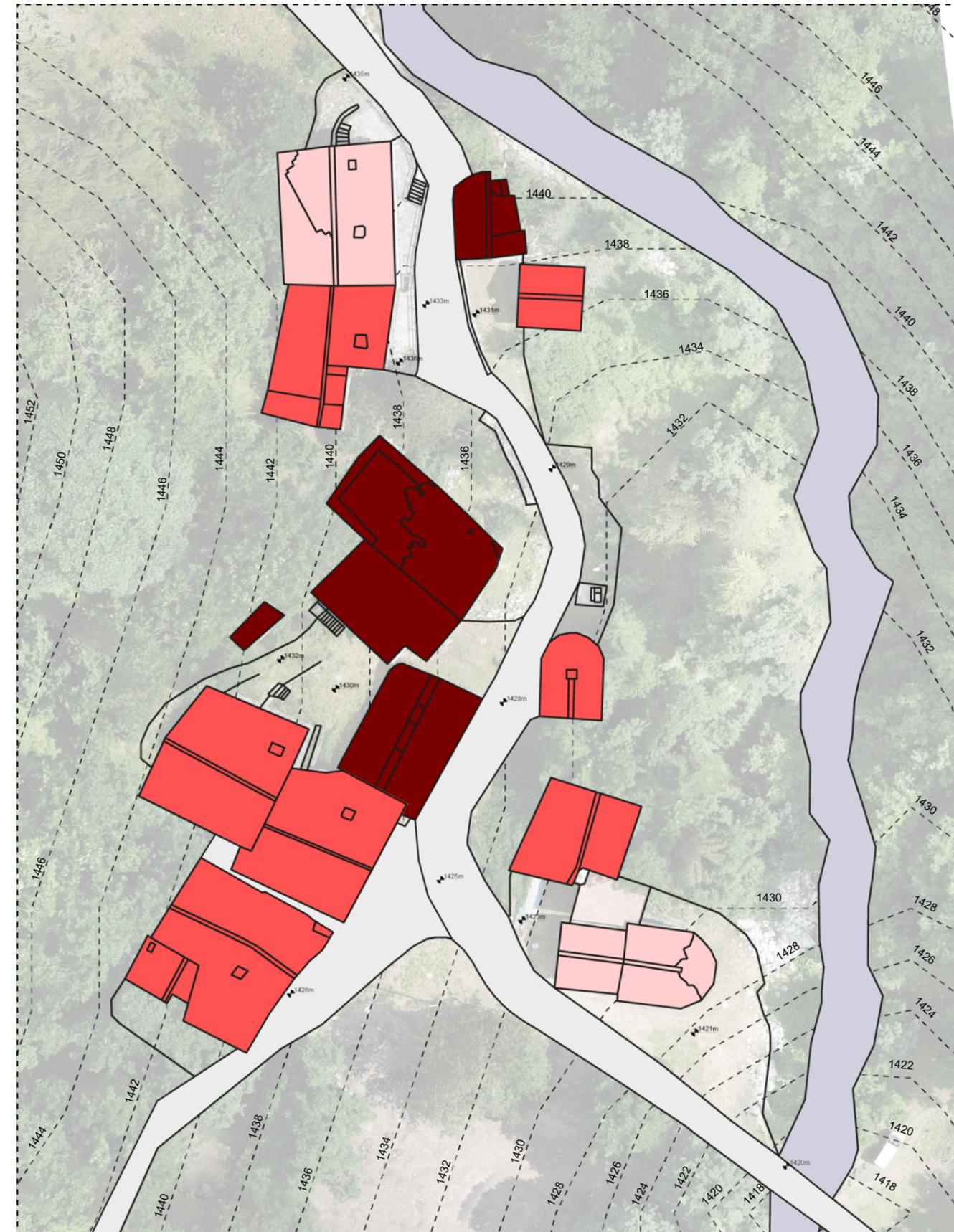
- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- Modello del terreno DTM sud-ovest.

LEGENDA

-  Buono stato di conservazione (ristrutturate recentemente)
-  Discreto stato di conservazione
-  Cattivo stato di conservazione



Fonte
Osservazione sul posto il 02/11/2021
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", Politecnico di Torino, 2009.
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.



6.5

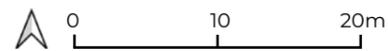
Analisi dello stato di fatto

Analisi dei caratteri significativi della borgata stato di fatto

La borgata è caratterizzata dalla vicinanza al Torrente d'Elvo e dalla presenza di una serie di edifici produttivi, un antico mulino, un forno e un apiario che, in passato, l'hanno resa una delle borgate più utilizzate dalle comunità. L'insediamento, immerso nel verde, è rivolto a est: in alcuni casi il colmo del tetto è orientato parallelamente alla linea di massima pendenza del terreno, mentre in altri il colmo è disposto parallelamente alle curve di livello. L'accesso ai piani è garantito sfruttando il dislivello del terreno, motivo per cui le abitazioni venivano costruite contro terra: tuttavia, a Molini Allioni non mancano scale esterne. Inoltre, è possibile accedere alla borgata attraversando un ponte che, in passato, è stato oggetto di un intervento di ripristino in seguito ad un'alluvione.

LEGENDA

-  Caratteristiche peculiari
-  Caratteristiche peculiari
-  Aree verdi
-  Aree pubblico-private
-  Ruderer di muri esterni
-  Scale esterne
-  Ponti
-  Linee di colmo
-  Curve di livello

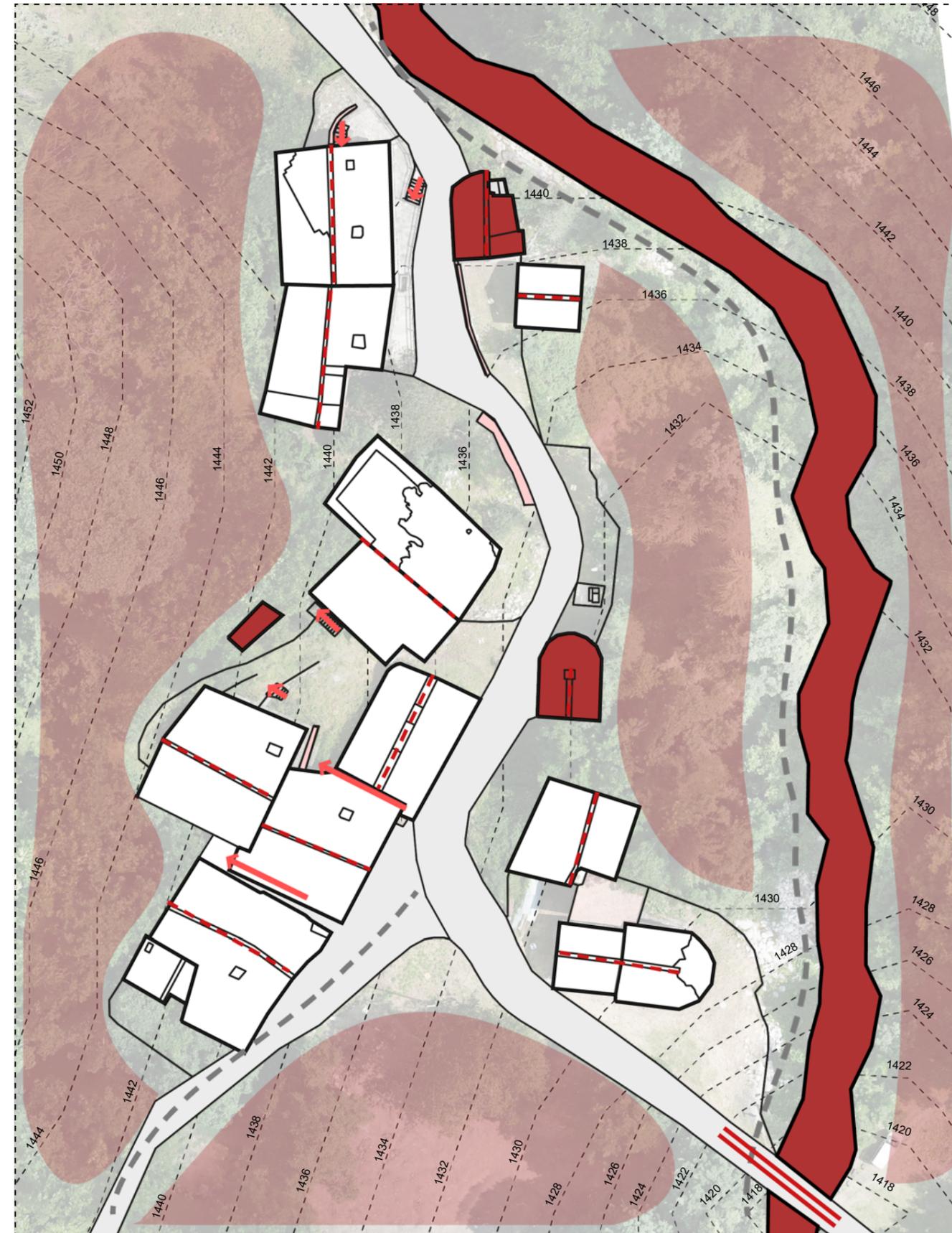


Fonte
Osservazione sul posto il 02/11/2021
Rosset Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ▶

- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.



6.6

Elementi di forza e di debolezza della borgata

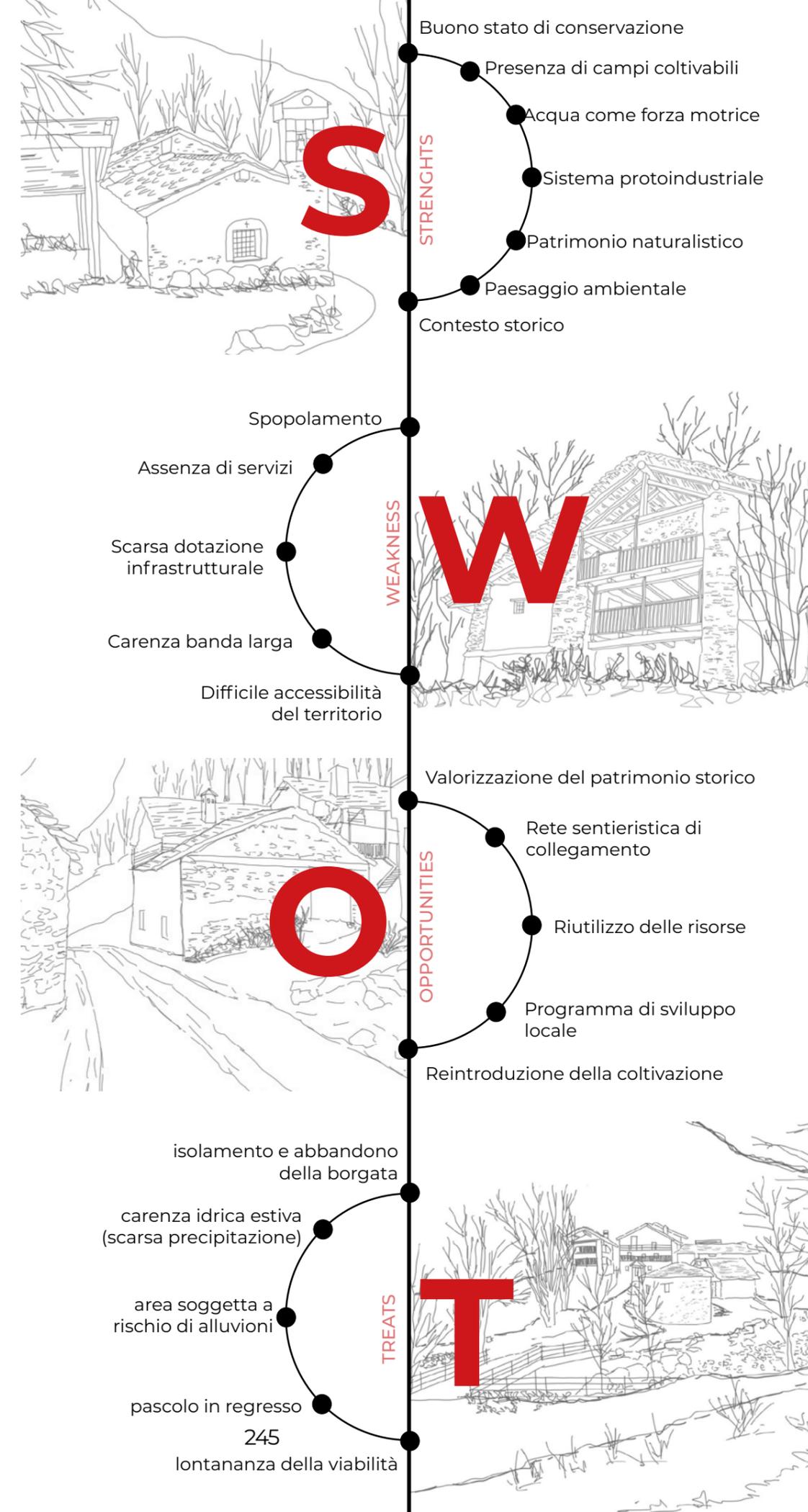
Quella che vedete nella pagina a fianco non è altro che una classificazione di quelli che, secondo il mio punto di vista, sono gli elementi di forza e i punti di debolezza, le opportunità e le criticità che caratterizzano la Borgata Molini Allioni.

Questi punti sono stati presi in considerazione in modo tale da poter risolvere alcune problematiche presenti nella borgata, con un'ipotesi di proposta progettuale adatta.

Tra i principali punti di forza osservati durante il sopralluogo, risultano essere: il buono stato di conservazione della maggior parte delle strutture, il suo contesto storico, la presenza di campi coltivabili, la presenza del torrente, ecc.

A riguardo delle criticità e delle debolezze, è molto evidente il fenomeno dello spopolamento della borgata, l'assenza di servizi, il difficile collegamento della borgata con il resto della valle, la carenza di precipitazione estiva, ecc.

Da tale analisi, risulta importante valorizzare il patrimonio storico della borgata, riutilizzare le risorse locali, avviare un programma di sviluppo locale e il recupero della coltivazione, la quale risultava l'attività principale della borgata all'epoca assieme all'allevamento.



6.7

Concept progettuale

La scelta progettuale ricade sul recupero della borgata Molini Allioni per le sue peculiarità e la sua storia, caratterizzata da edifici comunitari e produttivi, per tale è valutato come un luogo da proteggere e valorizzare.

L'intervento si basa sul recupero del forno ad uso comune, del mulino e dell'apiario presenti ancora nella loro integrità.

L'idea avanzata è quella di migliorare la conoscenza che il visitatore può apprendere delle attività tradizionali della comunità alpina attraverso la promozione di attività di laboratorio didattico per tutte le fasce di età, la creazione di spazi e percorsi e la riqualificazione dei sentieri esistenti.



Fonte
Bonardi C., "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.1a Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera)", pagina 38, Politecnico di Torino, 2009.
Pomatto Chiara, Rorato Elena, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel. Regis Daniele, Olivero Roberto, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.

Si ipotizza un recupero del **mulino** ai fini didattico/divulgativi che permetta di osservare il ciclo produttivo del grano: dalla sua macinazione al suo uso nel campo della panificazione. L'idea è quella di recuperare sia l'edificio sia tutti gli elementi ed attrezzature in esso presenti. Inoltre si pensa di realizzare un sistema di canalizzazione dell'acqua, che permetta il rifunzionamento del mulino.



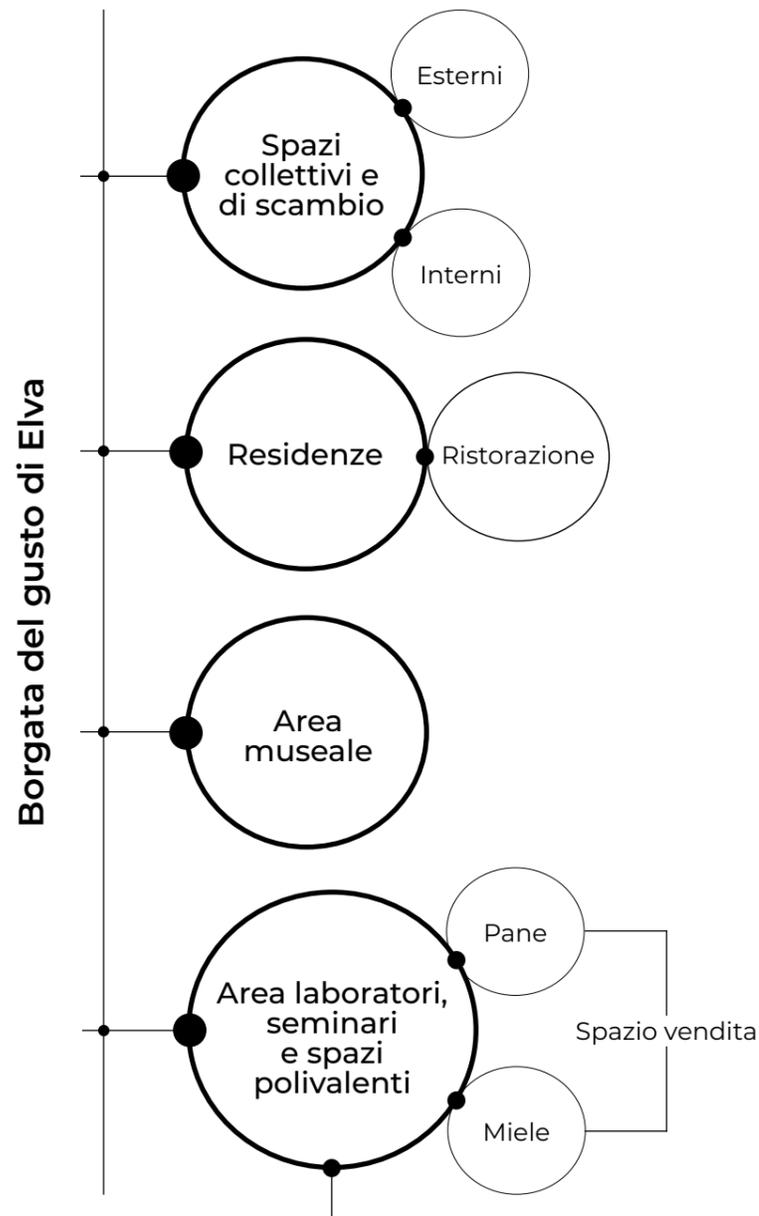
L'idea avanzata è quella di rendere nuovamente attivo il **forno comunitario** per fini ecomuseali (laboratori didattici di panificazione). L'obiettivo è quello di assicurare l'utilizzo del forno nel tempo e preservarne la natura edilizia, in quanto testimonianza storica del luogo.

Il Piemonte nel corso dei secoli si è rivelato un ambiente adatto all'attività dell'apicoltura: la sensibilizzazione verso il territorio e le attività locali, sta prendendo sempre più piede portando alla ricerca delle origini e alla scoperta dei valori nascosti. Per quanto riguarda la tematica dell'apicoltura, in questi ultimi anni, è nata l'esigenza di promuovere questa attività recuperando la memoria storica.



Per questo motivo l'idea progettuale si basa anche sul recupero dell'**apiario** presente nella borgata attraverso attività legate alla produzione, promozione e sensibilizzazione delle api e dei prodotti derivati dall'alveare.

Concept progettuale



Il visitatore ripercorre le tradizioni quotidiane e stagionali della genti del posto, partecipando attivamente alla creazione di un prodotto a partire dalla materia prima (presso il mulino e l'apiario) fino al prodotto finito (pane e miele), attraverso nozioni pratiche (come laboratori e workshop).

Concept progettuale

“Borgata del gusto di Elva”

Nuovo centro di interesse di elva, da sfruttare a pieno durante l'anno per attività e laboratori, favorendo un flusso continuo a livello turistico.

Spazi collettivi e di scambio esterni ed interni

Riarredo esterno dello spazio naturale presente e creazione di piccoli angoli relax e di sosta nei vari edifici presenti nella borgata.

Residenze

Creazione di una area residenziale utile per il soggiorno in caso di seminari o laboratori di lungo periodo.

Ristorazione

Spazio ristoro di piccole dimensioni.

Area museale

Spazio museale per raccontare la storia della borgata di molini allioni e la sua trasformazione in una nuova borgata del gusto e in centro per la comunità.

Area laboratori, seminari e spazi polivalenti

Recupero degli edifici per creare aree per laboratori sia del pane che del miele. Recupero e rimessa in funzione del vecchio forno e creazione di un piccolo spazio apiario esterno con annesso arredo esterno necessario. Aggiunta di un piccolo spazio vendita dei prodotti tipici.



6.8

Progetto | Be Taste Be
Elva



Fonte
Render elaborato per l'Atelier finale di progettazione C

6.8

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

Analisi degli interventi_borgata Molini Allioni

■ RECUPERO

Si ipotizza il recupero e il ripristino funzionale del mulino e il mantenimento della muratura in pietra a vista esterna con un intervento di consolidamento; inoltre, vengono sostituiti i serramenti e viene consolidata la copertura con integrazione delle porzioni mancanti e la sostituzione di quelle degradate.

■ RISTRUTTURAZIONE / CONSOLIDAMENTO

E' previsto un intervento di mantenimento e consolidamento delle murature in pietra a vista esterne, mediante un intervento di restauro, ispirato all'idea del minimo intervento che viene eseguito attraverso il recupero dei materiali esistenti e l'inserimento, in alcuni casi di volumi scatolari leggeri, realizzati in legno reperibile sul posto nel rispetto del principio insediativo originario; è previsto il mantenimento della tipologia del solaio in legno, con travatura e la sostituzione degli elementi deteriorati e dissestati; viene mantenuta la copertura in lose di ardesia, con integrazione delle porzioni mancanti e la sostituzione di quelle degradate; le finestre vengono sostituite con delle nuove in legno per un migliore isolamento rispettando il disegno originario.



Riferimento: House Cinsc

https://www.archdaily.com/964776/house-cinsc-atomaa?ad_source=myarchdaily&ad_medium=bookmark-show&ad_content=other-user

■ NUOVA COSTRUZIONE

Si prevede la demolizione dell'attuale deposito, la costruzione di un edificio adibito a servizi e l'inserimento di una nuova costruzione adibita ad info point. Entrambe le strutture si ipotizzano in legno e pietra locale, in modo tale da poter valorizzare quelli che sono i materiali del luogo.

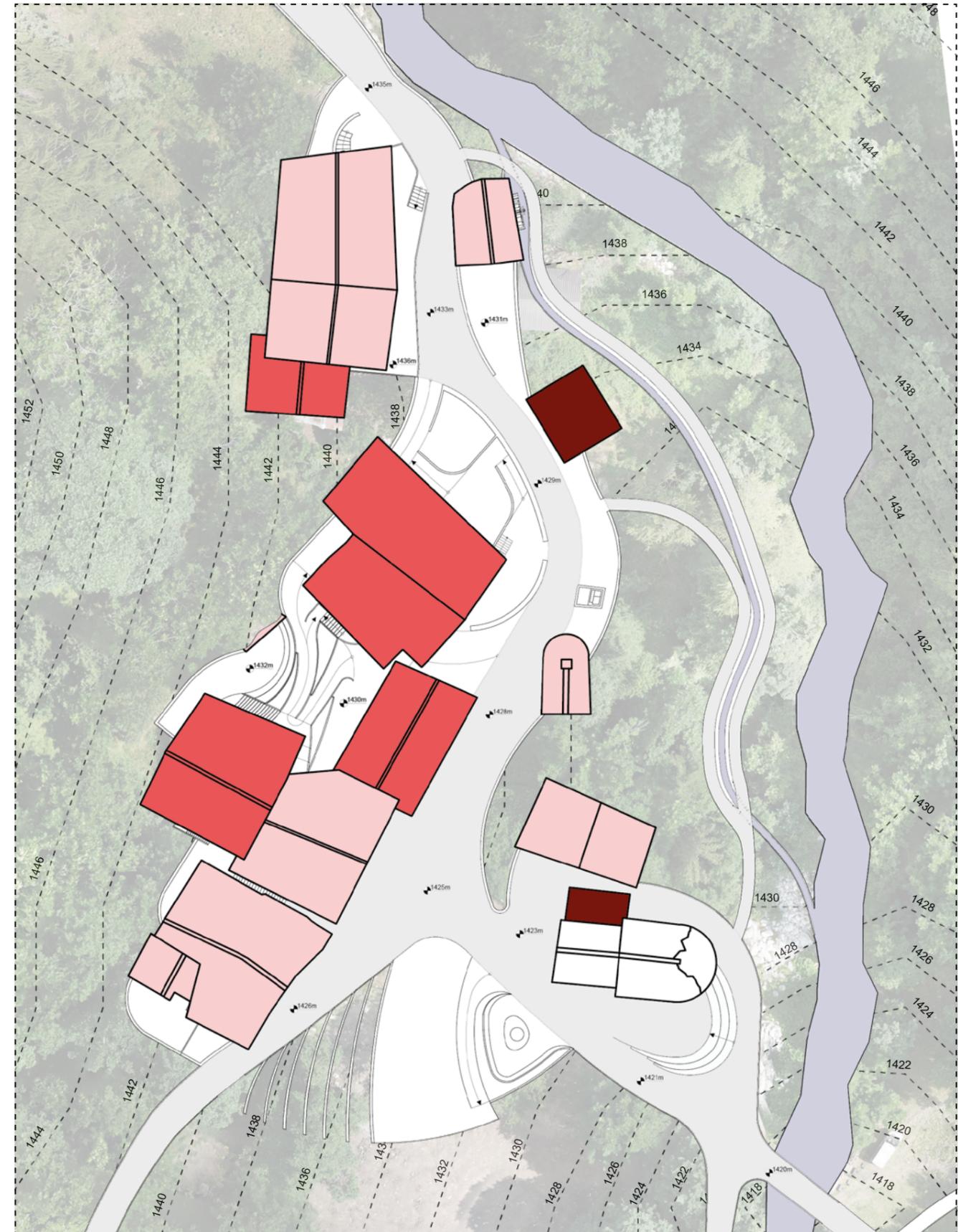
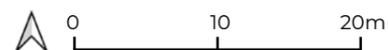


Riferimento: Infopoint del parco fluviale stura.

<http://www.parcofluvialegestostura.it/conoscere/progetti/infopoint.htm?l?s=540f4672eaea86372262e3406657fd1b0d54701b>

Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ▶



6.8

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

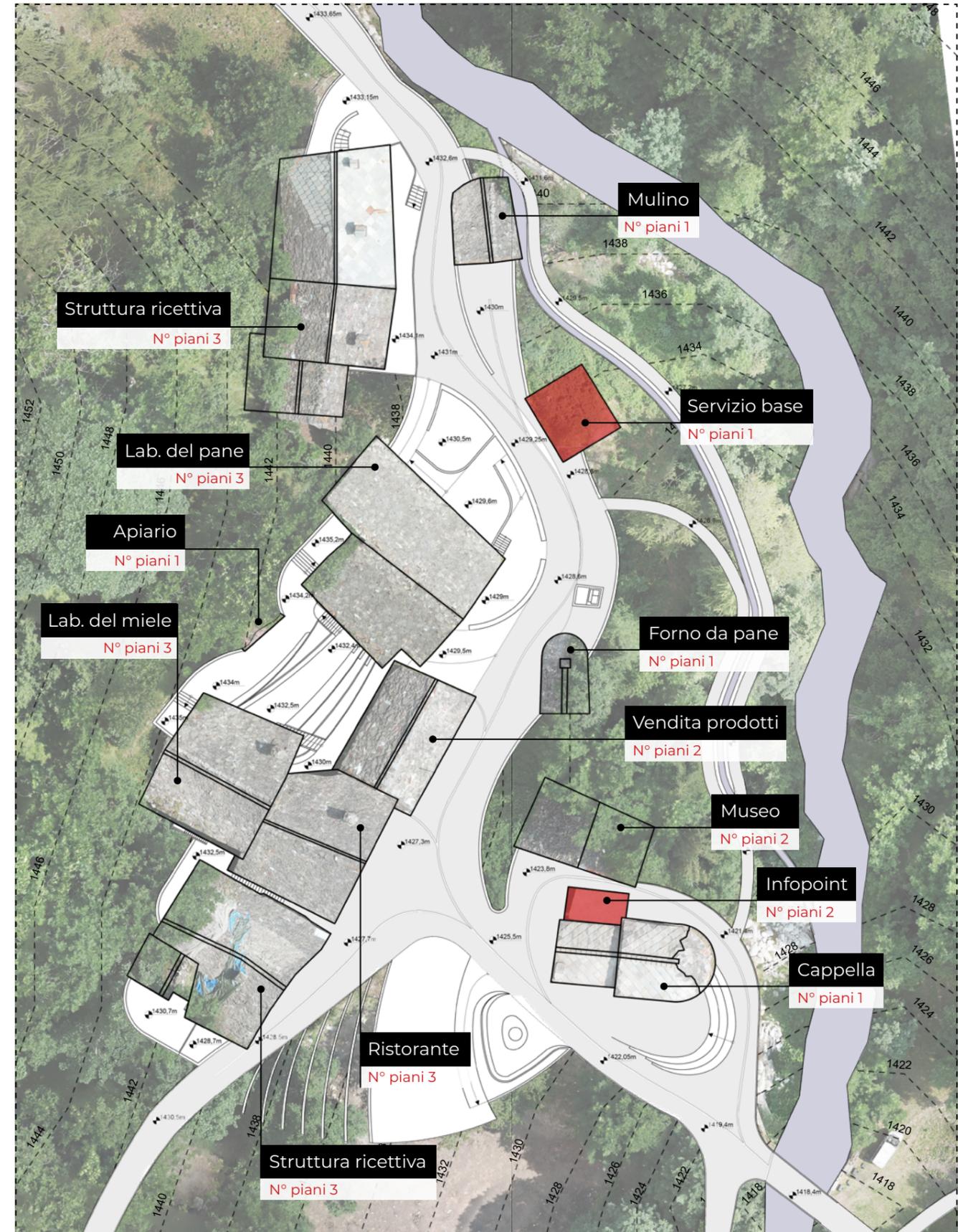
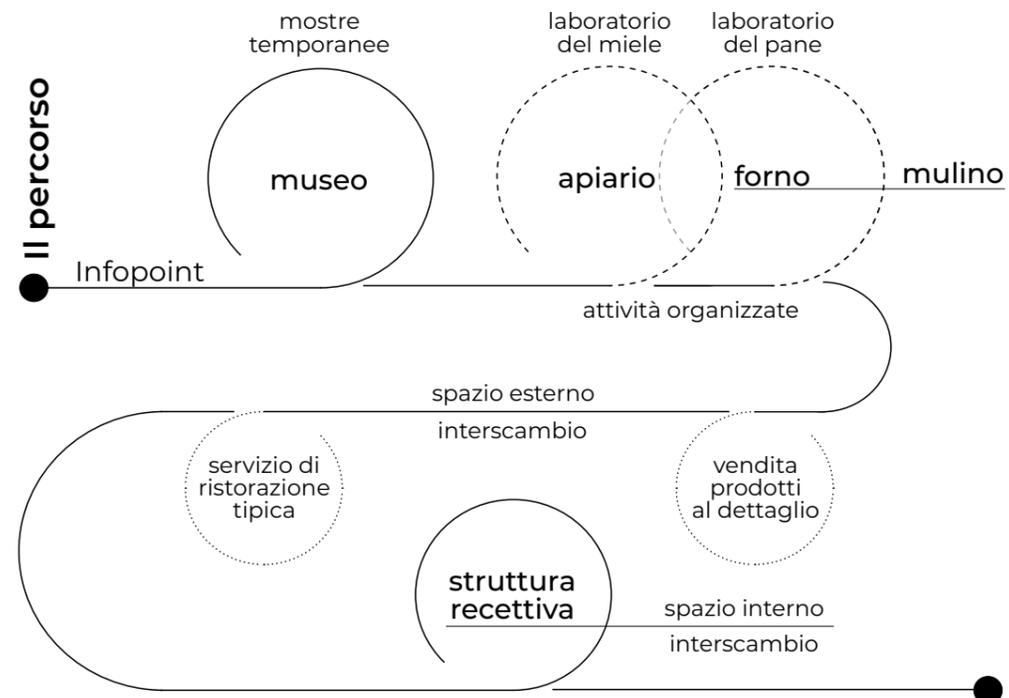
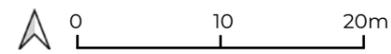
Masterplan di progetto_nuove destinazioni d'uso

Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ▶

Legenda

 Nuove costruzioni



6.8

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

Pianta stato di progetto

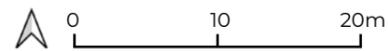
Scala 1:500

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N ▶

- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.

LEGENDA

- Progetto
- Muratura antica
- ▲ Ingresso principale

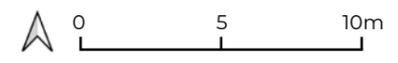
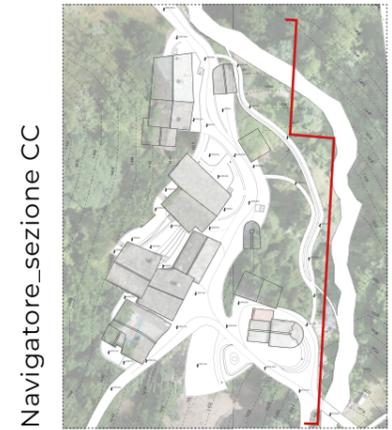


Piano terra

6.8

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

SEZIONE CC
Scala 1:250

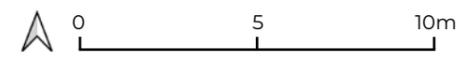
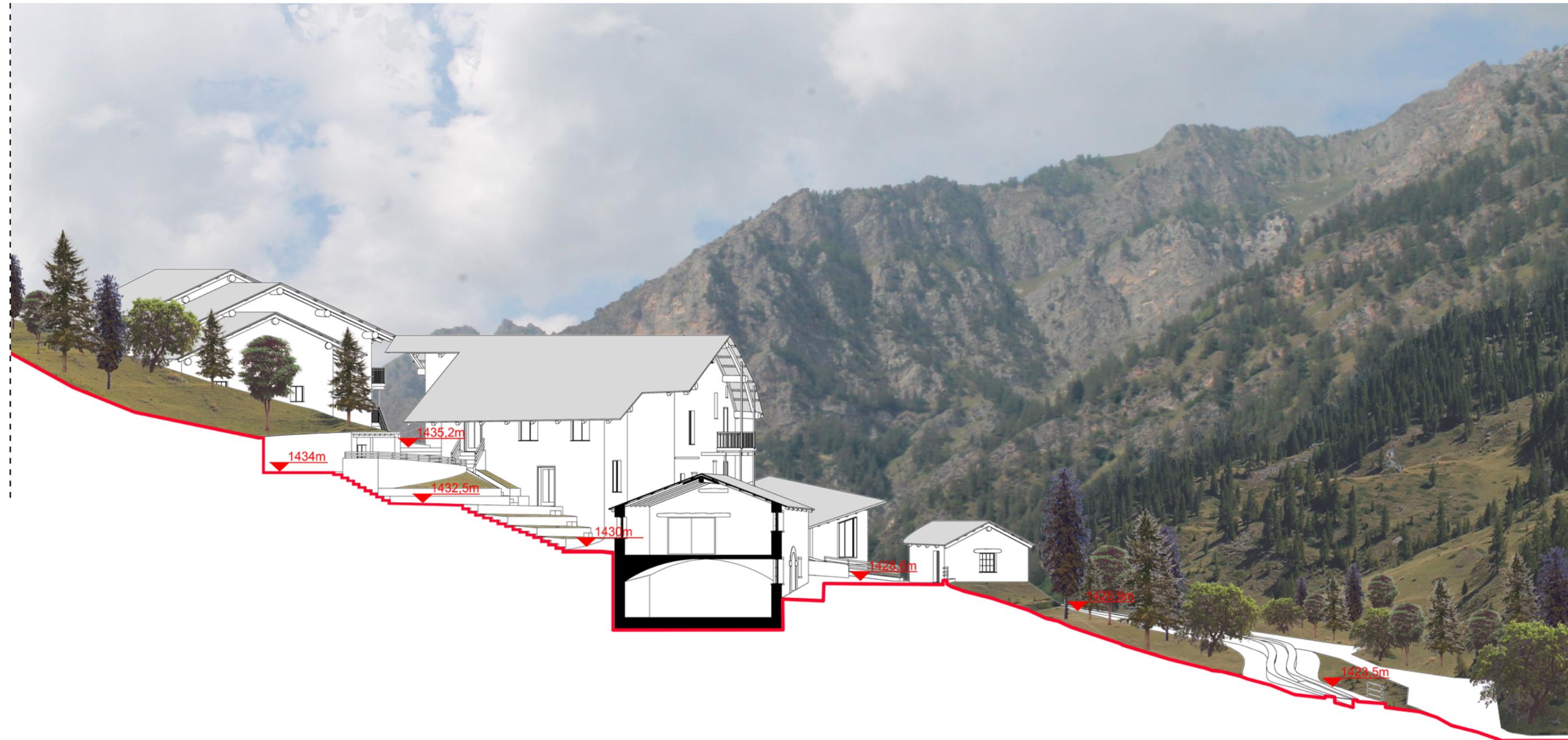


6.8

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

SEZIONE DD
Scala 1:200

Navigatoro_sezione DD

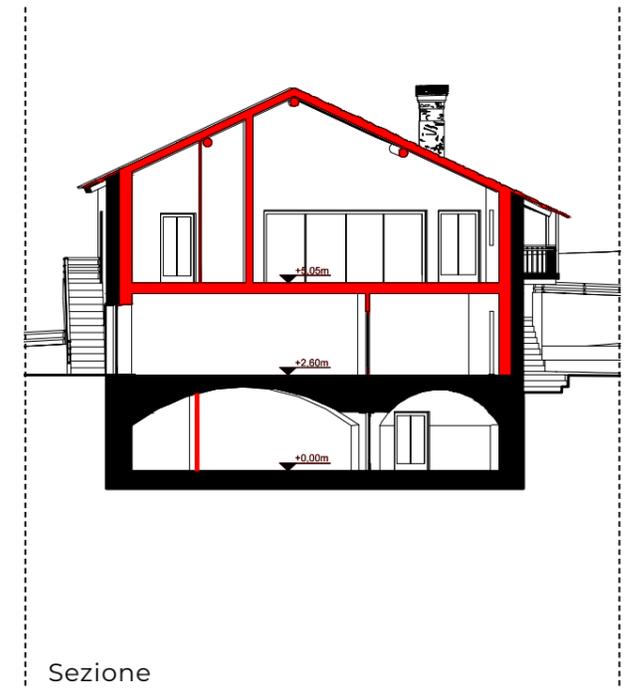
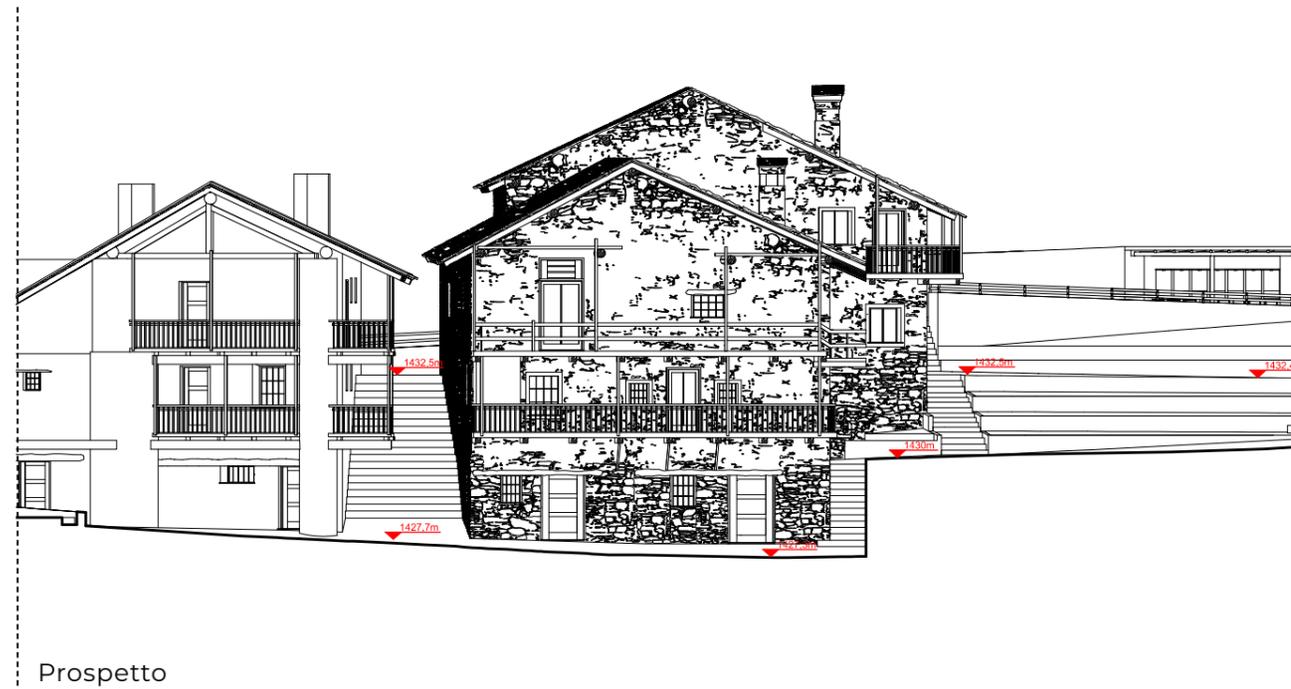


Laboratorio didattico del miele

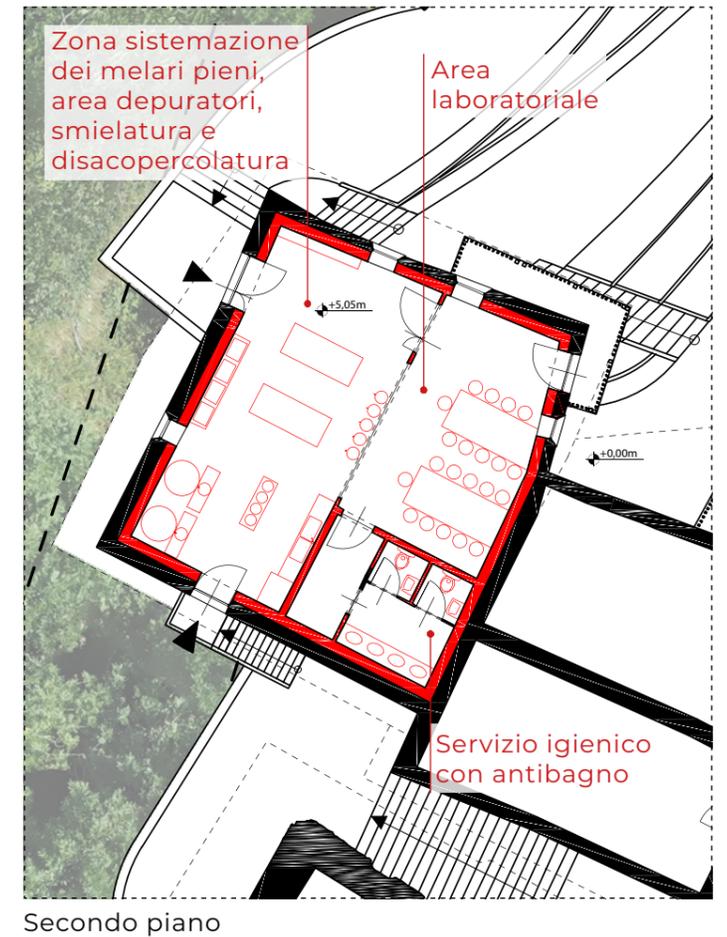
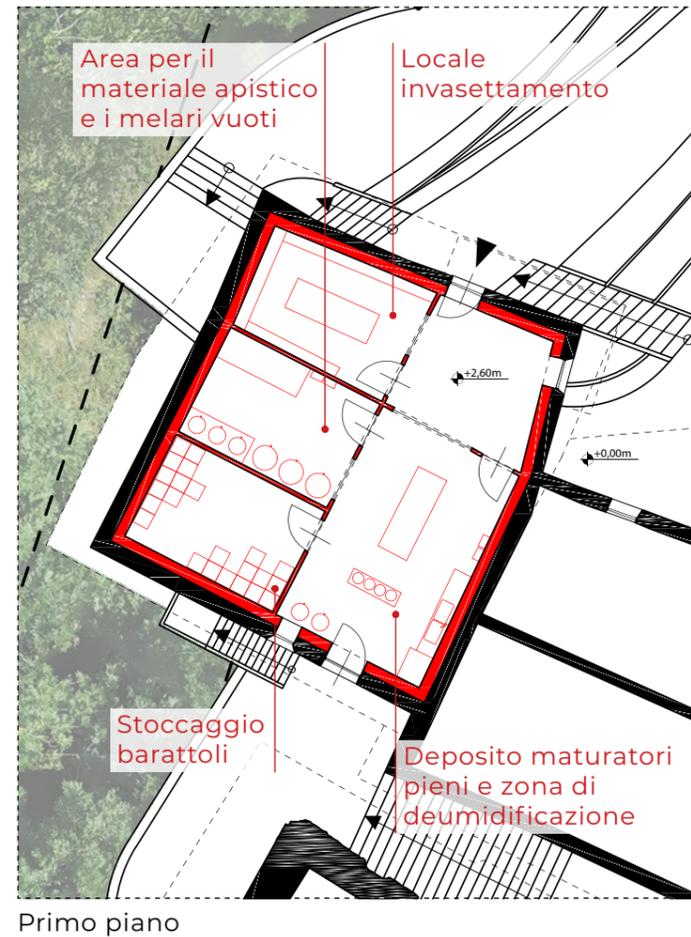
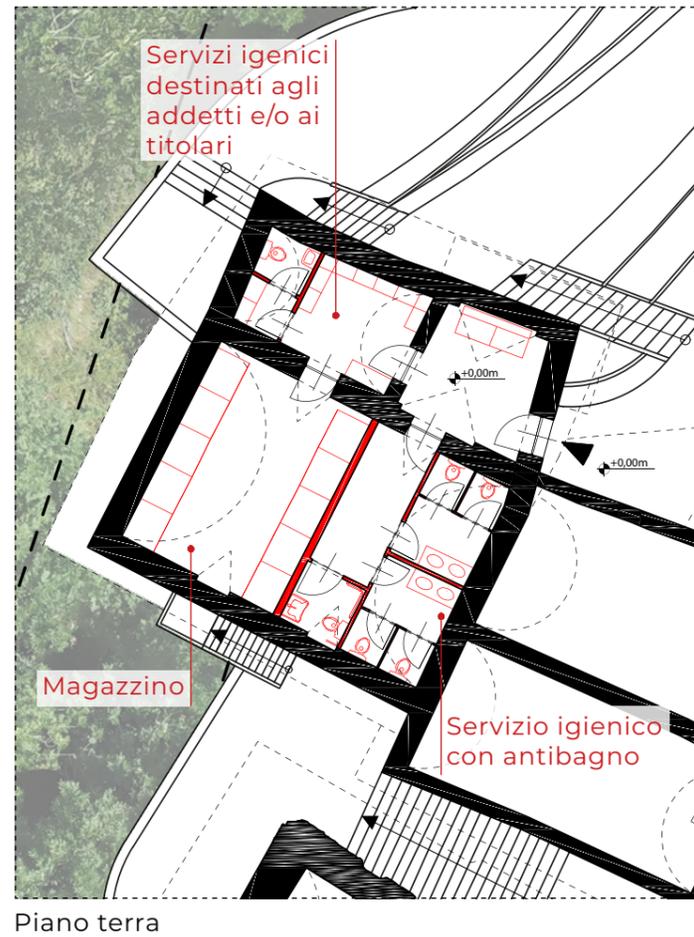
Scala 1:200

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.



Navigatore



LEGENDA

- Intervento progettuale
- Muratura antica
- ▲ Ingresso principale

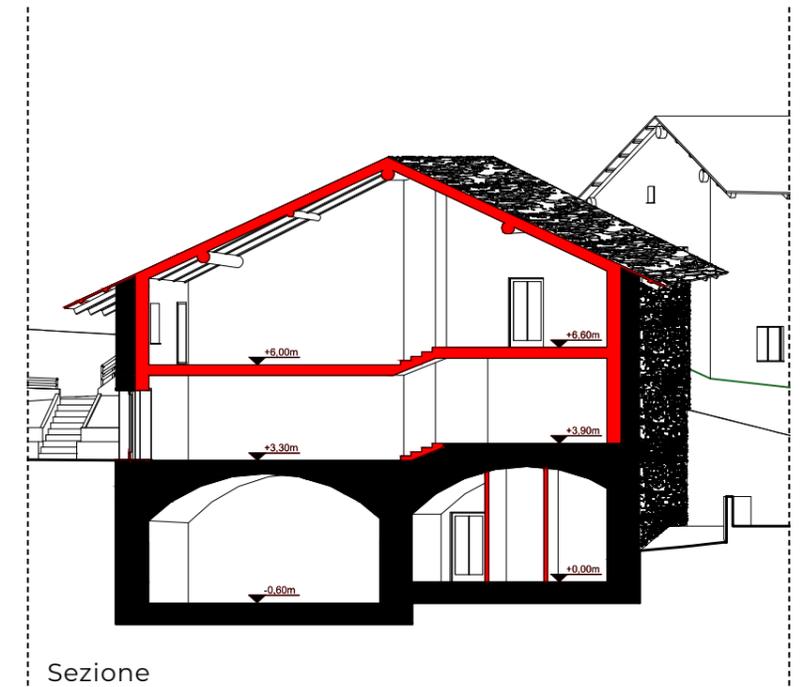
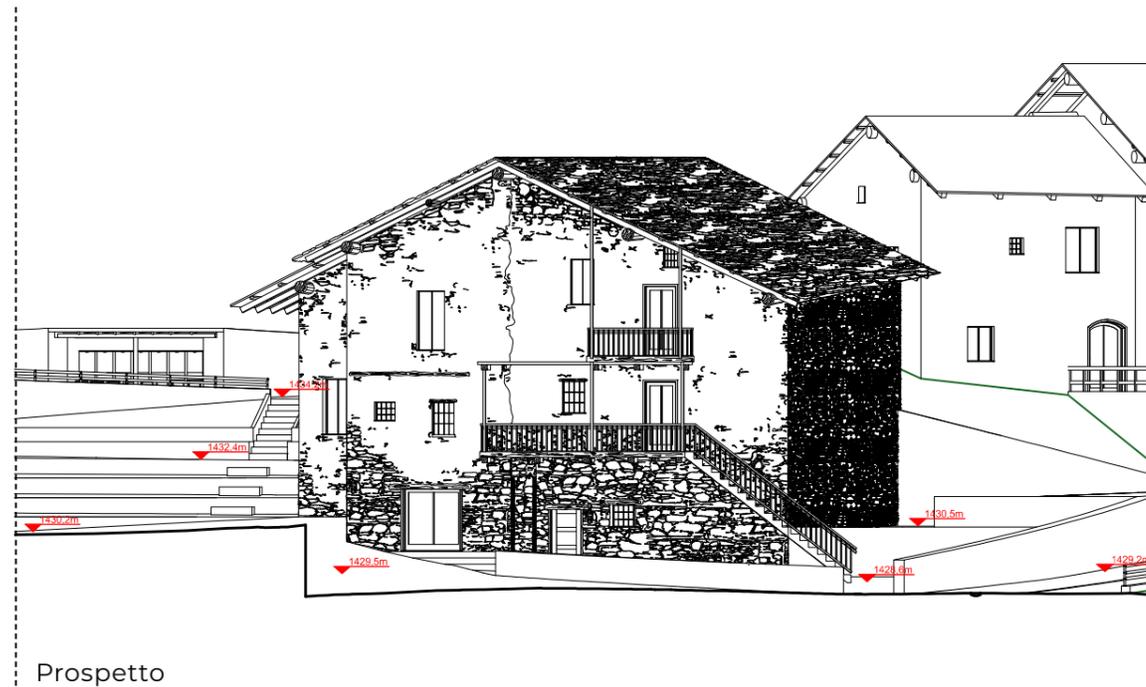


Laboratorio didattico del pane

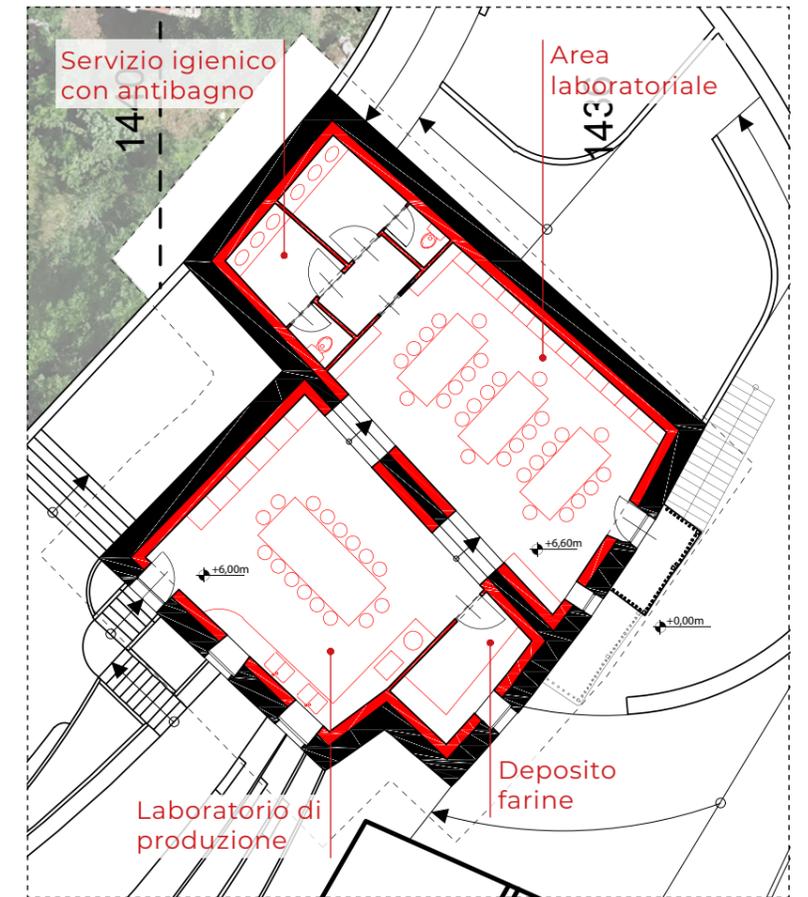
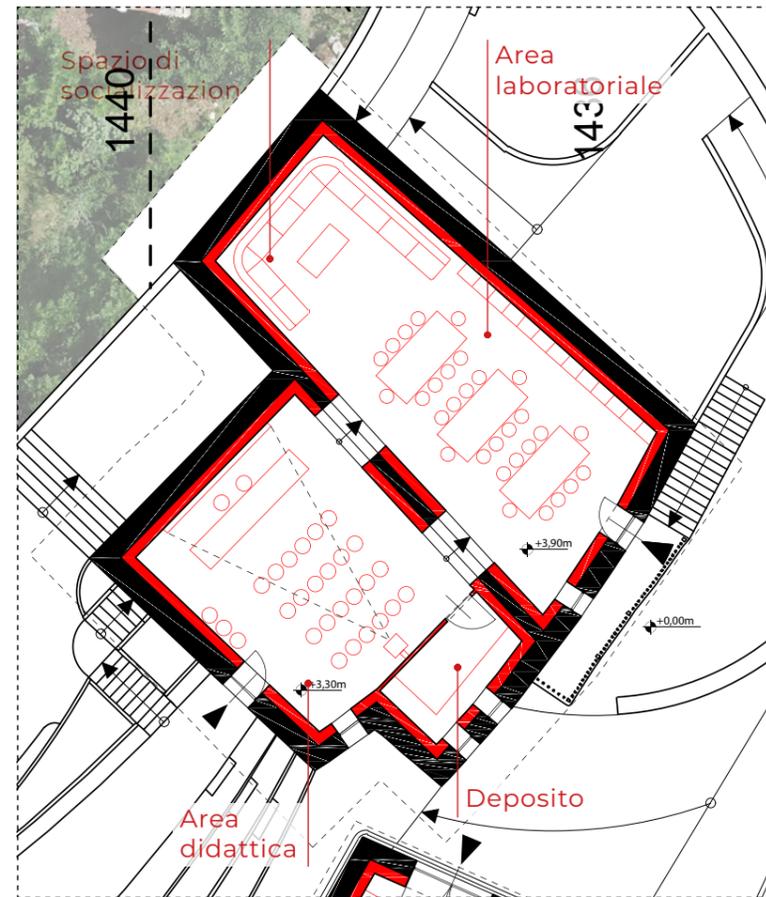
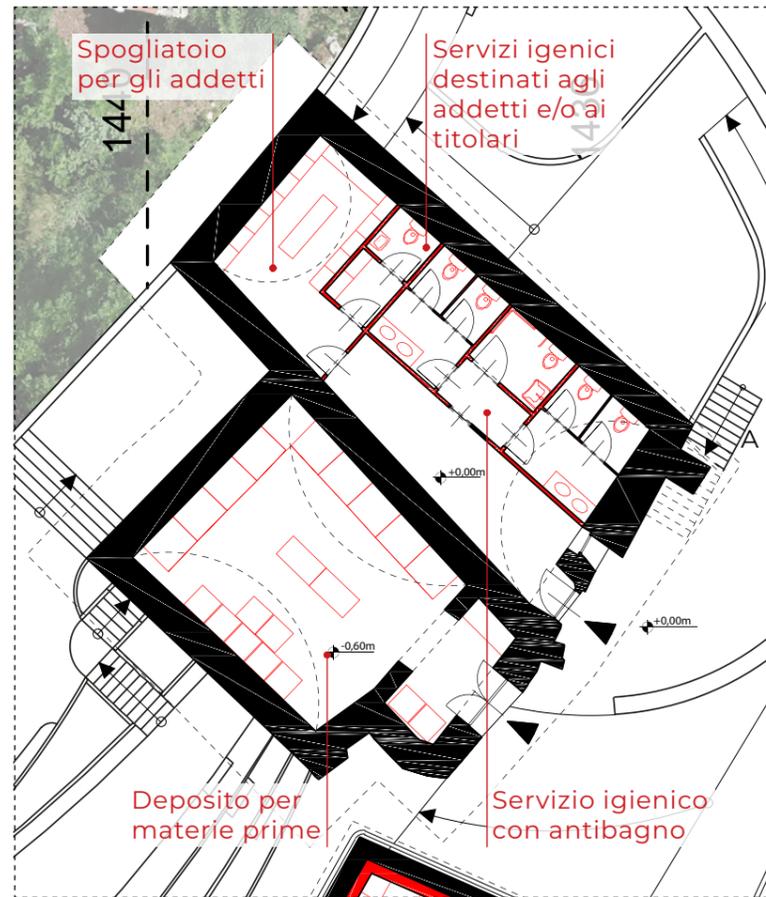
Scala 1:200

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.

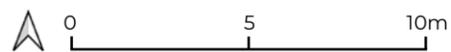


Navigatore



LEGENDA

- Intervento progettuale
- Muratura antica
- ▲ Ingresso principale

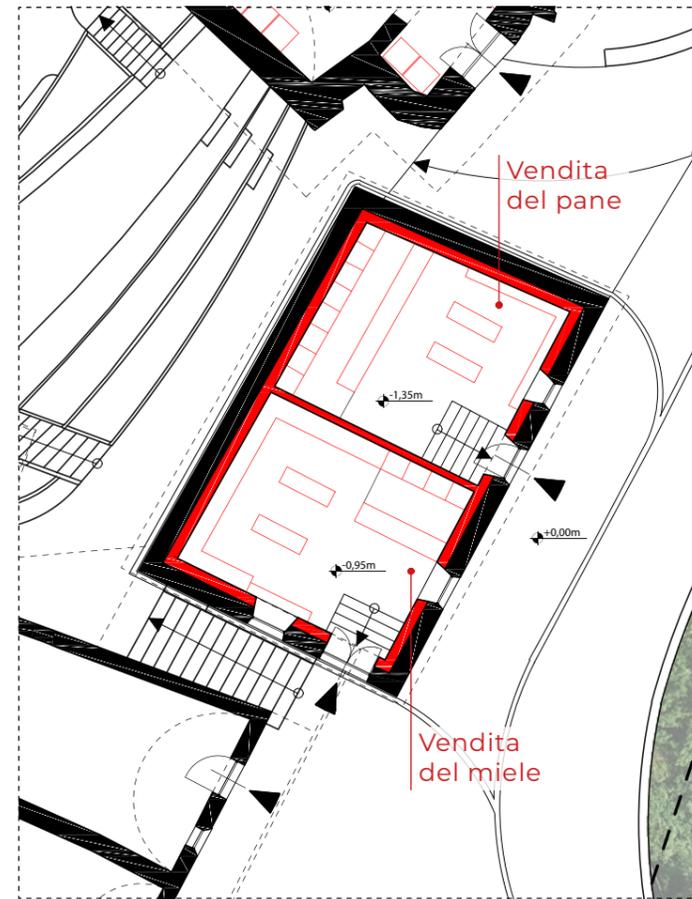


Punto vendita prodotti della borgata

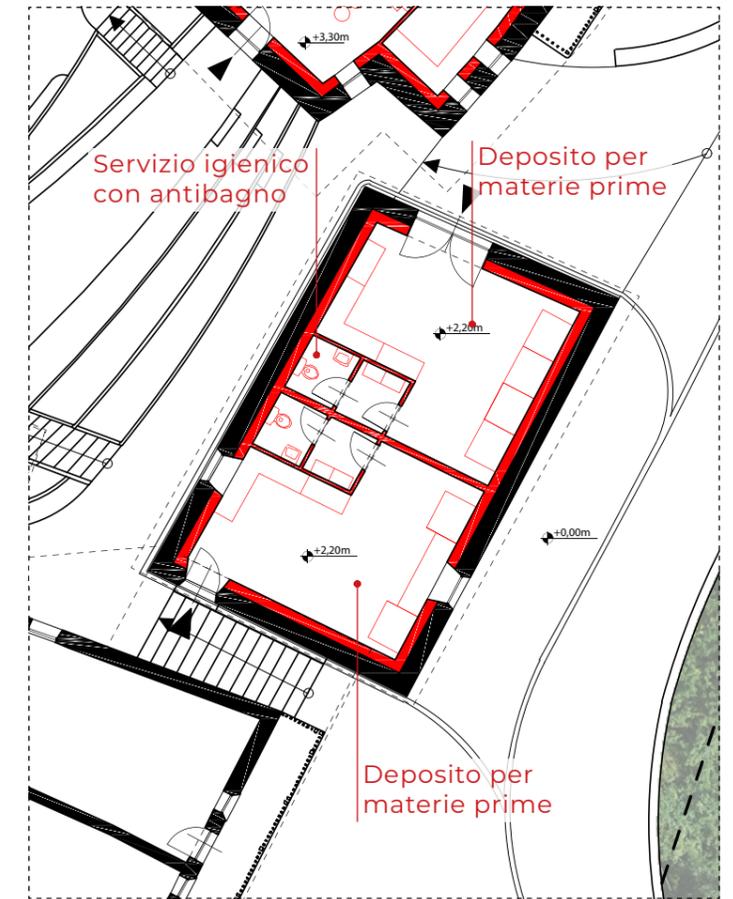
Scala 1:200

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.



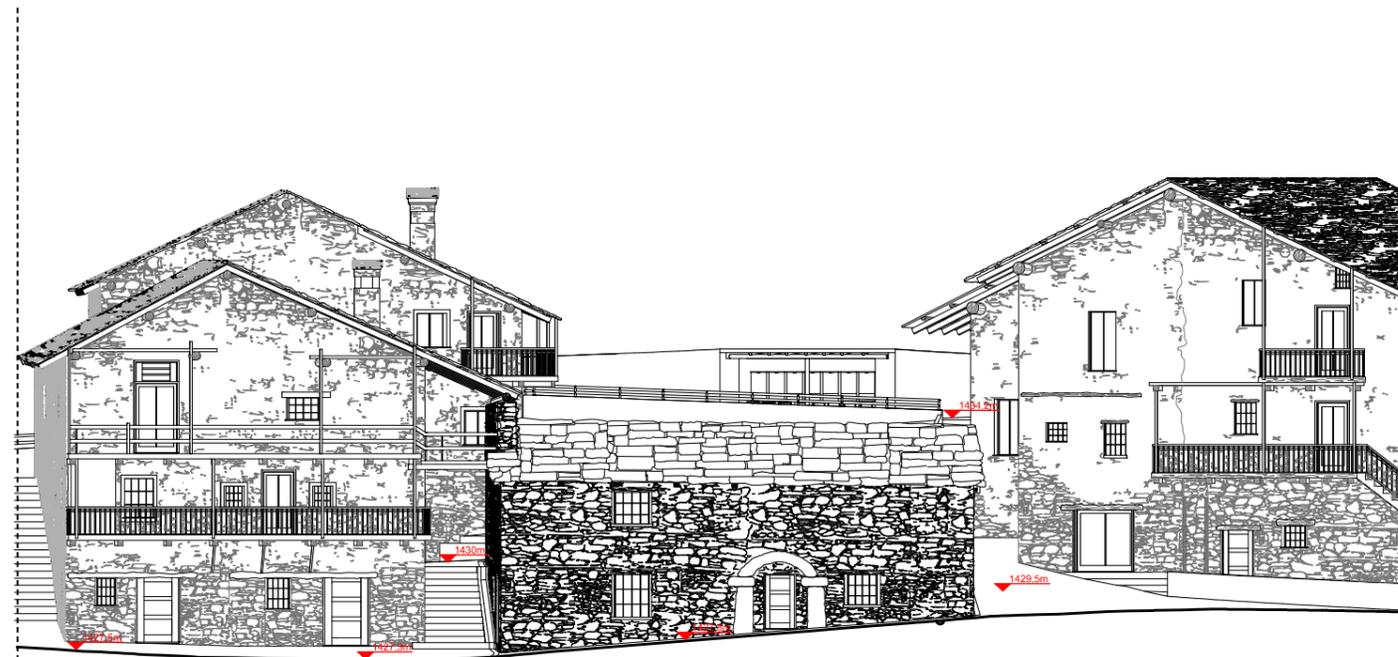
Piano terra



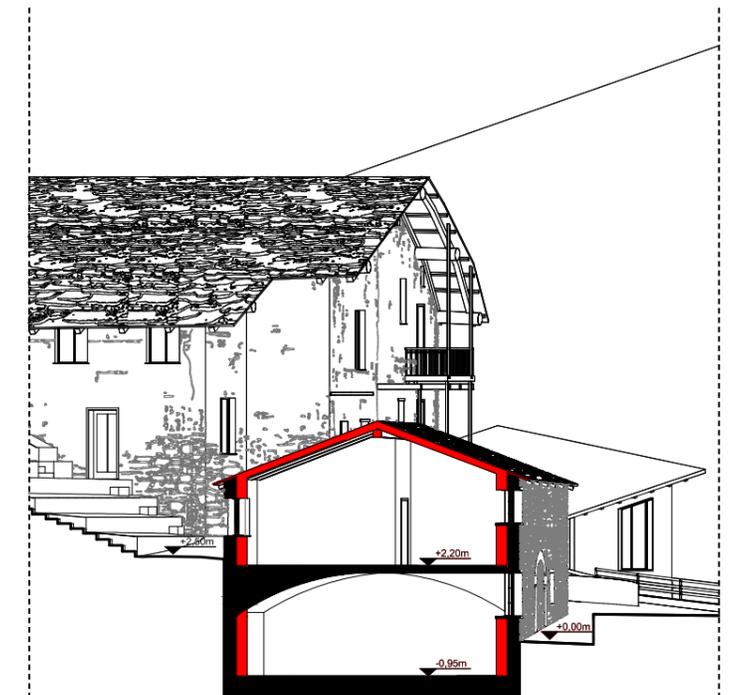
Primo piano



Navigatore



Prospetto



Sezione

LEGENDA

- Intervento progettuale
- Muratura antica
- ▲ Ingresso principale



Mulino

Scala 1:200

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

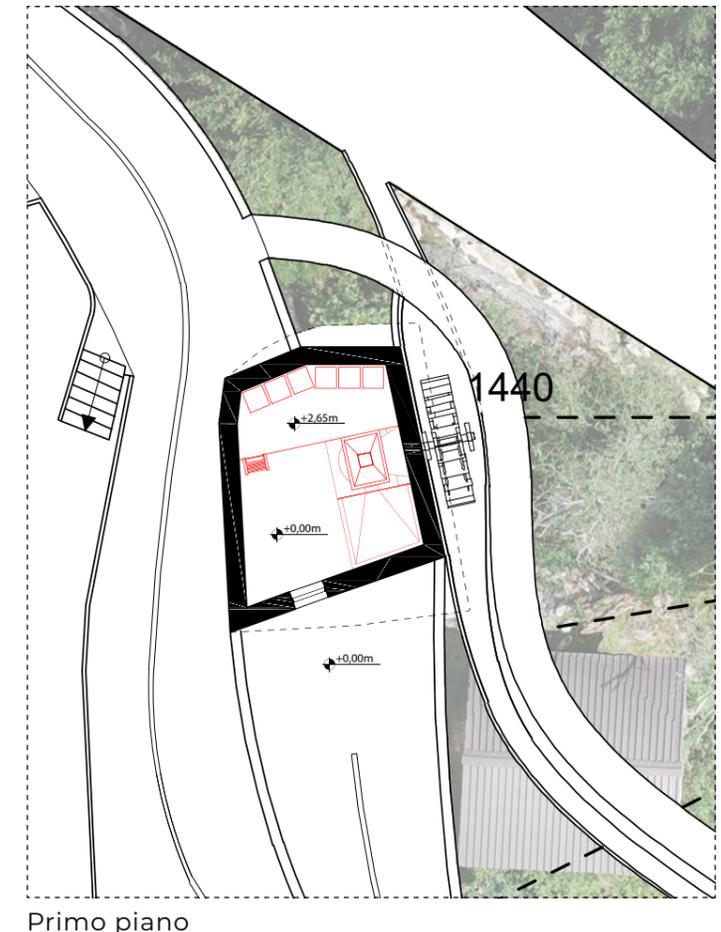
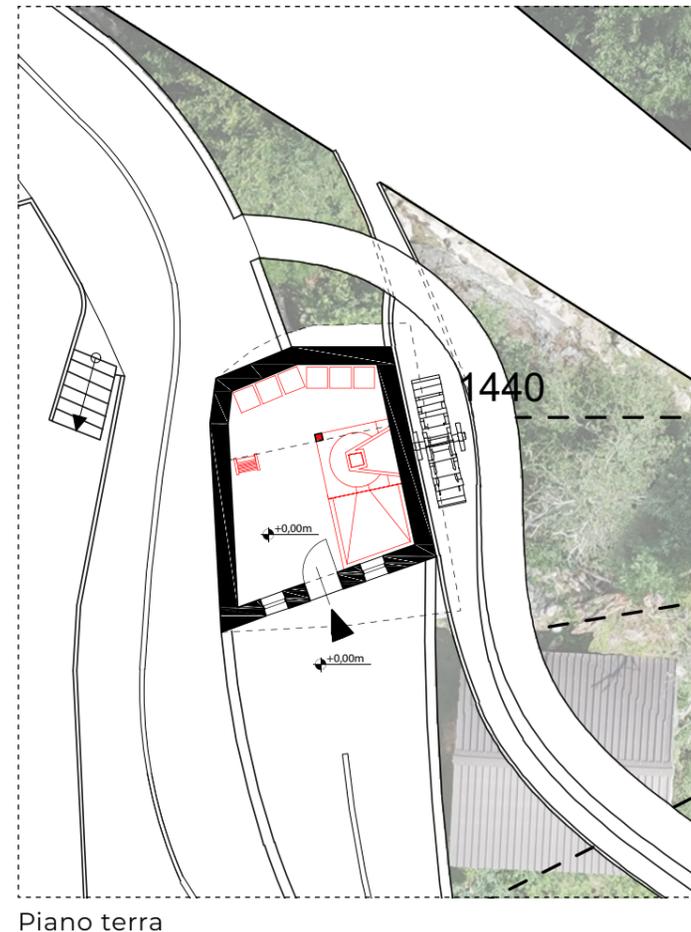
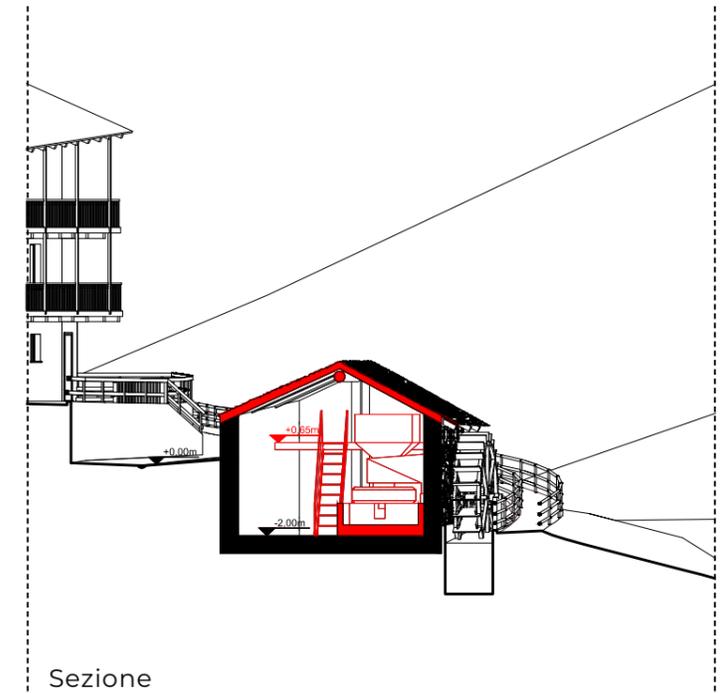
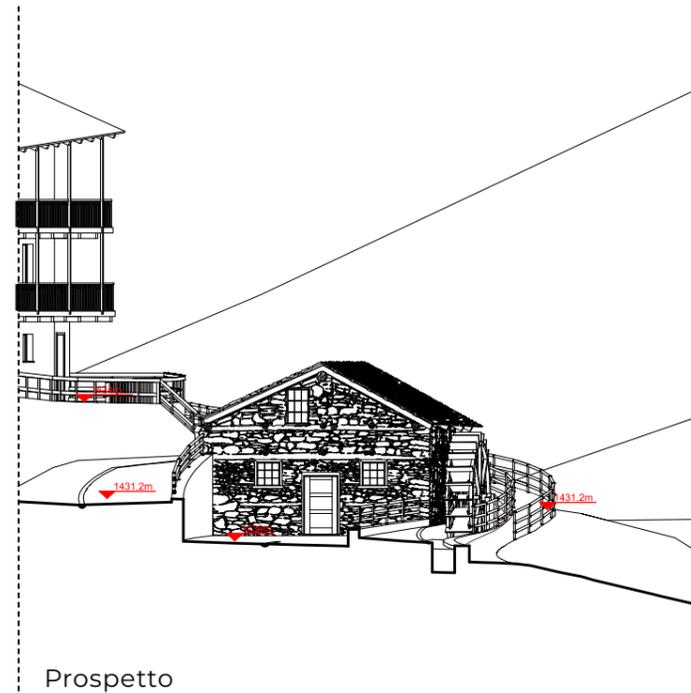
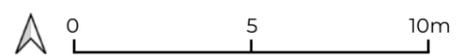
- Modello elaborato con QGis 3.16.11;
- Ortofoto della regione Piemonte AGEA 2018;
- BDTRE: curve di livello, edificato, viabilità, fiumi.



Navigatore

LEGENDA

- Intervento progettuale
- Muratura antica
- ▲ Ingresso principale



Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

Progetto di Valorizzazione Fisica e Virtuale

Il progetto di recupero della borgata non vuole essere un recupero del "dimenticato" solo a livello fisico, ma si pone l'obiettivo di diffondere l'eredità culturale anche tramite una valorizzazione virtuale. La definizione dei modi di valorizzazione fisica e virtuale è stata riassunta in uno schema sintetico, che definisce i soggetti e le fasi. L'inquadramento riguardante i soggetti, l'accessibilità ed il modo hanno permesso di identificare il tipo di progetto finale che si vuole raggiungere, in cui la storia della borgata rappresenta il focus centrale.

La valorizzazione fisica e virtuale sarà un processo fondamentale per la promozione di questo progetto. Poiché viviamo in un'epoca in cui l'utilizzo del cellulare e l'accesso ai social è diventato di elevata importanza, la creazione di un sito web per la borgata consente di raggiungere un'ampia categoria di utenti, tra giovani e anziani, studenti e docenti, che utilizzano regolarmente i loro cellulari. Per cui la creazione di questo sito e la sua diffusione rappresenterà il cuore pulsante del progetto.

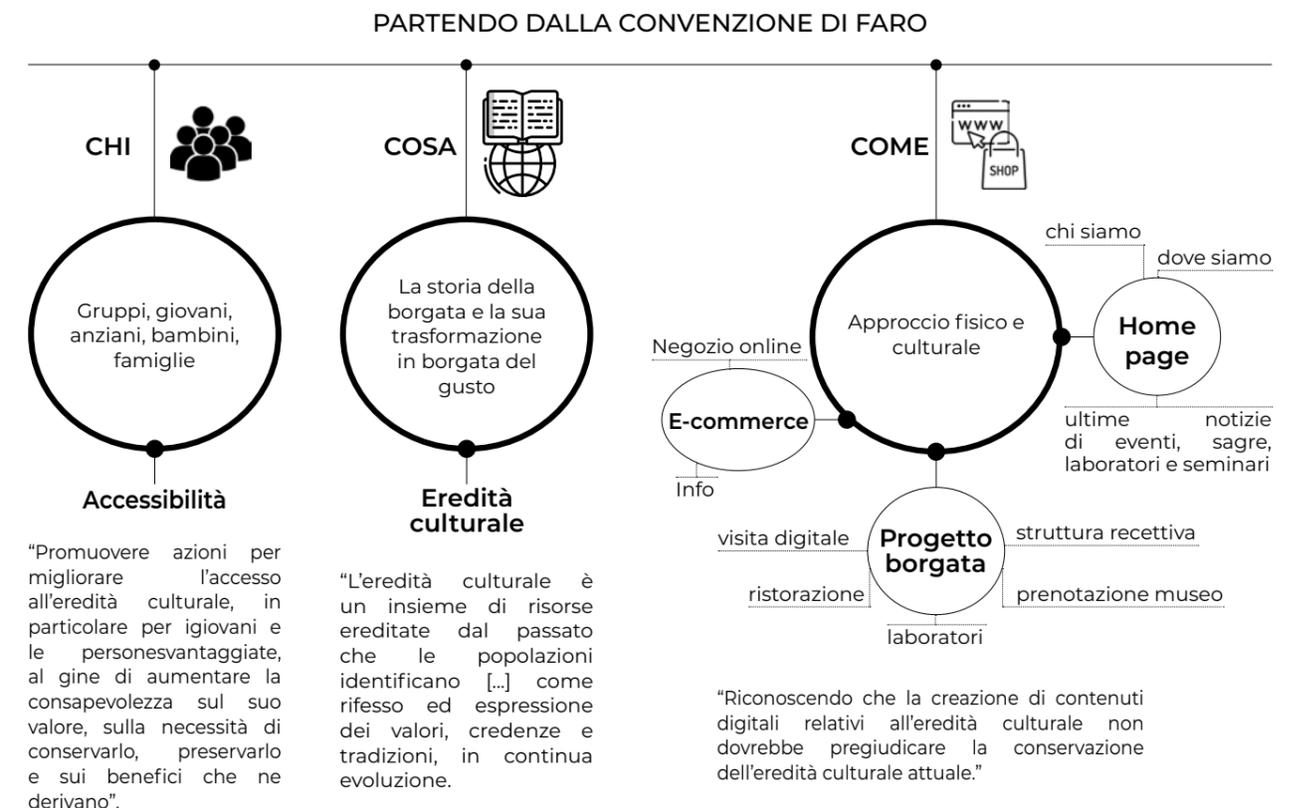
Questo sito web sarà una vetrina digitale per il nostro progetto, uno strumento che coinvolgerebbe il pubblico, tramite la condivisione di informazioni e la promozione dei prodotti tipici della borgata che verranno realizzati all'interno dei laboratori presenti in situ.

Per rendere attiva l'utenza e raggiungere il maggior numero di visitatori, verranno integrati strumenti di condivisione sui social media.

Questo perché, la maggior parte di noi passa molto tempo sui social media, quindi, per aumentare la visibilità del nostro progetto e attirare un pubblico più ampio, utilizzeremo piattaforme come Facebook, Instagram, Twitter e LinkedIn per condividere il link del sito web, per eventuali aggiornamenti, notizie, immagini e promozione dei prodotti fabbricati all'interno dei laboratori della borgata.

Quindi, la valorizzazione fisica e virtuale di questo progetto attraverso la creazione di un sito web e la sua promozione tramite i social media rappresenta un approccio importante per raggiungere e coinvolgere un ampio numero di utenti.

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

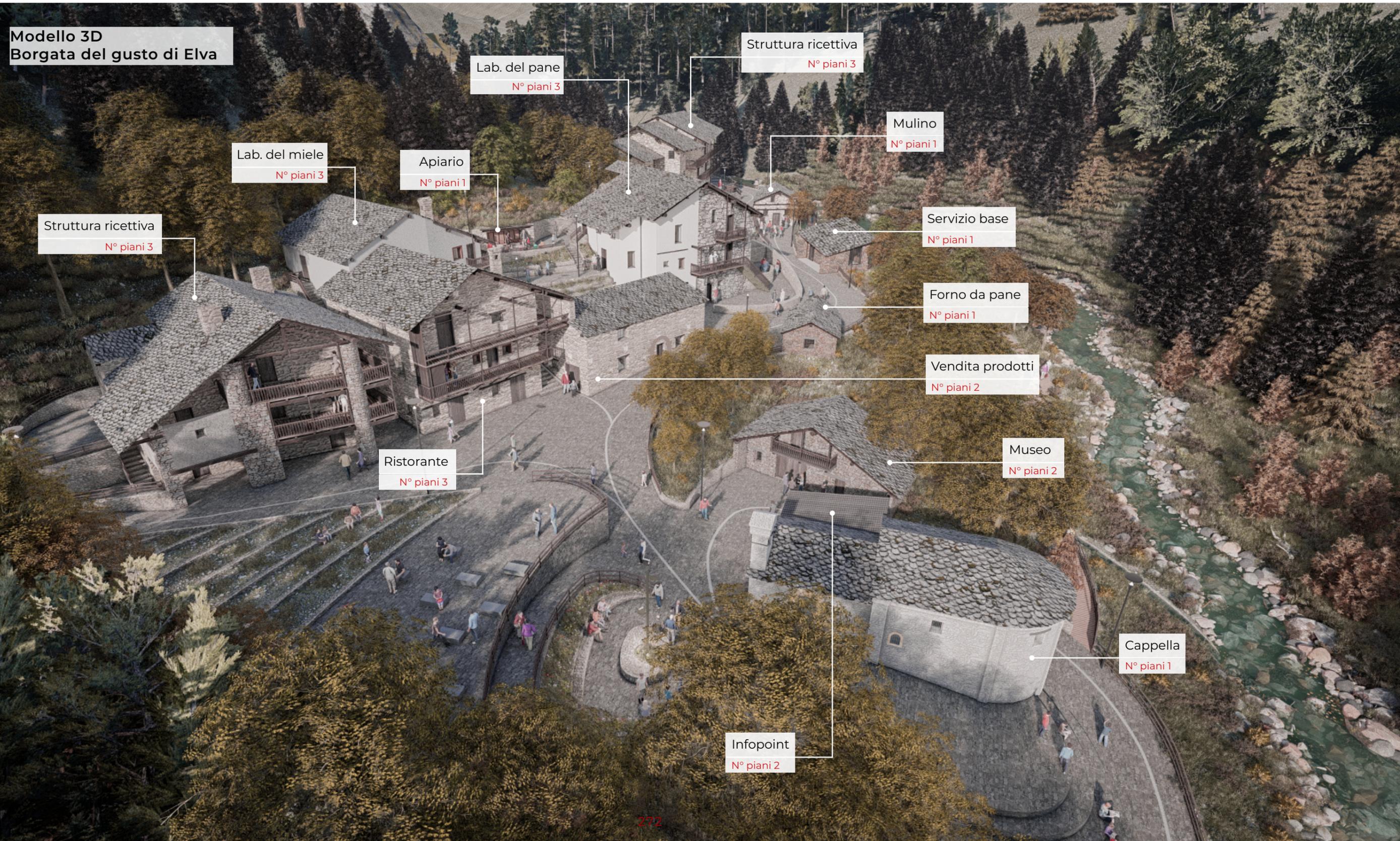


6.8

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

Modello ottenuto tramite software qGIS, dal quale è stato estratto il modello tridimensionale del terreno con i volumi degli edifici. In seguito è stato modellato il 3D in maniera più dettagliata tramite il software BIM Archicad. Infine, sono state renderizzate alcune viste prospettiche tramite il software di rendering Lumion.

Modello 3D
Borgata del gusto di Elva



6.8

Progetto | Be Taste Be Elva_Borgata del gusto di Elva

Modello ottenuto tramite software qGIS, dal quale è stato estratto il modello tridimensionale del terreno con i volumi degli edifici. In seguito è stato modellato il 3D in maniera più dettagliata tramite il software BIM Archicad. Infine, sono state renderizzate alcune viste prospettiche tramite il software di rendering Lumion.



6.9

Relazione finale di progetto

ABSTRACT

Il progetto di recupero che prende il nome di **“BE TASTE BE ELVA”**, vuole essere una soluzione pratica per far rinascere una borgata che con il tempo ha perso il suo ruolo all’interno della comunità occitana.

Lo scopo del progetto è quello di creare la **“Borgata del Gusto di Elva”**, che permetta di riattivare il turismo in una borgata storica, tramite delle attività ed elementi attrattivi che sono stati recuperati e insediati negli edifici preesistenti.

Il recupero, benché sia un progetto di rivitalizzazione, non ha snaturato quelli che sono i caratteri significativi dell’insediamento, anzi ha cercato di valorizzarli grazie ad operazioni di risistemazione sia esterna che interna, nel rispetto della storicità del luogo.

INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

A livello territoriale il comune di Elva rientra nella tipologia urbana di borgata. Sul territorio comunale se ne possono contare 30, alcune in fase di recupero, altre recuperate, altre abbandonate ed una sola scomparsa. A causa dello spopolamento continuo del territorio la natura sta invadendo gli edifici negli spazi aperti comuni, come effetto di una mancata manutenzione esterna.

La Borgata di Molini Allioni risulta essere collegata ad una rete sentieristica che domina il territorio elvese. Grazie alle ricerche storiche effettuate su supporti cartografici storici, e non, e mappe catastali, si è potuto scoprire come la rete sentieristica passante per Molini Allioni sia in realtà un sentiero che si è innestato sui tracciati carrozzabili e sulle mulattiere che già nel Settecento erano presenti.

Tramite analisi svolte, su cartografia elaborata con qGis, ci si è resi conto come il territorio elvese, e quindi la Borgata, si trovi all’interno di un’area per lo più boschiva, in cui prevale la presenza di lariceti e faggeti, con una minore diffusione di boscaglie, pini e tigli.

6.9

Relazione finale di progetto

IL PROGETTO

La raccolta dei dati prodotta sotto forma di schedatura ha permesso di comprendere appieno i caratteri significativi, la storicità, l’architettura, la destinazione d’uso passata e presente, ed infine lo stato di conservazione di ogni singola preesistenza all’interno di Molini Allioni. Il riconoscimento delle destinazioni d’uso passate ha dato senso al progetto di recupero e di rivitalizzazione della Borgata, ponendo come focus progettuale l’apiario e il mulino. Nello specifico il progetto vuole riportare in auge l’attività produttiva del miele e del pane, famosi nel territorio elvese e nella Val Maira.

Tramite le analisi è stato possibile comprendere quali, secondo il mio punto di vista, sono punti di forza e punti di debolezza, le opportunità e le criticità che caratterizza la Borgata di Molini Allioni, in modo tale da poter risolvere alcune problematiche presenti con una proposta progettuale adatta.

La presenza di un antico apiario, di un mulino a ruota ed un forno hanno dato vita al progetto **“BE TASTE BE ELVA”**, che si pone l’obiettivo di dare un nuovo scopo alla borgata di Molini Allioni: la Borgata del gusto di Elva. Di fatto il progetto non solo prevede il recupero degli antichi edifici produttivi, ma vuole anche creare delle attività laboratoriali accessibili ai visitatori, così da creare un nuovo flusso turistico.

L’idea avanzata è quella di rendere nuovamente attiva la Borgata in quanto testimonianza storica all’interno di un territorio più vasto, quindi, trasformare una borgata **“fantasma”** in un luogo attivo che possa attrarre una vasta categoria di utenti; dove il visitatore si ritrova coinvolto a ripercorrere le attività quotidiane e stagionali della popolazione locale, partecipando attivamente alla creazione di un prodotto dalla materia prima (presso il mulino e l’apiario) al prodotto finito (pane e miele), attraverso nozioni pratiche (come laboratori e workshop) e nozioni teoriche.

6.9

Relazione finale di progetto

Il progetto è costituito da tre opere fondamentali: il recupero, la ristrutturazione/consolidamento e la nuova costruzione.

Nel masterplan di progetto le nuove destinazioni d'uso assegnate agli edifici hanno lo scopo di coinvolgere l'intera Borgata durante le attività presenti al suo interno. La sistemazione effettuata non riguarda solamente gli edifici, ma interessa anche il territorio circostante la borgata. Tramite l'utilizzo di materiali che richiamano la tradizione, affiancati ad installazioni che vogliono valorizzare la Borgata, si è cercato di creare punti di sosta significativi per uno scambio sociale.

La sistemazione dello spazio esterno mira a rilanciare, valorizzare e promuovere lo spazio pubblico, un luogo inteso come spazio non solo architettonico, ma anche come realtà materiale di godimento per l'utente. La realizzazione di tali spazi di socializzazione esterni e flessibili rappresentano dei luoghi di sosta e di ritrovo fruibili da tutta l'utenza del luogo.

Anche per la sistemazione dello spazio esterno il progetto vuole prediligere i materiali della tradizione che, ricorrenti in più elementi, caratterizzano la borgata.

L'illuminazione esterna, fornita dall'energia del mulino, sarà servita tramite punti luce posizionati in modo strategico, ma discreto, senza variare quello che è l'insieme della borgata.

Insieme al disegno dello spazio esterno, il progetto prevede, sia la creazione di un nuovo parcheggio a raso ad uso pubblico, e sia, in alcuni casi, la rifunzionalizzazione e, in altri, la realizzazione di percorsi sentieristici che mirano alla valorizzazione territoriale e ad una fruizione e conoscenza di tutti gli aspetti naturalistici e ambientali dell'area.

Il progetto "BE TASTE BE ELVA" prevede di intervenire non solo a livello fisico, ma anche a livello virtuale. Nella risistemazione delle destinazioni d'uso, oltre alle attività laboratoriali, è stato inserito nell'edificio della congregazione un punto vendita dei prodotti e,

6.9

Relazione finale di progetto

nell'edificio della segheria, un piccolo museo che vuole ricordare la storia della borgata.

Nel progetto della valorizzazione, dal punto di vista virtuale si è previsto di realizzare un sito web che permette agli utenti di accedere sia ad un e-commerce virtuale sia a una visita virtuale del museo. Questa doppia valorizzazione permetterà diffondere quella che è l'eredità culturale di Molini Allioni.

Capitolo 7

Terza Parte | Fattibilità

Gestione del progetto_Stakeholders

Fonte
foto acquisita il 20/10/21

7.1

Introduzione

Il presente capitolo rappresenta uno step fondamentale nella valutazione della fattibilità gestionale dell'ipotesi progettuale relativa alla rivalorizzazione della borgata "fantasma"_Molini Allioni, poiché ci permette di individuare gli stakeholders presenti sul territorio provinciale e regionale che potrebbero gestire il progetto al fine di ottimizzare il suo funzionamento.

Dato che il progetto di rivalorizzazione della borgata Molini Allioni, si pone l'obiettivo di conservare e valorizzare il patrimonio culturale, ambientale ed economico di questa comunità; in questo capitolo, ci immergeremo nella fase di gestione di questo progetto. In particolare, ci concentreremo sull'individuazione e l'analisi degli stakeholders che avranno un ruolo fondamentale nella sua realizzazione e successiva gestione.

La gestione di un progetto di rivalorizzazione come quello della borgata del gusto di Elva, richiede un impegno collettivo e un coinvolgimento attivo da parte di molteplici attori, ognuno con specifici interessi, competenze e risorse da offrire. L'individuazione di questi stakeholders ed il loro contributo costruttivo al progetto è una fase cruciale per il suo successo.

Vi possono essere diverse categorie di stakeholder coinvolte nella gestione di un progetto, tra cui amministratori locali, associazioni culturali, residenti, professionisti, imprese locali, ecc.

Inoltre, è stata svolta un'analisi sugli strumenti di valorizzazione del territorio al fine di sostenere il processo di sviluppo. Sono stati, quindi, riportati alcuni strumenti relativi alla valorizzazione dell'architettura rurale, ma anche Fonti per il finanziamento dell'idea proposta nel capitolo precedente.

7.2

Ipotesi Gestionale

L'ipotesi progettuale riportata nel capitolo precedente prevede l'intervento del comune di Elva, il quale svolgerà un ruolo cruciale nella ristrutturazione della borgata del Gusto "Be Taste Be Elva".

Inoltre, il Comune può agire da coordinatore del progetto, semplificando e favorendo la comunicazione tra i vari attori coinvolti, come architetti, urbanisti, imprese edili e stakeholders.

Oltre a ciò, il comune può svolgere un ruolo attivo nella promozione del territorio e dei prodotti attraverso la collaborazione con le aziende locali e la partecipazione a eventi e fiere per promuovere il progetto "Be Taste Be Elva" sia a livello regionale, ma anche a livello nazionale.

Una volta stabilito il ruolo del settore pubblico, ovvero, il comune, il quale come già detto prima avrà il compito di ristrutturare tutti gli edifici della borgata, sarà necessario il coinvolgimento degli stakeholders nella gestione degli edifici e delle attività.

Nella definizione della strategia di attuazione di un progetto, gli stakeholders e le relazioni tra di essi assumono un ruolo cruciale per il funzionamento del progetto, poiché saranno direttamente interessati alla borgata Molini Allioni e alla sua rivitalizzazione.

Per promuovere in modo efficace il progetto "Be Taste Be Elva", è fondamentale sviluppare collaborazioni con altre organizzazioni, aziende e istituzioni.

Le diverse forme di collaborazioni possono essere i seguenti:

Collaborazioni con aziende locali: cooperare con produttori locali di pane, miele (poiché rappresentano i due prodotti tipici della

7.2

Ipotesi Gestionale

borgata, in quanto la borgata storicamente si serviva di un mulino ad acqua, di un forno e di un apiario), può garantire una fornitura per i laboratori previsti dal progetto, ma possono diventare distributori dei prodotti fabbricati nei laboratori.

Collaborazione turistiche: tramite accordi con agenzie di viaggio, guide turistiche e altre aziende del settore turistico si vuole promuovere la borgata Molini Allioni come un luogo affascinante e di elevato interesse per i visitatori.

Collaborazione con enti culturali: cooperare con musei locali, associazioni e istituzioni culturali per far diffondere la cultura e la storia del territorio e per creare esperienze uniche per i visitatori.

Collaborazione educative: attraverso la collaborazione con scuole o istituti di formazione, i quali saranno invitati esplorare la borgata ed a far partecipare in modo attivo i suoi alunni. Questo tramite l'accesso dei visitatori ai laboratori, legati al pane e al miele, nei quali i visitatori potranno partecipare alla fabbricazione dei prodotti che verranno messi in vendita nel negozio presente nella borgata. Inoltre, la partecipazione di gruppi scolastici aiuterebbe a diffondere la storia della borgata, la quale verrà raccontata ed esposta nel museo locale.

Sviluppando queste collaborazioni, il progetto "Be Taste Be Elva" può diffondersi maggiormente ed avere un impatto sulla società, contribuendo così allo sviluppo sostenibile della comunità e alla promozione del territorio e dei prodotti locali.

7.2

Ipotesi Gestionale

L'ipotesi progettuale intende agire in termini di rinnovamento degli spazi del Borgo Molini Allioni e delle funzioni che esso ospita e che ospiterà. Infatti, attraverso la proposta progettuale sostiene l'attivazione di processi di rigenerazione culturale, sociale ed economica.

L'approccio dell'idea progettuale si fonda sui concetti di rigenerazione e di riqualificazione, con lo scopo di rivitalizzare il borgo in oggetto, mettendo in evidenza la necessità di valorizzarne gli elementi caratterizzanti, quindi, la presenza di mulino ad acqua, forno e apiario, ma anche tramite l'attivazione di nuove funzioni in risposta alle esigenze e per rendere il luogo più attraente.

La capacità del progetto di rispondere agli obiettivi fissati risiede, infatti, nella buona gestione e messa in funzione delle attività previste.

L'insieme dei costi per la ristrutturazione della borgata, come già detto prima, devono risultare sostenibili per l'Amministrazione Comunale.

La realizzazione della proposta progettuale potrà essere garantita attraverso un sistema cooperante di attori di natura pubblica e privata che, contribuendo all'attuazione di un sistema di azioni tra loro connesse per lo sviluppo di servizi e opportunità concrete a sostegno dell'incremento della qualità della vita della borgata Molini Allioni, si impiegano per incentivare la ripopolazione (flussi turistici, scolareschi, escursionisti,...) e rivitalizzazione dello stesso.

Gli interventi previsti troveranno efficacia soltanto nel coinvolgimento di tutti i portatori di interesse locali e sovralocali, i quali individueranno nella cooperazione la definizione di un percorso di sviluppo efficace ed efficiente che potrà definire nuove occasioni di crescita sul lungo periodo.

7.2

Ipotesi Gestionale

Come già accennato sopra, il Comune di Elva procederà alla realizzazione dell'ipotesi progettuale e poi affiderà la gestione delle diverse attività a diversi soggetti pubblici e privati con procedura pubblica nel caso del privato che, prevede il riconoscimento di un canone di affitto al Comune.

Di seguito sono riportati alcuni strumenti di valorizzazione che possono essere di sostegno per la realizzazione dell'ipotesi progettuale.

Fondi e Strumenti per la Valorizzazione

- **Strategia Nazionale Aree Interne**
- **Patti territoriali del cuneese**
- **Interreg ALCOTRA**
- Borghi autentici Italia
- PSR
- GAL Valli occitane
- Piano territoriale Integrato (PITER)

7.3

Strumenti di Valorizzazione

Strumenti di Valorizzazione

Strategia Nazionale Aree Interne



La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), rappresenta una politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale

, che pone come obiettivo la contrastazione della marginalizzazione ed i fenomeni relativi al declino demografico proprio delle aree interne presenti nel territorio.

Si tratta di un progetto che prevede approcci di governance a più livelli per affrontare le sfide demografiche e rispondere alle esigenze dei territori caratterizzati da svantaggi geografici o demografici significativi. Si tratta di territori troppo spesso trascurati, nonostante coprono il 60% dell'intera superficie del Paese.

La Strategia Nazionale ha l'**obiettivo** di intervenire in queste aree fragili, investendo nella promozione e nella protezione delle ricchezze naturali e culturali del territorio, valorizzando le risorse locali e creando nuove opportunità lavorative.

Patti Territoriali del cuneese

Si tratta di una regolamentazione concordata tra enti pubblici e privati l'attuazione di interventi diversi finalizzati allo sviluppo del territorio *introdotti dal Decreto Legge 8.2.95 n. 32, convertito in Legge 104/95, e dal Decreto legge 24.4.95 n.123.*³⁹ Infatti, essi individuano un sistema coordinato di interventi di tipo produttivo e promozionale, ai quali concorra il finanziamento pubblico.

Questi strumenti si pongono come obiettivo quello di eliminare gli ostacoli che influenzano negativamente la produttività. Quindi, si pongono come obiettivo quello di rivitalizzare il tessuto imprenditoriale locale.

Fonte
<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>
<https://www.csac-cn.it/Home/Pagine-del-Comune?ID=7439>
³⁹<https://www.regione.piemonte.it/web/amministrazione/finanza-programmazione-statistica/programmazione-negoziata/patti-territoriali>
<https://www.interreg-alcotra.eu/it>

7.3

Strumenti di Valorizzazione

Interreg ALCOTRA



ALCOTRA, è uno dei programmi di collaborazione transfrontaliera europea. Copre il territorio alpino tra la Francia e l'Italia.

Gli obiettivi del programma sono di rispondere alle sfide ambientali, dinamizzare il sistema economico e sociale transfrontaliero e superare i principali ostacoli transfrontalieri grazie ad una cooperazione locale, integrata e inclusiva.

ALCOTRA è finanziato dal FESR (Fondo Europeo di Sviluppo Regionale), strumento di realizzazione della Politica di Coesione dell'Unione Europea destinato a finanziare i programmi pluriennali di sviluppo regionale.

Borghi Autentici Italia



Borghi Autentici d'Italia è un'Associazione che riunisce piccoli e medi comuni, enti

territoriali ed organismi misti di sviluppo locale, attorno all'obiettivo di un modello di sviluppo locale sostenibile, equo, rispettoso dei luoghi e delle persone e attento alla valorizzazione delle identità locali. L'obiettivo: riscoprire i borghi italiani quali luoghi da vivere, sostenere e preservare.

Si tratta di una rete di borghi italiani i cui protagonisti sono le comunità, gli amministratori e gli operatori economici, sociali e culturali dei luoghi.

Borghi Autentici d'Italia, quindi, promuove un percorso articolato di sviluppo in sede locale, un approccio che considera i patrimoni esistenti quali punti di partenza per costruire strategie concrete e attuabili di miglioramento del contesto sociale, ambientale e produttivo locale, partendo dalle risorse e dalle opportunità presenti, allo scopo di elevare le condizioni di vita della popolazione e rendere attraente "lo stare", il vivere e il lavorare in quel luogo.⁴⁰

Fonte
<https://www.interreg-alcotra.eu/it>
⁴⁰<https://www.borghiautenticiditalia.it/associazione>

7.4

Stakeholders attivi e passivi

Per passare ad individuare gli stakeholders interessati all'ipotesi progettuale presentata precedentemente è opportuno dare un quadro generale definendo gli stakeholders e le diverse tipologie.

“Stakeholders” significa “parti interessate” o “portatore di interessi”, questo termine si riferisce a individui, gruppi o organizzazioni che hanno un interesse di vario genere nelle attività di un progetto. Questi soggetti hanno la capacità di influenzare direttamente l'andamento e l'esito di tale progetto, o che possono essere influenzate da esso.

Gli stakeholders di un'azienda possono assumere molte forme, tra cui clienti, dipendenti, finanziatori, collaboratori, azionisti, enti governativi, comunità locali, ecc. Ognuno di loro riveste un ruolo rilevante nel contesto del progetto e può contribuire in vari modi al suo successo o insuccesso.

Pertanto, la gestione attenta e l'individuazione adeguata degli stakeholders sono essenziali per garantire il supporto e il raggiungimento degli obiettivi del progetto, questo soprattutto, durante la fase dell'esecuzione finale e nei momenti successivi.

In sintesi, si può dire che un progetto vede l'intervento di una molteplicità di soggetti, tra cui sia quelli che intervengono per la realizzazione e gestione dell'opera, che quelli che usufruiscono del progetto realizzato.

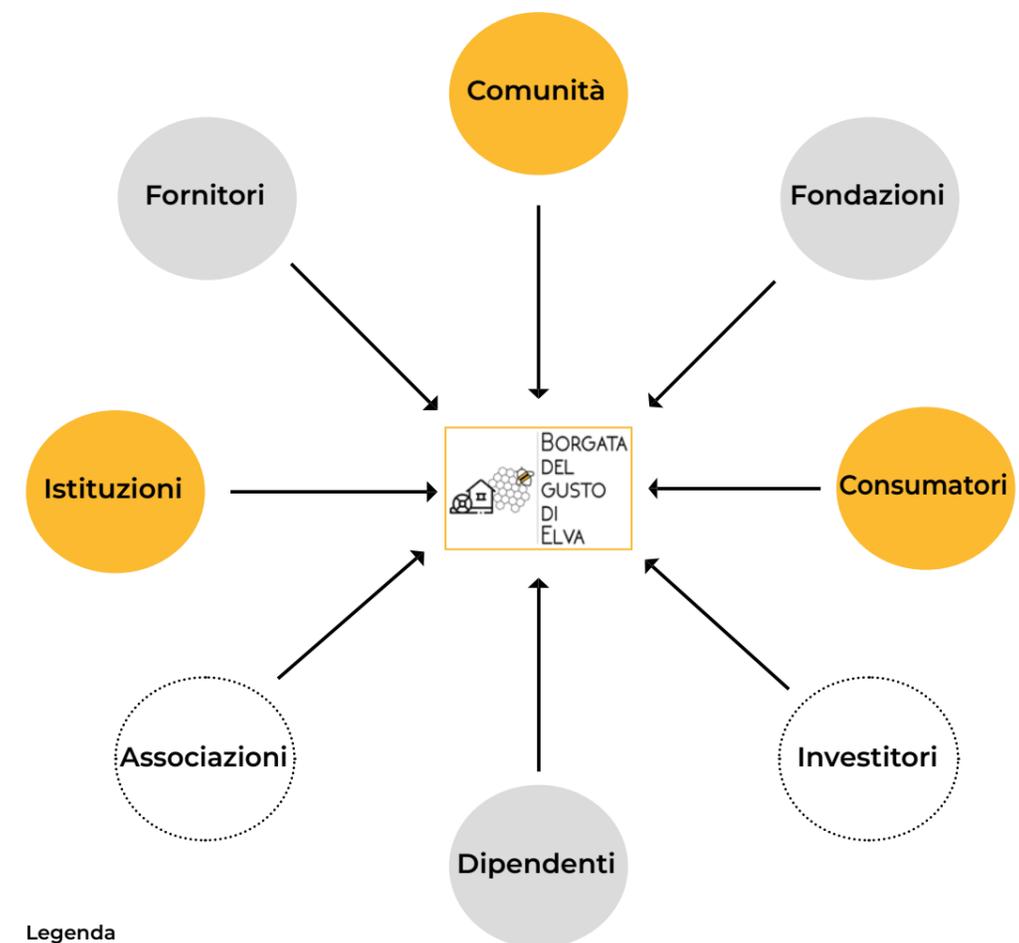
Lo schema riportato nella pagina a fianco, mette in evidenza i soggetti coinvolti nella realizzazione dell'ipotesi progettuale e quelli che godrebbero dei servizi forniti.

Fonte
<https://www.musei.fvg.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/04/1.-Analisi-e-mappatura-stakeholder.pdf>
<https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/stakeholder-model-freeman/#:~:text=governi%3B%20investitori%3B%20gruppi%20politici%3B%20consumatori%3B,community%3B%20dipendenti%3B%20associazioni%20di%20commercio%3B%20fornitori.>
<https://www.aruba.it/magazine/risorse-per-la-digital-strategy/stakeholder-chi-sono-e-come-gestirli.aspx>
<https://asana.com/it/resources/project-stakeholder>

7.4

Stakeholders attivi e passivi

Schema dei principali possibili soggetti che possono essere coinvolti nel progetto



Legenda
● Pubblico
● Privato
○ Pubblico-Privato

Fonte
Grafico di propria elaborazione

7.4

Stakeholders attivi e passivi

“gli stakeholder primari, ovvero gli stakeholder in senso stretto, sono tutti quegli individui e gruppi ben identificabili da cui l'impresa dipende per la sua sopravvivenza: azionisti, dipendenti, clienti, fornitori e agenzie governative chiave. In senso più ampio, tuttavia, stakeholder è ogni individuo ben identificabile che può influenzare o essere influenzato dall'attività dell'organizzazione in termini di prodotti, politiche e processi lavorativi. In questo più ampio significato, gruppi di interesse pubblico, movimenti di protesta, comunità locali, enti di governo, associazioni imprenditoriali, concorrenti, sindacati e la stampa, sono tutti da considerare stakeholder”⁴¹

Gli stakeholders si possono distinguere in:

Stakeholders Interni: questi sono gli enti direttamente coinvolti dal successo del progetto, inoltre, sono in grado di trarne benefici diretti; quindi, gli stakeholder interni rappresentano il motore e l'energia necessaria per un'ipotesi progettuale. Quindi, sono tutti quei soggetti che interagiscono dall'interno dell'organizzazione come dipendenti, titolari, manager e collaboratori;

Stakeholders Esterni: sono inclusi in questa categoria tutti i soggetti coinvolti in modo diretto o indiretto negli esiti del progetto e nei suoi eventuali effetti nel tempo. Questi, possono essere ad esempio i fornitori, i consulenti e gli utenti o coloro che appartengono alla sfera degli utilizzatori finali dei beni o servizi offerti dal progetto, enti governativi, come le pubbliche amministrazioni, istituti finanziari,...

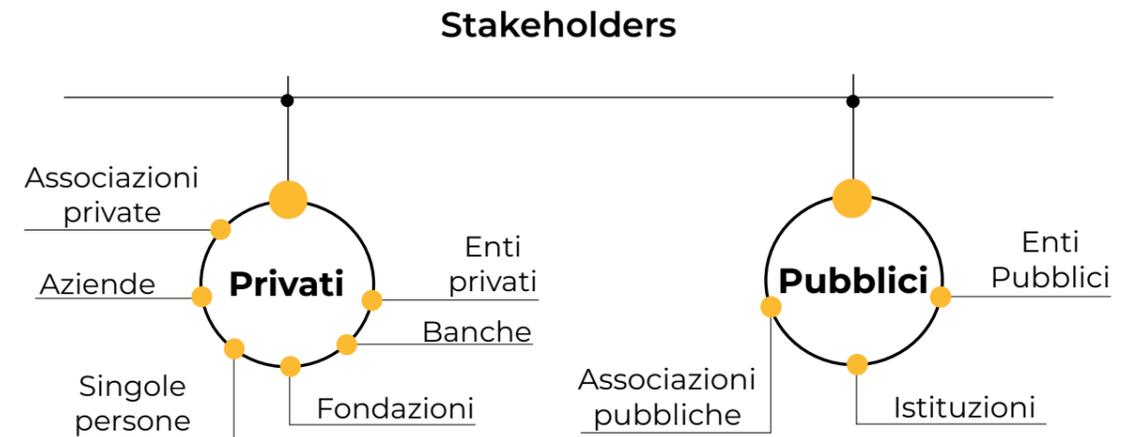
Questo ci permette di dire che, si possono osservare degli stakeholder come soggetti **“passivi”**, che subiscono le conseguenze dell'attività progettuale, e gli stakeholder come soggetti **“attivi”**, che si relazionano con l'azienda e partecipano insieme a essa al processo di creazione di valore trasformandosi da semplici spettatori in attori di quel processo.

Fonte

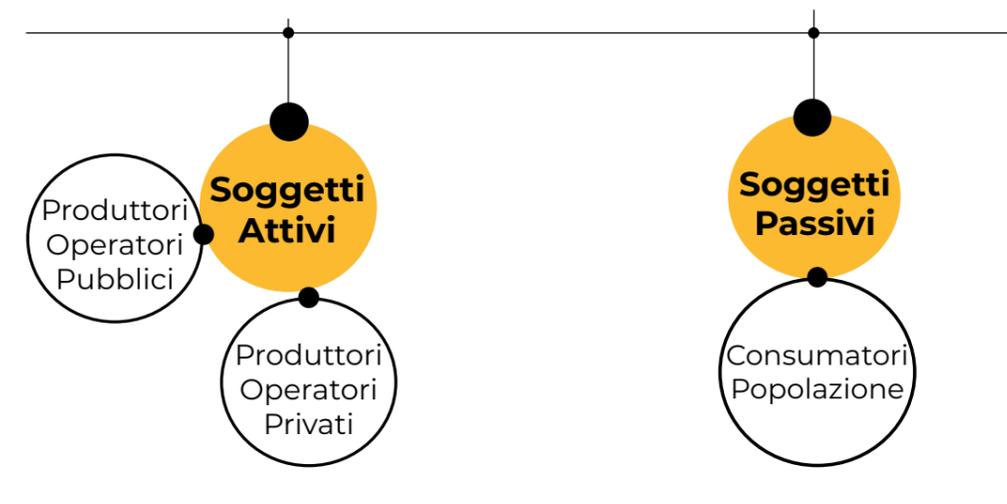
⁴¹ Freeman, “la teoria degli Stakeholders”, Tesi online Economia, di Luca Meconi.
<https://www.musei.fvg.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/04/1.-Analisi-e-mappatura-stakeholder.pdf>

7.4

Stakeholders attivi e passivi



Stakeholders



Fonte

Propria elaborazione

7.5

Individuazione degli Stakeholders

Sulla base di quanto è stato detto prima, andiamo ad individuare i possibili Stakeholders che possono collaborare insieme al fine di gestire e far funzionare al miglior modo la nostra ipotesi di progetto relativa alla borgata Molini Allioni.

Operatori Pubblici

- Regione Piemonte
- Provincia di Cuneo
- Unione Montana Alpi Marittime
- Associazione Espaci Occitan
- Unione Montana Valle Maira
- GAL Tradizione delle Terre Occitane
- Terres Monviso
- Comune Elva
- Associazione Montagna Italia

Operatori Privati

- Associazione Percorsi Occitani
- Ecomuseo dell'Alta Valle Maira
- Fondazione CRC
- Assopatrimonio
- Costruttori
- Operatori nel settore turistico (es. IAT-Ufficio turistico a Dronero)
- Aziende agricole
- Liberi professionisti
- Commercianti locali
- Visitatori
- Comunità locale

7.5

Individuazione degli Stakeholders

Operatori Pubblici

Associazione Montagna Italia



L'Associazione Montagna Italia nasce nel 1996 con l'obiettivo di promuovere il territorio montano con intento di sostenere il turismo, la cultura e l'ambiente, in Italia e all'estero, organizzando fiere, convegni, studi, spettacoli, eventi e rassegne.

L'Associazione collabora con i Ministeri competenti, gli Enti istituzionali, le realtà locali, i Comuni, le Province, le Regioni, le Pro Loco e le Comunità Montane intendendo promuovere il settore turistico in tutto l'arco alpino.

Montagna Italia coinvolge le località montane stimolando la promozione dei servizi turistici in tutte le stagioni, favorendo il turismo intelligente e diffondendo il patrimonio culturale fatto di usi, costumi e valori tramandati da secoli.

Terres Monviso



Sono i territori tra Italia e Francia, che vanno dalle colline del fondovalle alle ricche praterie d'alta quota, fino ai 3841 m dell'imponente Re di Pietra, il Monviso, dalle cui pendici nasce il Po, il fiume più lungo d'Italia.

Tale territorio ha ottenuto il riconoscimento dall'UNESCO come Riserva della Biosfera del Monviso, una terra di straordinaria bellezza e unicità.

Individuazione degli Stakeholders

GAL Tradizione Terre Occitane

GAL Tradizione delle Terre Occitane *Il Gruppo di Azione Locale (GAL) Tradizione delle Terre Occitane è una società consortile a responsabilità limitata, mista pubblico-privata, che riunisce 29 soci rappresentativi del proprio territorio con l'obiettivo di coordinare l'attuazione del Piano di Sviluppo Locale (PSL), finanziato dall'Unione Europea, oltre che dalla Regione Piemonte e dallo Stato italiano.⁴²*

La GAL agisce sotto il controllo regionale attraverso l'emissione di bandi pubblici e la realizzazione di azioni, finalizzati allo sviluppo integrato e sostenibile dell'area montana.

La GAL coinvolge enti locali ed imprese agricole, dell'artigianato, del turismo e del commercio durante tutta la programmazione intercettando quindi "dal basso verso l'alto" i fabbisogni del territorio e indirizzando le diverse progettualità nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Appartengono alla GAL i territori delle Valli Stura, Grana, Maira, Varaita, Po, Bronda e Infernotto, per una superficie complessiva di 2.434,60 kmq.

Fonte
⁴² <https://www.tradizioneterreoccitane.com/gal/>

Individuazione degli Stakeholders

Associazione Espaci Occitan



L'Associazione Espaci Occitan si occupa di promuovere la cultura occitana, in particolare sotto il profilo della lingua, della musica, delle danze, delle tradizioni e del territorio.

L'associazione è nata nel 1999 e sin da subito ha iniziato il proprio lavoro di promozione culturale e linguistica e di collaborazione a livello progettuale e istituzionale fra i Comuni e le ex Comunità Montane, ora Unioni Montane dell'area occitana alpina.

L'Associazione di Enti pubblici del territorio occitano alpino Espaci Occitan, attraverso l'Istituto di Studi Occitani, il museo occitano Sòn de lenga e lo Sportello Linguistico, si propone in Italia come primo polo culturale dedicato al mondo occitano.

L'associazione Espaci Occitan rappresenta un punto di riferimento ed uno spazio aperto a tutti: agli studenti di scuole elementari, medie e superiori, universitari e ai turisti e appassionati della cultura dell'area occitana, i quali possono effettuare un viaggio virtuale nel Museo.

Unione Montana Valle Maira



L'unione Montana Valle Maira è costituita dai Comuni di Acceglio, Canosio, Cartignano, Celle di Macra, Dronero, Elva, Macra, Marmora, Prazzo, Roccabruna, San Damiano Macra, Stroppio e Villar San Costanzo.

L'Unione Montana è un ente locale pubblico che opera nel territorio coincidente con quello dei Comuni che la costituiscono secondo i principi fissati dalla Costituzione, dal diritto comunitario e dalle norme statali e regionali.

Fonte
www.espaci-occitan.org
www.unionemontanavallemaira.it

7.5

Individuazione degli Stakeholders

Scopo dell'Unione Montana della Valle Maira:

- L'Unione Montana adotta le misure idonee per la conservazione, salvaguardia e risanamento del territorio, atte ad eliminare le cause di dissesto idrogeologico.
- Tutelare e valorizzare le risorse naturali, ambientali e paesaggistiche al fine di garantire alla collettività una migliore qualità della vita.
- Promuove un programmato sviluppo degli insediamenti abitativi, delle infrastrutture sociali e degli impianti industriali, artigianali, commerciali e turistici, valorizzando le aree a destinazione rurale e garantendo una trasformazione del territorio ecologicamente equilibrata ed attenta all'impatto ambientale.
- Promuove la **valorizzazione ed il recupero abitativo-funzionale delle antiche borgate**, considerandole patrimonio insostituibile per **l'identità storica, culturale e sociale del territorio della Valle Maira**.
- Promuove lo sviluppo dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato, del turismo, dello sport e del settore terziario, con iniziative volte ad incentivare l'attività e a favorire l'occupazione.

Fonte
www.unionemontanavallemaira.it

7.5

Individuazione degli Stakeholders

Operatori Privati

Associazione Percorsi Occitani



L'associazione promuove e gestisce i posti tappa dei Percorsi Occitani, i quali risultano essere il

circuito escursionistico più frequentato della Valle Maira.

Il percorso è composto da 14 tappe, si va dalla pianura di Villar San Costanzo fino agli alpeggi di Elva, Prazzo e Acceglio; rientro dal versante opposto passando da Chialvetta, la Gardetta, Marmora, Macra e Celle Macra.

Inoltre, l'associazione offre possibili anelli più brevi sull'itinerario. Lungo il percorso si trovano rifugi, posti tappa e locande con i piatti tipici occitani. Il sentiero è segnalato da pannelli in legno e tacche gialle.

Il circuito escursionistico dei Percorsi Occitani è incluso nella categoria Sentieri del censimento indetto dal FAI Fondo Ambiente Italiano per promuovere i luoghi particolarmente cari che si vorrebbe fossero conservati per le generazioni future.

Ecomuseo dell'Alta Valle Maira



L'Ecomuseo dell'Alta Valle Maira è stato creato il 1° marzo 2000 dal Consiglio Regionale in base alla Legge regionale N. 31/95. Questo progetto è stato avviato

inizialmente dal comune di Celle di Macra, in collaborazione con il comune di Macra. L'obiettivo del progetto è quello di riconnettere i 12 comuni della Valle.

Nel 2009 si è unito all'Ecomuseo il comune di Elva.

Fonte
<http://www.percorsioccitani.com/percorsi-occitani-Iassociazione/>
<https://ecomuseoaltavallemaira.it/ecomuseo/chi-siamo/>

7.5

Individuazione degli Stakeholders

Fondazione CRC



FONDAZIONE CRC

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (CRC) è un ente no profit, privata e indipendente, impegnata nella

promozione dell'interesse pubblico e dello sviluppo economico. Questo scopo viene realizzato attraverso il finanziamento di progetti e l'erogazione di contributi a enti pubblici e organizzazioni no-profit, nonché tramite iniziative promosse direttamente dalla Fondazione stessa in collaborazione con partner locali.

I settori di attività della Fondazione comprendono l'istruzione, il benessere sociale, l'arte e la cultura, lo sviluppo locale, la salute pubblica, la ricerca scientifica e lo sport.

La Fondazione ha un patrimonio netto di 1,319 miliardi di euro, situandosi tra le prime dieci in Italia per dimensione, e investe questi fondi in diverse attività. Gli utili generati da tali investimenti costituiscono le risorse necessarie per sostenere i progetti e le erogazioni della Fondazione.

Assopatrimonio



L'associazione del patrimonio d'Italia è un raggruppamento nazionale delle organizzazioni che operano nell'ambito

del patrimonio italiano.

L'obiettivo dell'associazione è quello di rappresentare il patrimonio architettonico d'Italia in ambito internazionale e nazionale con iniziative di promozione e di valorizzazione.

Inoltre, Essa è delegata di rappresentare delle associazioni, fondazioni e istituzioni, private e pubbliche, per i rapporti e le relazioni con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo.

Fonte
<https://fondazionecrc.it/chi-siamo/>
<http://www.assopatrimonio.it/>

7.5

Individuazione degli Stakeholders

IAT-Ufficio Turistico

L'Unione Montana Valle Maira è il titolare dell'IAT, mentre la sua gestione è affidata all'Associazione Espaci Occitan di Dronero.

L'ufficio turistico ha sede a Dronero con compiti istituzionali e svolge ruolo fondamentale nei servizi offerti ai turisti in favore della promozione territoriale nella sua globalità e in tutti gli ambiti della fruizione.

Esso fornisce informazioni sulla ricettività, sulle visite e sulle offerte turistiche, sugli eventi e manifestazioni e su tutto ciò che possa servire agli utenti per fornire la maggiore quantità di informazioni sia sulle proposte della Valle Maira che su quelle del territorio circostante.

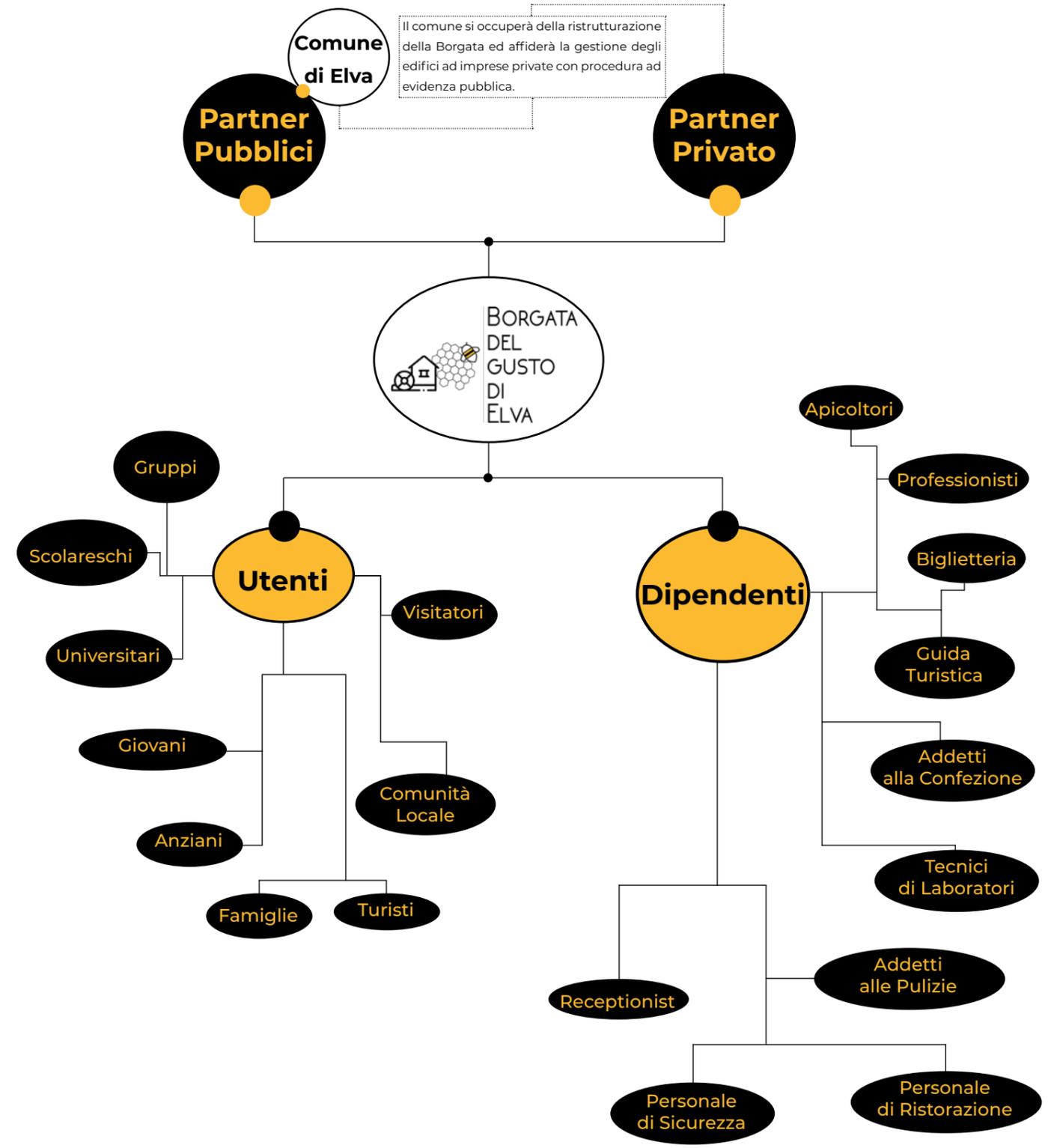
Inoltre, l'ufficio elabora e diffonde mensilmente il Giornalino degli Appuntamenti in programma sul territorio della valle, collabora nella redazione di materiali promozionali di carattere istituzionale e fornisce alle strutture ricettive tutti i dati e i materiali utili all'accoglienza in loco dei visitatori.

Il servizio è erogato nelle lingue italiano, inglese, tedesco e francese.

Fonte
https://www.comune.dronero.cn.it/archivio/pagine/IAT_Ufficio_turistico.asp

Individuazione degli Stakeholders

Nella pagina che segue è stata elaborata una mappa con i Partner coinvolti nel progetto, ovvero, il Partner pubblico rappresentato dal comune, il quale si impegnerà a realizzare l'opera, quindi la ristrutturazione della borgata. D'altra parte, ci sarà il Partner privato (aziende ed associazioni private) a cui verrà concessa la gestione delle attività previste dal progetto.



Individuazione degli Stakeholders



Individuazione degli Stakeholders

Relazioni tra gli Stakeholders

◀ Nella pagina a fianco è stato elaborato uno schema con le relazioni degli stakeholders. Infatti, nella progettazione ed esecuzione di un progetto, gli stakeholders (cioè i portatori di interesse, come già spiegato prima) e le relazioni che si instaurano tra di loro assumono un ruolo fondamentale e cruciale nella riuscita del progetto.

Nello schema sono stati riportati i possibili stakeholders principali che riguardano l'ipotesi progettuale relativa alla borgata del gusto di Elva.

Sono stati suddivisi in soggetti pubblici e privati. I collegamenti che si osservano all'interno del diagramma circolare, vuole evidenziare le relazioni tra gli enti coinvolti nel progetto in riferimento alle 5 A., ovvero, le attività e le funzionalità previste dal progetto.

Sono stati suddivisi in 7 gruppi le destinazioni d'uso che troviamo all'interno della borgata.

Leggenda delle Business Unit

- A 1** Ricettivo
- A 2** Ristoro
- A 3** Lavorazione Miele
- A 4** Lavorazione Pane
- A 5** Negozio vendita
- A 6** Museo
- A 7** Servizio base
- Relazioni tra stakeholders

7.6

Scenario di gestione

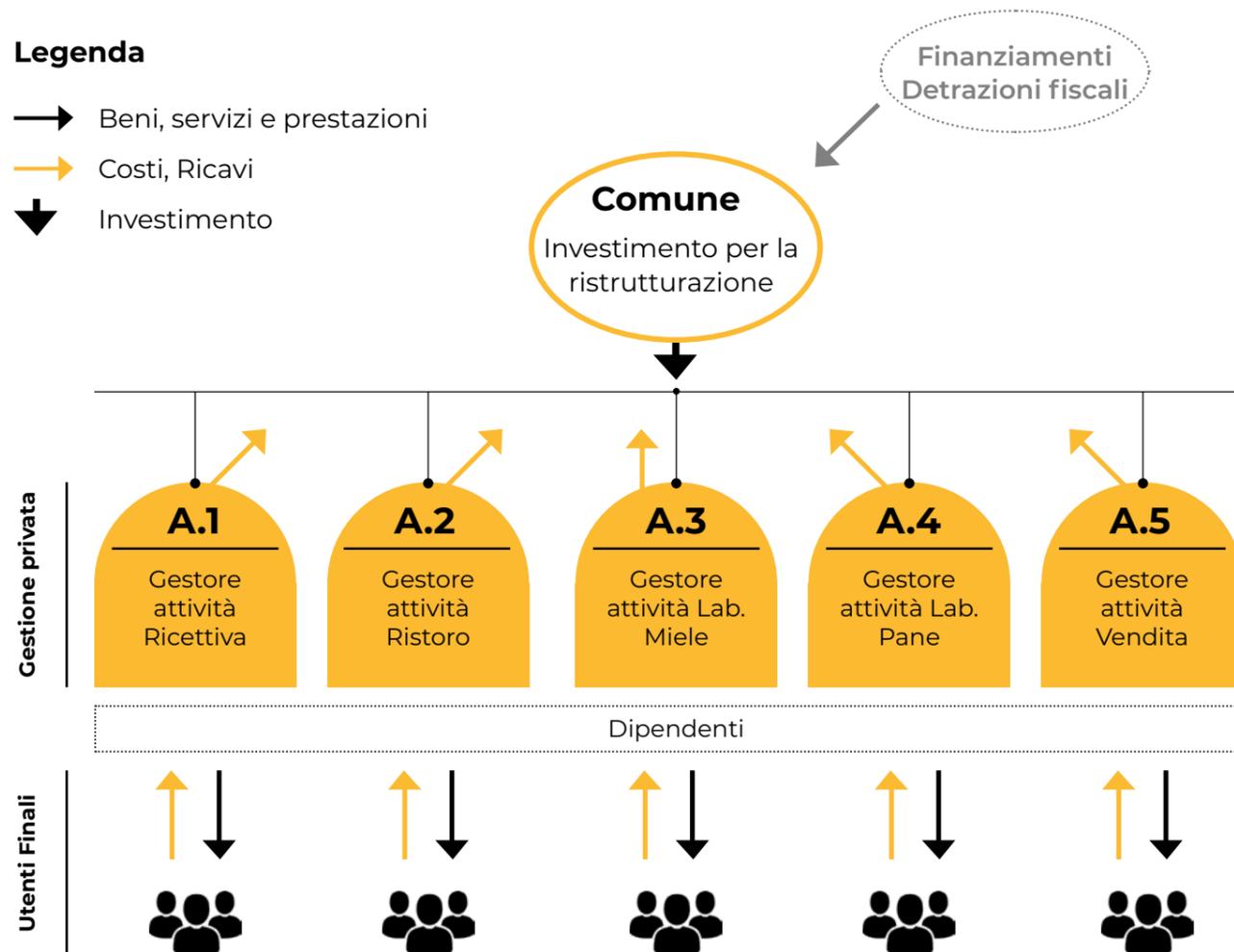
Nello scenario ipotizzato, si prevede che le attività relative al settore Ricettivo, ristoro, i laboratori ed il punto vendita saranno gestiti dal privato, mentre le altre attività legate ai musei e la cultura sarno gestiti dal operatore pubblico, il quale si occuperà in prima persona di sostenere i costi per il restauro e per la rifunzionalizzazione architettonica dei beni.

Inoltre, si prevede un canone di locazione per la concessione degli spazi da parte del pubblico al privato per la sua gestione.

Quindi, per i gestori dell'esercizio commerciale, produttivo, ricettivo e di ristoro, inserito all'interno della borgata.

Legenda

- Beni, servizi e prestazioni
- Costi, Ricavi
- ↓ Investimento



7.6

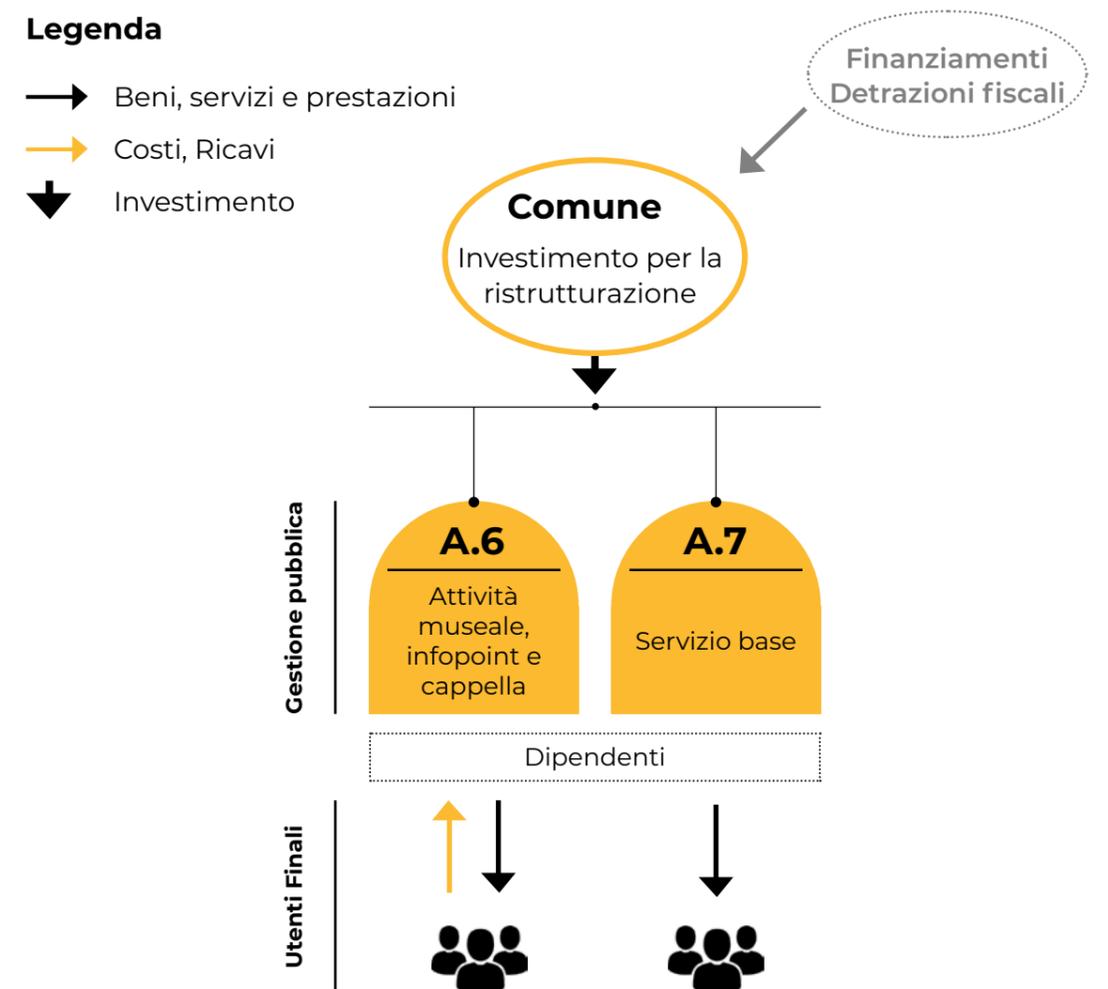
Scenario di gestione

Nello scenario ipotizzato si seguito, si prevede che le attività relative al settore museale, infopoint, cappella e il servizio di base, saranno gestiti dal pubblico, il quale si occuperà di sostenere i costi per il restauro e per la rifunzionalizzazione sempre attraverso finanziamenti detrazioni fiscali e con i propri fondi.

Per quanto riguarda l'attività museale, gli utenti potranno usufruire gratuitamente del servizio durante tutta la settimana, tranne per il weekend per il quale si prevede un costo simbolico di 1 euro per il biglietto.

Legenda

- Beni, servizi e prestazioni
- Costi, Ricavi
- ↓ Investimento



Analisi e schede di gestione

Servizi Ricettivi

Nome Struttura	N°posti letto	N° camere	€/Notte		Tempo
			Estate/Primavera	Autunno/Inverno	
Hotel Londra	60	24	123	123	59 min
Locanda Mistral	-	14	145	190	1h 3 min
B&B Lou Col	5	2	100	70	1h 5 min
Locanda Al Torch	-	3	92	84	38 min
B&B Rota d'Amont	-	3	64	88	26 min
Hotel La Marmu	12	6	162	121	56 min
B&B Brieis Relais Alpino	-	-	171	146	59 min
Rifugio Lou Lindal	40	-	70	-	1h 2 min
B&B Ca' Virasolelh	-	-	115	-	49 min
B&B La Buneta	6	3	50	73	1h 11 min
Rifugio La Rua'	-	-	76	85	50 min
Locanda Il Campo della Quercia	21	5	130	130	1h 9 min
B&B Il Picco	4	2	70	70	1h 15 min
Hotel Cavallo Bianco	24	15	60	60	1h 9 min
B&B Al Paschè	12	6	80	55	1h 11 min
Draconerium Hotel	44	22	85	70	1h 11 min
Locanda DI'Angel	9	4	82	85	1h 13 min
Locanda Dei Gelsi	4	2	70	50	1h 13 min
Locanda Occitana Lou Pitavin	36	12	125	115	58 min
Albergo le Marmotte	23	9	100	90	58 min
Locanda del Silenzio	38	9	130	130	54 min
Albergo la Pineta	24	12	80	50	1h 20 min
Locanda di Elva	20	8	97	75	8 min
Agriturismo Fior di Campo	10	5	59	70	1h 14 min
Ostello del Monastero	19	4	60	60	1h 15 min

Analisi e schede di gestione

Nome Struttura	N°posti letto	N° camere	€/Notte		Tempo
			Estate/Primavera	Autunno/Inverno	
B&B Barucin	6	2	38	58	1h 13 min
B&B Il Faggio	2	1	57	57	1h 13 min
Locanda Occitana Ca' Bianca	14	4	80	80	1h 9 min
B&B Doria Valle Maira	2	1	70	80	1h 8 min
Albergo Rocceré	28	14	-	-	1h 20 min
Affittacamere Del Ponte	7	3	44	82	1h 1 min
Affittacamere Valle Maira	3	2	40	40	59 min

Le tabelle riportate sono state elaborate tramite la ricerca su Piattaforme di prenotazione online, tra cui Booking, Tripadvisor, ecc. ma anche consultando i siti ufficiali delle strutture.

(N.B. Alcuni prezzi rimangono costanti in entrambe le colonne, poiché non sono influenzati dalla stagionalità. Allo stesso tempo, alcune strutture sono aperte solo in determinati periodi. Qualora non fosse stato possibile ottenere i prezzi, questi sono stati indicati con un trattino.)

Sono stati trovati 32 esercizi ricettivi sul territorio della Valle Maira. Per tutte le strutture sono stati riportati il numero di posti letti, il numero di camere ed il prezzo a notte (in alcuni casi non è stato facile trovare i dati).

Un terzo delle strutture trovate sono Bed & Breakfast, un terzo sono le locande, mentre il resto sono alberghi ed hotel.

Analizzando i prezzi medi a notte si nota che la tipologia Locande ed Hotel detengono il prezzo massimo, mentre i prezzi più bassi sono relativi all'affittacamere ed ostello.

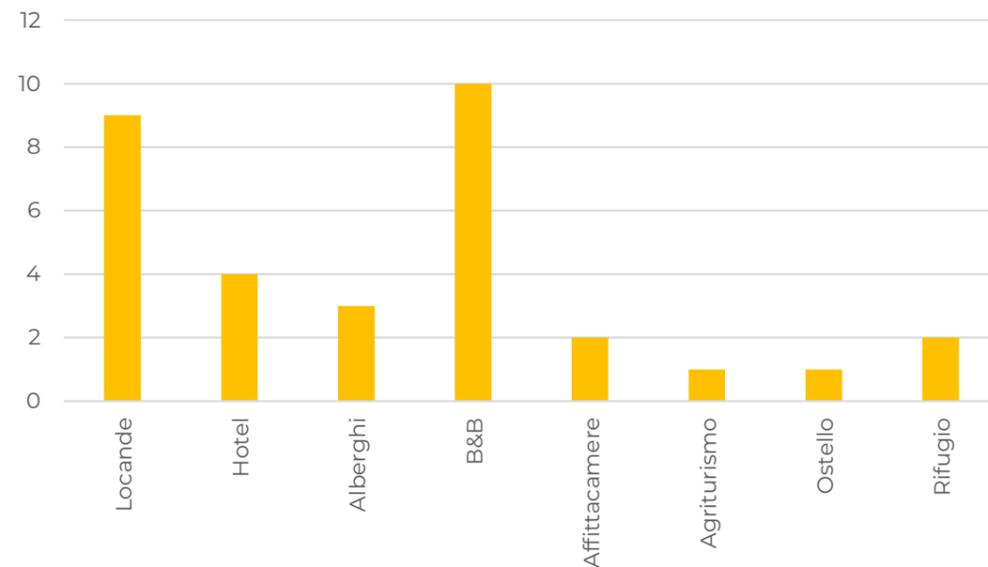
Analisi e schede di gestione

Grafici di sintesi relativi alle strutture ricettive

Tipologia	n° strutture	Media prezzi estiva-primaverile	Media prezzi invernale-autunnale
Locande	9	105,7	104,3
Hotel	4	107,5	99,8
Alberghi	3	90,0	70,0
B&B	10	81,5	77,4
Affittacamere	2	42,0	61,0
Agriturismo	1	59,0	70,0
Ostello	1	60,0	60,0
Rifugio	2	73,0	85,0
Tot.	32		

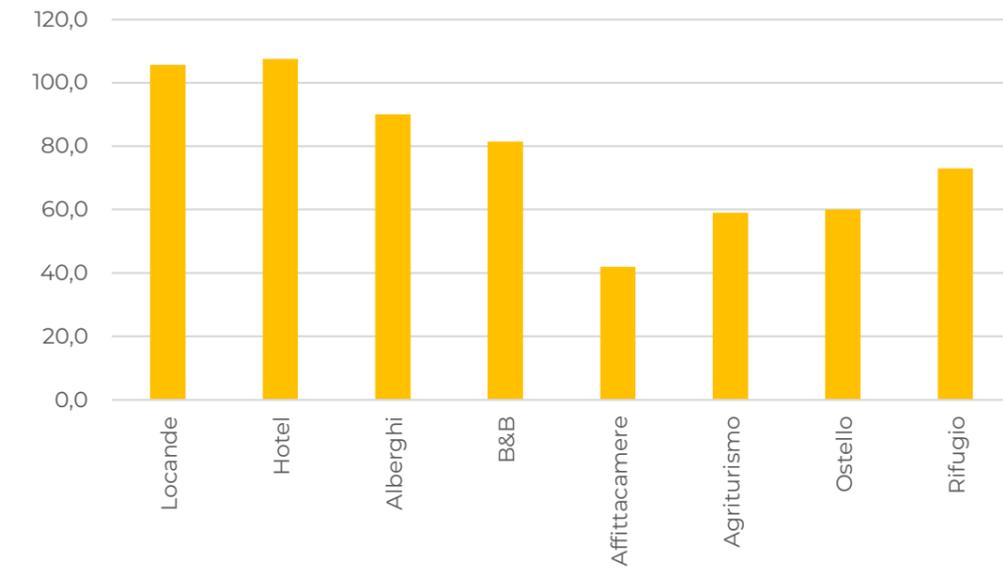
La tabella riporta la sintesi dei dati analizzati, si osserva che la media dei prezzi estivi ed invernali non si discostano molto l'una dall'altra.

Numero delle strutture presenti all'interno della Valle Maira

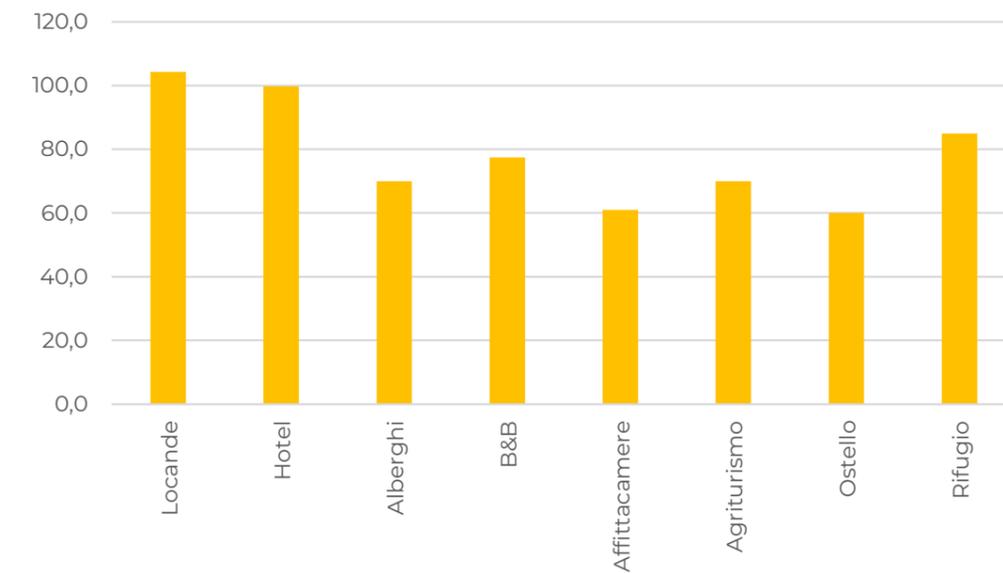


Analisi e schede di gestione

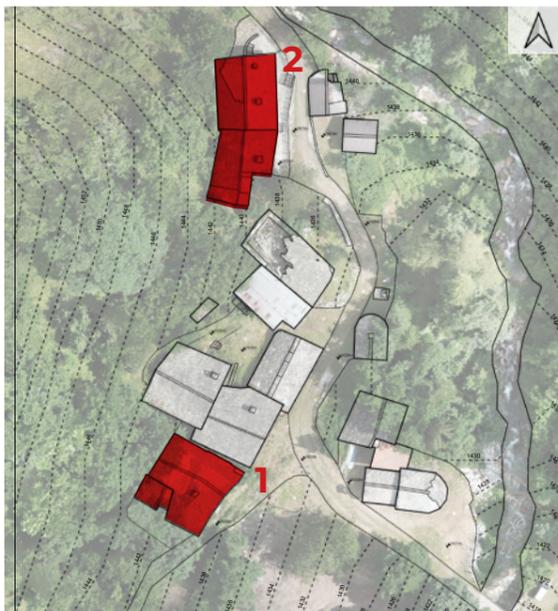
Media dei prezzi estivi e primaverili (€/Notte)



Media dei prezzi invernali ed autunnali (€/Notte)



Analisi e schede di gestione



Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò.
Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Fuori scala

Descrizione:

L'intervento in oggetto si localizza presso gli immobili individuati sul navigatore, ovvero, la "Casa alle Colonne" e l'edificio a nord della borgata, rispettivamente indicati con il numero 1 e 2.

Tutti e due gli edifici saranno destinati al servizio ricettivo.

L'intervento, promuove il recupero edilizio e la rifunzionalizzazione degli edifici ad oggi non utilizzati, prevedendo strutture ricettive destinate a potenziare l'attuale sistema dell'accoglienza del comune di Elva. La proprietà degli immobili sarà acquisita dal Comune di Elva, il quale sostenerà in prima persona i costi relativi alla ristrutturazione in un'ottica di valorizzazione dell'area.

Fabbisogni e esigenze da soddisfare:

L'intervento è fondamentale per migliorare l'attuale carenza di strutture ricettive dell'area, in prospettiva del progetto che prevede l'inserimento di nuove funzioni attrattivi. Le strutture saranno in grado di ospitare oltre ai turisti di passaggio; il personale tecnico coinvolto; i vari fruitori delle attività sperimentali che si attiveranno all'interno dei laboratori previsti nel progetto; i ragazzi partecipanti a campi estivi; gruppi e/o scolaresche legate ad un turismo didattico e scolastico.

Relazioni

Per la gestione delle strutture ricettive, sarà fondamentale stabilire una collaborazione con altre strutture presenti nella zona. Inoltre, è fondamentale cooperare attivamente con il Comune, l'Ufficio Turistico di Dronero e le associazioni locali che si dedicano alla promozione culturale e turistica, come ad esempio Espaci Occitan. Questo tipo di collaborazione consentirà di avviare efficaci iniziative promozionali e di offrire ai visitatori un'esperienza turistica completa. Inoltre, è opportuno considerare la possibilità di stabilire una rete di relazioni con istituti accademici, come il Politecnico di Torino, che da anni si occupa della rigenerazione delle aree montane. Questa sinergia favorirà lo scambio di conoscenze, idee e la partecipazione di ricercatori nel processo di sviluppo e valorizzazione del territorio.

Soggetti Coinvolti

Partner Pubblici: Comune di Elva

Partner Privati: L'affidamento della gestione della struttura ad un soggetto privato avverrà mediante una procedura pubblica.

Il Comune di Elva, attraverso una procedura di selezione pubblica, individuerà il partner privato idoneo ad assumersi la responsabilità per tutte le operazioni relative alla gestione delle strutture ricettive. Inoltre, questo rapporto tra comune ed impresa privata, determinerà il riconoscimento di un canone di affitto al Comune.

Altre osservazioni

Sulla base dell'analisi precedentemente effettuata sulle strutture ricettive presenti nella Valle Maira, è stato ipotizzato un valore medio di **€/Notte** per entrambi i periodi.

costo medio Estate-primavera: **80 €/Notte.**

costo medio Inverno-Autunno: **70 €/Notte.**

Analisi e schede di gestione



Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò.
Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Scala approssimativa 1:1000

Descrizione:

L'intervento in oggetto si localizza presso l'edificio individuati sul navigatore, ovvero, nello storico complesso Garnero. L'edificio sarà adibito al servizio di ristoro. L'intervento, promuove il recupero edilizio e la rifunzionalizzazione dell'edificio ad oggi non utilizzato.

La proprietà degli immobili sarà acquisita dal Comune di Elva, il quale sostenerà in prima persona i costi relativi alla ristrutturazione in un'ottica di valorizzazione dell'area.

Fabbisogni e esigenze da soddisfare:

L'intervento è fondamentale mitigare la carenza del servizio nell'area. Inoltre, è importante per l'utenza della borgata stessa, inoltre, il ristorante collaborerà con le strutture ricettive dell'area.

La struttura sarà in grado di ospitare oltre ai turisti di passaggio; il personale tecnico coinvolto; i vari fruitori; i ragazzi partecipanti a campi estivi; gruppi e/o scolaresche legate ad un turismo didattico e scolastico.

Relazioni

Per la gestione della struttura, sarà essenziale instaurare una collaborazione stretta con le altre strutture locali, nonché stabilire cooperazioni con le aziende agricole locali, l'Ufficio Turistico di Dronero e le associazioni locali impegnate nella promozione culturale e turistica, come ad esempio Espaci Occitan. Questa cooperazione consentirà di sviluppare iniziative promozionali altamente efficaci e di offrire un'esperienza turistica completa e coinvolgente.

Soggetti Coinvolti

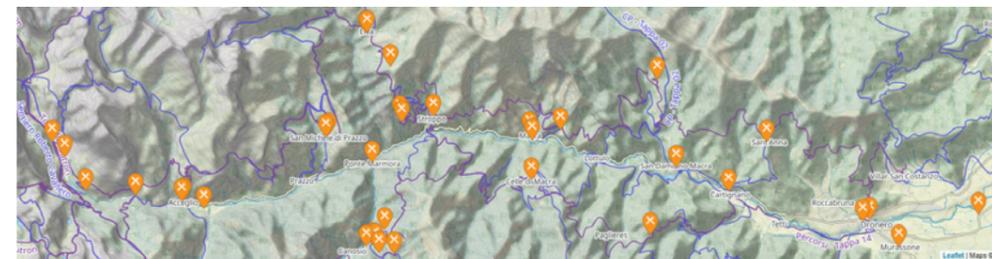
Partner Pubblici: Comune di Elva

Partner Privati: L'affidamento della gestione della struttura ad un soggetto privato avverrà mediante una procedura pubblica.

Il Comune di Elva, attraverso una procedura di selezione pubblica, individuerà il partner privato idoneo ad assumersi la responsabilità per tutte le operazioni relative alla gestione della struttura dedicata al servizio di ristorazione. Questa collaborazione tra l'ente comunale e l'azienda privata prevedrà il pagamento di un canone d'affitto al Comune come parte integrante dell'accordo.

Altre osservazioni

Nella Valle sono presenti diverse strutture di ristoro segnate sullo stato di cartografia riportato in seguito.



<https://www.vallemaira.org/tipi-ristoranti/ristoranti/>

Nel comune di Elva, risulta esserci un punto di ristoro nella borgata di Serre: Il ristorante "Martagon".

Analisi dell'apicoltura nella Val Maira

Scala 1:120.000

Sistema di riferimento WGS 84/UTM 32N

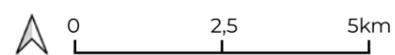
- Cartografia elaborata con QGIS 3.16.11;
- Modello ombreggiato del terreno da rielaborazione del DTM sud-ovest;
- BDTRE: edificato, viabilità.

Piemonte	n. apicoltori	6905
	n. apiari	25859
	n. alveari	219918
	n. sciami	54249



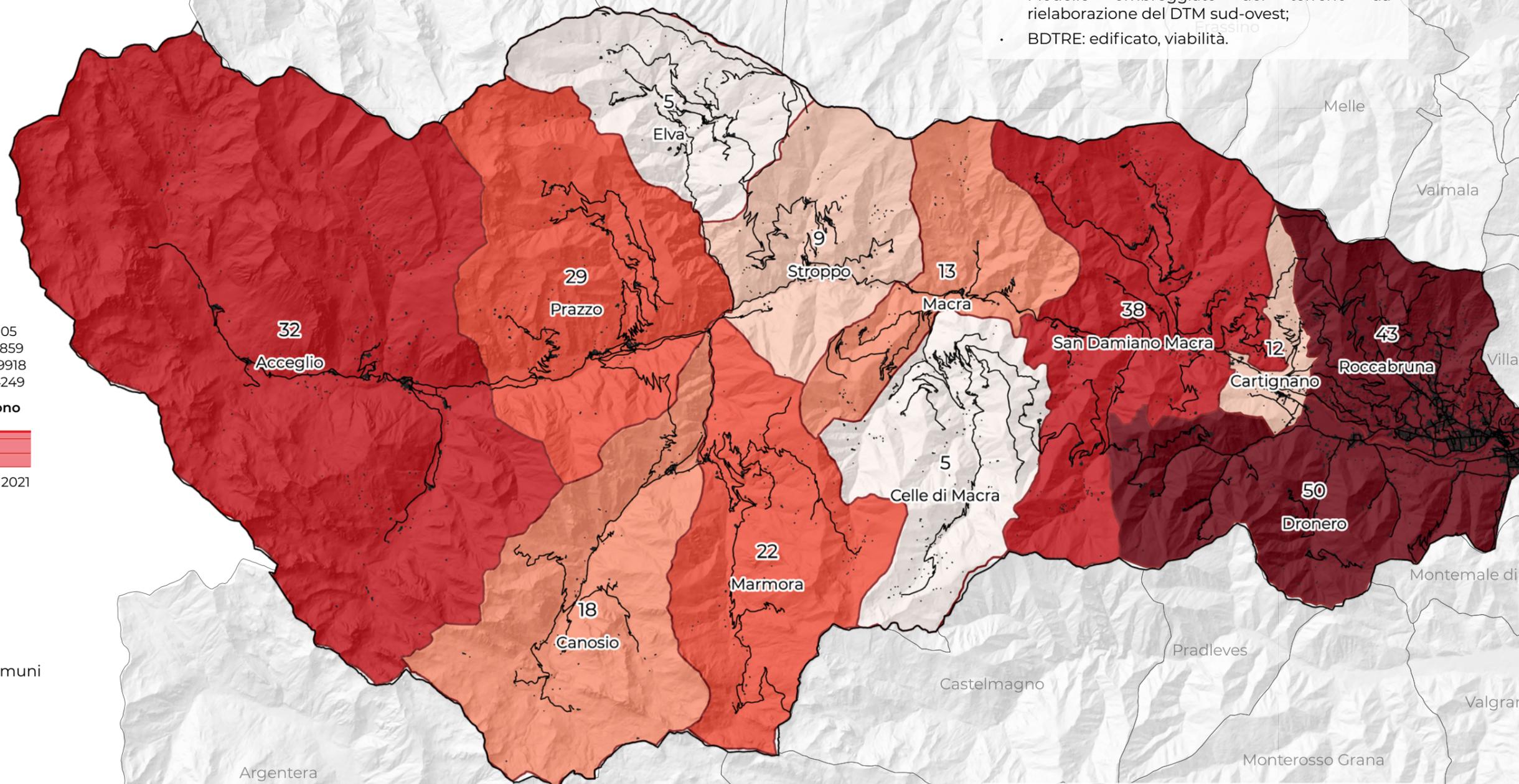
LEGENDA

- Edificato
 - Strade
 - Confini comunali
- Densità del n° di apiari nei Comuni
- 5-8
 - 8-13
 - 13-20
 - 20-30
 - 30-39
 - 39-50



Fonti

https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/45
<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/zootechnia-pascoli-apicoltura/lapicoltura-piemonte>



L'attività apistica in Italia è caratterizzata da un livello di professionalità estremamente variabile, che spazia dalle grandi imprese specializzate, alle aziende agricole in cui l'apicoltura è attività integrativa, fino agli hobbisti che praticano l'apicoltura per l'autoconsumo. Il settore apistico negli ultimi cinque anni ha avuto uno sviluppo sia in termini di alveari allevati, sia per il numero di aziende attive. Sulla base dei dati del censimento apistico nazionale, il Piemonte è al primo posto tra le regioni italiane sia come numero di alveari che come operatori.

Comune	Apicoltori	Apiari	Alveari	Sciami
Acceglio	26	32	12	0
Prazzo	23	29	27	1
Canosio	14	18	7	0
Marmora	16	22	0	0
Stroppo	9	9	21	0
Macra	10	9	111	14
Celle di Macra	5	5	22	5
S. Damiano Macra	23	38	309	24
Cartignano	11	12	29	2
Elva	5	5	12	5
Dronero	42	50	176	352
Roccabruna	36	43	247	25
Villar S. Costanzo	37	47	424	25

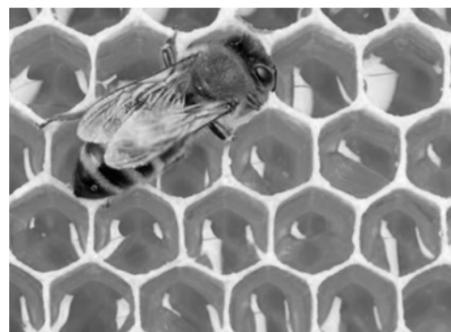
Analisi sul miele

_Borgata del gusto di Elva

Le api e gli apiari

Le api domestiche e selvatiche sono responsabili di circa il 70% dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo. Esse recano importanti benefici e servizi ecologici per la società, infatti con l'impollinazione le api svolgono una funzione strategica per la conservazione della flora, contribuendo al miglioramento ed al mantenimento della biodiversità. Le api forniscono preziosi prodotti dell'alveare quali: miele, polline, pappa reale, cera, propoli e veleno da sempre utilizzati dall'uomo.

L'apiario è il luogo dove vengono collocate le arnie di api mellifera. Nei dintorni dell'apiario devono essere presenti piante mellifere, anche se stagionali. Inoltre, il lavoro delle api deve essere diretto e sorvegliato.



www.googleimmagini.it

SITOGRAFIA

- <https://www.vitaminabee.it/apiari-distanze-e-diritto/>
- <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2777>
- <https://www.aspromiele.it/autorizzazione-sanitaria-dei-locali-di-smielatura/>
- <https://azagricolarossettifabio.altervista.org/le-fasi-lavorazione-del-miele/>
- <https://www.mielisa.it/laboratorio.asp?id=2>

TESI

- Chiabauda Roberta, "L'Abeetare. Dall'architettura dell'ape all'architettura per l'ape, un progetto per la rinascita di Ferrere", rel Daniele Regis, Roberto Olivero, Politecnico di Torino, aa 2019-2020.

ARTICOLO IN RIVISTA

- Nocilla Mara, "Facile dire miele. Come riconoscere, valutare, utilizzare un prodotto amato ma poco conosciuto", Sarà l'estate delle trattorie?, Gambero Rosso S.p.A., n°342, Roma 2020, pp. 58-64.

Ciclo produttivo del miele



Laboratori del miele

Il laboratorio didattico permette di conoscere la storia e l'importanza delle api, degli apicoltori e degli apiari, in questo caso specifico delle borgate della Valle Maira, ma soprattutto della Borgata di Molini Allioni, e lo studio del processo produttivo, delle tecniche di lavorazione e dei prodotti che si possono ricavare.

- laboratori per bambini, famiglie, gruppi
- laboratori per anziani
- laboratori per persone disabili

Prima tappa: l'apiario

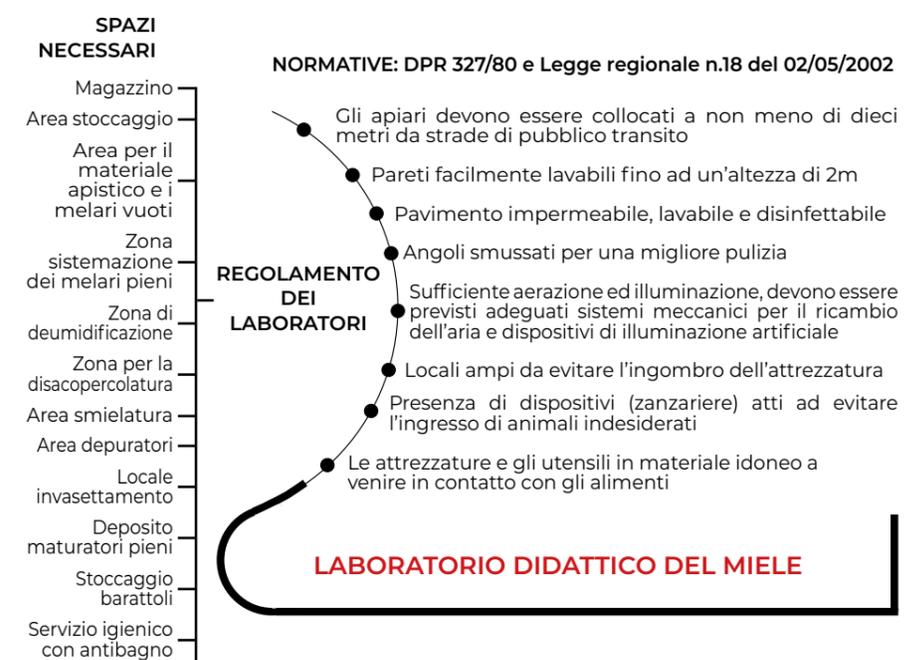
Si comincia visitando l'apiario, dove tramite lezioni frontali e interazioni attive si viene a conoscenza dell'importanza del ruolo delle api nell'ecosistema.

Seconda tappa: il laboratorio (complesso Garnero)

Realizzazione di incontri teorici e pratici con aspetti interattivi in cui si coinvolgono gli utenti nelle spiegazioni. Vi sono una serie di esperienze pratiche laboratoriali di lavorazione e stoccaggio del miele estratto, la creazione di vasetti di miele personali da poter avere come ricordo dell'esperienza, lavorazione della cera per creare successivamente piccole candele come ricordo dell'esperienza.



www.googleimmagini.it



Proposte di tipologie di miele prodotte in borgata

_Borgata del gusto di Elva

Di seguito si sono approfondite le tipologie di miele che si potrebbero produrre e lavorare nella borgata derivanti dalle piante e dagli alberi presenti nel circondato. Il miele a seconda del tipo di fiore da cui viene prelevato il nettare si diversifica in sapore, odore, colore, cristallizzazione e proprietà.

SITOGRAFIA

- https://www.mieleapi.it/tipi_di_miele.html
 - <https://www.fondazione Slow Food.com/it/presidi-slow-food/mieli-di-alta-montagna/>
 - <https://www.alimentipedia.it/miele-di-melata.html>
 - <https://mieledellorto.it/mieledirododendro/>
 - <https://www.mielirene.it/>
 - <https://www.erbe-medicinali.com/tiglio.html>
 - <https://unaapi.it/mieli-e-prodotti-delle-api-mieli-italiani/i-mieli-uniflorali-italiani/miele-di-rododendro/>
 - <https://www.apicolturakaberlaba.com/Store/miele-di-rododendro>
 - <https://mieledellorto.it/mieli-biologici/>
 - <http://www.ecomuseideltgusto.it/segale/>
 - <https://www.molinosquillario.it/approfondimenti/farina-macinata-a-pietra-caratteristiche-benefici/>
 - <https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita-biodiversita/lispra-e-la-biodiversita/articoli/le-api-sentinelle-dell2019inquinamentoambientale>

Miele Millefiori



Deriva dal nettare di svariate specie di fiori.

Zona di origine

Viene prodotto in varie regioni italiane.

Pianta

Rododendro, campanula, lupinella, trifoglio, lampone, timo serpillio, millefoglio maggiore, cavolo ripiegato all'insù, ecc.

Altitudine: 0-1400 m

Periodo di fioritura: aprile-settembre

Caratteristiche organolettiche



Miele a cristallizzazione compatta e fine.



Giallo intenso se ancora liquido; beige/marrone se cristallizzato.



Aromatico, leggermente balsamico.



Intenso, dolce e leggermente caramellato.

USI

Ottimo da abbinare a formaggi stagionati o come dolcificante nelle bevande o nei dolci.

PROPRIETÀ

- Ricostituente, calmante;
- Decongestionante, digerente;
- Azione cardiotropa;
- Disintossicante;
- Diuretico, antianemico.

Miele rododendro



Trae origine dal nettare bottinato sui rodoendri.

Zona di origine

Viene prodotto in Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia.

Pianta

Rododendro: pianta arbustiva proveniente da due specie di cespugli delle Ericacee (Rhododendron ferrugineum e R. hirsutum).

Altitudine: 900-1400 M

Periodo di fioritura: giugno-luglio

Caratteristiche organolettiche



Cristallizza dopo alcuni mesi con granulazione fine e compatta.



Incolore se liquido; bianco/beige se cristallizzato.



Delicato e fresco.



Dolce e poco persistente.

USI

Ottimo da abbinare a formaggi stagionati o come dolcificante nelle bevande o nei dolci.

PROPRIETÀ

- Elevata purezza;
- Potente ricostituente;
- Calmante dei centri nervosi;
- Depurativo.

Miele di ciliegio



Deriva dal nettare dei fiori del ciliegio.

Zona di origine

Viene prodotto principalmente in Piemonte, Veneto e Puglia.

Pianta

Il ciliegio (prunus avium) è un albero appartenente alla famiglia delle rosacee.

Altitudine: 0-1700 m

Periodo di fioritura: aprile-maggio

Caratteristiche organolettiche



Per alcune settimane è liquido, seguito da una veloce cristallizzazione.



Abbastanza chiaro, bianco grigiastro una volta cristallizzato.



Delicato: odore del nocciolo e della ciliegia.



Molto gradevole e immediato; ricorda la ciliegia e la mandorla.

USI

Ottimo da abbinare a formaggi stagionati o come dolcificante.

PROPRIETÀ

- Ottimo disintossicante e ricostituente;
- Diuretico, antiossidante e antibatterico;
- Ricco di vitamine e minerali.

Miele di tiglio



Deriva dal nettare dei fiori di tiglio.

Zona di origine

Viene prodotto in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Reggio Emilia, Trentino Alto Adige.

Pianta

Tiglio proveniente da Tilia cordata (Tiglio selvatico) e T. platyphyllos (Tiglio nostrano).

Altitudine: 0-1500 m

Periodo di fioritura: maggio-giugno

Caratteristiche organolettiche



Cristallizzazione lenta: si sviluppa con formazione di cristalli grossi.



Ambra chiaro quando è liquido; avorio/beige se è cristallizzato.



Fresco e balsamico, mentolato.



Aroma balsamico, dal sapore dolce e fresco ma dal retrogusto amaro.

USI

Ottimo da abbinare a formaggi stagionati o come dolcificante nelle bevande o nei dolci.

PROPRIETÀ

- Sedativo dei dolori mestruali;
- Calmante, diuretico, digestivo;
- Proprietà sudorifare;
- Cura l'insonnia e l'irritabilità.

Melata di abete



Deriva dalla linfa delle piante succhiata ed espulsa da alcuni insetti parassiti sulle foglie.

Zona di origine

Viene prodotto in Piemonte, Toscana, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto.

Pianta

Abete bianco proveniente da Abies Alba Mill.

Altitudine: 400-2200 m

Periodo di fioritura: giugno-settembre

Caratteristiche organolettiche



Prevalentemente liquido, ma molto viscoso.



Marrone scuro, quasi nero.



Forte, deciso, leggermente aspro.



Intenso, dolce e leggermente caramellato.

USI

Ottimo da abbinare a formaggi freschi o salumi.

PROPRIETÀ

- Ricco di ferro e sali minerali
- Antisettico polmonare
- Potere antiossidante
- Antibatterico e lenitivo
- Basso indice glicemico

Analisi e schede di gestione



Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò.

Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019

Fuori scala

Descrizione:

L'intervento in oggetto riguarda il secondo corpo addossato al ristorante (storicamente era il complesso Granero) e l'apiario.

L'intervento, promuove il recupero edilizio e la rifunzionalizzazione dell'edificio evidenziato nel navigatore e la sistemazione dell'apiario, prevedendo una struttura destinata ad attività laboratoriale, per la lavorazione di una varietà di miele tipici del luogo, a tale scopo è stata effettuata un'analisi per la produzione di miele e sulle tipologie di miele che potranno essere confezionati. Nel laboratorio troveranno collocazione le attrezzature necessarie per la lavorazione dei prodotti fino alla loro etichettatura.

La proprietà degli immobili sarà acquisita dal Comune di Elva, il quale sostenerà in prima persona i costi relativi alla ristrutturazione in un'ottica di valorizzazione dell'area.

Fabbisogni e esigenze da soddisfare:

L'intervento è fondamentale per ripristinare le attività tradizionali e storiche del borgo, infatti, il riconoscimento delle destinazioni d'uso passate ha dato senso al progetto di recupero e di rivitalizzazione della Borgata, ponendo come focus progettuale l'apiario e il mulino.

Nello specifico il progetto vuole riportare in auge l'attività produttiva del miele e del pane, famosi nel territorio elvese e nella Val Maira. A tale scopo è stata effettuata nelle pagine precedenti un'analisi dettagliata sul tema.

La struttura ospiterà, in certi periodi dell'anno attività laboratoriali accessibili ai visitatori, così da creare un nuovo flusso turistico.

Saranno per ciò coinvolti, oltre al personale tecnico, i vari fruitori delle attività sperimentali che si attiveranno all'interno dei laboratori previsti nel progetto (laboratorio del pane e del miele); i ragazzi partecipanti a campi estivi; gruppi e/o scolaresche legate ad un turismo didattico e scolastico.

Relazioni

Per la gestione delle strutture sarà fondamentale collaborare con il Comune e le associazioni locali dedite alla promozione culturale e turistica, come ad esempio Espaci Occitan, l'unione montana Valle Maira, associazione Montagna Italia, la Gal, ma sarà di fondamentale importanza collaborare con la Pollenzo Food Lab, ovvero, il laboratorio dedicato allo studio e alla ricerca applicata delle trasformazioni gastronomiche, poiché esso è considerato in grado di supportare e stimolare cambiamenti virtuosi, ricerca per lo sviluppo e la definizione di sistemi alimentari in cui far convergere piacere consapevole, qualità nutrizionale e sostenibilità sociale e ambientale. Queste collaborazioni permetterà di avviare iniziative promozionali efficaci. Inoltre, la collaborazione con le università, garantirà una circolazione di saperi ed idee.

Soggetti Coinvolti

Partner Pubblici: Comune di Elva

Partner Privati: L'affidamento della gestione della struttura ad un soggetto privato avverrà mediante una procedura pubblica.

Il Comune di Elva, tramite un processo di selezione pubblica, identificherà il partner privato, il quale sarà in grado di svolgere tutte le attività connesse alla gestione delle strutture. Inoltre, questo rapporto tra comune ed impresa privata, determinerà il riconoscimento di un canone di affitto al Comune.

Analisi sul pane

_Borgata del gusto di Elva

Grano di segale

La segale è un cereale della famiglia delle Poaceae diffusa nelle zone temperate. È il cereale della montagna per eccellenza. È una pianta particolarmente adatta ai climi rigidi e alle avversità dell'arco alpino. La segale veniva impiegata per imbottire i pagliericci, per la copertura dei tetti delle abitazioni e soprattutto in cucina per fare il pane e la pasta. La farina macinata a pietra è il risultato della molitura dei cereali come una volta: i chicchi vengono schiacciati tra due grandi pietre e lo schiacciamento a "tutto corpo" del cereale permette di ottenere farine dal gusto unico.

Il chicco di grano è composto da un 14% di crusca, ricca di vitamine, minerali e acido fitico, una parte interna (85%) ricca di carboidrati, dalle proteine dell'aleurone e dal germe di grano, un cuore ricco di vitamine e grassi (pari al 1-2% del chicco).



www.googleimmagini.it

SITOGRAFIA

- <http://www.unionemicropolis.pv.it/files/Laboratorio%20panificazione.pdf>
- <https://www.diritto.it/le-nuove-norme-in-materia-di-panificazione-introdotte-dal-decreto-legge-n-22306/>
- [https://www.prassicoop.it/Norme/LR\(8\)%2021_17.pdf](https://www.prassicoop.it/Norme/LR(8)%2021_17.pdf)
- <https://www.onb.it/2014/06/09/requisiti-strutturali-dei-laboratori-di-preparazione-degli-alimenti/>
- <https://www.associazionepanificatori.it/breve-storia-del-pane-e-i-passaggi-principali-della-produzione/>
- <http://www.bioclabcenter.it/wp-content/uploads/2016/06/PANIFICIO-CIFARELLI-SRL-VIA-LA-MARTELLA-Ciclo-produttivo-23-06-2014-.pdf>
- https://www.lievitonaturale.org/processo_di_panificazione.php
- https://www.cibo360.it/alimentazione/cibi/cereali/derivati/pane_produzione.htm#:~:text=Il%20pane%20viene%20cotto%20in%20forni%20elettrici%2C%20alcune,kg%20e%20oltre%20occorrono%20pi%C3%B9%20di%2060%20minuti.

Ciclo produttivo del pane



Laboratori del pane

Il laboratorio didattico permette di conoscere la storia dei forni e dei mulini delle borgate della Valle Maira, ma soprattutto della Borgata di Molini Allioni e lo studio del processo produttivo, delle tecniche di lavorazione e di cottura usate nel passato.

- laboratori per bambini, famiglie, gruppi
- laboratori per anziani
- laboratori per persone disabili

Prima tappa: il mulino

Si comincia osservando il processo di macinazione a pietra del grano all'interno del mulino, recuperato in modo tale da ridargli lo splendore di un tempo.

Seconda tappa: il laboratorio (la scuola)

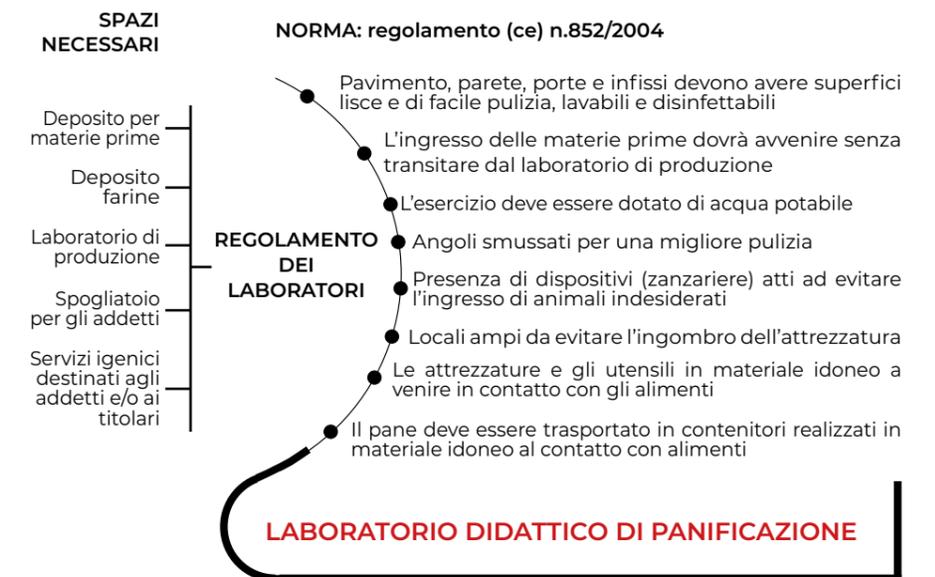
Nel laboratorio si creeranno interazioni tra gli utenti e le materie prime durante delle lezioni didattiche attive e seminari su argomenti storici che permetteranno di conoscere l'importanza del grano di segale nella cucina occitana.



www.googleimmagini.it

Terza tappa: il forno

Alla fine del laboratorio si prevede che gli utenti utilizzino il vecchio forno, rimesso a nuovo, per cuocere i pani realizzati in laboratorio.



Analisi e schede di gestione



Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò.
Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Fuori scala

Descrizione:

L'intervento in oggetto riguarda la vecchia scuola, il forno ed il mulino.

L'intervento, promuove il recupero edilizio e la rifunzionalizzazione degli edifici evidenziati nel navigatore e la loro sistemazione, prevedendo una struttura destinata ad attività laboratoriale, per la lavorazione pane, a tale scopo è stata effettuata un'analisi per la produzione del pane riportata nella pagina precedente. Nel laboratorio troveranno collocazione le attrezzature necessarie per la lavorazione dei pane a partire dal mulino, fino a quando il pane verrà sfornato nel forno della borgata.

La proprietà degli immobili sarà acquisita dal Comune di Elva, il quale sostenerà in prima persona i costi relativi alla ristrutturazione in un'ottica di valorizzazione dell'area.

Fabbisogni e esigenze da soddisfare:

L'intervento è fondamentale per ripristinare le attività tradizionali e storiche del borgo, infatti, il riconoscimento delle destinazioni d'uso passate ha dato senso al progetto di recupero e di rivitalizzazione della

Borgata, ponendo come focus progettuale il mulino. Nello specifico il progetto vuole riportare in auge l'attività produttiva del pane, famosa nel territorio elvese e nella Val Maira.

La struttura ospiterà, in certi periodi dell'anno attività laboratoriali accessibili ai visitatori, così da creare un nuovo flusso turistico. Saranno per ciò coinvolti, oltre al personale tecnico, i vari fruitori delle attività sperimentali che si attiveranno all'interno dei laboratori previsti nel progetto (laboratorio del pane e del miele); i ragazzi partecipanti a campi estivi; gruppi e/o scolaresche legate ad un turismo didattico e scolastico.

Relazioni

Per la gestione delle strutture sarà fondamentale collaborare con il Comune e le associazioni locali dedite alla promozione culturale e turistica, come ad esempio Espaci Occitan, l'unione montana Valle Maira, associazione Montagna Italia, la Gal, ma sarà di fondamentale importanza collaborare con la Pollenzo Food Lab, ovvero, il laboratorio dedicato allo studio e alla ricerca applicata delle trasformazioni gastronomiche, poiché esso è considerato in grado di supportare e stimolare cambiamenti virtuosi, ricerca per lo sviluppo e la definizione di sistemi alimentari in cui far convergere piacere consapevole, qualità nutrizionale e sostenibilità sociale e ambientale. Queste collaborazioni permetterà di avviare iniziative promozionali efficaci. Inoltre, la collaborazione con le università, garantirà una circolazione di saperi ed idee.

Soggetti Coinvolti

Partner Pubblici: Comune di Elva

Partner Privati: L'affidamento della gestione della struttura ad un soggetto privato avverrà mediante una procedura pubblica.

Il Comune di Elva, tramite un processo di selezione pubblica, identificherà il partner privato, il quale sarà in grado di svolgere tutte le attività connesse alla gestione delle strutture. Inoltre, questo rapporto tra comune ed impresa privata, determinerà il riconoscimento di un canone di affitto al Comune.

Analisi e schede di gestione



Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò.
Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Fuori scala

Descrizione:

L'intervento in oggetto riguarda l'edificio che risultava come la sede della Congregazione di Carità di Santo Spirito, nel tempo convertito in deposito.

L'intervento, promuove il recupero edilizio e la rifunzionalizzazione dell'edificio e la sua sistemazione, prevedendo una struttura destinata a punto vendita, per la vendita dei prodotti lavorati all'interno dei laboratori del miele e del pane.

La proprietà degli immobili sarà acquisita dal Comune di Elva, il quale sostenerà in prima persona i costi relativi alla ristrutturazione in un'ottica di valorizzazione dell'area.

Fabbisogni e esigenze da soddisfare:

L'intervento è fondamentale per la vendita dei prodotti tipici della borgata e per la diffusione dei sapori, tradizioni della Valle Maira, in particolare, e delle Valli Occitane, in generale.

Relazioni

Per la gestione della struttura sarà fondamentale cooperare con altri punti vendita nella valle e collaborare con associazioni locali dedite alla promozione tradizionale e culturale, come ad esempio Espaci Occitan. Inoltre, sarà di grande importanza collaborare con aziende agricole. Questa collaborazione permetterà di avviare iniziative promozionali efficaci.

Soggetti Coinvolti

Partner Pubblici: Comune di Elva

Partner Privati: L'affidamento della gestione della struttura ad un soggetto privato avverrà mediante una procedura pubblica.

Il Comune di Elva, tramite un processo di selezione pubblica, identificherà il partner privato, il quale sarà in grado di svolgere tutte le attività connesse alla gestione del punto vendita. Inoltre, questo rapporto tra comune ed impresa privata, determinerà il riconoscimento di un canone di affitto al Comune.

Analisi e schede di gestione



Ortofoto georeferenziata nel sistema di riferimento WGS84/UTM32N, ricavata tramite fotogrammetria aerea fornita dalla Prof.ssa A. Spanò.
Acquisita con drone DJI Mavic Pro, 2019
Fuori scala

Descrizione:

L'intervento riguarda la vecchia segeria, la cappella e il nuovo infopoint.

L'intervento, promuove il recupero edilizio e la rifunzionalizzazione dei seguenti edifici: la segeria (ad oggi non utilizzata) e la cappella. Si intende

sostenere la realizzazione di un nuovo spazio museale, dando vita ad un nuovo polo attrattore, destinato a potenziare e diversificare la proposta culturale locale. Mentre sarà oggetto di nuova costruzione l'infopoint.

L'apertura di un polo museale consentirà di incrementare il potenziale attrattivo della Borgata, in particolare, e del comune, in generale. Inoltre, questo permetterà di promuovere nuove occasioni di visita al territorio, (sostenendo maggiori flussi turistici), ed contribuirà a creare nuove occasioni occupazionali.

La proprietà degli immobili sarà acquisita dal Comune di Elva, il quale sostenerà in prima persona i costi relativi alla ristrutturazione in un'ottica di valorizzazione dell'area.

Fabbisogni e esigenze da soddisfare:

L'idea del nuovo spazio museale della borgata Molini Allioni consentirà di creare un nuovo attrattore in grado di aggiungere valore alla borgata e promuovere il patrimonio culturale della borgata e del Comune di Elva. L'intervento, inoltre, vuole mettere in relazione la cappella dedicata alla Madonna Consolata (e precedentemente a

San Ludovico) con il museo. Si vuole creare un luogo di visita che consenta di stimolare la permanenza dei turisti sull'area, offrendo una nuova e suggestiva occasione di visita, realizzando questo museo immersivo, coinvolgente ed attrattivo, capace di presentare in modo del tutto innovativo la storia, i percorsi e le tradizioni.

Relazioni

Questo spazio museale sarà promosso attraverso la sua integrazione nella rete di siti culturali presenti nella Valle Maira, diventando parte integrante del circuito turistico locale.

Questo sarà possibile grazie alla collaborazione attiva tra il Comune di Elva, l'Ufficio Turistico della Valle (situato a Dronero) e le associazioni locali dedite alla promozione del territorio, tra cui Espaci Occitan. Questa cooperazione consentirà di promuovere e valorizzare lo spazio museale all'interno di questo contesto culturale e turistico della Valle Maira.

Soggetti Coinvolti

Partner Pubblici: Comune di Elva

Partner Privati: /

Il Comune di Elva svilupperà le attività connesse alla gestione di queste attività in collaborazione con altri enti interessati alla promozione culturale, storica del territorio.

Altre osservazioni

Il museo sarà aperto tutto l'anno, inoltre per rendere il museo accessibile a tutti, si prevedono prezzi flessibili per garantire che il maggior numero possibile di persone possa godere delle esposizioni. Durante la settimana, le visite al museo saranno completamente gratuite, offrendo a tutti la possibilità di accedere. Nel weekend, sarà previsto un costo simbolico di soli 1 euro per il biglietto d'ingresso, che contribuirà al sostegno del museo e al mantenimento delle sue attività. Inoltre, per gruppi scolareschi e gruppi di 15 persone o più il servizio sarà sempre gratuito, questo perché si ritiene che l'apprendimento collettivo e l'educazione culturale siano di fondamentale importanza, anche in ottica di diffusione del sapere della cultura Occitana.

Analisi e schede di gestione

Descrizione:

Rigenerazione di spazi e servizi per la collettività.

L'iniziativa in oggetto intende promuovere, attraverso una serie di interventi puntuali e diversificati nella borgata, la riqualificazione del sistema delle connessioni interne a Molini Allioni, in modo da migliorarne l'accessibilità e l'attrattività, riconoscendo e mettendo in valore le peculiarità architettoniche, storiche ed urbanistiche dell'insediamento.

L'intervento mira a riqualificare e rimettere in funzione il deposito attualmente inutilizzato situato nella borgata, trasformandolo in un centro di primo soccorso. Questa scelta è stata fatta con l'obiettivo di fornire un accesso immediato e vitale all'interno della borgata in caso di emergenza, considerando che le attività pianificate comporteranno la presenza di gruppi scolareschi e bambini. La presenza di un servizio di primo soccorso sarà, quindi, di cruciale importanza per garantire la sicurezza e il benessere di tutti coloro che parteciperanno alle attività svolte nella borgata.

Inoltre, si prevede di promuovere il miglioramento delle strade, dei sentieri e delle piazze attraverso interventi di restauro e l'installazione di elementi di arredo urbano che enfatizzino le caratteristiche architettoniche del luogo e siano in sintonia con il contesto architettonico locale. In particolare, incoraggiamo l'uso di materiali naturali e sostenibili, come la pietra e il legno.

Fabbisogni e esigenze da soddisfare:

L'intervento risponde all'esigenza di promuovere una riqualificazione complessiva degli spazi pubblici della borgata, in modo da contribuire a migliorarne l'attrattività. Inoltre, la destinazione del deposito a servizio base, risponde all'esigenza di avere un centro di primo soccorso in caso di necessità.

Gli interventi previsti contribuiscono alla rivitalizzazione sociale del contesto locale, grazie alla creazione di nuovi spazi attrezzati, resi più funzionali da vivere e da condividere.

Relazioni

Questo intervento relativo al servizio di base prevede una collaborazione attiva tra il Comune di Elva, Regione Piemonte, la provincia di Cuneo, il sistema sanitario nazionale e la fondazione CRC.

Soggetti Coinvolti

Partner Pubblici: Comune di Elva

Partner Privati: /

Il Comune di Elva svilupperà le attività connesse alla gestione di queste attività in collaborazione con altri enti interessati.



Riflessioni



Capitolo 8

Riflessioni Conclusive

Nel progetto proposto, l'obiettivo è quello di migliorare la Borgata Molini Allioni, sia a livello di spazi che delle funzioni che ospita, partendo dall'analisi condotte e verificando le attuali esigenze locali. Il progetto vuole effettuare interventi interni ed esterni (nella zona circostante alla borgata) che possano favorire una rinascita culturale, sociale ed economica.

L'approccio si basa su due concetti chiave: rigenerazione e riqualificazione. Infatti, l'intenzione è ridare vita alla borgata in oggetto, questo tramite la messa in evidenza delle sue caratteristiche distintive, aggiornando le funzioni per adattare alle esigenze della comunità e migliorando il suo valore complessivo per attirare l'interesse di nuovi utenti.

Per rispondere agli obiettivi fissati, il progetto coinvolgerà la comunità locale e attirerà investimenti, questo tramite la cooperazione con diversi enti interessati (come già spiegato nel capitolo precedente), tra cui le tre università piemontesi, per valorizzare le conoscenze locali. L'intento è quello di introdurre nuove funzioni e rivitalizzare quelle esistenti per attrarre nuovi utenti e visitatori.

Tra gli elementi trasversali di tale ipotesi troviamo:

L'identità, la tutela e la valorizzazione degli elementi identitari dell'area sono alla base della proposta progettuale.

Il coinvolgimento attivo della comunità e degli imprenditori costituirà elemento di rinnovamento concreto e favorirà la sua percezione come luogo accogliente ed attrattivo.

Interventi: l'individuazione di iniziative coordinate e in grado di completarsi a vicenda per garantire la fattibilità del progetto.

Il coinvolgimento di tutti gli attori locali e sovralocali.

La possibilità di collaborare con tre atenei piemontesi (Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino e Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo) pongono le basi per una rivitalizzazione

Riflessioni Conclusive

dei saperi locali e per una loro valorizzazione.

L'attivazione di **funzioni** nuove, ma anche quelle storiche della borgata costituiscono una scelta volta a rinnovare occasioni di attrattività e di occupazione.

Nel complesso, il progetto mira a fermare il declino della borgata ed il fenomeno dello spopolamento e ad attirare nuove persone e imprese. Inoltre, per assicurare il funzionamento efficace del progetto, sono stati presi in considerazione collaborazioni attive con la comunità e con soggetti pubblici e privati. Infatti, come è stato citato prima, si è pensato alla collaborazione con diversi enti, tra i quali le Università, l'Unione Montana, la Strategia Nazionale Aree Interne, il GAL Tradizione delle Terre Occitane e le Terres Monviso. In tal senso, il progetto intende operare con tutte le iniziative locali ed anche sovra locali.

In quest'ottica, la realizzazione del progetto presentato avrà molteplici **impatti**, incidenti sia sulla borgata oggetto di studio, che su altri territori della Valle Maira e della Regione Piemonte:

Coinvolgimento della comunità: il progetto prevede il coinvolgimento della comunità nella riscoperta degli spazi della borgata, ovvero, un coinvolgimento attivo, sia della comunità che e dei portatori di interesse locali e sovralocali.

Inversione della tendenza del progressivo trend di spopolamento: la proposta contribuirà a generare un'inversione di tendenza del progressivo trend di spopolamento che ha interessato Elva ed altri comuni della Valle negli ultimi decenni, favorendo l'attrazione di nuovi utenti e di nuove realtà imprenditoriali.

Creazione di opportunità lavorative: introducendo nuove attività, sarà possibile offrire nuove opportunità di lavoro, specialmente per i giovani, e in questo modo si contribuisce anche all'incremento di settori economici locali come l'ospitalità e la produzione di prodotti tipici.

Contrastare il degrado: l'intervento contribuirà a contrastare il degrado causato dallo spopolamento (disuso del patrimonio

Riflessioni Conclusive

edilizio, degrado del paesaggio, ecc.).

Ridefinizione della vocazione: il progetto mira a ridefinire la vocazione della borgata, potenziando la produzione e l'accoglienza, contribuendo, così, al rafforzamento dello sviluppo locale.

Incremento del turismo: valorizzando le potenzialità della borgata, si ha un incremento del flusso di turisti, beneficiando non solo Molini Allioni ma anche il territorio circostante.

In sintesi, attraverso la collaborazione di vari attori pubblici e privati e l'integrazione di diverse iniziative, si mira a rivitalizzare la borgata Molini Allioni e migliorare la qualità della vita sia dal punto di vista sociale che economico e ambientale.

Le analisi svolte mostrano che il progetto potrebbe essere economicamente sostenibile e potrà aprire la strada a ulteriori approfondimenti futuri. Infatti, sin dall'inizio, l'obiettivo principale della tesi era quello di ispirare la comunità a valorizzare il patrimonio architettonico montano ed a spingere gli enti pubblici a prendere decisioni positive al riguardo.

Riferimenti bibliografici

Accordo di programma quadro Regione Piemonte, "AREA INTERNA - Valli Maira e Grana", Roma, 11 maggio 2018

AIT 31_Cuneo, Regione Piemonte, Piano territoriale regionale, norme di attuazione_ approvato con D.G.R. N. 122-29783 del 21 luglio 2011. pp.108

A. Franco, "Il turismo culturale europeo - prospettive verso il 2020", a cura di Roberta Garibaldi, 2013

A. Luciano, F. Corrado, R. Santi, Rapporto finale della ricerca "Formazione dei giovani delle Valli Alpine Cuneesi e sviluppo del territorio", Rapporto in Fondazione cassa di risparmio di Cuneo, 2013.

A. Mela, L. Davico, Le società urbane, Carocci, Roma 2002.

A. Preiti, Il rapporto "La montagna perduta - Come la pianura ha condizionato lo sviluppo italiano", 2016

"Borghi Alpini e Borghi Appenninici del Piemonte: Dati_Numeri_Scenari_Sfide", A cura di Uncem Piemonte, Gennaio 2020.

"Borghi Alpini_Perché il ritorno alla montagna è possibile?", Progetto editoriale e realizzazione a cura di Uncem Piemonte - Unione dei Comuni, delle Comunità e degli Enti montani del Piemonte, 2015.

Comunità montana, "Il Piemonte dei Borghi: Una storia lunga 50 anni, fatta di 1181 Comuni", A cura di Uncem Piemonte, Maggio 2022.

C. Apostolo e V. Bonardo, "Nevediversa_sport invernali e cambiamenti climatici", Rapporto di Ricerca in IRES, dossier 2019.

C. Bonardi, "Atlante dell'edilizia montana nelle alte valli del Cuneese. 5.la Valle Maira (Valloni di Elva, Marmora, Preit, Unerzio, Traversera", Politecnico di Torino, 2009.

D. Vaschetto, "Borgate fantasma del Piemonte", edizione del capricorno, 2017.

Fondazione CRC, Q37, "Rigenerare spazi dismessi, Nuove prospettive per la comunità", Luglio 2019.

F. Bartaletti, "Spopolamento e ripopolamento nelle Alpi Occidentali Italiane", in Rivista Geografica Italiana, 2019

Riferimenti bibliografici

F. S. Rota, L. Lella, "Le montagne italiane tra dinamicità e marginalità. La ripartizione del Piemonte in montagna interna, montagna integrata e distretti turistici", in SCIENZE DEL TERRITORIO, vol. 9, 2021.

G. Conti, L. Fagarazzi, saggio "Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?", 2005.

G. Costa, Il Piemonte dei borghi fantasma, Digi.TO_ Il magazine online del Servizio Politiche Giovanili, 23 giugno 2021.

G. Lombardo, vicesindaco di Ostana_ "Paesaggi sostenibili_ Nuove comunità progettanti", Lou Pourtoun, Ostana.

G. Pettinati, "La Val Maira (Piemonte): laboratorio territoriale di un nuovo popolamento montano", in Journal of Alpine Research, 2013

Il Piano Strategico della Città e del suo Territorio, Le "Parole chiave", Montagna_Cuneo 2020, gennaio 2005.

Istat 2019, Rilevazione sulla popolazione residente comunale

L.Lella, Rapporto "Le montagne del Piemonte", in IRES, 2019.

N. Mara, "Facile dire miele. Come riconoscere, valutare, utilizzare un prodotto amato ma poco conosciuto", Sarà l'estate delle trattorie?, Gambero Rosso S.p.A., n°342, Roma 2020, pp. 58-64.

Piano Paesaggistico Regionale, schede degli ambiti di paesaggio, approvato con d.c.r. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, pag. 359 - 365.

Rapporto Statistico del Turismo, Anno 2020_Edizione 2021

Rapporto Cuneo 2009, 7° Giornata dell'economia, Unioncamere, 8 maggio 2009.

Rapporto Cuneo 2021: la Provincia guarda alla ripresa con fiducia, da Redazione IdeaWebTV.IT, 28 maggio 2021.

Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale, relazione_ adottato con D.G.R. N. 20-1442 del 18 maggio 2015.

R. Pazzagli, "La nuova centralità della montagna_ Risalire. Dinamiche demografiche e tipologie del ritorno", pp. 40-49, Scienze del territorio, 2021.

Riferimenti bibliografici

S. Bovini, Unioncamere Piemonte, Rapporto Cuneo 2021: la Provincia guarda alla ripresa con fiducia, da Redazione IdeaWebTV.IT, 28 maggio 2021.

Zoccola G.G., Catasto della Comunità di Elva Provincia di Cuneo formato da Misure e Geometra, 1792.

Tesi:

B. Vittoria, C. Marta, "Ricorri al borgo" strategie e spunti per il ripopolamento di borghi alpini, rel. M. Berta, C. Bartolozzi, Politecnico di Torino, 2017-2018.

C. Pomatto, E. Rorato, "Gli edifici comunitari e produttivi di Elva in Alta Valle Maira. Catalogazione e progetto ecomuseale per la valorizzazione del territorio", rel. Daniele Regis, Roberto Olivero, Politecnico di Torino a.a. 2016-2017.

C. Roberta, "L'Abitare. Dall'architettura dell'ape all'architettura per l'ape, un progetto per la rinascita di Ferrere", rel. Daniele Regis, Roberto Olivero, Politecnico di Torino, aa 2019-2020.

M.G. Agù, "Acqua in Valle Maira e nel Vallone di Elva: nati, insediamenti e reti. Indagini e letture tra conservazione e geomatica", Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Restauro e la Valorizzazione del Patrimonio, relatore N. Spanò, Politecnico di Torino, a.a. 2020/2021.

M. Portigliati, "La montagna, tra ieri e oggi: Le borgate alpine torinesi", rel. Davico L., Politecnico di Torino, a.a. 2021/2022.

P. Tarozzo, "Dimenticata Genesi e oblio della Strada dei Cannoni In Val Maira", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2019-2020.

R. Olivero, "Manifestazioni costruttive Tardo Medievali in Valle Maira. Ipotesi progettuale per Castellaro", Politecnico di Torino, a.a. 2001/2002.

R. Philippe, "Rivivranno le case dei villaggi. Conoscenza e rifunzionalizzazione di una borgata alpina di Elva attraverso gli strumenti del rilievo metrico 3D della Geomatica, dei sistemi Gis e del Restauro architettonico", rel. Antonia Spanò, Monica Naretto, Politecnico di Torino, aa 2020-2021.

Sitografia (ultima consultazione settembre 2023)

<http://dati.istat.it/>

<http://www.assopatrimonio.it/>

<http://www.biolabcenter.it/wp-content/uploads/2016/06/PANIFICIO-CIFARELLI-SRL-VIA-LA-MARTELLA-Ciclo-produttivo-23-06-2014-.pdf>

<http://www.comune.elva.cn.it/Home/Guida-al-paese?IDPagina=32406&IDCat=4958>

http://www.comunelva.it/borgate_molini.htm

<http://www.ecomuseidelgusto.it/segale/>

<http://www.paesifantasma.it/Paesi/reneuzzi.html>

<http://www.percorsioccitani.com/>

<http://www.percorsioccitani.com/percorsi-occitani-lassociazione/>

http://www.pianostrategico.cuneo.it/fileadmin/pianostrategico/content/fasi/fase5/schede/montagna_scheda.pdf

http://www.piemonte-vallemaira.it/Valle_Maira.html

<http://www.turismovallemaira.it/dovesiamo.htm>

<http://www.unionemicropolis.pv.it/files/Laboratorio%20panificazione.pdf>

<https://asana.com/it/resources/project-stakeholder>

<https://aunpassodallavetta.wixsite.com/trekking/rivarossa>

<https://azagricolarossettifabio.altervista.org/le-fasi-lavorazione-del-miele/>

<https://cittditorino.forumfree.it/?t=74786683>

https://divisare.com/projects/312864-marie-pierre-forsans-massimo-crotti-antonio-de-rossi-cultural-center-lou-pourtoun-ostana-po-valley-italy?utm_campaign=journal&utm_content=image-project-id-312864&utm_medium=email&utm_source=journal-id-59

Sitografia (ultima consultazione settembre 2023)

<https://ecomuseoaltavallemaira.it/ecomuseo/chi-siamo/>
<https://elvavallemaira.it/la-storia/>
<https://elvavallemaira.it/presentazione-elva/>
<https://fondazionecrc.it/chi-siamo/>
<https://ilgrancandeliere.altervista.org/reneuzzi-il-paese-fantasma-con-una-storia-molto-tragica/>
<https://journals.openedition.org/rga/2201>
<https://mariagraziafamulari.wordpress.com/2016/12/01/rivarossa-il-paese-fantasma/>
<https://mieledellorto.it/mieledirododendro/>
<https://mieledellorto.it/mieli-biologici/>
<https://ottomilacensus.istat.it/>
https://paraloup.it/la-borgata/#av_section_2
<https://unaapi.it/mieli-e-prodotti-delle-api-mieli-italiani/i-mieli-uniflorali-italiani/miele-di-rododendro/>
<https://visit.terresmonviso.eu/>
<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>
https://www.aiig.it/OLD_gennaio2019/wp-content/uploads/2015/05/documenti/rivista/2013/n1/2013_n1_7.pdf
<https://www.alimentipedia.it/miele-di-melata.html>
https://www.ansa.it/piemonte/notizie/2023/05/29/camera-di-commercio-la-provincia-di-cuneo-a-livelli-pre-covid_8434e4a0-6b36-41f9-8bc2-6facd68231c2.html
<https://www.apicolturakaberlaba.com/Store/miele-di-rododendro>

Sitografia (ultima consultazione settembre 2023)

<https://www.aruba.it/magazine/risorse-per-la-digital-strategy/stakeholder-chi-sono-e-come-gestirli.aspx>
<https://www.aspromiele.it/autorizzazione-sanitaria-dei-locali-di-smielatura/>
<https://www.associazionepanificatori.it/breve-storia-del-pane-e-i-passaggi-principali-della-produzione/>
<https://www.celva.it/it/notizie-in-primopiano/sostegno-allattrattivitadei-borghi-storici-nel-pnrr/#:~:text=La%20componente%20M1C3%20Turismo%20e%20Cultura%204.0%2C%20compresa,pubblico%20a%20regia%20MiC%20rivolto%20ai%20piccoli%20Comuni.>
https://www.cibo360.it/alimentazione/cibi/cereali/derivati/pane_produzione.htm#:~:text=Il%20pane%20viene%20cotto%20in%20forni%20elettrici%2C%20alcune,kg%20e%20oltre%20occorrono%20pi%C3%B9%20di%2060%20minuti.
https://www.comune.dronero.cn.it/archivio/pagine/IAT_Ufficio_turistico.asp
<https://www.csac-cn.it/Home/Pagine-del-Comune?ID=7439>
https://www.cuneodice.it/cultura/cuneo-e-valli/narbona-la-borgata-fantasma-della-valle-grana-circondata-dalle-leggende_28211.html
<https://www.diritto.it/le-nuove-norme-in-materia-di-panificazione-introdotte-dal-decreto-legge-n-22306/>
<https://www.edizionigoree.it/lo-spopolamento-delle-alpi-cause-e-conseguenze/>
<https://www.erbe-medicinali.com/tiglio.html>
<https://www.fondazioneSlowFood.com/it/presidi-slow-food/mieli-di-alta-montagna/>
<https://www.geoportale.piemonte.it/cms/>
https://www.globalgeografia.com/italia/provincia_di_cuneo.htm

Sitografia (ultima consultazione settembre 2023)

<https://www.guide4chamonix.com/content/ski-de-rando-val-maira-ski-touring-hedonists>

<https://www.ideawebtv.it/2021/05/28/rapporto-cuneo-2021-la-provincia-guarda-alla-ripresa-con-fiducia/>

<https://www.inchiostrofresco.it/wp/2021/04/26/il-borgo-fantasma-di-rivarossa-in-val-borbera/>

<https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/stakeholder-model-freeman/#:~:text=governi%3B%20investitori%3B%20gruppi%20politici%3B%20consumatori%3B,community%3B%20dipendenti%3B%20associazioni%20di%20commercio%3B%20fornitori.>

<https://www.interreg-alcotra.eu/it>

https://www.invalmaira.it/cultura_tradizioni_arte.html

https://www.invalmaira.it/cultura_tradizioni_storia.html

https://www.invalmaira.it/itinerari_escursioni_a_spass_per_lou_viol.html

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita-biodiversita/lispra-e-la-biodiversita/articoli/le-api-sentinelle-dell2019inquinamentoambientale>

<https://www.liberoviaggiatore.com/sermons/la-storia-di-elva-di-gennaro-russo/>

https://www.lievitonaturale.org/processo_di_panificazione.php

<https://www.lucabonomelli.com/abbandono-e-spopolamento-come-saranno-borghi-e-paesi-montani-in-futuro/>

https://www.mieleapi.it/tipi_di_miele.html

<https://www.mielirene.it/>

<https://www.mielisa.it/laboratorio.asp?id=2>

<https://www.molinosquillario.it/approfondimenti/farina-macinata-a-pietra-caratteristiche-benefici/>

Sitografia (ultima consultazione settembre 2023)

<https://www.montagnaitalia.com/index.html>

<https://www.musei.fvg.beniculturali.it/wp-content/uploads/2020/04/1.-Analisi-e-mappatura-stakeholder.pdf>

<https://www.onb.it/2014/06/09/requisiti-strutturali-dei-laboratori-di-preparazione-degli-alimenti/>

<https://www.paesaggisostenibili.eu/>

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/2777>

[https://www.prassicoop.it/Norme/LR\(8\)%2021_17.pdf](https://www.prassicoop.it/Norme/LR(8)%2021_17.pdf)

<https://www.regione.piemonte.it/web/amministrazione/finanza-programmazione-statistica/programmazione-negoziata/patti-territoriali>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/agricoltura/zootechnia-pascoli-apicoltura/lapicoltura-piemonte>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/montagna>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/sviluppo/sviluppo-territoriale/strategia-nazionale-aree-interne>

<https://www.tradizioneterreoccitane.com/gal/>

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/>

<https://www.tuttitalia.it/piemonte/14-elva/statistiche/popolazione-andamento-demografico/>

<https://www.urbismap.com/>

<https://www.valeriacottino.it/campofei>

https://www.vetinfo.it/j6_statistiche/#/report-pbi/45

Sitografia (ultima consultazione settembre 2023)

<https://www.vita.it/it/article/2020/11/13/la-fotografia-socio-economica-della-provincia-di-cuneo/157360/>

<https://www.vitaminabee.it/apiari-distanze-e-diritto/>

La teoria degli stakeholder (tesionline.it)

www.digi.to.it/2021/06/23/il-piemonte-dei-borghi-fantasma/

www.espaci-occitan.org

www.unionemontanavallemaira.it

Ringraziamenti

Arrivata, finalmente, alla fine di questo percorso è doveroso ringraziare chi mi ha accompagnata, consigliandomi e aiutandomi nella stesura di questa tesi.

In primis il mio stimato relatore, il professor Luca Davico, voglio ringraziarla per la pazienza avuta nel lungo tempo dedicato a questo lavoro, ma anche per la sua disponibilità. La sua guida esperta, la sua pazienza e la sua dedizione alla mia crescita accademica sono stati fondamentali per la stesura di questa tesi. Grazie per avermi incoraggiato a dare il massimo. Alla professoressa Rebaudengo, decisa a seguirmi per continuare questo lavoro insieme, grazie per la sua preziosa collaborazione e i suoi preziosi consigli. Le sue prospettive e il suo contributo hanno arricchito notevolmente il mio lavoro.

Al professor Regis, per la sua disponibilità a condividere le sue conoscenze. La sua partecipazione al mio lavoro è stata di grande valore.

Poi desidero dedicare un affettuoso ringraziamento a mamma e papà, per essere semplicemente dei genitori straordinari a cui voglio un bene immenso e a cui devo tantissimo, per esserci sempre (da sempre). Grazie, perché è grazie a loro che sono diventata la persona che sono oggi. Il raggiungimento di questo fondamentale traguardo nella mia vita è senza dubbio il frutto del loro amore, sostegno e sacrificio.

Un ringraziamento speciale lo dedico alle mie anime gemelle, alle mie preziosissime sorelle, May ed Asmaa, ma anche al mio fratellino Mohamed, a cui voglio un bene inestimabile. La vostra presenza nella mia vita è stata un'ispirazione continua. Grazie per il vostro affetto, il vostro sostegno e i momenti preziosi che abbiamo condiviso. Vi sono grata per essere sempre stati al mio fianco. Grazie anche per la pazienza avuta nei miei confronti negli ultimi mesi in cui mi rendo conto di non essere stata una persona semplice con cui avere a che fare.

Grazie alla mia soulmate, la mia compagna di viaggio, Aya, non posso dimenticare di dedicarti queste parole per esprimere quanto sei speciale nella mia vita. La tua amicizia è un tesoro inestimabile che custodisco nel mio cuore. Grazie per essere sempre stata al mio fianco, nei momenti felici e in quelli difficili.

Grazie a tutta la mia famiglia, alle mie zie ed a mio zio, a tutti i cugini, a mia nonnina. Non potrei chiedere di avere una famiglia migliore. Il vostro

incoraggiamento e il vostro sostegno significano il mondo per me.

Grazie di cuore per aver sempre creduto in me e per avermi aiutato a superare ogni sfida. Siete una fonte di ispirazione e forza nella mia vita.

Grazie di cuore agli amici che sono sempre stati al mio fianco e a quelli che, purtroppo, non ci sono più.

Un ringraziamento speciale va al mio "team" (una squadra di famigliari, amici e compagni), non voglio fare un elenco di nomi, perché so che ciascuno di voi sa quanto è stato importante nel mio cammino. Da chi ha letto e corretto testi, a chi mi portava i regalini nei momenti di sconforto, a chi mi accompagnava in sala studio per motivarmi a dare il massimo, a chi ha gioito con me o si è semplicemente interessato alle mie piccole conquiste universitarie. La vostra amicizia e il vostro supporto sono stati il mio faro luminoso in momenti bui.

Grazie di cuore a tutti voi.

Desidero estendere la mia gratitudine a tutte le persone con cui ho condiviso un pezzetto della mia esperienza all'università, ai compagni di corso diventati amici e a tutti quelli che mi hanno accompagnato e insegnato qualcosa in più.

Infine, vorrei dedicare un ringraziamento speciale a mio nonno, che purtroppo non è più con noi, ma la cui memoria continua a ispirarmi ogni giorno.

Ultimissimo ringraziamento a me stessa, per la tenacia, la determinazione e la voglia di arrivare fino in fondo, dimostrando a me di essere all'altezza di questo traguardo, conquistandolo finalmente.

Ola